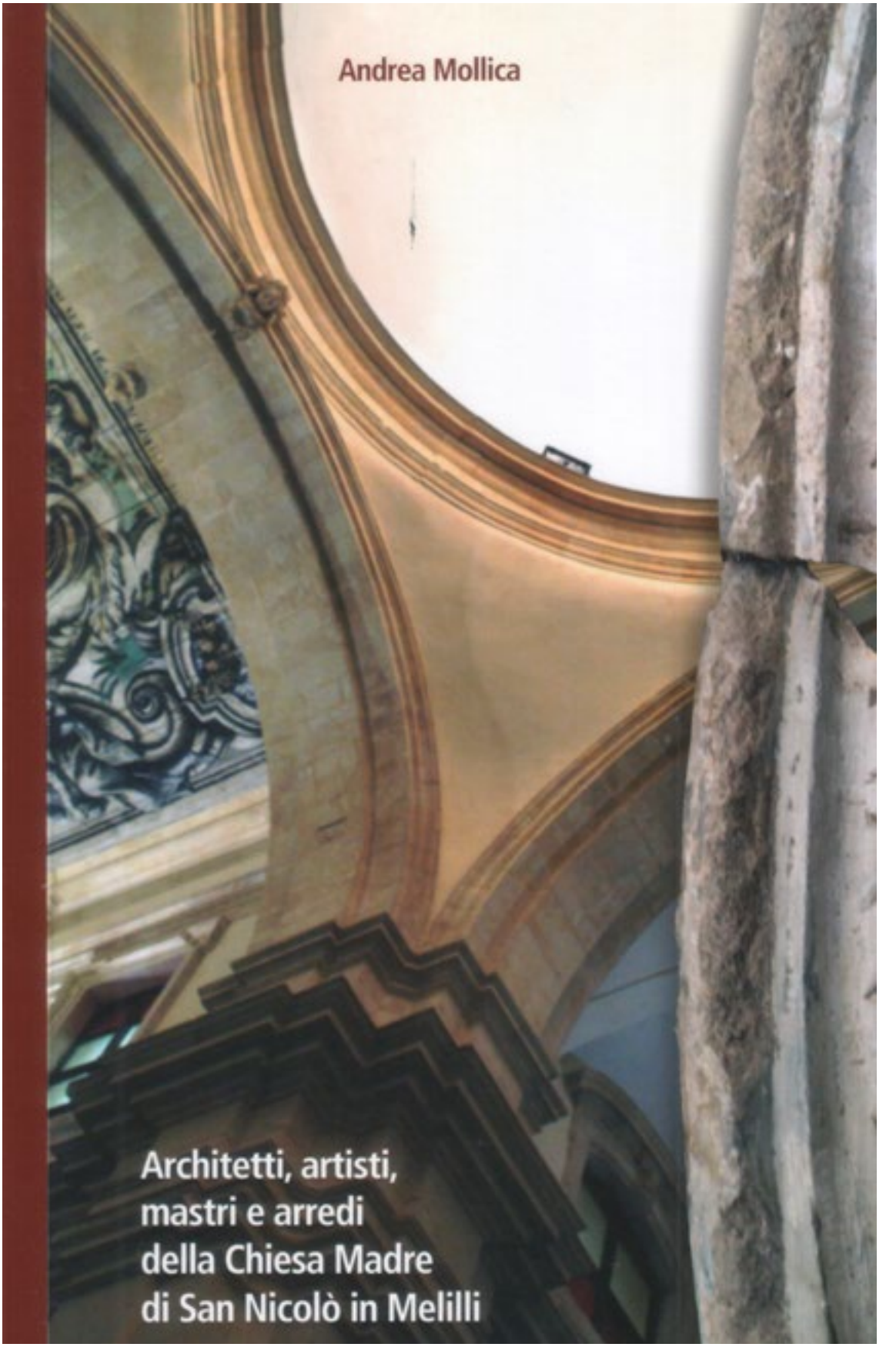
Andrea Mollica



# Architetti, artisti, mastri e arredi della Chiesa Madre di San Nicolò in Melilli

*Andrea Mollica*

# Architetti, artisti, mastri e arredi della Chiesa Madre di San Nicolò in Melilli dal 1693

IN APPENDICE

I mandati di pagamento dal 1682.
L'elenco cronologico dei parroci dal 1594.
Il "tesoro". L'iconografia Nicolaiana

Stampato con il patrocinio di:

Architetti, Artisti, Mastri e Arredi della Chiesa Madre di San Nicoló in Melilli dal 1693.

© 2006 - *Andrea Mollica* - Tutti i diritti sono riservati all'autore

Grafica
*Sebastiano La Pila*

Si ringraziano per la collaborazione i parroci Alfio Li Noce e Paolo Mangiafico, nonché Biagio Bellassai, Mario Blancato, Sebastiano Burgaretta, Ida Buttitta, Salvo Calogero, Sebastiana Calvo, Francesco Cannamela, Aurora Caramma, Rita Carbonaro, Franco Formica, Maria Frisoli, Concetta La Bella, Sebastiano La Bella, Rosario Mangiameli, Dionisio Mollica, Salvatore Nicosia, Anna Romano, Lucia (Lucy) Salafia, Marzia Scialabba, Giovanni Sudano, Melchiorre Trigilia.
Un grazie particolare va a mio genero, l'ingegnere Sebastiano La Pila, che continua a curare l'impaginazione e la grafica dei miei lavori.

Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Ergmed e del Comune di Melilli.

Al mio nipotino *Andrea*,
tenero amore
della mia grande famiglia.

*"Ricorda quello che hai visto*
*perché ciò che si dimentica*
*ritorna nel vento…"*
Da *Il canto del vento*
Madge Swindells

# *Indice generale*


9 Indice generale
11 Presentazioni
21 Prefazione
*Mons. Giuseppe Greco, Vicario Generale Curia Arcivescovile di Siracusa*
23 Introduzione
*Prof. Arch. Giuseppe Pagnano, Ordinario Facoltà di Architettura di Siracusa*
29 Nota dell'Autore
33 Le origini della Chiesa Madre e il terremoto del 1693
43 I danni. La ricerca delle risorse. L'avvio della ricostruzione. I primi *"mastri"*.
47 I fratelli Palazzotto. Il problema della *"cubula"*.
67 Il *"balatellato ottongolaro"*. Le *"ali"* del transètto, del *"SS. Sacramento"* e del *"SS. Crocifisso"*. Il campanile. Olivio Sozzi. La consacrazione della chiesa.
85 Il prospetto del tèmpio. Le *"maestranze"*. Gli altari. Il completamento dell'arredo pittorico. Le *"leggènde"* Nicolaiane.
105 Le trasformazioni del XIX secolo. L'altare di San Filippo Neri e la nuova cappella del SS. Sacramento. L'altare maggiore.
113 Il XX secolo. La balaùstra marmoréa. Le cappelle del Sacro Cuore e di San Giuseppe. L'altare della Strage degli Innocenti e la nuova cappella della Madonna di Lourdes. I *"portàli"* del transètto. Il terremoto del 1990.
149 Il XXI secolo. I lavori di restauro e di consolidamento della chiesa. La riapertura.
157 L'antica festa di San Nicolò
181 Appendice
183 Estratto dei registri *"d'introito et esito della Chiesa Madre di San Nicolò"* dal 1682 al 1990
213 Elenco cronologico dei parroci della Matrice di Melilli dal 1594
215 Il *"tesoro della Chiesa"*
221 L'iconografia Nicolaiana
231 Referenze fotografiche e documentali
233 Indice analitico

Il presente lavoro di Andrea Mollica, che fin dai primi anni ’60 partecipa, quale giornalista e storico, alla *“vita culturale”* melillese, rafforza in me l’idea che, già da tempo, mi sono fatto dei nostri antenati: lavoratori instancabili, geniali, dediti alla famiglia ed a Dio.

La dimostrazione più evidente viene proprio dal pregevole studio storico e scientifico sulla Chiesa Madre di Melilli, oggi proposto da Andrea Mollica, in cui le maestranze locali e forestiere sembrano api laboriose intente a produrre il prezioso miele.

Mollica, nella sua opera, ha avuto il pregio di proporre al lettore, in forma chiara ed accessibile, oltre quattrocento anni di storia, in cui i protagonisti sono i parroci, gli architetti, i muratori, i falegnami, i fabbri, gli scultori, i pittori e tutti coloro che contribuirono ad innalzare al cielo la Matrice, dopo i terremoti del 1693 e del 1990.



È per questo che l’iniziativa di Mollica, che ha anche una grande valenza didattica, poiché riporta in luce maestranze melillesi dell’antichità spesso ignorate o sconosciute, ha trovato subito ampio riscontro e consenso in questa amministrazione, che ne ha curato il patrocinio.

Geom. Giuseppe Sorbello
Sindaco del Comune di Melilli

ERG sostiene che la sostenibilità degli spazi pubblici e la loro sicurezza influenzano fortemente il benessere dei cittadini ed in breve la struttura sociale della società.

È quindi necessario che tutti gli aspetti della sostenibilità -socio-economico, culturali ed ambientali- vengano considerati parte fondamentale per lo sviluppo dell'ambiente vissuto.

ERG dimostrando grande sensibilità nei confronti del territorio circostante continua la sua azione a sostegno di coloro i quali mostrano di volere contribuire nell'interesse della comunità locale.

In quest'ottica si inserisce la partecipazione di ERG a promuovere l'opera di Andrea Mollica riconoscendone la valenza culturale.



Infatti quest'opera, ripercorrendo oltre quattrocento anni di storia locale, riporta alla luce maestranze ed artisti provenienti da buona parte della Sicilia.

Ingegnere Antonino Amato
Relazioni Istituzionali e Comunicazione
ERG - area di Siracusa

L'amministrazione comunale di Melilli, di cui ho l'onore di far parte, sensibile ad iniziative culturali che possano dare un contributo storico e scientifico approfondito sia del paese che del territorio, ha ritenuto oltremodo meritevole di patrocinare la presente opera del giornalista Andrea Mollica, che rispecchia brillantemente gli indirizzi programmatici di questo esecutivo.

L'autore, infatti, con una rigorosa ricostruzione storica e scientifica, senza appesantire il testo pregno d'amore, è riuscito a vivisezionare la Chiesa Madre di Melilli, mettendo in luce i tanti tesori, spesso sconosciuti, del più antico tempio del paese.

Andrea Mollica ha cercato il passato nell'operosità dei padri, sperando di trovare *"la linfa vitale per costruire il presente ed il futuro dei nostri figli"*.



Dott. Giovanni Di Battista
Assessore alla Pubblica Istruzione
del Comune di Melilli

Per uno come me, nato, battezzato e cresimato nella Chiesa Madre di Melilli, l'opera intelligente, puntigliosa e documentata di Andrea Mollica, è evocatrice di tempi gioiosi, spensierati: i giorni dell'infanzia e della prima giovinezza.

Certo, allora la Matrice era la *"Chiesa"* per antonomasia, luogo d'incontro di amici per giocare a pallone nella piazzetta.

Il Parroco e il giovane Vice Parroco rappresentavano anche loro la *"Chiesa"*.

L'edificio sacro era la nostra casa, ma non si guardava con l'occhio del turista, del ricercatore dell'arte. Ammiravamo sì il bel soffitto con le pitture del Sozzi, ma ci colpiva piuttosto ammirare quella gamba del Diavolo che *"usciva"* dal soffitto e che stava quasi per cadere…

Quelle statue, quelle tele, che ora con l'aiuto di Andrea Mollica ammiro nel loro valore artistico, allora erano solo strumenti che il parroco utilizzava per accostarci alla fede.



Erano belli e chiari, tramandati dai nostri avi, i quali riuscivano a coniugare il *"bene"* con il *"bello"* (eppure si continua a parlare dei nostri vecchi, qualificandoli spesso…analfabeti!).

Assistiamo ora alla riscoperta di questi tesori e li ammiriamo restaurati con grande piacere e meraviglia. E penso, però, che le nostre *"belle"* e *"magnifiche"* basiliche sono solamente visitate da folle di *"turisti"* giapponesi, con le loro sofisticate macchine fotografiche, con i loro piccoli occhi stupìti, ma privi di fede interiore. La statua di San Nicolò, che sovrastava l'altare maggiore, anche se non ne apprezzavamo l'aspetto *"artistico"*, mi dava il senso di grandiosità e di rispetto. Erano e sono opere d'arte che invitano alla preghiera ed al gusto del bello. È questo il messaggio che è riuscito a dare Andrea Mollica, il quale mi ha aiutato a rivedere la Chiesa Madre con l'occhio maturato dalla rivisitazione dello scrittore e, nel contempo, mi ha fatto rivivere tempi per me e, credo anche per lui, certamente indimenticabili. Tutta l'opera è corredata da stupende fotografie, che, con una sapiente regia, mi conducono ad ammirare *"scorci"* e *"particolari"*, che certamente allora avevo notato, ma che solo ora riesco ad apprezzare pienamente.

Tra l'altro, nel libro è pubblicata anche un'antica pianta della Matrice risalente alla fine del '500, in cui è visibile il campanile della chiesa, semplice ma austero, che svetta al cielo, *"libero"* come l'asta di una bandiera: il punto di richiamo di tutta la comunità. Ho così potuto capire meglio il vero significato di *"vivere"*,

*"crescere"* all'ombra del campanile. Mi chiedo. Perché non restituirlo alla sua vecchia architettura? Perché non liberarlo dalle superfetazioni, rendendolo interamente visibile? Andrea Mollica, attraverso il suo certosino lavoro, è riuscito a suscitare tante curiosità e riflessioni, restituendoci la Chiesa Madre sotto l'aspetto artistico e spirituale. Tutto ciò è nato dal grande amore per la *"sua"* terra, che vive, risiedendo fuori, con un sottile velo di nostalgia. Sentimento che contribuisce a dare alla sua opera, pregna di rigore storico e scientifico, anche il valore aggiunto della poesia.

Dott. Sebastiano Sbona
Deputato Assemblea Regionale Siciliana

Sono grato al giornalista Andrea Mollica per l'ennesimo *"servizio"* donato a questa Comunità, così ricca di storia e fonte inesauribile di cultura e tradizioni.

A lui va la mia riconoscenza personale per la vicinanza, gli incoraggiamenti e gli stimoli a ricostruire tassello dopo tassello la *"Chiesa Madre"* che dal terremoto del 13 dicembre 1990 ha visto un costante declino del patrimonio storico-artistico danneggiato, defraudato e qualche volta, anche, scomparso.

A lui il riconoscimento della Comunità della Chiesa Madre e di tutti i Melillesi, per aver rimesso insieme in questa pubblicazione storico-scientifica tutto il vissuto della *"Matrice"*, il lavoro, i sacrifici e l'impegno che i *"padri"* hanno profuso per ricostruire questo tempio dalle linee imponenti ed eleganti con ingegno e maestrìa.



Nel commendatore Mollica ho sempre visto lo "studioso motivato", il "ricercatore paziente", l'«appassionato insaziabile» della *"sua"* storia e della *"sua"* Melilli.

Lo ringrazio di cuore.

Il Signore, sicuramente, lo ricompenserà per questa immane fatica.

I Melillesi di oggi e di domani, leggendo queste pagine conserveranno viva la memoria "di uno di loro" che ha "creduto vivendo", ha "vissuto studiando", ha "studiato servendo".

Sac. Alfio Li Noce
Parroco Chiesa Madre

## *Prefazione*



Conosciamo di Andrea Mollica le numerose e pregevoli opere storiche, dove si evidenzia il suo spirito indagatore, il suo impegno sapiente di studioso e il suo amore appassionato alla propria terra, a Melilli, con la sua storia ricca di cultura e di arte, di laboriosità e di ideali, di sofferenze e di speranze. Adesso egli ci fa dono del frutto di questa sua nuova fatica, che incentra l'attenzione sulla Chiesa Madre. Veniamo guidati dall'Autore lungo il cammino storico di secoli a scoprire le varie fasi, dalle origini alla distruzione del terremoto del 1693, dalla ricostruzione alla evoluzione artistica di questo tempio della cristianità. La Chiesa Madre è il cuore di Melilli. E noi in queste pagine sentiamo i suoi palpiti.

La vicenda di questa Chiesa si snoda tra due terremoti: il devastante terremoto del 1693 e il grave terremoto del 1990. Nella costruzione e nella ricostruzione di questa Chiesa riscontriamo la presenza e la confluenza di molteplici forze convergenti: l'indomita volontà dei Melillesi e la loro fede lungo le varie vicissitudini storiche, la progettazione di architetti geniali, l'opera di artisti di grande valore, il lavoro di "mastri" competenti, l'impegno costante per arricchire la Chiesa di arredi preziosi, la guida di parroci zelanti, la partecipazione attiva e generosa dei fedeli.

Il libro di Andrea Mollica è una storia documentatissima: vi è il reperimento sagace delle fonti, che sono una testimonianza diretta dei fatti; vi è la descrizione puntuale dei vari momenti dello sviluppo storico; vi è la concatenazione coerente degli eventi, attestati dai singoli documenti. Persino la documentazione amministrativa è funzionale alla descrizione delle varie tappe del cammino storico: ci troviamo dinanzi alla trascrizione delle spese sostenute per i vari lavori. E i

numeri sono molto eloquenti: ci parlano dei sacrifici sostenuti per migliorare e abbellire la Chiesa, ci dicono lo slancio verso l'arte e la bellezza, ci rivelano l'amore e l'attaccamento a quel luogo sacro che è il simbolo dell'identità cristiana di un popolo.

Io sono profondamente legato alla Chiesa Madre di Melilli perché ho vissuto un pezzo della sua storia: dal 1960 al 1962 ho svolto in essa la mia attività pastorale come Vicario cooperatore. Ho dato a questa Chiesa le primizie del mio Sacerdozio. Sono stati anni intensi e fervorosi. Da allora io la porto nel cuore. Sono stato, subito dopo il terremoto del 1990, partecipe del dramma che l'ha sconvolta. Entratovi, poche ore dopo il sisma, per verificarne i danni, mi sono trovato dinanzi alle larghe e terribili fenditure sulle sue mura. Erano come dolorose ferite nella mia anima. Ma anche dopo un evento così grave, la Chiesa ha avuto la forza di risorgere: oggi è più bella e splendente di prima. Testimonia la fede del popolo di Melilli. Accoglie con amore materno i suoi figli. Offre al Signore le preghiere e le speranze degli uomini.



Mons. Giuseppe Greco
Vicario Generale
Curia Arcivescovile di Siracusa

## *Introduzione*



La convergenza di due passioni –amor di patria e sete d'indagine storica– ha generato nel corso dell'età moderna uno straordinario capitolo della storiografia: le "storie municipali". In Sicilia esse hanno avuto, dopo le sporadiche testimonianze cinquecentesche - tra cui brilla per ricchezza documentaria e per verità descrittiva il manoscritto di Lorenzo Bolano sulle antichità catanesi - piena esplosione nel secolo seguente con l'opera di Giuseppe Buonfiglio Costanzo sulle memorie messinesi del 1606, di Vincenzo Mirabella sull'antica pentapoli siracusana del 1613, di Mariano Valguarnera sulle origini ed antichità di Palermo del 1614. Queste opere s'inscrivono nell'ambito delle lotte municipali per il predominio e per il riconoscimento dei privilegi: da una parte la lotta per il rango di capitale tra Palermo e Messina e, dall'altra, il *memento* della più grande città ellenistica alle consorelle meno illustri.

Le lotte, in realtà, sono diffuse tra le comunità grandi e piccole e ciascuna città demaniale o feudale trova sempre delle buone ragioni per litigare con le vicine e per abbandonarsi all'esercizio storiografico che affina lo spirito critico e la sensibilità filologica. In qualche caso però, a sostegno di tesi deboli o difficilmente dimostrabili con documenti, si fa ricorso alla costruzione parastorica, o addirittura all'impostura, pur di sommergere la città antagonista di prove schiaccianti. L'uso spregiudicato dell'interpretazione etimologica, la citazione da testi apocrifi esistenti o espressamente fabbricati, il ricorso a fonti orali non verificabili, l'ardita decifrazione dei significati reconditi del mito classico e la costruzione di nuovi miti erano strumenti di lavoro dello storico municipalista nel corso del Seicento. Spesso la lotta è semplicemente una contesa tra i singoli eruditi che sono autori

delle ponderose costruzioni storiografiche. Tra i più battaglieri si distinse Pietro Carrera che dopo aver tracciato la storia di Siracusa, sotto il nome di Giacomo Bonanno duca di Montalbano per contestare le dichiarazioni del Mirabella, si accinse a ricostruire la storia della sua patria, Militello in Val di Noto, e quindi quella della sua patria elettiva, Catania. Carrera contestava Mariano Perello sul sito di Casmene, il primo la voleva a Comiso, il secondo a Scicli.

I vezzi di questa storiografia però continuarono per tutta la prima metà del Settecento: Gaspare Sansone erudito mazarese volle dimostrare che il luogo dell'antica Selinunte fosse a Mazara; il carmelitano Carlo Pizzolanti pretese che l'antica Gela fosse in luogo di Licata sua patria; il cappuccino avolese Francesco di Maria s'ingegnò a ricostruire l'antica *Hibla maior* nel sito di Avola. Come scrive Domenico Scinà, gli scrittori, «vinti da tenerezza per la patria, si affaticavano a darle il pregio di alta antichità, volendola alcuni, ed erano de' moderati, fondata da' Greci, ed altri da' Sicoli, o pur ne' tempi favolosi». La produzione di "storie delle città" fu sterminata ma non è certo da rigettare come hanno fatto con intransigenza il positivismo e la filologia moderna. Allo storico attuale interessa, accanto alla moderna storia delle città, fondata sull'interpretazione dei documenti, anche la storia dei metodi storiografici del passato e quindi persino la decodificazione di quei processi culturali che hanno generato amplificazioni e mistificazioni per comprenderne il senso, le cause, gli scopi.



La seconda metà del Settecento ha poi imposto progressivamente la ragione come metro d'ogni tesi storica e la storiografia urbana è stata rifondata su basi razionali e documentarie. Ogni affermazione discende da una fonte precisa, edita o inedita, e va commentata e valutata nella sua attendibilità. Le notizie inedite derivano da fonti documentali o monumentali e vanno correttamente decifrate ed interpretate. Le opere di Vito Amico Statella su Catania, di Schiavo e Villabianca su Palermo, di Gaetani della Torre, di Capodieci, di Logoteta su Siracusa, Di Caio Domenico Gallo su Messina non contengono più notizie favolose o la notazione d'interventi sovrannaturali e si pongono alla base della moderna storiografia.

Il secolo seguente vede il trionfo del metodo filologico e la storia municipale diventa sempre più dipendente dagli archivi e dall'interpretazione dell'assetto dello spazio urbano. Tutta una serie di discipline affianca il lavoro dello storico della città, come la numismatica, l'epigrafia, la paleografia, la cartografia storica,

l'iconografia sacra, la storia dell'arte e la storia dell'architettura, la storia dell'urbanistica e l'archeologia – per citare le più indispensabili - e gli forniscono aiuto per acquisire documenti testuali e per leggere i dati monumentali; altre discipline ancora intervengono a dargli strumenti per interpretare gli aspetti politici, economici e sociali dell'organizzazione urbana. La *Storia di Catania* dell'abate Francesco Ferrara, pubblicata nel 1829, è un caposaldo della moderna storiografia della città; ad essa fa seguito un'imponente produzione d'analoghe indagini sulle varie città siciliane. Si può affermare che non vi è stato comune pur piccolo a cui non sia stata dedicata una ricerca storica da parte di parroci colti, d'avvocati in pensione, di letterati e professori delle scuole locali. Il fenomeno grandioso, che è comune al resto della nazione, attende ancora uno studio generale che ne indaghi modelli storiografici e metodologia di ricerca.



La storia municipale continua a prosperare in Sicilia con l'opera di studiosi attenti che sanno affrontare l'analisi della formazione e della trasformazione delle città - piccole o grandi - alla luce delle ideologie, della cultura e dei processi economici e sociali che operano nelle complesse dinamiche urbane. Non si possono considerare queste produzioni storiografiche come opere marginali e d'interesse solo locale, esse molte volte scambiano con la ricerca di maggior respiro tematico e territoriale e forniscono tessere di mosaici molto vasti. Così è d'Andrea Mollica che, nel delineare la storia della ricostruzione della chiesa madre di Melilli, contribuisce a chiarire il profilo d'alcuni artefici ancora poco noti e produce elementi utili per definire il grande quadro della ricostruzione della Sicilia di sud-est dopo il sisma del 1693.

Nella minuziosa ricerca d'ogni vicenda legata alla ricostruzione del monumento, l'autore ha consultato un'ampia bibliografia specialistica ed ha soprattutto compulsato con sistematicità l'archivio della chiesa madre. Da questo lavoro emerge una folla di nomi di committenti, di progettisti, di capomastri, di muratori, di scalpellini, di falegnami, di stuccatori, di pittori, di scultori, di fornitori. La maggior parte è oscura ma, potendosi affiancare al loro nome una determinata produzione edilizia o figurativa, alcuni entrano nel novero degli artefici di cui è nota l'attività e di cui, quindi, è decifrabile la cultura ed il gusto. I capomastri La Bella fanno parte dei nomi da aggiungere alla galleria dei costruttori siciliani, altrettanto i capomastri Versaggi, ma è soprattutto con la presenza di Girolamo Palazzotto, di suo fratello Giuseppe e degli ancora meno noti fratelli Filippo e

Antonino, che l'autore contribuisce a chiarire un complesso problema di storia dell'architettura.

Girolamo era considerato, sulla scorta d'attribuzioni tradizionali confermate da Francesco Fichera, come il ricostruttore della cattedrale di Catania ed il progettista della chiesa madre di Petralia Sottana. Salvo Calogero e Sebastiano Di Fazio, con i loro recenti studi, hanno contribuito ad arricchirne il catalogo delle opere. Ora sappiamo che ha progettato anche il primo ordine della chiesa madre di Militello e la pianta e l'organismo strutturale della chiesa madre di Melilli. Queste due opere insieme alla cattedrale catanese - condizionata dal pesante vincolo planimetrico della preesistenza normanna e dal vincolo figurativo dell'ordine dipinto da Corradini nel presbiterio che è assunto dall'architetto come modello per l'intera chiesa – consentiranno agli storici dell'architettura di definire il suo gusto misurato, alieno da sperimentalismi linguistici ed attento all'applicazione dei canoni classicisti. Giuseppe, invece, era noto solo come "coadiutore" di Vaccarini a Catania. Gli studi di Calogero ne hanno meglio definito il profilo d'infaticabile progettista di palazzi, chiese ed altari in Catania, in Sicilia e persino in Calabria, contribuendo a distinguerne l'autonomia dall'influenza linguistica di Vaccarini.



Mollica c'informa che nel 1728 Girolamo cede il cantiere al fratello Giuseppe che costruisce l'ordine superiore della navata centrale e le cupolette delle cappelle laterali al presbiterio e che nel 1743 realizza la cupola su pennacchi sferici senza tamburo. Queste scelte dovevano essere contenute nel progetto di Girolamo ma il fratello le rispetta e lascia fluire il suo estro compositivo negli altari laterali, con la mensa in forma di sarcofago dal profilo inflesso, e soprattutto nei bellissimi portali degli altari laterali del transetto. Qui, contrariamente a ciò che fa Girolamo - attento a non concedersi le rotazioni che tanto detesterà nel prospetto vaccariniano della cattedrale catanese - Giuseppe ruota di 45° le colonne affiancate ad angolo ad un pilastro e, per rendere la composizione ancor più divaricata ed estroflessa, appone sulla trabeazione dei timpani spezzati curvilinei e rivolti all'esterno. Di questi due portali il *Libro d'introito ed esito* della chiesa madre non riporta l'annotazione dell'anno, né dell'autore, e ciò è un vero peccato poiché la conoscenza della loro data esatta avrebbe potuto fornire elementi di giudizio sulla formazione di Giuseppe e sulla sua autonomia da Vaccarini. Si può però affermare che tra i due architetti vi sono soluzioni comuni, come la rotazione degli

appoggi nei portali - usata anche da Vaccarini a palazzo Sangiuliano e nel prospetto della cattedrale - e soluzioni personali, come il fregio inflesso, usato solo da Palazzotto nella chiesa di S. Giuliano e nella chiesa madre di Biancavilla. Il lavoro di riconoscimento e di sistemazione critica dei linguaggi di Palazzotto e di Vaccarini è solo agli inizi e ad esso con passione si dedicano anche altri studiosi, come Eugenio Magnano di San Lio, che dalle notizie fornite dal libro di Mollica potranno trarre utili dati per la loro ricerca.

Da questo libro però potranno ricavare sicure conferme anche gli storici dell'arte per il riconoscimento di paternità, documentato con dati d'archivio, degli interventi di decorazione pittorica di Olivio Sozzi, autore della soffitta lignea dipinta a tempera su tela, di Francesco Gramignani Arezzi, autore di quasi tutte le pale d'altare, di Giovanni Tuccari, autore di una concitata pala con la *Strage degli Innocenti*, e di Romualdo Formosa, autore della pala con il *Transito di San Giuseppe*. Anche il corredo delle statue è degno d'interesse, in specie le opere del siracusano Sebastiano Alessi, ma Mollica ci fornisce l'elenco degli interventi maggiori e minori di trasformazione della chiesa, del suo corredo iconografico e delle sue suppellettili sacre, fino ad illustrarci i consolidamenti recenti dopo il sisma del 1990 ed il restauro delle opere pittoriche. Di particolare pregio è il capitolo sul tesoro della chiesa in cui sono elencate in ordine cronologico tutte le notizie concernenti l'acquisto, la realizzazione e la trasformazione di molti vasi sacri, tra cui spicca per ricchezza decorativa e per maestria tecnica la bella pisside messinese del 1691.



L'elenco dei parroci fa emergere, per la lunghezza di governo e per l'infaticabile attività, la figura di Gaspare Calabrese che, dal 1701 al 1761, guidò l'opera di ricostruzione della chiesa che sarà consacrata due anni dopo la sua morte. Anche questo sacerdote di provincia va ascritto nel numero delle grandi personalità che hanno reso possibile il miracolo della ricostruzione che è stato soprattutto una prova di fermezza e di coerenza nel guidare un'impresa collettiva titanica.

Completa il volume la trascrizione dei mandati di pagamento, relativi ad opere d'architettura e di decorazione della chiesa, estratti dai registri *d'introito et esito* dal 1683 al 1990, prezioso strumento di verifica per lo storico che potrà usare come "fonte" sicura di prima mano questo volume, senza tema delle imprecisioni che spesso affliggono analoghe fatiche.

Mollica, che è già autore di un buon numero di pubblicazioni, scrive in forma piana ed elegante, merito da non trascurare. Ci aspettiamo altre sue prove, altrettanto impegnative ed ugualmente riuscite.

Prof. Arch. Giuseppe Pagnano
Professore Ordinario persso la Facoltà di Architettura
dell'Università di Catania, con sede a Siracusa

## *Nota dell'Autore*

A Melilli la *messa di mezzogiorno* si celebrava presso la Chiesa Madre.

Non conosco il motivo. Forse perché si voleva consentire alle donne di accudire alle faccende domestiche del mattino. Io andavo spesso con mio padre alla *messa di mezzogiorno* della Matrice; mia madre, invece, assisteva alla messa vespertina che si teneva presso la basilica di San Sebastiano.

È così che mi innamorai della Matrice, al tempo della mia fanciullezza. Mi nascondevo ai piedi della grande statua di San Nicola che mi ammaliava e mi inseguiva dall'alto; e mi colpiva quel barilaccio *cchê picciriddi salati* vittime innocenti dell'oste assassino.



Come potrei dimenticare le partite di pallone *ô chianu râ Matrici*? Non finivano mai, e poi si stava lì a litigare con gli amici per un niente, per un gol mancato e uno spintone di troppo. Mi divertivo, spensierato. Eravamo ragazzi; avevamo tutti ragione, e tutti torto. E don Sebastiano Marino? Il vecchio parroco, il padrino spirituale della mia cresima, l'amico sincero di quel galantuomo di mio padre, come potrei mai dimenticarlo?

Ogni tanto mi soffermavo a guardare le pietre bianche della mia Chiesa. Ci vedevo una luce folgorante, unica; e sentivo la fatica *rê pirriaturi*, che avevano divorato la montagna con le mani. Altri tempi. Me lo spiegava, ogni tanto, mio nonno *Papanzinu*, scalpellino per passione e devozione, che ricamava fiori e petali di pietra.

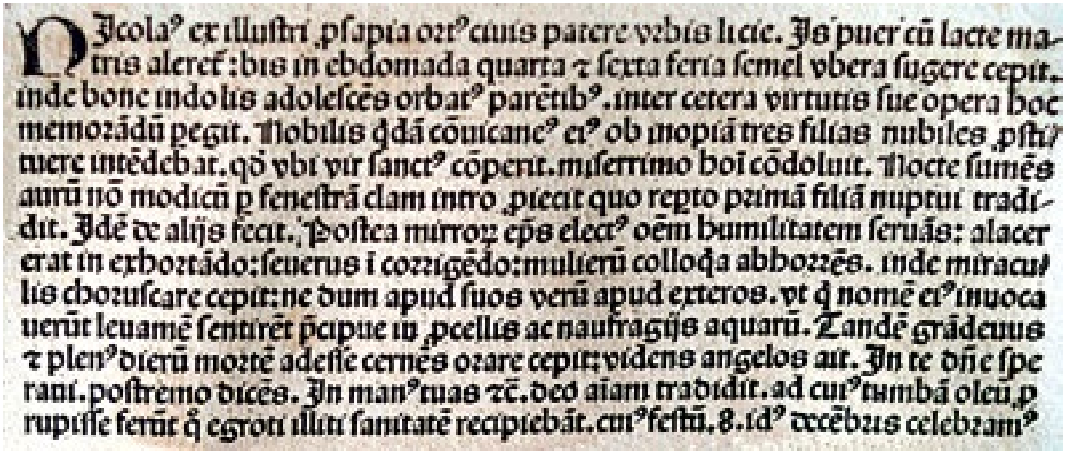
Così è nato il presente lavoro, al tempo delle radici ancestrali delle mie memorie più belle; un lavoro fatto a spizzichi e non senza fatica, per la complessità della materia e la novità della ricerca su un terreno ancora inesplorato.

Ho spesso sacrificato anche i miei affetti più cari, soprattutto mia moglie che amorevolmente asseconda la mia passione.

Spero almeno di aver dato un contributo alla storia del mio paese.

*Andrea Mollica*

San Nicola, in una xilografia del 1493 eseguita da Michael Wolgemut e Wilhelm Pleydenwurff. Da *De temporibus mundi* di Hartman Schedel, A. Koberger, Norimberga, 1493.
(Collezione Andrea Mollica)



Nicolaꝰ ex illustri ꝓsapia ortꝰ ciuis patere vrbis licie. Is puer cū lacte ma-
tris aleret: bis in ebdomada quarta ⁊ sexta feria semel vbera sugere cepit.
inde bone indolis adolescēs orbatꝰ parētibꝰ. inter cetera virtutis sue opera hoc
memorādū peregit. Nobilis qdā cōciuis eiꝰ ob inopiā tres filias nubiles ꝓsti-
tuere intēdebat. qd vbi vir sanctꝰ cōperit. miserrimo hoī cōdoluit. Nocte sumēs
aurū nō modicū p fenestrā clam intro ꝓiecit quo recepto primā filiā nuptui tradi-
dit. Idē de alijs fecit. Postea mirrorū eps electꝰ oēm humilitatem seruās: alacer
erat in exhortādo: seuerus i corrigēdo: mulierū colloqa abhorrēs. inde miracu-
lis choruscare cepit: nec dum apud suos verū apud exteros. vt q nomē eiꝰ inuoca
uerūt leuamē sentirēt pcipue in ꝓcellis ac naufragijs aquarū. Tandē grādeuus
⁊ plenꝰ dierū mortē adesse cernēs orare cepit: videns angelos ait. In te dñe spe
raui. postremo dicēs. In manꝰ tuas ⁊c. deo aīam tradidit. ad cuiꝰ tumbā oleū p
rupisse ferūt q egroti illiti sanitatē recipiebāt. cuiꝰ festū. 8. idꝰ decēbris celebramꝰ

Da *De temporibus mundi* di Hartman Schedel, Norimberga, 1493.

*Nicola, nato da illustre famiglia, cominciò ad emergere come cittadino della sua città. Egli già da ragazzo era stato allevato dal latte materno: ma già alla quarta settimana e alla sesta feria cominciò ad evitare le mammelle materne* (fu svezzato, N.d.T.). *Poi giovane di carattere mite, privato dei genitori, tra le altre opere della sua virtù, fece quest'azione degna di essere ricordata. Un uomo nobile, suo concittadino, a causa della sua grande povertà, aveva intenzione di far prostituire le sue tre figlie nubili; non appena il santo uomo* (Nicola, N.d.T.) *seppe ciò, provò un forte dolore per quest'uomo molto sfortunato. Di notte, dopo aver preso una gran quantità di denaro, la buttò attraverso la finestra; e il povero uomo, afferrata questa somma, la destinò al matrimonio della prima figlia. Per le altre* (Nicola, N.d.T.) *fece lo stesso. Poi venne eletto vescovo..., ciononostante egli mantenne la sua umiltà: alacre nell'esortare, severo nel correggere, sfuggente agli incontri con le donne. In seguito cominciò a brillare per i suoi miracoli, non tanto in verità presso i suoi, quanto piuttosto verso i forestieri; a tal punto che coloro che invocavano il suo nome, avvertivano una forma di sollievo, specialmente nelle tempeste e nei naufragi. Infine, avanzato in età, pieno d'anni, intuendo che si avvicinava la morte cominciò a pregare; vedendo gli angeli disse: "o Signore, io in Te ho sperato" ed infine dicendo:"mi affido alle tue mani", spirò rimettendo la sua anima a Dio: presso la sua tomba si dice che sia sgorgato dell'olio, con il quale gli ammalati recuperavano la salute. Noi celebriamo la sua festa il sei dicembre cioè otto giorni prima delle Idi di Dicembre.*

Traduzione a cura del dott. Mario Blancato, docente di latino e greco presso il Liceo Classico "T. Gargallo" di Siracusa.

Sin dal 1140 il toponimo *"***Melilli***"* (*"in terminis Melilli"*) appare in un documento in cui *"Adelicia, nipote del re Ruggiero, dona alla chiesa di Cefalù i casali di Girepizi Cardinale, Agulia e Mattile ed una casa in Siracusa"*[1], ma non vi è traccia della Chiesa Madre sotto il titolo di San Nicolò, vescovo di Mira, antica città della Lìcia in Asia Minore. Del resto, anche se la Matrice fosse stata già edificata durante il periodo arabo, probabilmente furono i Normanni, scesi in Sicilia dalla Puglia verso il 1100 per scacciare i musulmani, ad imporre al tèmpio il nome del Santo.

San Nicolò si venerava già a Bari dove il corpo era stato portato da alcuni mercanti che lo avevano rapito nel 1087. La Chiesa Madre di Melilli, *"Curie terre Mililli"*, è citata per la prima volta in un mandato del 1270-1271 relativo alle decime delle terre e degli orti di proprietà della Matrice, dedicati ai Santi Cosma e

---

[1] *"…exinde descenditur usque ad vallonem lapidosum, qui descendit de cava magna que est in terminis Melilli…"* (**da lì scende poi in un vallone roccioso, che ha origine da una grande cava, che si trova nel territorio di Melilli**), in Carlo Alberto Garufi, *Per la storia dei sec. XI e XII*, in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, anno IX, fasc. I, Miscellanea Diplomatica, off. tip. Giannotta, Catania, 1912, p. 354. **Melilli**, **creduta da molti l'antica Hybla Stiella o Tiella, *"castello di Megaride in Sicilia"*** (Vito Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, Palermo 1757, traduzione dal latino di Gioacchino Di Marzo, vol. II, Palermo, 1855-56, tip. Di Pietro Morvillo, p. 76; ristampa Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, 1983), sorge su uno sperone roccioso del versante orientale dei colli iblei cantati da Virgilio e Tucidide. **A proscenio sul golfo megarese, si trova a 300 metri sul livello del mare Ionio e conta 12.709 abitanti. Secondo alcuni, il *toponimo* Melilli deriverebbe *"dall'eccellenza del miele che vi si produceva quasi Mel Hyblae"*** (Claudio Mario Arezzo, *De situ Siciliae*, Palermo 1537, da *Chorographie sive De situ insulae Siciliae*, in Giovanbattista Caruso, Biblioteca Storica, Palermo, Lugduni Batavorum, Vito Amico, apud haeredes Petri Coppulae, p. 689); **altri, invece, ipotizzano che il toponimo Melilli trarrebbe origine: 1) da *"Malilah e Malili, città d'Africa, l'una su la costiera del Rif di Marocco, l'altra nello Zab; e Malilah, tribù berbera…"*** (Michele Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, vol. II, 1^ ed. 1858, 2^ ed. Elefante, pubblicata da Carlo Alfonso Nallino, Catania, 1935, p. 55); **2) dall'arabo *"malil"*** (può leggersi ***"melil"***), **che significa *"tracciato e battuto da molti, trattandosi di sentiero"*** (Francesco Giuseppe Arezzo, *Sicilia*, tip. Greco, Palermo, 1950,

Damiano (*"decimis terrarum et ortorum SS. Cosme et Damiani, proventuum Curie terre Melilli"*)[2], nonché negli elenchi delle decime del 1308-1310 (*"apud Mililllum, Chiesa di S. Nicolò"*)[3] e del 1313 (*"apud Milillum, ecclesia S. Nicolai"*)[4]. Nessuna descrizione esiste però dell'antica chiesa antecedente al terremoto del 1693. È solo ipotizzabile, da una **pianta relativa alla città di Melilli riferibile alla fine del '500**, il cui originale è conservato presso l'Archivio Generale Agostiniano di Roma[5], che fosse ad una sola navata con copertura a falde (fig. 1). Ciò perché nel prospetto principale, rivolto verso levante, insiste una sola porta centrale. Nella pianta sono visibili la porta di mezzogiórno, che dà su un'ampia piazza ornata da una palma, e la torre campanaria quadrilatera.



Ora come allora, la Matrice, la chiesa più antica del paese, eretta in territorio dell'ex feudo Mezza Montagna, in contrada Santa Caterina, si trova quasi al centro dell'abitato (fig. 2), nel quartiere omonimo[6], in una stupenda zona panoramica delle colline iblee, con vista sulla degradante pianura e sul mare Ionio. Ha

---

p. 206), qual'era quello che portava a Melilli, ***"molto battuto dagli abitanti"*; dal diminutivo latino di "*mēlum ´melo`, variante tarda di mālum"*, dal greco *μήλον* (dor. *μαλον*), da cui italiano *mélo*** (Girolamo Caracausi, *Dizionario Onomastico della Sicilia*, vol. II, C.S.F: e L.S., Palermo 1993, L'Epos Soc. Ed. 1994, p. 1002). Cfr. anche Andrea Mollica, *Melilli cent'anni fa*, Comune di Melilli, Sortino, 2000, pp. 35-62)**. Melilli fino al XIV secolo fu città demaniale aggregata ad Augusta, nel 1466 divenne baronia con Guglielmo Raimondo Moncada IV, la cui famiglia, d'origine spagnola, con varie vendite e riacquisti ne tenne il possesso fino al 1764**. **All'atto della costituzione in baronia** -scrisse nel 1960 il sacerdote melillese **Carmelo Amato** (1907-1973)- **Melilli ebbe assegnati trentatré feudi** (Carmelo Amato, *Artisti del Barocco in Melilli - La Chiesa dello Spirito Santo*, tip. Piazza, Siracusa, 1960)**, che, nel 1635, sotto la giurisdizione di Luigi Moncada e La Cerda, principe di Paternò e barone di Melilli, si era ridotti a quindici**. Sei erano *"impadronati da diversi Baroni"* (**La Targia**, **I Bigeni**, **Mostringiano**, **Priolo**, **Bondifè**, **San Cosimano)**; uno, il feudo di **Mezza Montagna**, era sede dell'Università di Melilli; otto **(Bagali**, **Santa Caterina**, **Lo Cugno dello Rio**, **Margi**, **Malfitano**, **Corcoraggi**, **Lo Cangio**, **Malaterra)** erano di esclusiva proprietà dei **Moncada** (*Relazione dello Stato di Melilli fatta da Cipriano Martinez de Salsedo nel 1635*, in Archivio di Stato di Siracusa, fondo archivistico Francica e Nava, vol. 16, p. 930). **L'ultimo barone di Melilli fu Giovanni Luigi Moncada e Ruffo**. **Perdette l'investitura il 10 agosto 1812**, quando il re Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia sanzionò la Costituzione approvata dal Parlamento siciliano. Fu la fine del feudalesimo in Sicilia. (Per **l'elenco nominativo dei baroni di Melilli** vedi Andrea Mollica, *Sullo stemma della città di Melilli*, Comune di Melilli, Tip. Idea Stampa, Sortino, 1999, pp. 30-31; per la **descrizione dello stemma dei Moncada, baroni di Melilli** vedi Andrea Mollica, *Sullo stemma della città di Melilli*, op. cit. p. 30).

[2] Riccardo Filangieri, *I registri della Cancelleria Angioina*, Accademia Pontaniana, VI, 1270-1271, Napoli, presso l'Accademia, ristampa, MCMLXX, p. 168.

[3] Ottavio Garana, *I vescovi di Siracusa*, Società Tipografica di Siracusa, Siracusa, 1969, p. 115.

[4] Pietro Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV - SICILIA*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, MDCCCCXLIV, p. 100.

[5] Nicoletta Muratore-Paola Munafò, *Immagini di Città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, M. BB. CC. AA. - Biblioteca Angelica, Roma 1991, p. 169.

[6] Archivio di Stato di Palermo: deputazione del Regno, anno 1681, vol. 1188, *I Riveli delle anime e dei beni*

il prospetto, come l'antico, rivolto verso levante, ma, a differenza del passato, la chiesa oggi ha tre navate, un'ampia àbside, quattro cappelle, quattordici altari, una cupola rotonda e un transètto, che, attraverso tre finestre per ciascun lato, irradia luce alle cappelle laterali che delimitano il presbitèrio, illuminato da due aperture (fig. 3). Magistrale la sapiente regìa di luci, imperniata sui raggi del sole che filtrano dalle finestre.

Ciò conferisce un'intensa luminosità alla pietra bianca miocenica, estratta dalla cava[7] o *"pirrera di S. Antonio"* (detta anche della *"Barriera"* o della *"Catena"*), la più importante e grande di Melilli, ubicata in contrada *"Pianazzo"*, attiva già nel XVII secolo[8] e chiusa nel 1959.

L'abilità degli scalpellini locali, abbinata alla duttilità della pietra, consegnò ai posteri l'attuale Chiesa Madre, splendido capolavoro lapìdeo, soffuso all'interno da un tenue stile tardo barocco.



Per secoli e fino al 1956 la Matrice è stata l'unica parrocchia del paese, nonché la chiesa sacramentale ove si festeggiava il patròno della città San Nicolò, sostituito nel 1697 da San Sebastiano[9].

L'impulso per ricostruire dapprima la Chiesa Madre, che, a causa dei terremoti[10] del 9 e 11 gennaio 1693, *"si rovinò dell'intutto non essendo rimasta pietra su*

---

*dell'Università di Melilli,* vollumi I, II, III.

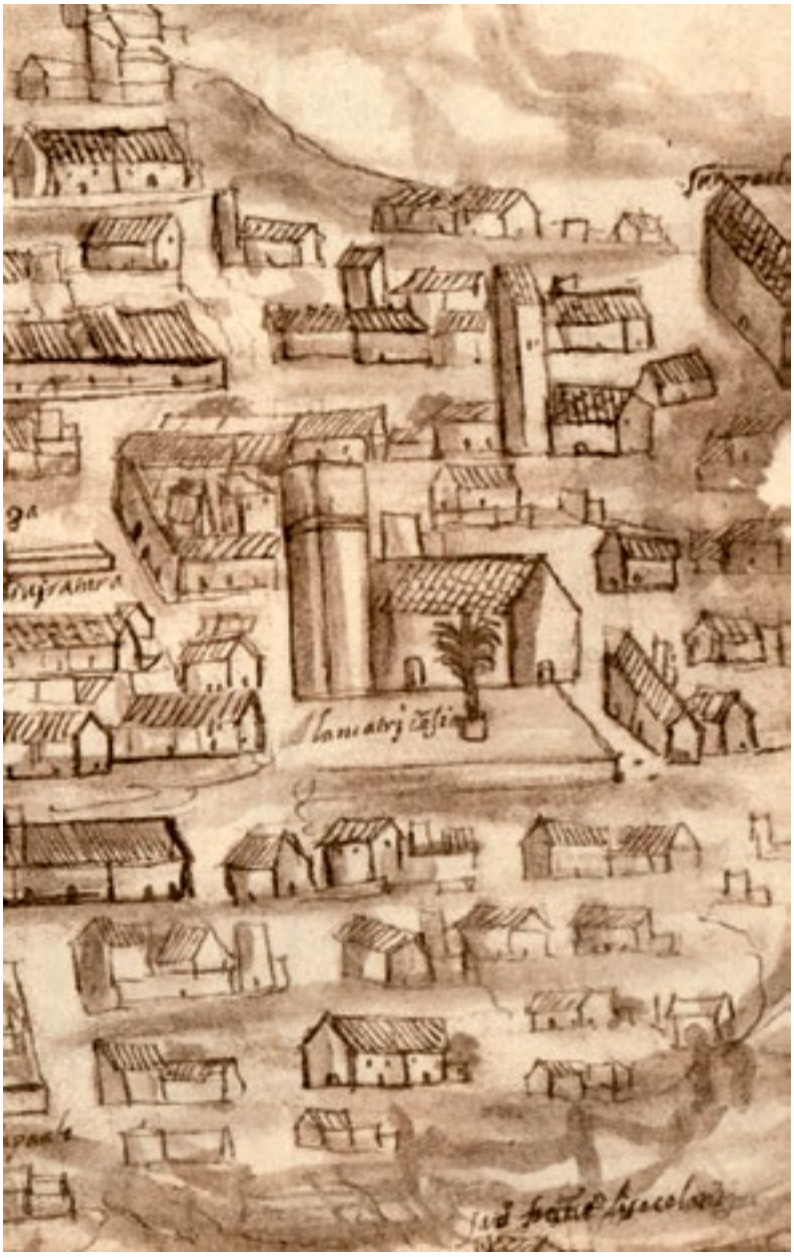
[7] Numerose e floride erano, in un non lontano passato, le cave e le *"pirrere"* che insistevano in territorio di Melilli: *Palombara*, *Canniolo*, *San Giovanni*, *Cozzo dei Martiri*, *Fiera*, *Curcuraggi*, *Coste Manchitta*, *Tre Puzzi*, *S. Antonio.* L'estrazione della pietra da taglio di calcare bianca, riconducibile al Miocene Medio degli Iblei, avveniva per scopo commerciale, ma, soprattutto, per costruire edifici pubblici e privati, nonché decorazioni architettòniche. Nel 1907, il consigliere provinciale melillese Sebastiano Crescimanno (1863-1923) magnificò al Re, in visita a Siracusa, la pietra di Melilli. *"La più bella qualità di pietra* -disse Crescimanno al Sovrano- *è offerta dalle cave di Melilli e si esporta anche fuori dell'isola"* (Cfr. *L'Ora*, Palermo, anno VIII, n. 106, 16-4-1907). Con la pietra bianca di Melilli furono realizzate le chiese di San Sebastiamo, della Matrice, dello Spirito Santo, Santa Rosalia e di Sant'Antonio Abate. La pietra locale venne utilizzata anche per ricostruire il monastero e la chiesa di San Paolo, le tombe del cimitero monumentale e il Palazzo Municipale. La cava o *"pirrera di S. Antonio"* , all'atto della cessazione dell'attività, aveva un'estensione di 3.000 mq., una profondità di 270 metri e un'altezza di 26 metri. Cfr.: 1) AA.VV. *Le Grotte del Territorio di Melilli*, Centro Speleologico Etneo-Comune di Melilli, Siracusa 1998; 2) Michele Rizzo, *Le cave di pietra bianca di Melilli*, in Quaderni del Mediterraneo, studi e ricerche sui beni culturali italiani a cura di Paolo Giansiracua, Archeoclub d'Italia, n. 11/2003, Siracusa 2003.

[8] Archivio di Stato di Siracusa, atto del notaio Lucio Randazzo in data 1° agosto 1695, vol. 5728 c. 285. Cfr. anche Michele Rizzo, *Le cave di pietra bianca di Melilli*, op. cit.

[9] Archivio basilica di San Sebastiano di Melilli: *delibera del consiglio pubblico in data 12-10-1697 per acclamarsi Santo Patròno San Sebastiano*. L'atto fu confermato con il seguente breve apostolico: *"A 1.mo Settembre 1703 ottenuto e dichiarato dalla Santa Sede S. Sebastiano, patròno di Melilli con festa di precetto, di rito doppio di 1.ma classe con ottava"*.

[10] Vincenzo Talamanca, *Elenco universale delli Re dominanti di questo Regno di Sicilia*, Stamperia di Agostino

[1]



La Matrice verso la fine del ‘500. Il tèmpio è ad una sola navata con copertura a falde. Nel prospetto principale, rivolto verso levante, insiste una sola porta centrale. L’apertura di mezzogiórno dà su un’ampia piazza abbellita al centro da una palma. Visibile anche la torre campanaria quadrilatera. Particolare tratto dalla pianta della Città di Melilli, pubblicata da Nicoletta Muratore e Paola Munafò nel volume *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, tav. 72, p. 169, edito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dalla Biblioteca Angelica, Roma 1991.

[2]

La Chiesa Madre di Melilli, oggigiórno.

[3]

Il complesso architettònico della Matrice, visto dall'alto.

*pietra"*[11], lo diede il vescovo di Siracusa monsignore Francesco Fortezza, il quale, con provvedimento del 18 marzo 1693, ordinò ai vicari foranei di vietare *"di rifabbricarsi in nessun luogo, città o terra della nostra Diocesi, chiesa alcuna se prima non sia fabbricata o restaurata la Chiesa Matrice"*[12]. Per i primi soccorsi, l'accertamento dei danni e l'avvio della ricostruzione delle abitazioni private, l'iniziativa partì, invece, da **Ferdinando Moncada e Moncada**, barone di Melilli, principe di Paternò e duca di Montalto[13], che, un mese dopo il sisma, inviò in paese don **Antonio Morillo** e **Aronica**, cui concesse poteri decisionali, e don **Pietro Mancuso**. Intanto, caddero ben presto le incertezze e le perplessità iniziali sulla località ove ricostruire il nuovo paese.

L'orientamento generale fu di rifabbricare la nuova città *"nel medesimo sito, e luogo di prima del terremoto con concerto e sodisfazione universale"*[14]. Sulla scelta probabilmente influirono diversi fattori. Principalmente la particolare natura geologica del terreno circostante il paese. *"Non si pensò traslocare l'edificazione della città nella parte più piana, e livellata della campagna, sottoposta a' Colli Iblei,* -scrisse in una relazione del 1822 don Sebastiano Vinci Gambino- *perché in quel sito, e più allora per quel avvenimento fatale, si scorgeano molteplici aperture, come*



Epiro, Palermo, 1695, p. 180: *"**A 9 gennaro 1693** ad hore cinque di notte* (circa le ore 21 d'oggi, N.d.A.) *vi fu il primo **terremoto** quale non apportò danno, ma alli 11 del medesimo giorno* (mese, N.d.A.) *di Domenica ad ore 21* (circa le ore 14 d'oggi) *replicò il Terremoto cossì terribile…".* Cfr. anche: 1) Paolo Boccone, *Museo di fisica e di esperienze variato, e decorato di osservazioni naturali, note, medicinali, e ragionamenti secondo i principii dei moderni*, per Io:Baptistam Zuccaro, Venezia, 1697, pp. 17-18; 2) Andrea Mollica, *Il terremoto del 1693 a Melilli-Distruzione e ricostruzione*, in Quaderni del Mediterraneo n. 1/1993 a cura di Paolo Giansiracusa, AICS, Siracusa, 1993.

[11] Archivio Chiesa Madre di Melilli: relazione del parroco don **Antonio Crisafulli** e del vicario foraneo don **Vincenzo Corrales** datata 13-1-1695 e registrata il 26-1-1695 sulle spese occorrenti per le fabbriche della Matrice, monastero, conventi minori osservanti e cappuccini.

[12] Ottavio Garana, *I vescovi di Siracusa*, op. cit., p. 167. Cfr. anche Andrea Mollica, *Il terremoto del 1693 a Melilli-Distruzione e ricostruzione*, *op. cit.* Melilli -come attestò Tommaso Fazello nel 1558- alle ore 23 (circa le 16 d'oggi, N.d.A.), fu *"quasi tutto rovinato"* anche dallo *"spaventevole"* **terremoto del 10 dicembre 1542** che colpì il Siracusano ed il Catanese. Tuttavia, fu *"subito restaurato dai terrazzani"* . Cfr.: 1) Tommaso Fazello, *De Rebus Siculis*, Maida. Palermo, 1558, tradotto in lingua toscana dal P.M. Remigio Fiorentino, dalla ristampa *Della Storia di Sicilia, Deche Due*, Palermo, tip. G. Assenzio 1817, ed. Dafni, Catania, 1985, pp. 69, 212; 2) Serafino Privitera, *Storia di Siracusa antica e moderna*, vol. II, Tip. già del Fibreno, Napoli, 1879, p. 215; 3) Mario Baratta, *I terremoti d'Italia*, Torino, 1901. Dalla ristampa anastatica di Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, 1979, pp. 96-97.

[13] Francesco Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Scuola tip. "Boccone del Povero", Palermo, 1926, p. 477. Cfr.: 1) Vincenzo Palizzolo Gravina, *Dizionario storico araldico della Sicilia*, ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, 1871-1875, curata da Ed.Librarie Siciliane, Palermo; 2) Vittorio Spreti, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, MCMXXXI, anno IX, Milano.

[14] Archivio Chiesa Madre di Melilli: *Relazione dell'inviato del sig. Duca di Montalto a Melilli*, datata 8-7-

*si legge scritto nei pubblici atti*"[15]. Tuttavia, non furono di secondaria importanza nemmeno le scarse risorse finanziarie dei cittadini, i motivi affettivi legati all'ambiente, l'influenza delle antiche chiese, veri centri sociali pregni di storia e di tradizioni.

Ad avviare la fase burocratica relativa alla ricostruzione della città, ad appena tre mesi dal sisma che aveva distrutto il paese, causando novecento morti[16] su 5480 abitanti[17], fu, con un bando emanato il 13 aprile 1693, il barone **Ferdinando Moncada e Moncada**[18]. Il documento, inserito in un atto del notaio Lucio Randazzo[19] del 20 dicembre 1693 relativo alla vendita di suolo tra Damiano Cri-



1696, *"per riconoscere in che stato si trovasse la Città e sua reedificazione"*. Copia manoscritta dell'otto luglio 1696, estratta dall'Archivio dell'Università di Melilli, autenticata da Emmanuele Pattavina, Magister Notarius.

[15] Sebastiano Vinci Gambino, *Relazione d'un oggetto di naturale curiosità, che il Parroco D. Sebastiano Vinci Pambino (sic) di Melilli ha dato al Sig. D. Agostino Gallo*, in L'Ape-Gazzetta Letteraria di Sicilia, secondo trimestre del 1822, tip. Gagliano e Gaudiano, Palermo, 1822, pp. 43-46.

[16] Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, tomo I, Palermo 1630. Edizione 1733 curata da Antonino Mongitore e Vito Amico, apud haeredes Petri Coppulae, p. 650.

[17] Paolo Boccone, *Museo di fisica e di esperienze variato*…, op. cit., p. 22; Antonino Mongitore, *Diari della Città di Palermo dal secolo XVI al XIX*, pubblicati sui manoscritti della Biblioteca Comunale preceduti da prefazioni e corredati da note per cura di Gioacchino Di Marzo, vol. VII, Luigi Pedone Lauriel ed., Palermo, 1871, p. 104. **La popolazione di Melilli, dalla seconda metà del XVI secolo e fino alla fine del XIX secolo, non aveva subìto grandi oscillazioni demografiche ( 4829 abitanti nel 1570; 5192 nel 1575; 4797 nel 1583; 5192 nel 1627; 5451 nel 1651; 5480 nel 1681; 4242 nel 1748; 4166 nel 1798; 4171 nel 1831; 5043 nel 1861; 5043 nel 1871; 5770 nel 1881). Tra il 1902 e il 1904 la cittadina iblea, come gran parte dei paesi della Sicilia, fu invece interessata dal flusso migratorio dell'epoca, che, nel giro di pochi anni, causò una emorragia demografica del sei-sette per cento della popolazione. La prima ondata migratoria era già iniziata nel 1895, quando Angelo Magnano, tra i primi melillesi ad espatriare, si stabilì a Middletown, nello Stato del Connecticut (U.S.A.), dove si addensò una numerosa comunità di melillesi denominata "*Little Melilli*". Anche nel dopoguerra Melilli subì una notevole emigrazione: dal 1947 al 1956 perse 1500 abitanti. Tra il 1951 e il 1961, grazie all'insediamento dei nuovi stabilimenti industriali, in contrada *"Biggemi"*, ex feudo Mostrinciano, nacquero le frazioni di Marina di Melilli (ex Fondaco Nuovo e rinomata zona balneare) e di San Focà, che si aggiunsero a Villasmundo, già borgata melillese fin dal 1892. L'incremento demografico fu vertiginoso. Nel 1951 Melilli contava 7.588 abitanti; nel 1961 ben 9.187; nel 1971, 11.326, nel 1979, prima che Priolo diventasse Comune autonomo, 12.557. Tra il 1971 e il 1981, anno in cui Melilli scese a 9.723 anime per la perdita della frazione di San Focà aggregata al neo Comune di Priolo Gargallo, in contrada *"Spalla"*, sempre a ridosso delle industrie, sorse la frazione di Città Giardino, che nel 1981 contava 856 abitanti. Un nuovo incremento demografico Melilli lo ebbe a partire dal 1991: 11.844 abitanti nel 1991; 12.306 nel 2001; 12.556 nel 2003; 12.595 al 31 agosto 2004; 12.709 al 31 dicembre 2005.**

[18] **Bando del 13 aprile 1693 emanato dal barone di Melilli Ferdinando Moncada e Moncada**, inserito in un atto del notaio Lucio Randazzo del 20-12-1693 relativo alla vendita di suolo tra Damiano Crisafulli e Carlo Dominici. Cfr. Sebastiano Crescimanno, *Saggi e memorie d'un medico di campagna*, a cura di Salvatore Nicosia, vol. III, pp. 144-159, in Biblioteca Comunale di Melilli. Il bando è riportato anche in Andrea Mollica, *Il terremoto del 1693 a Melilli-Distruzione e ricostruzione*, op. cit., pp. 17-18.

[19] Ibidem.

safulli e Carlo Dominici, diede le prime direttive per la ricostruzione degli edifici privati. Premesso che, *"propter horribilem terremotum successum in undecima die mensis Januarij 1693 inter alias civitates et terras demolitas fuit haec civitas demolita"*, il notaio trascrisse il bando del barone: *"E perché gli terremoti continuano giornalmente non si deve avventurare di fabbricare a cotto, et ogni raggione vole, che ancor doppo cessati, si debbia sospendere di fabricare sino al totale cessamento di essi Terremoti, si devono intimare per banno publico tutti li padroni delle case dirupate nelle strade nostre, particolarmente in quella, che tira dalla chiesa di Santo Sebastiano alla Matrice chiesa che fa tempo di quattro mesi cursuri dal primo del corrente mese di aprile per tutto luglio dovessino dichiarare se vogliono fabricarle et volendo che li debbiano rifare in forma decorata, come mena la strada per ornamento della città, altrimenti perdono il jus del proprio suolo, e che si concederà ad altri per fabricarle"*[20]. La celerità, con cui gli organi competenti affrontarono il problema della ricostruzione delle case e delle chiese, non rese, tuttavia, maggiormente spedita la fase dell'emergenza. Ad oltre un anno dal sisma, *"nell'ultimi di aprile 1694"*, venivano ancora trovati cadaveri sotto le macerie, divenute, per la continua pioggia, *"impasto e fango"*. Così furono rinvenute le spoglie di Lucia Astorina, *"sepolta sotto li petri del dammuso"* della Matrice[21]. I corpi recuperati, temendo nuove scosse sismiche, furono seppelliti in fretta e furia, *"senza funerali…, senza havere potuto ricevere li sacramenti"*[22], né *"funzione ecclesiastica"*[23]. Spesso, per evitare l'insorgere di epidemie, venivano addirittura bruciati. Così accadde al cadavere di Maria Rizza[24], rimasta *"sepolta sotto li petri di…sua casa. E poscia alcuni giorni…ritrovata sotto li detti petri…fu essa stata puzzolenti…e abbruggiata"*[25].



[20] Ibidem.
[21] Ibidem: testimoniale del 16 giugno 1694 sulla morte di Lucia Astorina durante il terremoto del 1693. Manoscritto.
[22] Ibidem: libro dei morti, 10-1-1693.
[23] Ibidem: testimoniale del 16-9-1694 sulla morte di Antonino Xilleri durante il terremoto del 1693. Manoscritto.
[24] Ibidem: testimoniale del 7-4-1695 sulla morte di Maria Rizza durante il terremoto del 1693. Manoscritto.
[25] Ibidem.

***I danni***
***La ricerca delle risorse***
***L'avvio della ricostruzione***
***I primi "mastri"***



A Melilli, recependo le direttive vescovili, la ricostruzione delle chiese, dopo il sisma del 9 e 11 gennaio 1693, ebbe inizio proprio dalla Matrice. Per dare corso ai lavori, furono utilizzati fondi della chiesa e dell'Università, che, a causa del terremoto, esentò per cinque anni i cittadini dal pagamento delle tasse sull'olio, sul formaggio e sul vino. I giurati dell'Università, inoltre, con delibera consiliare del 7 gennaio 1694, per venire incontro alle spese di riedificazione delle chiese distrutte, *"avendosi detenuto deputazione"*, approntarono un piano di riparto per il ricavato della *"gabella della macina, come del pesce, effetti dell'Università di questa città di Melilli designati secondo il consiglio detenuto per rifare la Matrice chiesa come delli conventi de' Padri minori osservanti e Cappuccini, e per carcere, acquidotti, e case di città e…strade…"*[26].

Cedendo il dazio *"sul macino"*, assegnarono alla Matrice, *"pel tempo di quattro anni"*, duecentocinquanta onze[27]. Somma del tutto insufficiente ove si pensi che, in una prima sommaria relazione del luglio 1693, il vicario foraneo don **Vincenzo Corrales** aveva preventivato per la Matrice quattromila *"scuti"*[28] e che in una successiva relazione del *"parroco beneficiato"* don **Antonius Crisafulli** (in possesso canonico dal primo novembre 1688 fino al venticinque febbraio 1696, data della morte)[29] e di don **Vincenzo Corrales**, datata 13 gennaio 1695, le spese per

[26] Archivio Chiesa Madre di Melilli: delibera del consiglio dell'Università di Melilli del 7-1-1694 per *"dazi da impiegarsi per la fabbrica della Matrice, minori osservanti e cappuccini"*.
[27] Ibidem. Cfr. anche Archivio Chiesa Madre, appunti manoscritti.
[28] Ibidem: relazione del vicario foraneo don **Vincenzo Corrales**, datata luglio 1693, sulle chiese demolite. Registro civile: anni 1686-1693.
[29] Don **Antonio Crisafulli**, figlio di Vincenzo e di Sebastiana Criximano, iuris utriusque doctor, morto a Melilli il 25-2-1696, era stato preceduto nella Chiesa Madre, dal 1594, dai parroci: 1) don **Nicolaus Passanisi**, figlio di Antonino, dottore in Sacra Teologia, dal 10-1-1594 al 1643, morto a Melilli il 7-7-1643;

la ricostruzione erano state quantificate in duemila onze[30]. Nel mese di settembre 1693, con una spesa iniziale di *"onze cinque e tarì sei"*, si cominciò a *"sbarazzare parte della chiesa demolita dalli horribili terremoti"*[31] dei primi di gennaio.

Fu l'avvio della ricostruzione. Si privilegiò il sito dell'antica chiesa e, almeno nella fase iniziale, i lavori, affidati a maestranze locali che utilizzarono pietra calcare delle cave di Melilli, riguardarono il *"restauro alle fabbriche, ai tetti, al pavimento… "*[32].

Nel 1695, a svolgere la funzione di *"maestro capo fabbrica"* fu chiamato **Michele Trigilio**[33], mentre quali *"intagliatori"* furono scelti i maestri **Giovan Domenico Parisi**, **Angelo Pattavina**[34] e **Francesco Rinaldi**. Nello stesso anno lavorarono nella chiesa anche **Ignazio Puzzo**, **Francesco Buttafocu**, **Domenico Dioddo**, **Antonino Sasso**, **Francesco Trimboli**, **Leonardo Baddottula**[35]. Nel 1696, parroco il *"dottore in Sacra Teologia"* don **Marco Di Giorgio**, originario di Terracina (LT), nominato il 17 settembre, furono spese *"onze otto e tarì ventisette per compra di calcina"*[36]. Meno di tre anni dopo, il 20 febbraio 1699, il sacerdote



---

2) don **Carolus Cicaglia**, dottore in Sacra Teologia, dal 1644 al 10-9-1662, morto a Melilli il 10-9-1662; 3) don **Ioseph Mogavero**, figlio di Antonio e Adriana Catalano, dal 24-11-1662 al 30-5-1672 per rinunzia (esecut. il 23-9-1672), morto a Melilli il 12-11-1695; 4) don **Sebastianus Antonius Nuzzo**, figlio di Sebastiano e Francesca Iluni, dottore in Sacra Teologia, dal 30-5-1672 al 1688 per rinunzia, morto a Melilli il 9-5-1689.

Presso la Chiesa Madre di Melilli, il primo registro, in atto rintracciato, dei cittadini defunti melillesi, fu istituito nel 1594 dal parroco **Nicolaus Passanisi**. Nel frontespizio del libro si legge: ***"Registrum Mortuor factum…me Don Nicolaum Passinisi Beneficiatum in Anno Domini 1594".***

[30] Archivio Chiesa Madre di Melilli: relazione del parroco don **Antonio Crisafulli** e del vicario foraneo don **Vincenzo Corrales** datata 13-1-1695 e registrata il 26-1-1695 sulle spese occorrenti per le fabbriche della Matrice, monastero, conventi minori osservanti e cappuccini.

[31] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato del mese di settembre 1693 *"onze cinque e tarì sei per averli speso in farsi sbarazzare parte di d.a Chiesa demolita dalli horribili terremoti".*

[32] Ibidem: appunti manoscritti.

[33] Michele Rizzo, *Le chiese di Melilli,* Arnaldo Lombardi editore, Palermo, 1997, p. 31.

[34] **Angelo Pattavina** apparteneva ad una famiglia melillese di muratori ed intagliatori attivi a Melilli fin dal XVII secolo. Un **Francesco Pattavina**, morto a Melilli il 14 marzo 1610, fu sepolto nella chiesa di San Sebastiano. **Angelo** e **Francesco Pattavina** erano figli del maestro **Bartolomeo Pattavina** (1652-1722) e della *"siracusana"* **Maria Giuliano**. Dopo il sisma del 1693, **Angelo** prese parte nel 1695, quale maestro intagliatore, ai lavori di ricostruzione della Chiesa Madre. Successivamente, nel 1700 assunse l'appalto, quale *"maestro di fabbrica"*, dei lavori relativi alla ricostruzione della chiesa di San Sebastiano. Nel 1703, a causa di contrasti di natura tecnica sorti con i rettori della chiesa, sfociati in controversia giudiziaria, il rapporto lavorativo cessò definitivamente. **Angelo Pattavina** morì a Melilli il 31 giugno 1703. L'anno successivo il fratello **Francesco**, quale *"capo mastro della fabbrica"*, assunse i lavori relativi alla basilica di San Sebastiano, dove prestò la sua opera fino al 1712. **Francesco Pattavina** morì a Melilli il 21 settembre 1713.

[35] Michele Rizzo, *Le chiese di Melilli*, op. cit.. p. 31.

[36] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 25-11-1696. **Marco Di Giorgio**, pur essendo parroco della Chiesa Madre, fu il primo firmatario della *"supplica"* del 12 ottobre

spirò. Il nuovo secolo si aprì con la visita pastorale a Melilli del vescovo aretuseo monsignore Asdrubale Termini.

Il 15 maggio 1701 fu nominato parroco della Chiesa Madre il palermitano **don Gaspare Calabrese**, dottore in Sacra Teologia e Utriusque Iuris[37], proveniente dalla diocesi di Agrigento. Fu il nuovo sacerdote, dopo pochi anni, a rendersi conto degli errori fondamentali in cui erano incorsi i suoi predecessori: totale assenza di programmazione e di guida tecnica qualificata. Il problema nasceva dalla scarse risorse economiche di cui disponeva la chiesa. Tant'è vero che, in un primo tempo, furono eseguiti solamente lavori d'emergenza ed indilazionabili. Nel mese di marzo 1701 furono spesi *"onze due e tarì ventitrè"*[38] per *"compra di tanti ciaramidi…"*[39], in febbraio e maggio 1706 rispettivamente *"onze tre, tarì sette, grana uno, e piccioli tre"*[40] ed *"onze due, tarì quattordici e grana undici"*[41] per lavori urgenti. Solo nel 1708 il neo parroco si decise a fare realizzare in pietra bianca locale il nuovo fonte battesimale, rinvenuto non più in uso ed in frantumi durante i lavori di consolidamento della chiesa, attualmente in corso di restauro presso l'Accademia di Belle Arti *"Rosario Gagliardi"* di Siracusa[42]. Nel 1715, in luglio, crollò la *"baracca di legno"*[43], realizzata subito dopo il sisma per officiare le sacre funzioni ed amministrare i sacramenti. Era stata costruita *"all'aperto dentro la Chiesa"*[44] diroccata[45]. Quando crollò, *"per essere li legni fracidi, cadde con pericolo di morte di quelli che ivi si trovavano"*[46].



1697 con la quale i melillesi chiedevano che venisse proclamato San Sebastiano *"Patronum Principalem et Protectorem Civitatis Melilli"*.

[37] Don **Gaspare Calabrese** nacque a Palermo nel 1672 da Francesco e Vita Farruggio. Morì a Melilli il 28-1-1761.

[38] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 26-3-1701.

[39] Ibidem.

[40] Ibidem: mandato 1-2-1706.

[41] Ibidem: mandato 1-5-1706.

[42] I lavori di restauro sono seguiti dai professori **Paolo Giansiracusa** e **Rocco Froiio**, docenti presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania.

[43] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato luglio 1715.

[44] Ibidem: appunti manoscritti.

[45] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato luglio 1715.

[46] Ibidem: relazione dei procuratori della Chiesa Madre di Melilli in data 30-8-1715.

*"Per deficienza di mezzi pecuniarii, non potendo proseguire i lavori di riedificazione e di restauro"*[47], il parroco **Gaspare Calabrese** ed i procuratori della chiesa, *"desiderando…finire la fabrica prima del prossimo inverno, essendo questa l'unica Chiesa Parrocchiale in detta Terra composta di sei mila Anime"*[48], decisero di chiedere, il 30 agosto 1715, un mutuo di cento onze alla Sacra Congregazione di Roma, che, espletato l'iter di controllo, lo concesse[49] il 31 agosto 1716. Racimolando tutte le risorse disponibili, fu così possibile chiamare a Melilli, lo stesso anno[50], l'architetto catanese **Girolamo Palazzotto** (1686-1754)[51], d'origine messinese, che ebbe l'incarico di progettare e dirigere i lavori di ricostruzione della chiesa.

*"A…15 dicembre 1716 pagate à Mas.tro* ***Geronimo Palazzotto*** *capo mastro di scultore onze trecento cinquanta dui, e tarì dieci quali se li pagano per haver quelli speso, et erogato in fabricare quattro pilastroni, quattro pilastri, una cubula, pezzi di cornici, e cinque archi per solutione di Mastri, e fabriciarituraríj, solutione di manuali, sua mastrìa e compra di calcina, canni, canali, chioda e travi per servizio*

---

[47] Archivio Chiesa Madre di Melilli: appunti manoscritti.

[48] Ibidem: relazione dei procuratori della Chiesa Madre di Melilli in data 30-8-1715.

[49] Ibidem: appunti manoscritti.

[50] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 15-12-1716.

[51] Domenico Puzzolo Sigillo, *L'architetto Girolamo Palazzotto (Fra Liberato da Messina) 1676-1754*, estratto degli Atti della Reale Accademia Peloritana, vol. XXXVII, 1935, parte II, 583-615. Cfr. anche: 1) Salvo Calogero, *Fra Liberato-Al secolo Girolamo Palazzotto, architetto e "Servo di Dio"*, in Synaxis, quadrimestrale dello Studio Teologico S. Paolo-Catania, Giunti Editore, Firenze-Milano, XXII/3- Dicembre 2004, pp. 135-154; 2) Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. I, edizioni Novecento, Palermo, 1993, p. 335.
**Girolamo Palazzotto** nacque a Messina il 10 novembre 1686 da Francesco ed Andreana Grillo, morì a Catania il 23 giugno 1754. *"Le prime notizie della* ***famiglia Palazzotto a Catania*** -scrive Salvo Calogero in Synaxis, op. cit., pp. 134-135 *-si hanno a partire dal 19 novembre 1696 quando* ***Francesco Palazzotto****, padre di* ***Girolam****o, acquistò una <domo terranea> con botteghe e cortile, presso il convento di Sant'Agostino nel quartiere del <Guliseo>".* Dal matrimonio di Francesco ed Andreana, celebrato a Messina nel 1682, prima che la

*della fabbrica di d.a chiesa…"*[52]. Il contratto prevedeva *"anche la realizzazione della cupola, costruita nel 1743 da suo fratello* ***Giuseppe****, il quale eseguì il disegno degli altari del transètto e l'ordine superiore della navata centrale con il relativo cornicione"*[53].

Lo stesso 15 dicembre **Blasio Nicosia**, mastro di pietra rustica, ricevette *"onze cento dieci otto, tarì quindici e grana dieci per haver fatto e portato…intaglio rustico"*[54] nella chiesa *"per servigio della fabrica"*[55]. Nel 1717, nonostante cominciassero ad affiorare i primi segni tangibili della nuova chiesa, il ricordo dei melillesi era ancora proiettato verso il drammatico momento della perdita dei loro cari. Il triste evento fu ricordato celebrando solennemente la funzione delle quarantore[56].



Nel 1719 il *"faber lignarius"* **Antonino Sasso** *"accomodò le due porte di levante"*[57] della chiesa, nel 1720 **Nunzio La Bella** riparò[58] il tetto della sagrestia, l'anno suc-

---

famiglia si trasferisse a Catania, -continua Salvo Calogero- *"nacquero ben nove figli dei quali due morirono lo stesso anno della loro nascita. Il rinvenimento di alcuni documenti risalenti al 1714 fa sì che si conoscano i nomi dei figli messinesi trasferitisi con i genitori a Catania, cioè:* ***Angela****, <****Hieronimus****,* ***Philippus****, et* ***Antoninus Palazzotto****>; mentre nell'Archivio Storico Diocesano di Catania sono state trovate le date di nascita dei figli catanesi:* ***Brigida*** *(che diventerà suora assumendo il nome di Rosaria Liberata),* ***Giuseppe*** *(il più piccolo dei fratelli* ***Palazzotto****) e* ***Giuseppa*** *(che diventerà anche lei suora assumendo il nome di Maria Giuseppa)".* **Domenica Brigida** nacque a Catania il 27 febbraio 1698, morì nel 1777; **Salvatore Giuseppe Domenico** nacque a Catania il 2 gennaio 1702, ove morì il 14 maggio 1764; **Giuseppa Vincenza Brigida** nacque a Catania il 9 marzo 1703, morì nel 1780. È da ricordare, infine, che **Girolamo Palazzotto**, fu, fra l'altro, il progettista della cattedrale di Catania, distrutta dal terremoto del 1693 e risorta, tra il 1709 ed il 1712, sotto la sua *"direzione".* (Cfr. Salvo Calogero, in *Synaxis*, op. cit., pp. 133, 135, 137).

[52] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 15-12-1716.

[53] Archivio di Stato di Catania, 1° vers.., b. 8793, c.61r-64r -21 marzo 1735- notaio Domenico Ronsisvalle. Cfr.: 1) Salvo Calogero, Palazzotto chi?, in *Prospettive*, Catania, anno XIX, n. 1 del 5-1-2003; 2) Salvo Calogero, in Synaxis, op. cit., p. 144.

[54] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 15-12-1716.

[55] Ibidem: mandato 15-12-1716.

[56] Ibidem: mandato 12-4-1717.

[57] Ibidem: mandato 21-3-1719.

[58] Ibidem: mandato 30-8-1720. Tra le **maestranze del Settecento melillese** un posto di rilievo meritano sicuramente i **La Bella**, originari di Siracusa. A Melilli operarono soprattutto nell'edilizia ecclesiastica, utilizzando la pietra bianca della pirrera di *"S. Antonio"* per la ricostruzione della **Matrice e delle chiese di San Sebastiano, dello Spirito Santo, di Santa Rosalia**. Furono attivi anche nella chiesa **di Sant'Antonio da Padova extra moenia, situata nel feudo di Bagali, contrada del *"Midoro".*** Il maestro **Antonino La Bella**, su *"mandato"* di **Giovan Battista Alminara**, *"capo mastro delle Regie Fabriche"* della Città di Siracusa, prese parte, inoltre, nel 1749 ai lavori di restauro del **monastero di San Paolo delle benedettine** di Melilli. I **La Bella**, specialisti nell'arte muraria, furono eccellenti artigiani, ma su tutti si distinsero particolarmente i due *"mastri fabricatori"* **Antonino La Bella**, omonimi. Già nel XVIII secolo, per distinguerli, furono soprannominati **Antonino La Bella maggiore e minore**. Entrambi giunsero a Melilli verso la fine del **Seicento**. Nel 1692, un anno prima del catastrofico terremoto che colpì la Sicilia Orientale, era attivo nella cittadina iblea il maestro **Giuseppe La Bella** (1673-1738), figlio dei siracusani **Giorgio La Bella** e **Domenica Stringilli**. Il 29 marzo 1692 **Giuseppe** sposò la melillese **Giuseppa Lo Cicero Crescimanno**,

cessivo, il siracusano **Pietro Pulizzi** costruì in legno[59] *"una custodia ad umbrella"*[60] ed, infine, **Nicolò Trigilio** nel 1723 rifece[61] *"il tetto nuovo alla sacristia"*. Sotto le illuminate direttive di **Girolamo Palazzotto**, i lavori proseguirono spediti, suffragati da *"scritture e …relazioni"* per gli esecutori dei lavori. Lo conferma un mandato di pagamento del 26 giugno 1724 con il quale i procuratori della chiesa erogarono *"onze quattro e tarì due"* al notaio *"Cristofalo Alagona"* per avere "*esemplato alcune scritture…e copia delle relazioni fatte da mastro* ***Gieronimo Palazzotto*** *e mastro* ***Blasio Nicosia****, mastri fabricieri…* "[62]. Proprio lo stesso notaio che, con atto in pari data, grazie alla Provvidenza nella persona del devoto Vincenzo Rosano, ricevette un contributo di quaranta onze *"per la fabrica"*[63] della chiesa. Purtroppo, il rapporto di **Girolamo** con la Matrice cessò durante la fase cruciale dei lavori, quando nel 1727 abbracciò l'ordine dei frati minori cappuccini[64], prendendo il nome di **fra Liberato** (fig. 4). È ipotizzabile, tuttavia, che, anche dopo le dimissioni dall'incarico, il neo frate continuasse a dare il proprio contributo tecnico e d'esperienza alla chiesa.



Nel 1728 don **Calabrese**, verosimilmente consigliato dal neo frate, affidò la

---

da cui ebbe numerosi figli, tra cui il maestro **Rosario La Bella**. Questi il 14 giugno 1717 contrasse matrimonio con **Maura (Leonora) Saraceno Seni** (rimasto vedovo si sposò altre due volte), dalla quale ebbe una numerosa prole, tra cui il *"mastro fabricatore"* **Antonino La Bella** (1724-1779), detto il **minore**, che, nel 1742 sposò **Antonina Cagnetta**, dalla quale, tra il 1743 ed il 1761, ebbe undici figli. Rimasto vedevo il 7 agosto 1762, **Antonino La Bella**, il 5 dicembre dello stesso anno, sposò **Angela Bellomia**, dalla quale ebbe **Gaetano**, **Antonino**, **Nicola**, **Lucia**. Anche la famiglia del *"maestro fabricatore"* **Antonino La Bella** (1711-1776), detto il **maggiore**, era originaria di Siracusa. Figlio di **Onofrio La Bella** e **Antonia Caruso**, il 26 aprile 1733 sposò a Melilli **Tomasa Crescimanno**, dalla quale ebbe i figli **Sebastiana** e **Onofrio**. La perdita della moglie (29-5-1743), lo spinse, il 21 dicembre 1743, a nuove nozze con **Giuseppa Lo Judice Abramo**, da cui ebbe i figli **Nicola**, **Concetta** ed **Aloisia**. **Giuseppa Lo Judice Abramo** ed **Antonino La Bella maggiore** si spensero a Melilli, rispettivamente il 21 agosto 1764 ed il 17 febbraio 1776.

[59] Ibidem: mandato 27-8-1721. Il siracusano **Pietro Pulizzi**, *magister lignarius*, nel 1702 aveva realizzato per la basilica di San Sebastiano la *"bara di legno"* , utilizzata per portare in processione il Simulacro del Patrònо.

[60] La *"custodia ad umbrella"* serviva per la copertura del viàtico.

[61] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 24-4-1723

[62] Ibidem: mandato *" 26-6-1724. Pagate à notaio Cristofalo Alagona onze quattro, e tarì due, quali se li pagano, cioè: tarì dieci sette per aver esemplato alcune Scritture necessarie per la minuta della Suggiugatione dell'onze cento prese per la Fabrica di d.a chiesa, onza una per fattura, e copia delle relationi fatte da mastro* ***Gieronimo Palazzotto****, e mastro* ***Blasio Nicosia****, Mastri Fabricieri, ed onze due, e tarì quindici per aver formato la minuta di detta Suggiugatione, et averne esemplato due copie, una delle quali restò in potere delli Rettori di d.a Chiesa, e l'altra si trasmise alla Eccellenza Vostra"*.

[63] Ibidem: mandato 1-3-1734.

[64] Salvo Calogero, *Fra Liberato-Al secolo Girolamo Palazzotto-Architetto e "Servo di Dio"*, in Synaxis, quadrimestrale dello Studio Teologico S. Paolo-Catania, Giunti Editore, Firenze-Milano, XXII/3, dicembre 2004, p. 153.

prosecuzione dei lavori a **Giuseppe Palazzotto**[65] (1702-1764), *"capo mastro di Scultore ed Architetto"*[66] della città di Catania, fratello di **Girolamo**[67]. *"Dal 1728 al 1746* -si legge in un manoscritto conservato presso la Chiesa Madre[68]- *si fanno i lavori di fabbrica, dei tetti di canne, intonaco del Cappellone, Mezzoarancio, Alë, Cappella del Sacramento, oggi degli Innocenti, le navicole e altri 3 archi, lavori eseguiti essendo capomaestro* ***Giuseppe Palazzotto*** *da Catania"*.

Fu **Giuseppe**, quindi, che coadiuvato da ottime maestranze locali e catanesi, completò in circa quindici anni, quasi tutti i lavori di fabbrica della Matrice[69]. Sicuramente, tra **Girolamo** e **Giuseppe** avvenne un passaggio di consegne indolore, che non dovette influire in modo sostanziale sul proseguimento dei lavori, né dal punto di vista progettuale né stilistico. Anzi, è probabile che **Giuseppe Palazzotto** coadiuvasse il fratello **Girolamo** nei lavori della Chiesa Madre fin dal 1716, da quando cioè il fratello maggiore aveva avuto l'incarico di direttore dei lavori della Matrice.



Del resto, i fratelli **Palazzotto** furono di casa a Melilli durante la fase della ricostruzione dopo il terremoto del 1693, lasciando documentate tracce delle loro opere. Mentre **Girolamo** nel 1716 lavorava già nella Chiesa Madre[70], poco dopo fu chiamato a prestare la propria opera anche per la **chiesa di San Sebastiano**[71]. Lo attesta un mandato del 31 dicembre del 1718: *"Pagate onze ottanta nove, tarì venti setti, grana tre, per quanto haverli pagato onze sessantasei e tarì quattordici à Magistri* ***Geronimo Palazzotto*** *Capo Mastro della Città di Catania per sua mastrìa et altri mastri e manuali per havere et assettato l'intaglio della cappella; onze dieci e tarì dui per intaglio rustico à porta di detto a mastro* ***Giuseppe La Bella*** *e m.stro* ***Blasio Nicosia*** *di questa et onze tredici, tarì dui… per altri manuali per servizio delli travagli di detta cappella"*[72]. Fu **Girolamo**, quindi, che progettò e diresse i lavori della cappella centrale della basilica di San Sebastiano, che, probabilmente,

---

[65] Archivio Chiesa Madre di Melilli: appunti manoscritti. **Salvatore Giuseppe Domenco Palazzotto** nacque a Catania il 2 gennaio 1702, morì nella città etnea il 14 maggio 1764, in Salvo Calogero, *Fra Liberato…*, op. cit., p. 135. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. I, op. cit., pp. 336-337.

[66] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 16-5-1736.

[67] Salvo Calogero, *Fra Liberato-Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op. cit. p. 135.

[68] Archivio Chiesa Madre di Melilli: appunti manoscritti.

[69] Ibidem.

[70] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 15-12-1716.

[71] Archivio basilica di San Sebastiano di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 31-12-1718.

[72] Ibidem. Il maestro **Giuseppe La Bella** aveva la qualifica di *"faber murarius"*.

proprio nello stesso periodo, usufruì anche dei servigi di **Giuseppe Palazzotto**. La *"porta"* del prospetto laterale esposto a tramontana (fig. 5), cosiddetta *"porta a mare"*[73], contiene, infatti, *"motivi ornamentali presenti negli altari del transètto della Matrice, facendo ipotizzare un intervento"*[74] di **Giuseppe**. Dal 1720 al 1724, oltre a **Girolamo** lavorarono a Melilli anche i fratelli **Filippo** (1692-1721) **ed Antonino**, tutti impegnati nella ricostruzione del **monastero di San Paolo delle benedettine**[75], mentre **Giuseppe** dal 1728 cominciò a prestare ufficialmente la propria opera presso la Chiesa Madre di San Nicolò[76]. Nel 1735, il *"capo mastro **Palazzotto**"* elaborò il *"disegno"*[77] per realizzare presso la casa di D. Paolo Contino nel quartiere Torre[78], con pietra bianca della locale *"pirrera"* di Sant'Antonio, *"18 aperture d'intagli rustico di case costrutte con li sogli e architrava, cioè 13 finestre e 5 porte, di larghezza e lunghezza"*. Ad eseguire i lavori furono chiamati **Saverio Caracciolo** da Melilli e **Antonio Di Mauro** di Augusta[79], progettista dell'opera fu **Giuseppe Palazzotto**, che già lavorava a Melilli.



Intanto, nel 1728, il melillese **Sebastiano Caracciolo**[80], *"M° fabricero"*, aveva già realizzato il tetto nuovo sulla *"scala di S. Giuseppe ed aveva voltato la loggia"*,

---

[73] Salvo Calogero, *Fra Liberato - Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op. cit., p. 147.

[74] Ibidem.

[75] Archivio di Stato di Catania, 2° vers., b.876, c.325 r-327 v. - 3 maggio 1724 - notaio Pietro Russo, in Salvo Calogero, *Fra Liberato…,* in Synaxis, op. cit., pp. 147-148. I lavori presso il monastero di San Paolo di Melilli, *"documentati dal 1720 fino al 1724, furono elencati nella perizia redatta da «Pietro Palumbo, Capo mastro della fabrica della città d'Agosta» il 28 ottobre 1720"*, in Salvo Calogero, *Fra Liberato …,*in Synaxis, op. cit., p. 147. **Filippo Palazzotto** nacque a Messina il 28 ottobre 1692, morì nel 1721, in Salvo Calogero, *Fra Liberato...*, in Synaxis, op. cit., p. 135. Sul luogo ove sorgeva il **monastero di San Paolo delle benedettine, con chiesa annessa**, fu realizzato, nella seconda metà dell'Ottocento, su progetto dell'ingegnere **Filadelfo Fichera** da Catania, il nuovo **Palazzo Municipale**, inaugurato il 14 marzo 1888. Cfr. Andrea Mollica, *Il monastero di San Paolo a Melilli,* in Archivio Storico Siracusano, Siracusa, anno III, V (1991).

[76] Archivio Chiesa Madre di Melilli: appunti manoscritti.

[77] Atto del notaio Alagona in data 1-7-1735, citato da Michele Rizzo nel saggio *Le cave di pietra bianca di Melilli*, in Quaderni del Mediterraneo, a cura di Paolo Giansiracusa, n. 11/2003, Archeoclub d'Italia, Siracusa, 2003, p. 133.

[78] *"Ex casa Ferrara, poi Pandolfimi, poi Di Stefano, in via Vittorio Emanuele, già via S. Antonio, angolo via A . Volta, già via Pandolfini"* in Michele Rizzo, *Le cave di pietra bianca di Melilli*, op. cit., p. 133.

[79] Ibidem, p. 133.

[80] Il maestro **Sebastiano Caracciolo** nacque a Melilli il primo novembre 1700 da **Saverio** e **Lucia Baruni**, morì nella cittadina iblea l'otto gennaio 1779. La famiglia di **Sebastiano**, nota a Siracusa per l'attività artigianale, dopo il terremoto del 1693 si trasferì a Melilli. I **Caracciolo** furono attivi soprattutto presso la **basilica di San Sebastiano**. Lo conferma la presenza, presso la basilica del Patrono, dei *"mastri fabricieri"* **Saverio** e **Sebastiano**, rispettivamente nel 1702 e nel 1708. **Saverio**, che rivestiva la qualifica di *"capo mastro fabriciero"*, era nato a Siracusa dal maestro **Francesco Caracciolo** e dall'aretusea **Sebastiana Giovannico**. Morì a Melilli il primo dicembre 1740. **Francesco Caracciolo** e **Francesco Rinaldi**, quest'ultimo nel 1705 attivo presso la basilica di San Sebastiano, il 6 febbraio 1694, subito dopo il sisma del 1693, furono chiamati

ricevendo un compenso di *"onze due e tarì tredici"*[81]. La continuità dei lavori e la competenza dei fratelli **Palazzotto** assicurarono alla Chiesa Madre alcuni anni di relativa tranquillità. Tutto era caratterizzato da speditezza e funzionalità.

Nel 1733 un curioso episodio portò improvvisamente alla ribalta i lavori in corso nella Chiesa, mettendo in subbuglio i cultori melillesi di storia patria. Nel sottosuolo della chiesa furono rinvenuti tre canaloni d'acqua. L'evento venne narrato nel 1757 dal notaio melillese **Bartolomeo Albani** (1698-1786) in una lettera indirizzata a Catania al monaco e poeta **Giacinto Tristaino** da Melilli[82]. *"Nell'anno 1733* -scrisse **Albani**, grande appassionato di storia locale- *avendosi cavato i fondamenti del Cappellone rotondo* (della Chiesa, N.d.A.)*, trovossi una gran fonte o sia recipiente di ben grosso battume, forte come un macigno, nella quale sgorgavano tre canaloni, che venivano da tre distinti acquedotti, ch'io viddi cogli occhi propri. Ed il Sa.te Don* ***Seb.no Falbo*** *ancora allora vivente, diceva che anticamente dietro il sudetto Cappellone sgorgava una gran saia d'acqua, deviata forsi dalli terremoti* (del 9 e 11 gennaio 1693, N.d.A.)*: rimasta ogni cosa sotto le rovine"*[83]. Il dibattito che seguì la scoperta appassionò gli studiosi melillesi, molti dei quali ritennero di aver trovato sul campo la prova che l'antico ***"paese detto di s. Nicola delle Tre fontane,*** *di cui si è menzione in antiche carte e pontificii diplomi che descrivono la parrocchia della chiesa siracusana"*[84], fosse Melilli, proprio per le



*"dalla Madre Abbadessa"* del **monastero di San Paolo delle benedettine di Melilli** a redigere una relazione tecnica sulla fabbrica dell'abbazìa.

[81] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 8-11-1728.

[82] La lettera di **Bartolomeo Albani** è custodita presso la Biblioteca Civica Recupero-Ursino di Catania (manoscritto del 15-6-1757, Civica A. 19/27 (già 1.40.207.1), volume miscellanea contenente altri manoscritti). **Bartolomeo Ambrogio Albani**, notaio in Melilli dal 1722, nacque a Licodia l'otto dicembre 1698 da Sebastiano e Anna Squillaci. A Melilli, presso la Chiesa Madre di San Nicolò, sposò il due gennaio 1723 Carmela Lo Cicero. Morì nella cittadina iblea il 29 aprile 1786. **Albani** fu citato nel 1757 dallo storicoVito Amico nel libro *Lexicon Topographicum Siculum*, vol. II, op. cit., p. 77 per aver *"composto la storia di Melilli"*, andata poi smarrita. Ringrazio, per la cortese collaborazione, don Antonino Maugeri, parroco della chiesa di Santa Margherita in Licodia Eubea (CT).

[83] Lettera del notaio **Bartolomeo Albani**, datata 1757 e diretta a Catania al monaco **Giacinto Tristaino**, op. cit.

[84] Vito Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, vol. II, p. 197: *" In Melilli* -scrisse Vito Amico nel 1757- *sotto la chiesa maggiore che gode del titolo di s. Niccolò, scavando si scopersero condotti e fonti di acque. Altrove, a ben saperlo, dentro i confini della medesima diocesi, le chiese principali dedicate a s. Niccolò non hanno forse un tale indizio.* ***Stimo adunque per congetture ragionando essere certamente Melilli l'antico paese appellato di S. Niccola delle Tre fontane****"*. Lo stesso Vito Amico definì la **Chiesa Madre di Melilli** *"chiesa maggiore di recentissima costruzione e sola parrocchiale, sacra a S. Niccola, commessa ad un arciprete, e situata in un terreno un poco inclinato…"* (Vito Amico, *Lexicon*, op. cit., p. 76). Cfr. inoltre: 1) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, op. cit., p. 622; 2) Salvatore Scionti, *Carte ed appunti vari,* fondo archivistico Salvatore Scionti, in Biblioteca Alago-

[4]

Ritratto di fra **Liberato**, al secolo **Girolamo Palazzotto**, custodito presso il Convento dei Cappuccini nuovi di Catania. Tratto da Salvo Calogero, *Fra Liberato - Al secolo Girolamo Palazzotto, architetto e «Servo di Dio»*, in Synaxis, XXII/3 (2004).

tre fonti d'acqua che scorrevano sotto la chiesa[85]. Effettivamente, in una bolla del pontefice Alessandro III, emessa il 28 aprile 1169 in occasione del riordino degli edifici sacri esistenti nell'ambito del territorio della diocesi siracusana[86], è citata una chiesa di *"S. Nicolai de tribus fontibus"*. Nulla prova, però, che fosse il tèmpio di Melilli.

Intanto i lavori, nonostante i continui problemi finanziari e tecnici, non subirono rallentamenti, anzi i procuratori avevano già iniziato a commissionare gli arredi, tanto che nel 1733 **Antonino Sasso**, *"mastro carpentieri"*, cui erano stati erogati *"onze una, tarì venti due, grana dieci"*, consegnò quattro confessionali[87]. Nel 1734 il maestro **Francesco Versaggi**[88] restaurò *"il tetto della sacristia ed Alë della Chiesa"*[89]; nel 1735, tramite il notaio Domenico Ronsisvalle, fu stipulato un *"atto di estaglio"* tra **Giuseppe Palazzotto** ed alcuni intagliatori, tra cui il maestro **Andrea Avella**, per *"farci nella terra di Melilli e nella Chiesa Matrice della detta terra la fabrica ed assittatura dell'intagli il vacante per pieno delle finestre con doversi la giustatura misurare per fabrica e fatta pure il cornicione, le mura devono essere palme due di grossezza e se più vacuo per piano…"*[90]. Il contratto evidenzia la pre-



niana di Siracusa. Il sacerdote, tra l'altro, in merito alla tradizione che attribuiva alla Chiesa Madre il titolo di San Nicola della Tre fontane annotò alcuni ricordi personali: *" Da chierico e fino ad ora (1939) ho visto nel giardinetto della sagrestia una statua di marmo, messa da lato con un tubo che usciva dalla bocca. Curioso domandai e mi si rispose dai più anziani sacerdoti e dal sacrista…che era una delle tre statue che esistevano presso la Chiesa Madre, e che emettevano acqua, chiamandosi quel luogo* ***S. Nicola della Tre fontane…****Informatomi più accuratamente quella statua che ho constatato io era la statua di marmo di S. Chiara…Ho pure constatato i tubi che escono dal terrapieno sotto le fondamenta della Matrice. Ivi era anche un abbeveratoio che non è più"*. Monsignore **Salvatore Scionti**, appassionato cultore di storia patria, nacque a Middletown (Connecticut, U.S.A.) l'undici novembre 1906 da Antonio e da Vincenza Salamone. All'età di due anni, tornò però a Melilli, dove abitò in via Carrettieri fino al 10 marzo 1937. Nella cittadina iblea frequentò la Scuola Elementare, a Siracusa il Seminario Arcivescovile. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1929 da monsignore Giacomo Carabelli, arcivescovo di Siracusa, celebrò la prima messa a Melilli il 25 dicembre 1929. Laureato in Diritto Canonico all'Apollinare di Roma, ebbe numerosi incarichi presso l'Arcivescovado aretuseo: Vice Cancelliere nella Curia, Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico, docente di diritto canonico, teologia morale e storia presso il Seminario. Fu anche insegnante di religione presso l'Istituto Tecnico *"A. Rizza"* di Siracusa. Dal 1950 fu Canonico della Cattedrale e dal 1954 giudice del Tribunale Ecclesiastico Siculo. Morì a Siracusa l'otto novembre 1959. Tra le opere di **Salvatore Scionti** sono da ricordare: *I Divini Conforti della Fede* (1940); *Recensione Preventiva del "Mistico Canzoniere" di Mariannina Missale* (1941); *Frat'Alfio da Melilli Romito di Noto* (1942); *Un "Amico" di G. A. Costanzo - Melilli e i suoi poeti* (1943); *Frat'Alfio da Melilli* (1947).

[85] Vito Amico, *Lexicon*, op. cit.,vol. II, p. 197. Cfr. anche Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, vol. II, op. cit., pp. 1001-1002.

[86] Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, op. cit., p. 622.

[87] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 24-8-1733.

[88] Il maestro intagliatore **Francesco Versaggi**, figlio di *"M.° **Domenico e Vincenza Versaggi**"*, nacque a Melilli nel 1690. Sposato con **Leonarda Flores**, morì a Melilli il 31 gennaio 1748.

[89] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 10-10-1734.

[90] Archivio di Stato di Catania, 1° vers. notarile, b 8793, c. 61r-64r-21 marzo 1735-notaio Domenco

[5]

Particolare della porta laterale della basilica di San Sebastiano, patrònо di Melilli. I motivi ornamentali, presenti anche negli altari del transètto della Chiesa Madre di San Nicolò, fanno ipotizzare che i disegni possano essere opera dell'architetto **Giuseppe Palazzotto** da Catania. Del resto, la basilica di San Sebastiano, dopo il sisma del 1693, durante la ricostruzione si avvalse, prevalentemente, dell'opera dei migliori artisti del Settecento Siciliano. Parteciparono alla rinascita **Nicolò Sapia** (progettista della stupenda facciata barocca, 1762), **Luciano Alì** e **Carmelo Mudanò** (esecutori del prospetto, 1763), **Nicolò Daniele** e **Tommaso Privitera** (rispettivamente progettista ed esecutore dello splendido pavimento in marmo a tarsie, 1773-1778), **Domenico Marabitti** e **Gioacchino Boatta (**progettista ed esecutore dell'altare maggiore, 1794), **Ignazio Marabitti** (autore delle opere marmorèe delle statue dell'àbside e del paliotto dell'altare maggiore, 1794), nonché i pittori **Antonio Madiona**, **Placido Campolo**, **Antonio Filocamo**, **Letterio Paladino**, **Sebastiano (Lo) Monaco**, **Romualdo Formosa**, **Francesco Gramignani Arezzi** e **Olivio Sozzi**, che realizzò, sul soffitto della navata centrale, le pregiate pitture in tela, applicata al legno, raffiguranti *La Gloria di San Sebastiano* (1759).

senza a Melilli anche di maestranze catanesi[91].

Nel 1736 **Giuseppe Palazzotto** ricevette dai procuratori della Matrice *"onze quaranta novi per averle spese et erogato in fabricare il mezzo Arangio, li dammusj, i tre archi Maggiori, giurlanda, finjstroni, ed altri…"*[92]. Fu l'architetto catanese, quindi, già artefice del *"disegno degli altari del transètto"*[93], ad eseguire (fig. 6) *"l'ordine superiore della navata centrale con il relativo cornicione"*[94], nonchè le due cupolétte con lanternìno, privi di tamburo (*mezzi aranci)*, realizzate sopra le due cappelle limìtrofe al presbitèrio (figg. 7-8), originariamente dedicate al Santissimo Sacramento (poi Sacro Cuore) ed al Santissimo Crocifisso (poi Addolorata, oggi San Giuseppe). Parroco, procuratori e fedeli cominciarono a toccare con mano la realtà della nuova e tanto sospirata chiesa. Nei loro cuori albergàvano sentimenti contrastanti. Felicità e soddisfazione per il buon andamento dei lavori, ansia e preoccupazione per il timore di non essere in grado di reperire le risorse necessarie per completare l'opera. Stati d'animo che sembrano trasparire tra le righe di un mandato di pagamento del 1740 con il quale furono erogate *"onze quaranta à conto delle onze novanta…per proseguire la fabrica, e dammusi di detta chiesa, e renderla habile ed atta alli Santi Sacrificij e Divini Officij"*[95].



Il 1742 si aprì con la solenne commemorazione dell'anniversario dell'*"orribile terremoto"*[96] del 1693. Erano trascorsi quarantanove anni dall'immane disastro, ma il cuore dei melillesi era ancora lacerato dal ricordo della tragedia.

Nei primi mesi del 1743 **Domenico Nicolò** e **Domerico Riali** *"fabricarono il campanarello e conzi e ripari della nave della chiesa"*[97], il maestro **Francesco Versaggi** *"fece una Balata, e collaro della sepoltura"*[98] e, insieme al *"figlio, Antonino, conci e ripari delli dammusi"*[99].

Nel luglio 1743 fu acquistato il *"materiale"*[100] per realizzare la cupola, della cui

---

Ronsisvalle.

[91] Ibidem. Ringrazio Salvo Calogero, ingegnere specializzato nel restauro di edifici storici e monumentali, per avermi fornito il documento. Cfr. anche Salvo Calogero, *Fra Liberato-Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op. cit., p. 144.

[92] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 16-5-1736.

[93] Salvo Calogero, *Fra Liberaro-Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op, cit., p. 144.

[94] Ibidem.

[95] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 30-8-1740.

[96] Ibidem: mandato 15-1-1742.

[97] Ibidem: mandato 13-3-1743.

[98] Ibidem.

[99] Ibidem.

[100] Ibidem: mandato 10-7-1743.

costruzione nel 1716 era stato incaricato **Girolamo Palazzotto**, *"capo mastro di scultore"*[101] della città di Catania. I lavori, progettati e diretti dal *"capo mastro di Scultore ed Architetto"* **Giuseppe Palazzotto**[102], iniziarono nel 1743 e furono ultimati lo stesso anno. Esecutore delle opere (figg. 9-10) fu il *"mastro fabricatore"*[103] melillese **Antonino La Bella**[104], che ricevette *"onze quatordeci, tarì venti due, grana quatordeci…per sua Mercede, come Capo Mastro di Mercede d'altri Mastri, e Manuali, in havere fabricato la Cubula, con suo Ricinto, e Ricinto di tutta la Fabrica del Të* [ transètto, N.d.A.] *di d.a Chiesa Madre"*[105]. Nei conci di chiave dei quattro archi d'imposta della cupola e di quelli delle due cappelle laterali confinanti con il presbitèrio, furono scolpiti dei volti di putti (fig. 11), così come sotto gli architràvi delle finestre del transètto e dell'àbside. Nel 1744, in cima alla cupola, si stagliava al cielo *"la bandiera di ferro"*[106]. Trascorsero meno di tre anni e nel 1746 sorse già un grave problema strutturale. La "*cubula minacciava rovina*"[107]. Il grido di allarme era stato lanciato dai *"mastri"* che avevano preso in appalto i lavori per *"stucchiare portione di d.a chiesa…"*, i quali si erano accorti *"che la fabbrica ed archi che sostengono la Cubula, avevano fatto moto che minaccia rovina"*[108].



Il 13 febbraio 1746 giunse a Melilli *"**Gregorio Amodeo**, Capo Mastro delle Reggie Fabriche della Città di Siracusa…per osservare la Cubula, ed altre della Fabrica di sudetta Madre Chiesa, che per aver fatto moto, asserisce sudetto Capo Mastro, che per la gran carica, che mantengono l'Archi della Cubula sta per rovinarsi la sudetta Fabrica e si è di parere che si dovesse disfabricare sudetta Cubula, e rifarsi d'altra*

---

[101] Ibidem: mandato 15-12-1716.

[102] Ibidem: 1) Appunti manoscritti; 2) Libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 16-5-1736; 3) Supplica dei rettori della Chiesa Madre di Melilli in data 5-3-1746 diretta al vescovo di Siracusa monsignore Matteo Trigona.

[103] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-3-1746.

[104] Ibidem: mandato 15-8-1743. Il maestro **Antonino La Bella** (1711-1776) **maggiore**, figlio del siracusano **Onofrio La Bella** e **Antonia Caruso**, fu il progettista e l'esecutore dei lavori della stupenda facciata barocca della **chiesa dello Spirito Santo e di Santa Lucia in Melilli**. Nella ricostruzione della chiesa, distrutta dal terremoto del 1693, fu collaborato dai maestri **Antonino La Bella** (1724-1779) **minore**, figlio di **Rosario** (1684-1769) e **Maura Saraceno**, e da **Antonino Versaggi** (1731-1803). La chiesa fu ultimata e riaperta al culto nel 1762.

[105] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760,: mandato 15-8-1743.

[106] Ibidem: mandato 15-7-1744. Successivi lavori di restauro e di consolidamento non consentono di stabilire, oggigiorno, se la parte sommitale della **cupola** fosse munita di lanternìno, che, invece, è tuttòra presente nelle due cupolétte delle cappelle laterali, limìtrofe al presbitèrio.

[107] Ibidem: supplica dei rettori della Chiesa Madre di Melilli in data 2-3-1746, diretta al vescovo di Siracusa, Matteo Trigona.

[108] Ibidem.

*forma, che abbia meno carica"*[109]. L'ingegnere siracusano chiese quale compenso simbolico *"onza una e tarì dieci…e la sudetta somma se li paga per una semplice riconoscenza, che quel più li spetta a sudetto Capo Mastro lo lascia gratis a detta Venerabile Chiesa"*[110]. Il grave inconveniente, con supplica del due marzo 1746, venne subito segnalato dal parroco **Gaspare Calabrese** al vescovo di Siracusa monsignore Matteo Trigona[111], che il tre marzo, accogliendo il parere del tecnico **Gregorio Amodeo**, decise di *"disfabricare"* la cupola[112].

L'ordine non venne eseguito, anzi il parroco, il cinque marzo[113] inviò al vescovo una nuova supplica, suffragata dal parere difforme del *"capo mastro della Città di Agosta e molti altri mastri Aulisi e noticiani…alli quali fattegli osservare il sud.° Cappellone* [cupola, N.d.A.][114] *tutti concordemente asseriscono non esservi pericolo alcuno, maggiormente che sono…anni tre da che fu perfettionato di fabrica"*[115]. Il sacerdote implorava, inoltre, il vescovo di sospendere l'ordine di demolizione e d'imporre d'autorità che *"venisse a fare la sua relazione il Capomastro di Catania denominato m.stro* ***Giuseppe Palazzotto****, che fu quello med.mo che fabricò il sud.o Cappellone* [cupola, N.d.A.] "[116]. È certo che la cupola, però, non venne demolita, ma, secondo un manoscritto del vicario foraneo don Gaetano Motta, si decise solamente *"di alleggerirla di materiali"*[117]. Nell'ottobre 1746, a poco più di sette mesi dal decreto vescovile di demolizione, i netini, architetto **Pietro Daidone**[118],



[109] Ibidem: mandato 13-2-1746.
[110] Ibidem.
[111] Ibidem.
[112] Ibidem: decreto del vescovo di Siracusa Matteo Trigona del 3-3-1746.
[113] Ibidem: supplica dei rettori della Chiesa Madre di Melilli in data 5-3-1746 diretta al vescovo Matteo Trigona.
[114] È un mero errore del parroco, che, privo di nozioni tecniche, definisce la cupola *"cappellone"*. D'altra parte, la stessa continuità dell'evento, precedente e successivo alla supplica, non fa altro che confermare l'assunto.
[115] Archivio Chiesa Madre di Melilli: supplica dei rettori della Chiesa Madre di Melilli in data 5-3-1746 diretta al vescovo di Siracusa Matteo Trigona.
[116] Ibidem. È probabile che le lesioni sugli archi che sostenevano la cupola della Matrice, individuate da **Gregorio Amodeo**, fossero state causate dal cedimento del terreno sottostante al manufatto.
[117] Ibidem: *Notizie sulle Chiese urbane e rurali di Melilli del Rev.do Vicario Foraneo Sac. Gaetano Motta, Fabbrica della Madrice*. Purtroppo, la **cupula** della Chiesa Madre di Melilli tornò alla ribalta dopo centoventisei anni, quando il 20 settembre 1872, nel corso della Sacra Visita Pastorale alla Matrice, monsignore Giuseppe Guarino, arcivescovo di Siracusa, trovò il manufatto *"cadente". "Per la ricostruzione o riparazione della Cupola della Chiesa Madre* -scrisse Guarino nel decreto che emanò lo stesso giorno della visita pastorale- *abbiamo provveduto, onde aversi i mezzi opportuni con le nostre offerte, e con apposite Commissioni per le oblazioni dei fedeli. Ma preceda la perizia di un abile e coscienzioso architetto".*
[118] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-10-1746. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario*

[6]

Chiesa Madre. Particolare.

[7]

La cupolètta con lanternìno, priva di tamburo (*"mezzo arancio"*), realizzata sopra la cappella limìtrofa al presbitèrio, un tempo dedicata al "*SS. Sacramento"* ed oggi al Sacro Cuore.
Fu realizzata nel 1736 dall'architetto catanese **Giuseppe Palazzotto**.

[8]

La cupolètta con lanternìno, realizzata con la  stessa tecnica della precedente, posta sopra la cappella limìtrofa al presbitèrio, un tempo dedicata al *"SS. Crocifisso"* ed oggi a San Giuseppe. Fu realizzata da **Giuseppe Palazzotto** nel 1736.

*"magno fabricatore"* ed il *"manuale"* **Giuseppe Daidone** *"travagliarono in d.a Chiesa acconciando la Cubula, nettando, e acconciando l'aquedutti della medesima Cubula, acconciando il Mezzo arancio…*[e comprando] *canali per il tetto"*[119].



*degli Artisti Siciliani*, vol. I, op. cit., p. 126.
[119] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-10-1746.

[9]

La cupola della Chiesa Madre, realizzata nel 1743, su progetto di **Giuseppe Palazzotto**, dal maestro melillese **Antonino La Bella**.

[10]

Particolare architettònico dell'interno della Chiesa Madre.

[11]

Chiesa Madre. Un putto, chiave di volta dell'arco.

***Il "balatellato ottongolaro"***
***Le "ali" del transètto, del "SS. Sacramento" e del "SS. Crocifisso"***
***Il campanile***
***Olivio Sozzi***
***La consacrazione della chiesa***



Una decisa accelazione dei lavori, àuspice il parroco **Gaspare Calabrese**, si ebbe finalmente con i primi mesi del 1746. Furono acquistati seicento *"visoletti di Caltagirone"*[120]; mastro **Antonino La Bella** ricevette *"onze tre…per havere travagliato giorni trenta nella sud.a Madre Chiesa, per intagliare, ed assettare li scalini del Coro, Altare Maggiore, e Scalini coll'Altare del SS. Sacramento"*[121]; fu comprato *"tutto il materiale dell'Invetriati delle…finestre della chiesa"*[122], realizzate dal *"magister lignarius"* **Giuseppe Marino**[123]; **Antonino La Bella** costruì per *"onze venti, tarì venti tre e grana tre…, portione del cimitero"*[124] della chiesa, i cui lavori furono proseguiti un anno dopo da **Rosario** e **Francesco La Bella**[125] e dallo stesso **Antonino La Bella**, che realizzò *"il dammuso della carnara"*[126] (il cimitero ed il piano della chiesa vennero completati (fig. 12) nel 1798 dai mastri **Antonino Versaggi**, *"caput magistri et fabri murarij"*[127]**, Michele Marino**, **Nicolò e Francesco Marchese**)[128]. Nel 1746 l'avolese **Michele Scrofano** ed i *"mastri"* **Pietro Daidone e Pietro Veca** misero in opera il pavimento (fig. 13) *"balatellato ottongolaro"*[129], perfezionato tra il 1754 e il 1755 da **Antonino e Francesco La Bella**[130]; venne *"stucchiata la Cubula, il Mezzo Arancio, la cappella del Sacramento ed Ali dello Të*

---

[120] Archivio Chiesa Madre di Melilli: mandato 15-2-1746.
[121] Ibidem: mandato 20-3-1746.
[122] Ibidem: mandato 30-5-1746.
[123] Ibidem: mandato 3-6-1746.
[124] Ibidem: mandato 30-6-1746.
[125] Ibidem: mandato 22-1-1747.
[126] Ibidem: mandato 20-8-1747**.**
[127] Ibidem: *Relazione di* ***Antonino Versaggi*** *in data 3 marzo 1783.*
[128] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 8-4-1798.
[129] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 30-6-1746.
[130] Ibidem: mandati 24-1-1754, 30-8-1754, 1-8-1755.

(transètto, N.d.A.)"[131], acquistando anche *"il materiale per far tutto il tetto dell'Ala della parte del SS.mo Sacramento"*[132]; fu realizzato *"il tetto dell'Ala del SS. Crocifisso"*[133], la cui cappella era stata già costruita[134] anteriormente al 1743; **Pietro Daidone** eseguì *"canni dieci di fabrica dietro il Mezzoarancio"*[135]. Ciononostànte, a cinquantatré anni dal cataclisma del 1693, la chiesa era ancora un cantiere in piena attività. Don **Calabrese**, che aveva ormai settantaquattro anni, aveva speso quarantacinque anni della sua vita a gestire la ricostruzione del tèmpio. Purtuttavìa, erano stati realizzati, oltre alla struttura, il presbitèrio e l'àbside (fig. 14), con l'altare maggiore, realizzato nel 1746 da **Antonino La Bella** in onore di San Nicolò[136], le due cappelle confinanti con il presbitèrio (quella a sinistra dedicata al *"SS. Sacramento";* quella a destra al *"SS. Crocifisso"*), i due splendidi altari delle navate laterali progettati dall'architetto **Giuseppe Palazzotto** (a sinistra l'altare in onore di San Filippo Neri[137]; a destra quello dedicato alla Strage degli Innocenti)[138], la pavimentazione, la cupola, la navata centrale e le navate laterali.



Anche nel 1747 i lavori continuarono a pieno ritmo. **Sebastiano Carrabino**, **Pietro Marchisi**, **Sebastiano Frisia**, **Alfio Capitano e Ignazio Garofalo** furono impegnati *"in solidum giorni ottanta in adempiere di terra seu Terrapianare il cimiterio"*[139]; **Antonino La Bella** maggiore e **Antonino La Bella** minore, con pietra da intaglio fornita da **Rosario La Bella**, costruirono la *"scala della chiesa"*[140]. Nel

---

[131] Ibidem: mandato 30-6-1746.
[132] Ibidem: mandato 31-8-1746.
[133] Ibidem: mandato 5-11-1746.
[134] Ibidem: decreto in corso di Sacra Visita Pastorale a Melilli di Matteo Trigona in data 24-7-1743.
[135] Ibidem: mandato 12-11-1746.
[136] Nel 1674 un fedele aveva costituito, presso l'altare dedicato a San Nicolò, una cappellania di messe in onore dell'Immacolata *"Signora della Conceziome"*. Cfr. Archivio Chiesa Madre di Melilli, curia vicariale, giuliana cappellanie, messa 25-5-1674.
[137] **L'altare di San Filippo Neri è citato esplicitamente in un documento del 1763**. Cfr. in Archivio Chiesa Madre di Melilli: 1) Istanza di Concetto Augeri della Città di Melilli del 1763; 2) Giuliana, cappellania messe altare San Filippo Neri in data 16-2-1763, notaio Eugenio Neglia da Melilli; 3) Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-7-1763: *"Pagate onze cinque, tarì ventisei, grana quattro per averli erogati a sodisfare a M.o* ***Giuseppe Marino*** (falegname, N.d.A.)*…per l'opera di S. Filippo Neri"*.
[138] **L'altare della Strage degli Innocenti è citato esplicitamente in un documento del 1751**, Cfr. in Archivio Chiesa Madre di Melilli: decreto in corso di Sacra Visita Pastorale a Melilli del vescovo di Siracusa monsignore Francesco Testa in data 19-5- 1751.
[139] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-10-1747. **Pietro Marchisi** (**Marchese**, N. d. A.) è il *"pirriaturi"* che il 31 maggio 1794, mentre *"travagliava nelle viscere d'un monte situato nel marcato della Palombara…per far' arena"*, scoprì la grotta che, d'allora, prese il nome di *"Mastru Petru"*.
[140] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 10-12-1747.

1748 fu acquistato il materiale per realizzare il campanile[141] e i maestri **Nicolò Sapia** ed **Emanuele Flores** costruirono le nuove tre porte lignee del prospetto principale della chiesa[142]; **Giuseppe Marino** realizzò *"l'affacciata"* dell'**organo**[143], che, dotato di *"undici registri"*[144], fu *"acconciato"* nel 1761 dal maestro benedettino **Donato Del Piano** (1704-1785)[145] e rimesso a nuovo, per la parte strumentale, nel 1801 da don **Mariano Cinquemani**[146], originario di Palermo[147] (figg. 15-16). Durante l'anno 1748, inoltre, il maestro **Antonino La Bella** *"scagliò"* ed *"imbiancò l'affacciata"* della chiesa[148] e mastro *"***Salvatore il Pittore***"* dipinse il vecchio[149] pulpito[150].

La costruzione del campanile, esecutori i maestri **Antonino La Bella** maggiore e minore[151], iniziò nel 1750. Il manufatto venne posizionato a sud, all'estremità posteriore della chiesa, con prospetto rivolto a mezzogiórno. Alla realizzazione dell'opera partecipò nel 1751, modellando con pietra bianca quattro pilastri e gli archi, anche il maestro **Antonino Versaggi**[152]. La torre campanaria, relativamente al primo ordine, fu ultimata nel 1752 dai maestri **Antonino La Bella** maggiore e minore[153], mentre nel 1761 l'architetto siracusano **Natale Bonaiuto** (1730-1794)[154] completò il secondo ordine (fig. 17).



Fu dalla guglia del campanile della Matrice che il Comitato Rivoluzionario di

---

[141] Ibidem: mandato 29-3-1748.
[142] Ibidem: mandato 15-8-1748.
[143] Ibidem: mandato 30-8-1748.
[144] Ibidem: *inventario del 29 giugno 1816 di tutto ciò che di sacro, e profano appartiene alla Chiesa Madre di Melilli*.
[145] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 3-7-1761. Il maestro **Donato Del Piano**, sacerdote benedettino, nacque a Grumo Nevano (Napoli) nel 1704, morì a Catania il 12-6-1785.
[146] Ibidem: libro d'introito et esito 1794-1835, mandato 4-3-1801.
[147] Don **Mariano Cinquemani**, pur essendo originario di Palermo, fu particolarmente attivo, già dalla fine del Settecento, nella Sicilia Orientale.
[148] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 30-8-1748.
[149] Ibidem: visita pastorale a Melilli di Asdrubale Termini, vescovo di Siracusa, in data 2 ottobre 1700.
[150] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 30-8-1748.
[151] Ibidem: mandato 31-8-1750.
[152] Ibidem: mandato 6-8-1751. **Antonino Versaggi**, *"caput magistri et fabri murarij"*, nacque a Melilli il 19 settembre 1731 da **Francesco** e **Leonarda Flores**. Coniugato con **Vincenza Di Casto**, morì a Melilli il 15 settembre 1803. **Antonino**, tra il 1758 ed il 1798, fu particolarmente attivo presso **la Matrice e le chiese di San Sebastiano e dello Spirito Santo**. A Melilli operò anche il padre di **Antonino**, **Francesco Versaggi** (1690-1748), figlio di **Domenico** e **Vincenza Gindo** da Augusta.
[153] Ibidem: mandato 10-2-1752.
[154] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 1-6-1761. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, op. cit., p. 59: *"Natale Bonaiuto lavorò a Caltagirone per sedici anni, dove ricoprì la carica di Architetto del Senato…dagli anni '70 fino al 1794"*.

Melilli, presieduto dal dott. **Filippo Crescimanno** (1823-1887), inalberò il 29 gennaio 1848 la bandiera tricolore[155], in segno di giùbilo per l'avvio favorevole della rivoluzione federalistica contro i borboni, scoppiata a Palermo il dodici dello stesso mese e propagatasi in tutta l'isola[156]. Sul campanile, su cui il 19 maggio 1860 sventolò nuovamente *"la bandiera costituzionale"* in occasione *"dell'annessione all'Italia"*,[157] furono installate la campana grande[158], *"in cui vi è l'immagine di un Sacro Ostensòrio, il nome del beneficiato D. Sebastiano Colamasi"*[159] e l'anno *1626*, la *"mezzana"*, detta del secondo[160], restaurata nel 1762, *"in cui vi è l'immagine di Maria Immacolata"*[161], la *"piccola"*, detta del *"segno"*, acquistata[162] nel 1785, *"in cui vi è anco l'immagine di Maria SS. Immacolata*[163], e la *"campanella"*. La campana *"piccola"* e la *"campanella"* furono rispettivamente fuse nel 1861 e nel 1862 *dal maestro* ***Giacomo Grimaldi***"[164]. Sopra il campanile fu costruito un orologio con numerazione romana incisa sulla pietra. Gestito dal Comune[165], funzionò perfettamente fino alla seconda metà dell'Ottocento. Era dotato di due campane: una grande, con incisa la figura della *Madonna con il Bambino* e l'iscrizione *Fecit Universitas - 1657*, ed una piccola, in cui erano scolpiti l'effigie di *San Nicola*, titolare della chiesa, e l'anno *1709*. Nel 1942, entrambe le campane[166], furono



---

[155] Sebastiano Crescimanno, *Biografia di Filippo Crescimanno*, vol. I, a cura di Salvatore Nicosia, in Biblioteca Comunale di Melilli. **Filippo Crescimanno**, medico e patriota, in occasione della rivoluzione contro i borboni, fu scelto, per acclamazione, presidente del Comitato Rivoluzionario di Melilli.

[156] Santi Correnti, *Storia della Sicilia*, Periodici Locali Newton, vol. 4, Roma, 1997, p. 1009.

[157] Sebastiano Crescimanno, *Biografia di Filippo Crescimanno*, op. cit. Presidente del *"Comitato per la cura della cosa pubblica e del buon ordine…"* era il dott. **Filippo Crescimanno**, eletto il 25 maggio 1860 per acclamazione, *"durante una grande assemblea popolare* [tenutasi] *nella chiesa di S. Sebastiano"*. L'undici giugno 1860 il Comitato deliberò *"per l'annessione all'Italia"*.

[158] Archivio Chiesa Madre di Melilli: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884. Cfr. anche: 1) Salvatore Scionti, *Carte ed appunti vari*, fondo archivistico Salvatore Scionti, in Biblioteca Alagoniana di Siracusa; 2) Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 1-6-1762: *"M.o* ***Andrea Romano*** *fece li battagli novi alle campane grandi e M.o* ***Sergio Romano*** *inserrò la campana mezzana"*.

[159] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4-11-1884.

[160] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 1-6-1762.

[161] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4-11-1884.

[162] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 8-12-1785.

[163] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4-11-1884.

[164] Ibidem.

[165] Ibidem: *inventario del 29 giugno 1816 di tutto ciò che di sacro, e profano appartiene alla Chiesa Madre di Melilli*.

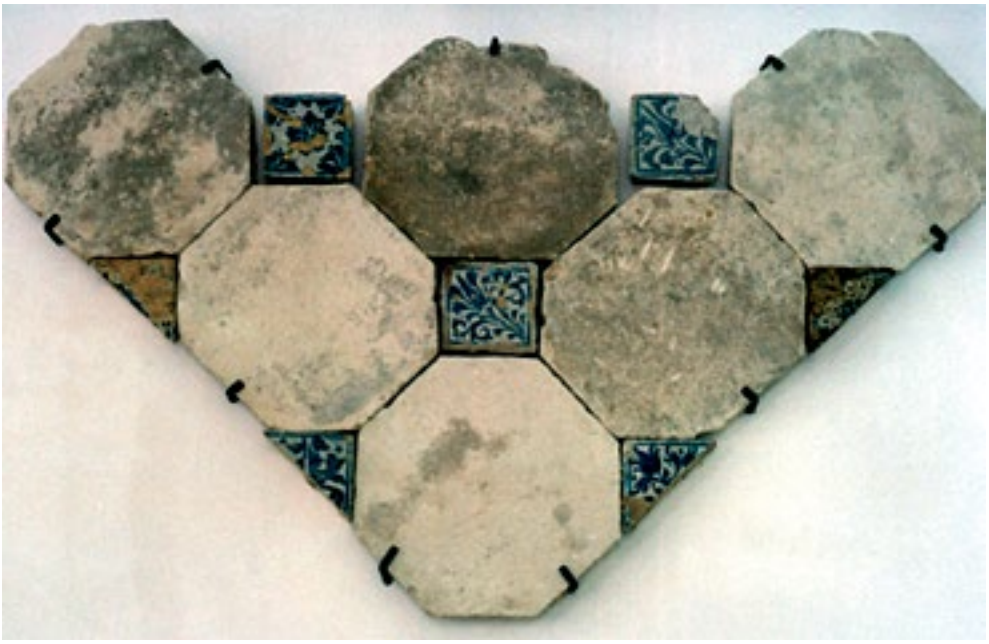
[166] Salvatore Scionti, *Carte ed appunti vari*, fondo archivistico Salvatore Scionti, in Biblioteca Alagoniana

[12]

Gli antichi ipogèi e le tombe della Chiesa Madre, in una pianta realizzata dall'architetto Biagio Bellassai dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, nel corso dei lavori di recupero e consolidamento del tèmpio, dopo il terremoto del 13 dicembre 1990.

[13]





Ricostruzione di un tratto di pavimento, cosiddétto *"balatellato ottongolaro"*, che, nel 1746, copriva il suolo interno della Chiesa Madre.

[14]

L'artistico complesso architettònico della cappella centrale della Chiesa Madre di Melilli, con l'àbside ed il presbitèrio. L'altare in pietra fu realizzato nel 1746 dal maestro **Antonino La Bella**. Nel 1870 fu ricostruito in marmo.

[15]

La navata centrale della Chiesa Madre. Sulla destra, in evidenza, l'organo, oggi non più esistente. Fu realizzato nel 1748 dal *"magister lignarius"* **Giuseppe Marino** da Melilli. La parte strumentale fu *"acconciata"* nel 1761 dal maestro **Donato Del Piano** e rimessa a nuovo nel 1801 da don **Mariano Cinquemani**.

[16]

Particolare del prospetto dell'organo.

*"prese in servizio della patria in armi"*.

La seconda metà del XVIII secolo, che già aveva portato proficui frutti con la realizzazione del primo ordine del campanile, segnò un momento decisivo per il completamento della chiesa. Nel 1751 il maestro **Antonino La Bella** minore lavorò *"l'intaglio delle due cappelle…del Santissimo Rosario e…di S. Giovanne* (San Giuseppe, N.d.A.)*"*[167]; nel 1753 il parroco acquistò da **Saverio Sampoccia** da Caltagirone *"mille e tre cento visoletti"*[168] in pietra bianca e mattoni[169] per realizzare il nuovo pavimento della chiesa, messo in opera, giusta rògito in data 24 gennaio 1754 del notaio Emanuele Muscatello, tra il 1754 ed il 1755[170] dai fratelli **Antonino e Francesco La Bella**[171], artefici anche delle *"due fonti per l'acqua benedetta"*[172]; nel 1755 **Lorenzo Di Mauro** e **Felice La Bella** restaurarono il tetto della chiesa[173]; nel 1756 mastro **Domenico Riali** costruì le porte del magazzino[174] e **Pietro Marchisi** *"concavò…l'aquedotto"*[175], realizzato da **Francesco Versaggi**[176] e **Francesco La Bella**[177].



L'andamento dei lavori, giunti ormai in fase avanzata, consentì finalmente di dare il giusto rilievo anche alle decorazioni della chiesa. Fondamentali, a tal proposito, si rivelarono gli anni successivi, a partire dal 1759.

Si cominciò con la *"soffitta"*[178] della navata centrale, che, a distanza di qualche anno, avrebbe ospitato le tele raffiguranti il *Trionfo della Fede* del catanese

---

di Siracusa. L'evento è narrato da Salvatore Scionti in una nota del 14 aprile 1942: *"Chiesa Madre Melilli. Sopra il Campanile ove prima funzionava l'orologio pubblico, che verso la II^ metà del secolo XIX fu costruito accanto alla Chiesa di S. Antonio, ove tutt'ora si trova, si trovavano due campane rimaste come ornamento. In data 20 marzo 1942 sono state scese e inviate a Milano per essere prese in servizio della patria in armi. Perché non se ne perdesse la memoria ho trascritto quanto si trovava scolpito in esse. I^ Campana (piccola) portava l'effigie di S. Nicola titolare della Chiesa Madre - Anno 1709; II^ Campana (più grande) portava* (incisa, N.d.A.) *la Madonna col Bambino e l'iscrizione Fecit Universitas - 1657"*.

Il 15 marzo 1943, come risulta dal Giornale di Cassa della Matrice relativo agli anni 1929-1962, la chiesa ricevette per le due campane requisite dall'Ente Nazionale Rottami e Affini lire 1.800.

[167] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato,15-9-1751.

[168] Ibidem: mandato 13-10-1753.

[169] Ibidem: mandati 24-1-1754 e 30-8-1754.

[170] Ibidem: mandato 1-8-1755.

[171] Ibidem: mandati 24-1-1754; 30-8-1754; 1-8-1755.

[172] Ibidem: mandati 24-1-1754 e 1-8-1755.

[173] Ibidem: mandato 6-5-1755.

[174] Ibidem: mandato 15-7-1756.

[175] Ibidem: mandato 8-6-1756. In effetti, **Pietro Marchisi**, per realizzare l'acquedotto, scavò il terreno curvo verso l'interno.

[176] Ibidem. **Francesco Versaggi** era nipote di **Francesco** (1690-1748) e **Leonarda Flores**.

[177] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 15-10-1756.

[178] Ibidem: mandato 20-5-1759.

**Olivio Sozzi** (1690-1765), particolarmente attivo tra Catania e Palermo[179]. La convenzióne tra il parroco **Gaspare Calabrese**, l'architetto **Antonino Magistri** e **Olivio Sozzi** fu stipulata *"per l'atti di notar Emanuele Muscatello sotto lì 13 marzo 1759"*[180]. Due mesi dopo, il 20 maggio la chiesa erogò *"onze cinque ad **Antonino Magistri**, architetto, caparra d'onze venti dell'architettura che dovrà fare nella soffitta di detta chiesa…ed onze quattro ad **Olivio Sozzi**, pittore, caparra dell'onze quaranta per il quadrone che dovrà fare nel mezzo di detta soffitta, oltre la mangia, mentre dimora in questa sud.a chiesa"*[181]. Lo stesso anno **Antonino La Bella** maggiore restaurò la sagrestia, completata con la *"soffitta di tavole, vitriate, e porte nuove"*[182] dal *"mastro d'ascia"*[183] **Emanuele Flores**[184], che, quale esecutore dei lavori progettati da **Antonino Magistri**, realizzò, con *"**Sebastiano** e **Giuseppe**, padre e figlio di **Flores**"*[185], il soffitto della nave; **Giuseppe Marino** e lo stesso **Flores** costruirono *"due cascie a banco in serviggio della sacristia"*[186] ed *"acconciarono la porta…che dona al Mezzo giorno"*[187].



Nei primi mesi del 1760 fu definitivamente ultimato, pitturato da **Antonino Magistri**, il *"tetto della nave maggiore"*[188]. L'uniformità del soffitto mise ancor più in rilievo le due file longitudinali dei sei pilastri in pietra bianca (fig. 18), in stile dòrico nel primo ordine e ionico nel secondo, nonché i rispettivi archi, sovrastati in ciascun lato da cartigli floreali e da cinque finestre( fig. 19). Nello stesso anno, il maestro **Antonino La Bella** maggiore realizzò *"il lavabo di pietra nella sacristia…, l'acquedotto, il grillo..."*[189] e *"la cappella di S. Mauro"*[190], acquistando anche il *"materiale"* per costruire la cappella di *"S. Antonino"*[191]. Furono gli ultimi lavori di cui si occupò don **Gaspare Calabrese**, che, ottantanovenne, il 28 gen-

---

[179] Citti Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*. Ed. De Luca, Roma, 1986, pp. 218-220. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. II, ed. Novecento, Palermo, 1993, pp. 507-509. Il *"mistico"* **Olivio Sozzi**, allievo di Sebastiano Conca, frequentò per *"parecchi anni"*, dopo il 1729, la bottega romana del maestro di Gaeta. Cfr. Citti Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 218.
[180] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-5-1759.
[181] Ibidem.
[182] Ibidem.
[183] Ibidem.
[184] Ibidem: mandato 8-7-1759.
[185] Ibidem.
[186] Ibidem mandato 26-10-1759.
[187] Ibidem: mandato 29-10-1759.
[188] Ibidem: mandato 12-4-1760.
[189] Ibidem: mandato 22-4-1760.
[190] Ibidem: mandato 20-5-1760
[191] Ibidem.

[17]

Il campanile della Chiesa Madre realizzato tra il 1751 ed il 1761. Archi e pilasrri furono costruiti nel 1751 dal maestro **Antonino Versaggi**. Il primo ordine venne realizzato nel 1752 dai maestri **Antonino La Bella** maggiore e minore; il secondo ordine fu ultimato nel 1761 dall'architetto siracusano **Natale Bonaiuto**.

naio 1761, a sessant'anni dal conferimento del possesso canonico della parrocchia, rese l'anima a Dio. Probabilmente fu tra i parroci più longevi della Chiesa Madre; sicuramente quello su cui maggiormente pesò l'ònere della ricostruzione della Matrice.

Quattro mesi dopo la morte di don Calabrese, il 24 maggio 1761, fu nominato parroco della Chiesa Madre don **Angelo Alagona**[192], dottore in Sacra Teologia. Sulla scia del predecessore, s'impegnò con tutte le sue forze per completare l'opera di ricostruzione e dare alla chiesa gli arredi necessari, soprattutto quelli pittorici. Intanto, casualmente, il suo ministero iniziò sotto buoni auspici. A pochi giorni dall'insediamento, il 18 giugno 1761 *"mastro"* **Antonino La Bella** ultimò i lavori relativi agli *"archi della cappella di S. Gaetano, quello della porta della chiesa dalla parte di mezzo giorno e l'altro della porta della sagristia"*[193], mentre, nei primi mesi del 1762, **Olivio Sozzi** completò le pitture del soffitto della navata centrale.



Dipingendo a tempera su tavola, eseguì, tele su tavola, figure raffiguranti il *"Trionfo della Fede…tra fluidi scartocci"*[194] (fig. 20). Stile e tecnica che aveva già sperimentato con successo nel 1759, quando, presso la basilica di San Sebastiano, aveva realizzato *"tele su tavola"*, i dipinti della volta della navata centrale *"con la Incoronazione di S. Sebastiano tra il Trionfo della Fede ed il Bacio della Pace con la Giustizia"*[195]. Lavoro completato nei primi giorni[196] del 1762, dipingendo, sulle *"volte delle navi laterali, le allegorie delle Virtù"*.

Il 13 febbraio 1762 **Olivio Sozzi** ricevette *"onze trentasei compl. d'onze quaranta, stante onze 4 esser esitate nell'anno antecedente... per la sola pittura fatta dal medesimo nella soffitta della nave della chiesa"*[197], giusta àpoca rilasciata in pari data al notaio Angelo Rosano da Melilli. Al maestro e *"suo giovane"* fu concesso, durante il tempo che impiegò per *"pingere…la soffitta"*[198], tre mesi e venticinque giorni[199], il *"vitto ed ogn'altro necessario"*[200]. Il quattordici febbraio 1762 il parroco

---

[192] Don **Angelo Alagona** nacque a Melilli il 13 febbraio 1734 da Cristofaro e Francesca Cartelli. Nominato parroco il 24 maggio 1761, morì a Melilli il 4 dicembre 1810.
[193] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1799, mandato 18-6-1761.
[194] Giuseppe Bellafiore, La *civiltà artistica della Sicilia dalla preistoria ad oggi*, Felice Le Monnier, Firenze, 1963, p. 191.
[195] Giuseppe Bellafiore, *La civiltà artistica della Sicilia*, op. cit., p. 191.
[196] Archivio basilica di San Sebastiano di Melilli libro d'introito et esito 1760-1799, mandato 14-1-1762.
[197] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 13-2-1762.
[198] Ibidem.
[199] Ibidem.
[200] Ibidem.

offrì al pittore anche *"due cavalcature per* [tornare a] *Catania"*[201].

L'aspirazione dei parroci si era finalmente realizzata! La chiesa, alla quale le pitture davano un sòbrio senso mistico, aveva cambiato aspetto. Del resto, tutte le opere del **Sozzi**, *"prevalentemente a carattere religioso"*[202], ma, nello stesso tempo, ricche di *"splendore"*[203], danno tale sensazione. Impareggiabile l'armonia tra colori e forme.

Nel *Trionfo della Fede* -scrisse Citti Siracusano nel 1986- **Olivio Sozzi** volse *"dal profano al sacro il Trionfo di Pallade della Biblioteca Universitaria di Catania, esemplato a sua volta sui cartoni del D'Anna per la Chiesa Madre di Caccamo, convertendolo in un Trionfo della fede"*[204]. Le pitture, recentemente restaurate dall'architetto **Paolo Pecorelli** da Assisi, esperto dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, sono tornate finalmente all'antico splendore[205].



*"Nelle tele* -scrive il prof. Melchiorre Trigilia[206], studioso del Sozzi- *vi è un senso volumetrico superbo e le figure, lungi dall'essere appiattite, sono ben stagliate in tutta l'opera, soprattutto sulle tre masse di nubi disposte su tre piani sovrapposti, ma legati tra loro"*. Stupendi i soggetti che immortalano la tela del grande quadro centrale. *"Accanto alla maestosa figura femminile che rappresenta la Fede Cattolica* -continua Trigilia- *vi sono i grandi Dottori della Chiesa. San Nicola di Bari, con l'inconfondibile Bibbia in mano e le tre palle d'oro, simbolo della SS. Trinità. Sopra i quattro grandi padri della Chiesa Occidentale: Sant'Ambrogio, di spalle, con pianeta, mitra, pastorale e libro; San Gregorio, col camauro, caratteristico dei Papi; San Girolamo, al centro, che, con riferimento alla sua vita di penitente nel deserto, è raffigurato molto anziano, con petto e gambe ignude; ma, come altri pittori barocchi, il* Sozzi *non lo presenta emaciato o scheletrico, ma al contrario con corporatura vigorosa e possente; dietro si nota Sant' Agostino in abiti episcopàli col libro della Scrittura aperto in mano"*[207].

---

[201] Ibidem: mandato 14-2-1762.
[202] Citti Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 220.
[203] Ibidem.
[204] Citti Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 128.
[205] Per le informazioni e le immagini relative ai restauri delle pitture di **Olivio Sozzi**, realizzate sul soffitto della navata centrale della Matrice, ringrazio l'architetto Biagio Bellassai dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, progettista e direttore dei lavori relativi al recupero e conservazione della Chiesa Madre di San Nicolò in Melilli.
[206] Melchiorre Trigilia, *Monografia su Olivio Sozzi*, di prossima pubblicazione. Ringrazio il prof. Melchiorre Trigilia per le notizie gentilmente fornitemi.
[207] Ibidem.

Proprio il pregevole dipinto di **Olivio Sozzi** spinse nel 1916 l'archeologo Paolo Orsi, allora Soprintendente ai Monumenti delle province di Catania e Siracusa, ad includere la **Chiesa Madre di Melilli nell'Elenco degli Edifici Monumentali della provincia aretusea**, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione[208] nel 1917.

Probabilmente, la nuova splendida realtà pittorica indusse nel 1763 il parroco **Angelo Alagona** ad affrettare i tempi per la consacrazione della chiesa. Il 28 ottobre dello stesso anno monsignore **Giuseppe Antonio De Requesens**[209], vescovo di Siracusa, officiò solennemente il tanto sospirato solenne rito religioso. Erano trascorsi settant'anni dal sisma del 1693.



[208] Ministero della Pubblica Istruzione. *Elenco degli Edifici Monumentali* - LXIII - *Provincia di Siracusa*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1917, p. 32. Cfr. Giuseppe Aloisio, *1916: Il primo elenco degli edifici monumentali*, in *Prospettive Siracusa*, anno XIV n. 2, Siracusa, aprile 1995, p. 47. Ringrazio il comm. Carmelino Coppa da Siracusa per avermi indicato l'articolo e il giornalista Giuseppe Aloisio per avermi fornito copia dell'Elenco degli Edifici Monumentali.

[209] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 28-10-1763. Cfr. anche Ottavio Garana, *I vescovi di Siracusa*, op. cit., p. 192.

[18]

Interno della Chiesa Madre. In evidenza, la navata centrale con le due file longitudinali di pilastri in pietra bianca e le sovrastanti finestre.

[19]

La Matrice. Particolare della possente architettura interna della chiesa. I pilastri della navata furono realizzati in stile dòrico nel primo ordine, ionico nel secondo. Sugli archi vennero scolpiti cartigli floreali.

[20]

Chiesa Madre. Sul soffitto, le tele di **Olivio Sozzi** raffiguranti il *Trionfo della Fede* (1762).

***Il prospetto del tèmpio***
***Le "maestranze"***
***Gli altari***
***Il completamento dell'arredo pittorico***
***Le "leggènde" Nicolaiane***



Ovviamente, la consacrazione della chiesa, pur se fondamentale per l'espletamento del culto, lasciava irrisolti gli altri problemi. Furono, perciò, programmati interventi miràti ad eliminare le ulteriori deficiènze, riguardanti soprattutto l'interno del tèmpio. L'esterno, invece, era pressoché ultimato. Il prospetto, infatti, pur realizzato scarno e lineare (fig. 21) a causa delle scarse risorse finanziarie, non venne più modificato, malgrado le tendenze del tempo fossero orientate verso la realizzazione di splendide facciate barocche.

*"Di rustica architettura"*[210] -definì nel 1963 la Chiesa Madre di Melilli lo studioso Giuseppe Bellafiore. Giudizio che sicuramente tenne conto del fatto che il tèmpio, almeno nella prima fase dei lavori post sisma, non potè contare sull'opera *"di artisti, di tecnici, di artefici dotati di una particolare cultura, ma allo spontaneo genio costruttivo degli uomini della terra, contadini, operai…"*[211]. Infatti, solo a partire dal 1716, anche la Chiesa Madre di Melilli potè avvalersi dell'opera di un tecnico di prestigio, qual'era sicuramente l'architetto catanese **Girolamo Palazzotto**.

D'altra parte, anche le altre chiese del paese, in particolare quelle di **San Sebastiano** e dello **Spirito Santo**, dopo un primo momento di riflessione, si orientarono verso progetti più ambiziosi, volti a migliorare l'aspetto architettònico ed artistico dei manufàtti. Mentre la **basilica di San Sebastiano** si avvalse, prevalentemente, dell'opera di maestranze provenienti da tutta la Sicilia, la **chiesa dello Spirito Santo**, priva di grandi risorse, si affidò alle grandi capacità di alcune

---

[210] Giuseppe Bellafiore, *La civiltà artistica della Sicilia*, op. cit., p. 192.
[211] *La Piccola Treccani-Dizionario Enciclopedico*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. X, Roma, 1996, p. 565.

maestranze locali. Fu, infatti, progettata dal maestro melillese **Antonino La Bella** maggiore, che, nell'esecuzione dei lavori, fu *"coadiuvato"* dai maestri **Antonino La Bella** minore e **Antonino Versaggi**[212], artisti capaci di tramandare ai posteri lo splendido prospetto barocco, tuttóra esistente, realizzato *"in conci di dura pietra calcàrea, tratta dalle rinomatre cave locali"*[213].

Tuttavia, ad un attento esame, anche il prospetto della Chiesa Madre, pur nella sua semplicità (fig. 22), non è privo di pregi architettònici. La facciata è caratterizzata da un ordine gigante di lesène, costituite da alti basaménti in pietra calcàrea e da capitèlli dòrici. Il primo ordine, delimitato superiormente da una fascia in pietra calcàrea poco aggettànte, racchiude al centro il portàle d'ingresso della navata centrale e, ai lati, le porte che immettono nelle navate laterali sormontate da altrettante ampie finestre. Il prospetto, che si chiude superiormente con un tìmpano triangolare, ha gli unici elementi aggettànti nella trabeazióne delle aperture, di cui quella della finestra del secondo ordine è uguale a quella degli ingressi alle navate laterali, mentre quella del portàle principale si differenzia dalle precedenti, poggiando su due paràste con capitèllo d'ordine corinzio (fig. 23).



Sopra gli architràvi delle porte della chiesa furono scolpiti in pietra i simboli rappresentativi della famiglia **Moncada**, per secoli investita della baronia di Melilli, e di **San Nicola**, titolare della chiesa. Sulla prima porta d'oriente, cosiddetta *"del vescovo"*, in quanto, munita di chiave, consentiva l'accesso al presule durante le visite pastorali, furono incisi **la mitra vescovile ed il bàcolo** con cui è sempre raffigurato San Nicola nell'iconografia classica (fig 24); sopra la porta centrale,

---

[212] Carmelo Amato, *Artisti del Barocco in Melilli - La Chiesa dello Spirito Santo*, tip. Piazza, Siracusa, 1960, s. p.: *"Dal Libro dei conti della Chiesa, anno 1761: A 15 agosto 1761... pagate a Maestro Antonino La Bella Maggiore, Maestro Antonino La Bella Minore e Maestro Antonino Versaggi, Maestri Intagliatori, Muratori, di questa onze 49.15.11, cioè o. 8.7.2. per il prezzo di n. 457 Intagli grossi ed ordinari di rustico, e posti alla Pirrera in servizio della Facciata di detta chiesa, o. 1.20 per compra di n. 30 tavole d'un filo per le forme in servigio di voltare il mezzo Arancio, o. 36.18.9 per n. 404 giornate fatti delli sudetti maestri, assieme con Maestro Felice La Bella, e questo per intagliare li sudetti intagli e per assettare li medesimi nella Facciata sudetta e per murare il restante della Fabbrica di sudetta Chiesa…"*

[213] Ibidem. Padre **Carmelo Amato** nacque a Melilli il 14 novembre 1907 da Salvatore e Sebastiana Campisi. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1930 ed inviato a svolgere la sua missione pastorale a Floridia presso la chiesa di Sant'Anna. A Roma, il 5 novembre 1932, si specializzò nello studio delle antichità cristiane presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e nel 1947 fu nominato Ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per la Sicilia Orientale. Carica che mantenne fino agli anni Cinquanta. Nel 1948 fu nominato rettore della Chiesa dello Spirito Santo in Melilli; successivamente svolse il suo ministero sacerdotale, quale rettore, presso la chiesa della Madonna del Carmelo in Melilli. Fu anche parroco presso la

[21]

Il prospetto principale della Chiesa Madre di Melilli, in una cartolina degli anni ’20. Realizzato subito dopo il sisma del 1693, *“semplice e lineare”*, non fu più modificato.

uno stemma sormontato dalla **corona di principe, in cui si notano otto bisanti, due su due, e due leoni rampanti, insegne araldiche dei Moncada** (fig. 25); sulla porta di destra, **tre borse ed una piccola cesta con tre pani** (fig. 26)**,** che rappresentano due delle più belle **leggènde attribuite a San Nicola (le tre sorelle salvate dal disonore grazie alle borse piene d'oro donate dal Santo; il salvataggio della città di Mira dalla carestia, simboleggiata dal cesto con tre pani)**[214]; sopra la porta di mezzogiórno (fig. 27), **l'immagine di San Nicola con i paramenti e tre borse d'oro** (fig. 28).

I lavori sospesi per circa due anni dopo la consacrazione della chiesa, reperite le risorse finanziarie, ripresero nel 1765 con la costruzione degli **altari** laterali.



L'incarico fu affidato al maestro **Antonino La Bella** maggiore, che, in *"pietra bianca"*[215] ed a forma di *"sarcofago"*[216], lo stesso anno realizzò *"per onze trentadue, tarì ventotto e grana quattordeci,* ***sei altari****...dedicati a S. Antonio, S. Mauro, S. Biagio* (oggi San Pietro e Paolo, N.d.A.)*, S. Francesco di Paola, SS. Rosario, e S. Gaetano e li tabernacoli"*[217], impegnandosi a "*rifare anche* ***li due altri altari*** *di S. Giuseppe e della Madonna di Piazza* (l'Immacolata Concezione, N.d.A.) "[218], che consegnò subito dopo[219] (fig. 29). Fra gli altari commissionati ad **Antonino La Bella** non furono menzionati quelli dell'àbside e delle cappelle laterali limìtrofe del *"SS Sacramento"* (oggi del Sacro Cuore) e del *"SS. Crocifisso"* (oggi di San Giuseppe), che, probabilmente, erano già stati realizzati contemporaneamente a quelli del transètto (oggi trasformati in portàli).

Tra il 1768 e il 1769 entrò prepotentemente nella storia della Matrice il pittore

---

parrocchia di Santa Maria della Consolazione in Belvedere di Siracusa. Morì a Melilli il 3 settembre 1973.

[214] Per lo **stemma,** confronta Andrea Mollica, *Sullo stemma della città di Melilli,* Comune di Melilli, Sortino, 1999, p. 26. Per la **leggènda relativa alle tre sorelle salvate dal disonore** grazie alle borse piene d'oro donate da San Nicola, confronta *La Piccola Treccani-Dizionario Enciclopedico*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. VIII, Roma, 1995, p. 158. Relativamente alla l**eggènda del salvataggio della città di Mira dalla carestia** per opera di San Nicola, confronta Gabriella D'Agostino, *Arte popolare in Sicilia, le tecniche, i temi, i simboli*, Regione Siciliana-Assessorato Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, Flaccovio editore, Palermo 1991, pp. 273-274.

[215] Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, vol. 3795, *verbale d'insediamento ed immissione in possesso della Chiesa Madre di Melilli da parte del parroco Salvatore Fiorilla, datato 15 agosto 1913 e firmato dai sacerdoti Giuseppe Caminito e Salvatore Fiorilla, nonché da Ottavio Spanò*.

[216] Archivio Chiesa Madre di Melilli: appunti manoscritti.

[217] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1765. **A proposito di San Gaetano è da ricordare che la festa con processione fu istituita il 27 agosto 1740**.

[218] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1765.

[219] La circostanza si deduce dal fatto che nel 1769 gli altari della chiesa, compresi quelli di San Giuseppe e dell'Immacolata Concezione, furono trattati con una ***"pittura marmoréa"***. Cfr.: archivio Chiesa Madre di

palermitano **Francesco Gramignani Arezzi**[220] (nacque tra il 1700 ed il 1705, non si conosce la data della morte)[221], che realizzò quasi tutte le pale degli altari. Allievo di Sebastiano Conca da Gaeta, si formò artisticamente a Roma, alla scuola del maestro. Verso il 1745 si trasferì definitivamente a Catania[222], riprendendo, *"in una serie di tele eseguite fra il settimo e l'ottavo decennio,…con grafia minutamente rococò, moduli formali del Conca"*[223]. Fu particolarmente attivo nella seconda metà del Settecento[224].

Il **Gramignani**, che nel 1761 aveva già dipinto *"per la chiesa di S. Sebastiano a Melilli la tela con Gesú che scaccia i profanatori dal tèmpio, e le tele con Fatti della vita di Mosè"*[225], realizzò per la Matrice le pale d'altare, olio su tela, raffiguranti *San Gaetano con il Crocifisso* (1768), *Maria Santissima del Rosario con Santa Caterina e San Domenico* (1768), *I Santi Pietro e Paolo* (1768), *San Benedetto con San Mauro e San Placido*[226] (1768), *Sant'Antonio di Padova che predica ai pesci* (1769), *L'Immacolata Concezione tra San Carlo Borromeo e San Francesco di Sales*[227] (1769), sotto le quali (*"in piede"*)[228] erano collocati dei **piccoli quadri settecenteschi, olio su tela, d'autori ignoti**, raffiguranti rispettivamente la *Santissima Trinità, Sant'Agostino e Santa Monica, San Michele Arcangelo, Santa Marta, San Giovanni Damasceno, il Santissimo Cuore di Gesú*[229]. *"Tutti i sottoquadri"*[230], anche quelli degli altri altari che saranno menzionati in prosieguo, furono *"aboliti"*[231] dall'arcivescovo di Siracusa, monsignore Giacomo Carabelli[232], nel corso



Melilli, libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 1-11-1769. **Antonino La Bella** nel 1746 realizzò in pietra anche l'altare maggiore.

[220] Citti Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 296. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. II, op. cit., p. 240.

[221] Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. II, op. cit., p. 240.

[222] Citti Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 296. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani,* vol. II, op. cit., p. 240.

[223] Citti Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., p. 125.

[224] Ibidem, p. 296.

[225] Ibidem.

[226] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1768.

[227] Ibidem: mandato 31-8-1769.

[228] Ibidem: *inventario del 29 giugno 1816 di tutto ciò che di sacro, e profano appartiene alla Chiesa Madre di Melilli*.

[229] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.

[230] Ibidem: decreto in corso di Sacra Visita Pastorale a Melilli di monsignore Giacomo Carabelli, arcivescovo di Siracusa, in data 20-25 gennaio 1926.

[231] Ibidem.

[232] Ibidem.

della Sacra Visita Pastorale effettuata a Melilli il 20-25 gennaio 1926. Dei piccoli quadri, tutti esistenti all'atto della visita dell'arcivescovo, è giunto fino a noi solamente quello di *San Michele Arcangelo* (fig. 30). Sempre il **Gramignani**, nello stesso periodo, realizzò per la Matrice anche la pala raffigurante la *Madonna della Purità con il Bambino*, *San Filippo Neri e le Anime Purganti* (1768)[233], che dava il nome all'omonimo altare poi abbattuto nel XIX secolo, sotto la quale era collocato un piccolo quadro settecentesco, olio su tela, d'autore ignoto raffigurante *San Lorenzo*[234].

Dipinse, inoltre, rilasciando àpoca l'otto ottobre 1769 al notaio Filippo Crescimanno e Maggiore, il bellissimo *"quadrone"*[235] ovale che adorna l'altare maggiore raffigurante *La gloria di San Nicola* (1769)[236], inserito *"entro ottima cornice"*[237], realizzata da **Cosimo Pane** (1769) da Augusta[238] ed indorata nel 1770 dai maestri megaresi **Blasio Terranova** e **Gaetano Spina**[239]. Lo stesso **Pane** nel 1769 intarsiò tutte le altre cornici delle opere del **Gramignani**[240], mentre **Terranova** e **Spina** nel 1770 indorarono le *"cornici delli quadri della Madonna del Rosario, di S. Pietro e Paolo, di S. Mauro, di S. Antonino, di S. Giuseppi"*[241]. Proprio la tela che raffigura *La Gloria di San Nicola* interpreta una delle più belle **leggènde** che hanno contribuito a rendere famoso il Santo. L'intervento del vescovo di Mira *"volto a salvare tre giovani sorelle dal disonore a causa della miseria in cui era caduto il padre: il santo gettò, di nascosto, nella loro casa tre borse piene d'oro"*[242], raffigurate nel quadro *"come palle o mele"*[243] auree.

Da qui l'invocazione a San Nicola da parte delle ragazze nubili, citata nel



---

[233] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1768.
[234] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.
[235] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1769. Filippo Crescimanno e Maggiore esercitò a Melilli la professione di notaio dal 1768 al 1790.
[236] Ibidem: mandati 31-8-1769 e 8-10-1769. Francesco Gramignani Arezzi, l'otto ottobre 1769 rilasciò àpoca al notaio Filippo Crescimanno da Melilli per il quadro di *San Nicolò* ed a *"saldo delli setti quadri delle cappelle di S. Pietro e Paulo, del SS. Rosario, di S Gaetano, di S. Filippo Neri, della Concettione, di S. Ant.no e di S. Mauro"*.
[237] Giuseppe Bellafiore, *La civiltà artistica*, op. cit., p. 192.
[238] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1769.
[239] Ibidem: mandato 31-8-1770.
[240] Ibidem: mandato 31-8-1769.
[241] Ibidem: mandato 31-8-1770.
[242] Gabriella D'Agostino, *Arte popolare in Sicilia, le tecniche, i temi, i simboli*, op. cit., p. 273.
[243] Ibidem.

1881 dal grande folclorista e demopsicologo palermitano Giuseppe Pitrè (1841-1916)[244]:

***Io ti preu, Nicolò santu***
***Pri la carità ch'avisti.***
***Tri dunzelli maritasti***
***E di grazii l'arricchisti;***
***Tu cu mia accussì hai a fari***
***E di mia nun t'ha scurdari.***

La leggènda dei ragazzi tagliati a pezzi, messi in un ***"barile di salamoia dall'oste assassino"***[245] e resuscitati da San Nicola, è rappresentata, invece, nella chiesa con le statue lignee raffiguranti il vescovo di Mira ed i tre bambini messi nel barile[246].



Pregiata soprattutto la **statua lignea di San Nicolò in abiti episcopàli** (fig. 31), già in possesso della chiesa[247] nel 1773, tradizionalmente attribuita al siracusano **Sebastiano Alessi**[248], autore nel 1745 della **statua lignea di San Giuseppe** (fig. 32), firmata e datata ***"Sebastianus Alescii-Syracusanus-A.D.1745"***. Dello stesso autore, secondo un'antichissima tradizione, sarebbero anche i **simulacri lignei** del **Bambino Gesù** e della **Madonna**, cosiddetta di **Pasqua** (fig. 33), che, originariamente, costituivano il gruppo della **Sacra Famiglia**[249]. Evidenti analogie di stile, sia come scultura che come pittura, sembrerebbero avvalorare la tradizione. Un inventario, redatto il quattro novembre 1884, attesta solamente che **le statue della Madonna e del Bambino Gesù** sono in *"legno ben indorato"*[250]. Pressapoco della stessa època delle opere del **Sozzi** e del **Gramignani** è il rima-

---

[244] Giuseppe Pitrè, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, ed "Il Vespro", Palermo 1978, ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, 1870-1913, p. 416.

[245] *La Piccola Treccani-Dizionario Enciclopedico,* Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. VIII, Roma, 1995, p. 158. Cfr. anche Gabriella D'Agostino, *Arte popolare in Sicilia*, op. cit.

[246] Il quattro maggio, al termine della solenne processione mattutina del simulacro di San Sebastiano dalla basilica omonima alla Chiesa Madre, era consuetudine che i fedeli i quali avevano seguito la *"vara"* del Santo lungo le strade del paese, concludessero il loro pellegrinaggio davanti alla statua di San Nicola ed ai *"piccirid-di salati"* . Erano soprattutto i bambini che rimanevano affascinati ed impauriti dalla scena del barile.

[247] Era stato il *" mastro d'ascia"* **Franco Milardo** da Augusta a realizzare nel 1773 uno ***"stipo grande fatto in servizio delle statue di S. Nicolò e di S. Giuseppe"***, in Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 30-4-1773.

[248] Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. III, ed. Novecento, Palermo, 1994, p. 2.

[249] Fonte orale: padre **Paolo Mangiafico**, già parroco della Chiesa Madre.

[250] Archivio Chiesa Madre di Melilli: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò, il Grande"*, redatto in Melilli il 4 novembre 1884.

nente patrimonio pittorico della Chiesa. **Romualdo Formosa**, *"forse da Siracusa"*[251], *"attivo a Napoli nella seconda metà del Settecento…"*[252], ritenuto seguace ed imitatore[253] dell'innovatore pittore avellinese Francesco Solimena, dipinse la pala, olio su tela, del *Transito di San Giuseppe* (1766), la cui cornice venne realizzata nel 1769 da **Cosimo Pane**[254]; **ignoto** è, invece, l'autore del quadro, olio su tela, raffigurante *San Francesco di Paola*, finora non datato, ma riconducibile anteriormente al 1751, anno in cui il vescovo di Siracusa monsignore Francesco Testa, in visita pastorale a Melilli, ordinò al parroco don **Gaspare Calabrese** che *"si facci la cornice al quadro di S. Francesco di Paola"*[255], decretando nel frattempo che le chiese della *Madonna della Scala*, di *San Giovanni Battista* e di *San Biagio*, tutte con i *"tetti cadenti e le mura crollanti"*[256], fossero *"unite"* con tutti gli accessori alla Matrice[257]. Sotto le pale del *Transito di San Giuseppe* e di *San Francesco di Paola*, che arredavano gli omonimi altari, erano collocati rispettivamente i piccoli quadri settecenteschi, olio su tela, d'autori ignoti raffiguranti *San Giuseppe* e *San Biagio*[258]. Completa l'arredo pittorico del tèmpio il dipinto, olio su tela, raffigurante la *Strage degli Innocenti*, opera del messinese **Giovanni Tuccari** (1667-1743)[259], *"valoroso affreschista, pieno di colorito, vivacemente festoso"*[260]. Collocato sulla parete destra del presbitèrio, è la sola opera del pittore in provincia di Siracusa[261].



*"Nel quadro di Melilli* -scrisse Gioacchino Barbera nel 1994- *si respira un'atmo-*

---

[251] Enrico Mauceri, *Pittori siciliani del secolo XVIII. (A proposito di alcune opere esistenti in Melilli)*, in *Rassegna d'Arte*, editori Alfieri & Lacroix, Milano, anno XVI, 1916, n. 6, 30 giugno, p. 133.

[252] Gioacchino Barbera, *L'arredo pittorico del Santuario di San Sebastiano di Melilli*, in Liliane Dufour-Gioacchino Barbera, *Il santuario di San Sebastiano di Melilli - Arte e devozione*, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo, 1993, p. 96.

[253] Gioacchino Barbera, *L'arredo pittorico del Santuario di San Sebastiano di Melilli*, op. cit., p. 96.

[254] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 31-8-1769.

[255] Ibidem: visita p astorale a Melilli di Francesco Testa, vescovo di Siracusa, in data 19 maggio 1751.

[256] Ibidem: decreto 19 maggio 1751 in corso di Sacra Visita Pastorale in Melilli del vescovo Francesco Testa.

[257] Ibidem. Il decreto vescovile d'interdizione delle tre chiese fu emanato da monsignore Francesco Testa nel 1753. Nel 1761 i muratori **Pietro Marchisi** e **Gaetano Di Simuni** furono incaricati dal parroco della Chiesa Madre di *"scoprire il tetto"* della chiesa della *Madonna della Scala* e di trasportare *"trabbi e canali"* alla Matrice.

[258] Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.

[259] Citti Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, op. cit., pp. 192-195. Cfr. anche Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. II, op. cit., pp. 536-538.

[260] Enrico Mauceri, *Pittori siciliani del secolo XVIII. (A proposito di alcune opere esistenti in Melilli)*, in *Rassegna d'Arte*, editori Alfieri & Lacroix, Milano, anno XVI, 1916, n. 6, 30 giugno, p. 134.

[261] Gioacchino Barbera, *Opere d'arte restaurate nelle province di Siracusa e Ragusa*, III (1990-1992), Assesso-

[22]

Chiesa Madre. Il prospetto principale esposto a levante.

[23]

Il portàle principale della chiesa. La trabeazióne dell'apertura poggia su due paràste con capitèlli d'ordine corinzio.

[24]

Particolare della porta di sinistra del prospetto principale della chiesa. Sopra l'architràve dell'apertura furono scolpiti, in pietra, la mitra vescovile ed il bàcolo, con i quali è sempre raffigurato San Nicola.

[25]

Particolare del portàle principale della Matrice. Sopra l'architràve della porta furono scolpiti i simboli araldici della famiglia Moncada, che, per secoli, ebbe l'investitura della baronia di Melilli.

[26]

Particolare della porta di destra della facciata principale della chiesa. Sopra l'architràve, le sculture in pietra, raffiguranti tre borse ed una cesta con tre pani, simboli di due leggènde attribuite a San Nicola.

[27]

Il prospetto di mezzogiórno della chiesa.

[28]

Particolare della porta di mezzogiórno della Matrice. Sopra l'architràve della porta furono scolpiti, in pietra, San Nicola con i paramenti sacri e tre borse.

[29]

Chiesa Madre. Un altare in pietra realizzato, a forma di *"sarcofago"*, nel 1765 da **Antonino La Bella**. Le nove àre costruite dal maestro melillese, furono ricoperte, nel 1769, *"di pitturta marmoréa"* dall'augustano **Carmelo Lastrina**.

[30]

*San Michele Arcangelo*, olio su tela, ignoto secolo XVIII. Il piccolo *"sottoquadro"*, fino al 1926, era collocato sotto la pala d'altare de *I Santi Pietro e Paolo*, opera di Francesco Gramignani Arezzi (1768). La chiesa, fino al 1926, possedeva altri nove piccoli *"sottoquadri settecenteschi"*, olio su tela, con figure di Santi. Si trovavano sotto ciascuna pala d'altare (*"in piede"* al quadro). Oggi la piccola tela di *San Michele Arcangelo* è l'ùnica esistente.

*sfera…drammatica e concitata (…il pittore fu anche un apprezzato «battaglista») ravvisabile soprattutto nella scena affollata di figure disposte su piani sovrapposti, ma nello stesso tempo non va trascurata l'attenzione per gli elementi paesaggistici (si veda il felice brano dello sfondo, con alcune architetture e un albero in controluce) ed una notevole sensibilità pittorica esaltata dalla scelta cromatica giocata su tonalità calde e sui forti contrasti chiaroscurali"*[262]. *"Di certo questa composizione…* -aggiunse con senso critico Barbera- *si ricollega strettamente alle tele del Tuccari per l'Oratorio di Santa Maria delle Grazie di Messina,…databili agli inizi del secondo decennio del Settecento, nelle quali il linguaggio del Tuccari, sulla scia della tradizione tardoseicentesca locale, appare aggionato sulle ultime tendenze dell'ambiente artistico romano e napoletano, con particolare riferimento alle novità dell'ultimo Giordano e del Solimena e alla misurata lezione classicista del Maratta"*[263]. Sotto il quadro della ***Strage degli Innocenti*** **del Tuccari**, che dava il nome **all'omonimo altare abbattuto nei primi decenni del XX secolo**, era collocato un piccolo quadro settecentesco, olio su tela, d'autore ignoto, raffigurante *San Luigi Gonzaga*[264].



Invéro, sempre nel '700, presso la **cappella dedicata al *"SS. Crocifisso"*** (nei primi del '900 all'Addolorata[265], oggi a San Giuseppe) esisteva, sopra l'altare, un quadro settecentesco, olio su tela, d'autore ignoto raffigurante *Maria SS. Addolorata*[266], sovrastato da un *"Cristo grande alla Croce con cortina di tavola indorata"*[267].

Alla Crocifissione, invece, era dedicato un altro altare (ex Maria Immacolata), oggi corrispondente pressappòco a quello in marmo ove sono collocate le statue lignee di **Cristo in Croce**, dell'**Addolorata** e di **San Giovanni**[268] (fig. 34). Vi

---

rato Regionale Beni Culturali Ambientali e P.I., Ediprint, 1994, p. 75.

[262] Ibidem, p. 76.

[263] Ibidem, p. 75.

[264] Archivio Chiesa Madre di Melilli: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.

[265] Nella cappella dedicata alla **Madonna Addolorata**, verso i primi del '900 (esisteva ancora fino agli anni '40), furono esposte alla venerazione dei fedeli le statue dell'**Addolorata** (nella nicchia centrale), di **San Filippo Neri** e di **San Biagio** (nelle due pareti laterali).

[266] Archivio Chiesa Madre di Melilli: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.

[267] Ibidem.

[268] **L'altare attuale di Gesú Crocifisso** fu realizzato in marmo verso il 1916 nel corso dei lavori per la costruzione della nuova cappella della **Madonna di Lourdes**. **È probabile che l'attuale Crocifisso sia quello settecentesco**; le statue dell'**Addolorata** e di **San Giovanni** furono acquistate dal parroco **Salvatore Fiorilla** verso il 1920.

[31]

Chiesa Madre. Il simulacro ligneo di San Nicola in abiti episcopàli. Fu realizzato anteriormente al 1773.

[32]

[33]

Il trittico di statue lignee settecentesche, che, secondo la tradizione, costituivano il gruppo della Sacra Famiglia. I simulacri di San Giuseppe e del Bambino Gesù furono realizzati nel 1745 dal siracusano **Sebastiano Alessi**. Ignoto è, invece, l'autore della statua della Vergine, denominata dai melillesi la *"Madonna di Pasqua"*, in quanto utilizzata il giorno della Resurrezione, durante l'incontro domenicale con il simulacro settecentesco di Cristo Risorto.

troneggiava *"un Crocifisso grande, che per tradizione dicesi dono del fu parroco **Alagona**"*[269], corredato da un *"tosello"* in legno (cortina, N.d.A.), realizzato nel 1760 da **Emanuele Flores** e **Giuseppe Marino**[270] ed indorato nel 1761 da **Francesco Marino** da Augusta[271].

La seconda metà del Settecento, sotto l'aspetto artistico, non fu certamente un periodo felice per la Chiesa Madre. Il parroco **Angelo Alagona**, seguendo le tendenze estetiche del tempo, nel 1769 incaricò il maestro **Carmelo Lastrina** da Augusta *"per la mastrìa della **Pittura marmoréa di cinque altari** e cioè: del SS. Rosario, di S. Pietro e Paolo, di S. Mauro, di S. Antonino e di S. Giuseppe stante quello di S. Gaetano averla fatto fare il sig. Ferdinando Gravina, quelli di S. Francesco di Paola il rev. sac. Paolo Morena e quello della Concezione il rev. Parroco Angelo Alagona"*[272]. Furono, così, celati alla vista, ricoperti da uno strato di pittura, gli splendidi altari in pietra bianca realizzati nel 1765 dal maestro **Antonino La Bella** maggiore.



Nel 1780 **Antonino Versaggi** realizzò l'acquedotto con il *"mascherone"*[273] e l'anno successivo il fonte battesimale in pietra da intaglio, *"simile a quello del lavabo della sagristia"*[274]; nel 1796 il parroco **Alagona** stipulò un contratto con **Giovanni Marino** da Sortino per *"pitturare l'aggiunti dell'altari d'intaglio"*[275].

---

[269] Archivio Chiesa Madre di Melilli: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884.
[270] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 1-9-1760.
[271] Ibidem: mandato 6-6-1761.
[272] Ibidem: mandato 1-11-1769. **Successivamente**, **anche gli altri altari delle due navate laterali furono trattati con *"pittura marmoréa"***. Né da conferma il *"verbale d'insediamento ed immissione in possesso della Chiesa Madre di Melilli da parte del parroco Salvatore Fiorilla, datato 15-8-1913 e firmato dai sacerdoti Giuseppe Caminito e Salvatore Fiorilla, nonché da Ottavio Spanò"*, in Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, vol. 3795.
[273] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito1760-1786, mandato 1-9-1780.
[274] Ibidem: mandato 30-8-1781.
[275] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 1-1-1796.

*104*

Altare in marmo dedicato alla Crocifissione. Il dramma è rappresentato dalle statue lignee di Gesù in Croce, dell'Addolorata e di San Giovanni.

L'inizio del XIX secolo, parroco **Angelo Alagona**, vide, nel 1804, **Carmelo** e **Giuseppe Cazzetta** costruire *"la porta maggiore nuova"*[276] e nel 1806 le *"due porte piccole"*[277] del prospetto principale. Nel 1810 **Paolo Terranova** da Augusta realizzò *"le statuette"* di San Nicolò e di San Giuseppe[278], mentre **Francesco Sapia** e **Carmelo Marino** costruirono il nuovo *"casciarizzo"*[279] per la sagrestia. Il 4 dicembre 1810 morì a settantasei anni d'età, dopo aver retto la parrocchia per ben quarantanove anni, don **Angelo Alagona**, sicuramente uno dei parroci più attivi della Chiesa Madre. Gli subentrò, il 28 gennaio 1811, il neo parroco don **Bernardo Xianna**[280], dottore in Sacra Teologia, che ebbe la sfortuna di rimanere in carica poco più di quattro anni. Morì, infatti, il 22 giugno 1815. Don **Xianna**, *"detto fra gli Aretusei, Aristeo Iblense"*[281], era noto soprattutto nell'ambito culturale

[276] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 31-8-1804.
[277] Ibidem: mandato 10-5-1806.
[278] Ibidem: mandato 25-8-1810.
[279] Ibidem: mandato 30-8-1810.
[280] **Bernardo Xianna**, detto il *"Minore"*, per distinguerlo da un omonimo sacerdote, nacque a Melilli il 3 gennaio 1744 da Filippo e Maria Pattavina. Laureato in Sacra Teologia, fu anche rettore della basilica di San Sebastiano. Il 28 gennaio 1811 fu nominato parroco della Matrice dal vescovo di Siracusa, Filippo Trigona. Uomo di grande cultura, amante delle lettere e della poesia, fu socio dell'Accademia degli Aretusei di Siracusa. Della sua produzione letteraria ci restano, custoditi presso l'archivio della basilica di San Sebastiano, sedici drammi in onore di San Sebastiano, scritti tra il 1775 ed il 1797. **Bernardo Xianna** morì a Melilli il 22 giugno 1815. Riguardo alla data di morte del sacerdote, è da notare che presso la Chiesa Madre di Melilli esiste un **ritratto ad olio di Bernardo Xianna**, in cui, fra l'altro, è riportata l'iscrizione *"A. D. MDCCCXV. IX . Kal . Julii, annos LXXI natus"*. Nel Registro dei Morti relativo all'anno 1815 la data del decesso si fa risalire al 22 giugno 1815. Evidente che l'autore del dipinto, indicando *"IX . Kal . Julii"* è incorso in un errore nel computo del calendario romano. Infatti, avrebbe dovuto annotare X e non IX, in quanto nel calendario romano si conteggiano sia il giorno dell'evento sia il giorno di una delle tre date fisse sulle quali si basava il calendario.
[281] *"Aristeo Iblense"* era lo pseudonimo che utilizzava **Bernardo Xianna** nel campo letterario. Cfr. il dramma *Gefte*, composto da Bernardo Xianna, Francesco Maria Pulejo, Siracusa 1784.

quale autore di alcuni drammi sacri scritti tra il 1775 e il 1797 in onore di San Sebastiano, che, musicati in gran parte dai siracusani don **Vincenzo Mazzarella** e don **Ignazio Moscuzza**, nonché da don **Nicolò Mellini** da Nicosia, *"maestro della Real Cappella dell'Ill.mo Senato di Caltagirone"*, erano *"cantati"* il giorno della festa del Santo[282]. Il 25 ottobre 1815 fu nominato parroco don **Sebastiano Vinci Gambino**[283], dottore in Sacra Teologia ed esaminatore sinodàle, uomo di vasta cultura, il quale cercò di rendere artisticamente ed architettonicamente più bella la chiesa.

Nel 1819 il neo parroco diede il via ai lavori più importanti della sua attività parrocchiale. Fece costruire una **nuova cappella** semicircolare dedicata al **Santissimo Sacramento**[284], modificando così l'assetto planimetrico della chiesa. Ciò fu possibile, occupando all'esterno un tràtto di suolo pubblico prospiciente il Collegio di Maria ed abbattendo, all'interno del tèmpio, il settecentesco altare in pietra dedicato a San Filippo Neri, che, arricchito dall'omonima pala del **Gramignani**, era incastonato in un artistico portàle barocco in pietra bianca, tuttóra esistente, sul quale si erge un **medaglione**, olio su tela, raffigurante *San Luigi Gonzaga* e un cartiglio con l'iscrizione *"Primitiae Deo, / & / Agno"* (Le primizie a Dio e all'agnello). Il complesso architettònico originario era stato progettato nel '700 dall'architetto **Giuseppe Palazzotto**[285] (fig. 35). I lavori relativi alla nuova cappella[286], illuminata da tre finestre, ebbero inizio[287] il 23 maggio 1819 e furono



[282] Andrea Mollica, *1840-La «Banda di Sonatori» di Melilli*, Comune di Melilli, Priolo, 2001, pp. 36, 37, 41, 42, 43.

[283] Don **Sebastiano Vinci Gambino** nacque a Melilli l'undici gennaio 1775 da Salvatore e Sebastiana Gambino; fu nominato parroco il 25 ottobre 1815. Custode delle patrie memorie e studioso di scienze naturali, scoprì in territorio di Melilli, nelle contrade Vallone e San Giorgio, due crateri di vulcani spenti. Ciò gli valse il riconoscimento di socio dell'Accademia Gioenia di Catania. Attivissimo anche nell'ambito sociale, ebbe il gran *"merito"* di aver contribuito alla realizzazione della strada Melilli-Priolo e di essersi interessato *"a che la strada rotabile"* (Catania-Noto, N.d.A.) *attraversasse Melilli"*. Nel 1822 scrisse il saggio *Relazione d'un oggetto di naturale curiosità, che il Parroco D. Sebastiano Vinci Pambino* (sic!) *di Melilli ha dato al Sig. D. Agostino Gallo*, op. cit. Fu anche il principale artefice dell'istituzione a Melilli, nel 1840, della prima banda musicale. Nominato dal vescovo di Siracusa esaminatore sinodàle, previe informazioni del Governo e del Nunzio Apostolico presso la Santa Sede datate 1838 e 1840, venne anche designato vescovo di Chieti. Carica alla quale rinunziò per non allontanarsi da Melilli. In età avanzata, per motivi di salute, *"fu costretto a ritirarsi in una località vicina al paese, governando come meglio potè, la parrocchia"*. Per tale motivo fu chiamato *"u parucu rà chiurenna"*. Morì a Melilli il 29 settembre 1857. Fu seppellito all'interno della Chiesa Madre, all'ingresso della cappella del Santissimo Sacramento.

[284] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 23-5-1819.

[285] Salvo Calogero, *Fra Liberato, Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op. cit., p. 144.

[286] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 23-5-1819.

[287] Ibidem: mandati 18-5-1822; 1-6-1822; 16-3-1824; 21-5-1824.

ultimati nel mese di giugno 1824. Esecutori delle opere furono il melillese **Luigi La Bella**[288] (1762-1845) per la parte muraria e il siracusano **Gaetano Signorello**, nel 1821, *"per mastrìa di stucco"*[289]. L'altare, originale e pregiato, fu costruito nel 1821, utilizzando stalattiti prelevati dalla grotta di *"Mastru Petru"* (**Mastro Pietro**)[290], ubicata in contrada *"Costa delle Finestre"* (fig. 36), scoperta nel 1794 dal *"pirriaturi"*[291] melillese **Pietro Marchese**, mentre era intento ad *"estrarre arena"* dentro la caverna. Completò l'àra un antico ed artistico tabernacolo, che **Pasquale Zagarella**[292] nel 1779 aveva addobbato all'interno con *"piangie"*[293] d'argento e che, lo stesso anno, **Blasio Terranova**[294] aveva indorato all'esterno. Ancora oggi è



**Nel 1823 la Chiesa Madre subì il furto** di alcuni arredi sacri d'argento. Il 24 marzo 1823 **il parroco Vinci** elargì 24 tarì *"a due pedoni spediti uno per Catania e l'altro per Siracusa, all'oggetto di prevenire l'orefici per il furto dell'argento seguito in detta Chiesa Matrice".*

[288] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 25-9-1819.

[289] Ibidem: mandato 24-9-1821.

[290] Proprio nel 1821, la costruzione dell'altare, realizzato con stalattiti provenienti dalla grotta di *"Mastru Petru"*, fece balenare, nella mente di alcuni, la possibilità di sfruttare commercialmente le bellissime concrezioni esistenti nella grotta di Mastro Pietro. Cosicché, alcuni cittadini, con un'istanza rivolta al sindaco, fecero presente *"lo spoglio, che vuol farsi al Comune del diritto che ab immemorabile ha goduto di far Arena, e Pietre nella grotta detta di Maestro Pietro, situata nell'ex feudo di Mezza Montagna di proprietà del Comune sudetto, dalla vedova D.na Marianna Rizzo, e Neglia"*. Il decurionato, con delibera del 1° agosto 1821, recepì *"le ragioni addotte* [dai cittadini], *che dimostrano lo spoglio che si fa ai singoli, che ab immemorabile hanno avuto, il diritto di far Arena, e Pietra nella rupe esistente nell'ex feudo Mezza Montagna, e precisamente in quel sito della surriferita Grotta detta di Maestro Pietro; e considerando ancora che la detta montagna dov'è la grotta è di proprietà originaria di questo Comune di Melilli, che non va compresa nel censimento fatto dal Comune al censualista Don Paulo Mirabella, e da costui ai suoi subenfiteusi, e che la grotta di cui è parola contiene delle pietre, che possono servire pell'abbellimento di opere pubbliche…, all'unanimità dei voti…"* deliberò *"che con tutti i mezzi si sostenga la lite, con tanto ingiustizia intrapresa a nome della vedova D.na Marianna Rizzo attualmente enfiteuta…"*. Oggi, la grotta carsica, che ha una larghezza massima di 8 metri, una lunghezza di 192 metri e un'altezza di 10 metri, è quasi priva di stalattiti e stalagmiti. Lo sfruttamento dissennato delle concrezioni, cui Marianna Neglia, già nel 1921 intendeva porre un freno, e l'incuria degli uomini, purtroppo nel corso degli anni fecero scempio della caverna. Cfr. AA.VV., *Le Grotte del Territorio di Melilli*, Centro Speleologico Etneo-Comune di Melilli, Siracusa 1998.

[291] L'episodio fu narrato da Sebastiano Crescimanno, medico, demologo e storico, in Melilli e suoi dintorni, in *Sicania*, anno VIII, Caltanissetta, 1 dicembre 1920, n. 12 (89), p. 76. La grotta di ***"Mastru Petru"***-scrisse Crescimanno- *fu scoverta nel 1794 da mastro* ***Pietro Marchese****. Un certo don Luigi Alagona, che seguiva la moda, esistente allora, di compilar diari, così lasciò scritto: A 31 maggio 1794. Un tale maestro* ***Pietro Marchese****, il quale ha l'arte d'incavare montagne per far' arena da più a dieci anni travagliava nelle viscere d'un monte situato nel marcato della Palombara, e che avea formato delle belle grotte: domentre dunque in detto giorno 31 maggio in detto luogo faceva dell'arena nella parte interna di detta artificiale grotta, si ruppe un pezzo di rupe, e formò un speco oscuro che spirava un aere freddo, e racchiuso, allargò il buco, ed avendoci entrato molte persone del paese si ha osservato delle bolle, e meravigliose produzioni attaccate nell'irregolare pavimento, e nella volta della gran grotta, originate da scoli d'acqua, ove formate vedeansi cortine, figure, fiori, ed altre produzioni di bella naturale struttura…".*

[292] Ibidem.

[293] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 15-8-1779.

[294] Ibidem.

possibile ammirare la preziosa porticina argentea del ciborio, opera del messinese **Giuseppe Di Certo**[295]**,** cesellàta in bassorilievo nel 1782 con *"figure di soggetto"*[296] raffiguranti l'*ultima Cena* (fig. 37).

Nel 1834, dopo una breve pausa di riflessione, i lavori in chiesa ripresero con **Giacomo Giovanico** da Augusta, che realizzò *"24 stalli del coro"*[297], la cui cancellata in legno fu dipinta dai siracusani **Luigi Brochi** e **Sebastiano Sapia**[298].

Il 29 settembre 1857, ottantaduenne, dopo un'intensa attività parrocchiale di quarantadue anni, **Sebastiano Vinci Gambino** rese l'anima a Dio, sostituito da don **Giuseppe Marino,** nominato parroco il 23 gennaio 1859 dall'arcivescovo di Siracusa monsignore Angelo Robino. Fu un'attività pastorale breve che durò poco più di sette anni[299]. Don **Marino** morì a Catania l'undici maggio 1866. Gli subentrò, l'otto giugno 1867, nominato da monsignore Robino, don **Luigi Caminito**[300]. Il neo parroco, accettando una donazione del defunto sacerdote **Sebastiano Vinci Gambino**[301]**,** giusta atto del 27 settembre 1869, *"rogato dal notar di Villasmundo D. Alfio Vinci"*[302], lo stesso anno iniziò la costruzione di un *"altare maggiore di marmo"*. Il contratto, che prevedeva la sostituzione del vecchio altare in pietra, fu stipulato con il marmista catanese **Giuseppe Calì**[303], *"secondo il disegno fatto dallo stesso"*. Era previsto un altare *"lungo metri quattro, e centimetri tredici"*, realizzato *"con buoni e scelti marmi"* e consegnato *"non più tardi del trentuno marzo mille ottocento settanta"*[304]. Il prezzo venne pattuito in lire 2.040. Con scrittura privata del 21 dicembre 1869, le parti convennero che lo stesso **Calì**



---

[295] Ibidem: mandato 30-8-1782.

[296] Ibidem. Fino ai primi giorni del mese di dicembre 2004 nella cappella del Santissimo Sacramento vi erano ancora collocate le tele della *Strage degli Innocenti* di **Giovanni Tuccari** e della *Madonna della Purità con il Bambino, san Filippo Neri e le Anime Purganti* di **Francesco Gramignani Arezzi**, poi trasferite nel presbitèrio.

[297] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 22-8-1834.

[298] Ibidem: mandato 24-12-1834.

[299] Il sacerdote don **Giuseppe Marino** nacque a Melilli il 15 novembre 1801 da Carmelo e Rosaria Lo Cicero. Nominato parroco il 23 gennaio 1859 da monsignore Angelo Robino, arcivescovo di Siracusa, morì a Catania, *"col mal di pietra"* (calcolosi renale, N.d.A.), l'undici maggio 1866.

[300] Don **Luigi Caminito** nacque a Melilli il 17 febbraio 1809 da Gaspare e Concetta Rinaldo. Fu nominato parroco l'otto giugno 1867 dall'arcivescovo di Siracusa Angelo Robino. Morì a Melilli il 10 gennaio 1893.

[301] Testamento olografo del parroco **Sebastiano Vinci Gambino** in notar Salvatore Caminito in data 6 novembre 1857, riportato in scrittura privata del 15-8-1866.

[302] Atto rogato dal *"notar di Villasmundo D. Alfio Vinci"* in data 27 settembre 1869; scrittura privata del 27 settembre 1869.

[303] Archivio Chiesa Madre di Melilli: scrittura privata del 27-9-1869; libro d'introito et esito 1864-1875, mandati 27-9-1869; 4-10-1869; 26-3-1870.

[304] Ibidem: mandati 27-9-1869; 21-8-1870; 15-9-1870.

avrebbe realizzato, per l'importo di lire 255, anche *"i gradini del coro della chiesa, a doppia fila, e di marmo bianco-lordo, con quell'ordine e disegno che conservano gli attuali gradini di pietra; quali dovrà darli impiantati nel mese di febbraio 1870"*[305], scolpendo, inoltre, *"un fiore nel ripieno della predella…e nel frontone della mensa…, nonché San Nicolò di Bari in abito episcopàle"*[306]. Un fonte battesimale in marmo, realizzato nel 1877 fu l'ultima opera di rilievo di don **Luigi Caminito**, che il 10 gennaio 1893, dopo ventisei anni di apostolato, spirò.

Gli subentrò, l'undici febbraio 1893, il vicario foraneo don **Salvatore Nicosia**[307], nominato parroco beneficiato da monsignore Benedetto La Vecchia Guarneri, arcivescovo di Siracusa.



[305] Ibidem: scritture private del 27-9-1869, 21-12-1869, 12-5-1870.
[306] Ibidem: scrittura privata del 16-5-1870.
[307] Don **Salvatore Nicosia** nacque a Melilli il 7 dicembre 1848 da Antonio e Santa Aresco. L'undici febbraio 1893 fu nominato parroco beneficiato della Chiesa Madre da monsignore Benedetto La Vecchia Guarneri, arcivescovo di Siracusa. Presso la Matrice fu direttore delle Pie Unioni dei Cuori di Gesú e di Maria. Si dimise dalla carica il 24 ottobre 1912. Morì a Melilli il 19 marzo 1917.

[35]

Lo stupendo portàle barocco ubicato nel transètto della Matrice di Melilli. Progettato nel XVIII secolo dall'architetto **Giuseppe Palazzotto** da Catania, faceva parte dell'apparato architettònico dell'originario altare di San Filippo Neri, abbattuto nel 1824 per realizzare la nuova cappella del Santissimo Sacramento. Sopra l'arco, un cartiglio recita: *"Primitiae Deo / & / Agno"*.

[36]

Cappella del Santissimo Sacramento. Il pregevole altare venne realizzato nel 1821 con stalattiti estratti dalla grotta di *"Mastru Petru"*. I lavori ebbero inizio nel 1819 e furono ultimati nel 1824. Esecutori delle opere furono **Luigi La Bella** per la parte muraria e **Gaetano Signorello**, nel 1821, *"per mastrìa di stucco"*.

[37]

Particolare dell'altare del Santissimo Sacramento. La porticina argentea del tabernacolo, raffigurante l'ultima Cena, fu realizzata nel 1782 dal messinese **Giuseppe Di Certo**.

***Il XX secolo***
***La balaùstra marmoréa***
***Le cappelle del Sacro Cuore e di San Giuseppe***
***L'altare della Strage degli Innocenti e la nuova cappella della Madonna di Lourdes***
***I "portàli" del transètto***
***Il terremoto del 1990***



L'avvento del XX secolo portò alla Chiesa Madre una nuova pavimentazione con mattonelle in cemento[308]. I lavori, che vennero realizzati, giusta convenzióne tra le parti del 20 gennaio 1903[309], dal maestro siracusano **Francesco Dierna**, sotto le direttive dell'ingegnere agronomo **Domenico Distefano**, riguardarono la messa in opera di *"mattonelle in cemento…nella chiesa, comprese le cappelle e corpi annessi, e nella sacrestia piccola"*[310]. Il costo dei lavori fu 4.583 lire. **Dierna** rilasciò quietanza il 10 dicembre 1903 in notar Gaetano Rizzo, coadiutore del notar Vincenzo Nuzzo da Melilli[311]. Due anni dopo, il parroco **Salvatore Nicosia** commissionò[312] ai maestri melillesi **Francesco Siena**, **Giuseppe Tarallo** e **Alfonso La Bella**[313] il nuovo pulpito ligneo (fig. 38), che, realizzato nel 1906**,** *"ben lavorato con scultura"*[314], fu indorato nel 1913 da **Francesco Cappellani**[315] (fig. 38). Sempre nel 1906 il sacerdote incaricò il marmista catanese **Giacomo Piazza** *"d'ingrandìre"* l'altare maggiore e quello del Santissimo Sacramento[316]. Nel 1908, il maestro melillese **Luigi Annino** (1853-1931), previa scrittura privata

[308] Solo per la cronaca è il caso di citare un evento fortuito che. nel mese di luglio del 1900, allarmò i melillesi ed, in particolare, i fedeli. Un fulmine colpì la Chiesa Madre, causando *"guasti"* al tèmpio. I danni riguardarono la facciata, che fu riparata il 17 luglio, e l'interno della chiesa, che venne *"imbiancato"*.
[309] Archivio Chiesa Madre di Melilli: scrittura privata del 20-1-1903.
[310] Ibidem: giornale di cassa 1899-1914, mandati 2-2-1903, 10-2-1903, 16-12-1903.
[311] Ibidem: àpoca del 10 dicembre 1903 in notar Gaetano Rizzo, coadiutore del notaio Vincenzo Nuzzo da Melilli.
[312] Ibidem: giornale di cassa 1899-1914, mandato 31-12-1905.
[313] Ibidem: appunti manoscritti del parroco **Salvatore Fiorilla**, non datati.
[314] Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, vol. 3795, *verbale d'insediamento ed immissione in possesso della Chiesa Madre di Melilli da parte del parroco Salvatore Fiorilla, datato 15-8-1913 e firmato dei sacerdoti Giuseppe Caminito e Salvatore Fiorilla, nonché di Ottavio Spanò*.
[315] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1889-1927, mandato 18-4-1913.
[316] Ibidem: giornale di cassa 1899-1914, mandato 30-12-1906.

dell'anno precedente, realizzò, in *"pietra vulcanica di Corcoraggi"*, le gradinate antistanti al prospetto principale[317] ed alla *"porta di mezzogiórno"*[318] della chiesa; mentre nel 1911 il melillese **Sebastiano Prazio** (1857-1952), maestro del *"ferro battuto al martello"*[319], restaurò gli infissi della canonica[320], già ristrutturata nel 1899. Il 24 ottobre 1912 il sacerdote don **Salvatore Nicosia** rinunziò alla guida spirituale della parrocchia. Cinque mesi dopo, il 23 marzo 1913, monsignore Luigi Bignami, arcivescovo di Siracusa, nominò vicario foraneo e parroco della chiesa don **Salvatore Fiorilla**[321], il quale il 13 luglio, ad appena quattro mesi dall'insediamento, diede vita allla **Confraternita del Santissimo Sacramento**. Il neo parroco, animato da fervido ardone, subito contribuì a migliorare sensibilmente l'aspetto artistico ed architettònico della chiesa. Ebbero inizio così importanti lavori, tutti fortemente voluti dal sacerdote. Nel 1914 il catanese **Angelo Calì Turrisi**, previa convenzióne del 10 giugno 1913, realizzò la balaùstra marmoréa dell'altare maggiore[322] (fig. 39), il cui cancello in ferro fu costruito lo stesso anno dal melillese **Giuseppe Prazio** (1888-1982)[323], artefice con il fratello



[317] Ibidem: giornale di cassa 1889-1927, mandati 30-12-1907, 14-4-1908, 12-6-1908, 16-7-1908.

[318] Ibidem: giornale di cassa 1889-1927, mandato 31-12-1908.

[319] Il maestro **Sebastiano Prazio** (1857-1952), coadiuvato dai figli **Giuseppe** (1888-1982) ed **Emilio** (1897-1977), gestiva a Melilli un'officina *"per lavori artistici con foglie e fiori in ferro battuto a martello"*.

[320] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale 1889-1927, mandato 26-9-1911.

[321] Ibidem: giornale di cassa 1889-1914.

Don **Salvatore Fiorilla** nacque a Melilli il 27 maggio 1879 da Vincenzo e Marianna Milardo. Dopo avere frequentato la scuola elementare a Melilli, nel 1891 continuò gli studi presso il Seminario Arcivescovile di Siracusa. Il 19 dicembre 1903 fu ordinato sacerdote da monsignore Giuseppe Fiorenza, arcivescovo di Siracusa, che, l'anno successivo, lo nominò cappellano presso la chiesa del Carmine di Melilli, segretario contabile presso l'amministrazione della basilica di San Sebastiano e avvocato presso la curia metropolitana di Siracusa. Nel 1911 fu chiamato ad insegnare lettere presso il seminario aretuseo. Il 23 marzo 1913 monsignore Luigi Bignami, arcivescovo di Siracusa, nominò padre **Salvatore Fiorilla,** esaminatore sinodàle, vicario foraneo e parroco della Chiesa Madre di Melilli. Lo stesso 23 marzo, lunedì di Pasqua, alla presenza del vicario generale della curia monsignore Salvatore Santangelo, Melilli accolse il neo parroco con una grande *"cavalcata"*. Promotore e benefattore del neo **Istituto San Sebastiano**, retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di San Giovanni Bosco, il parroco **Salvatore Fiorilla**, alla presenza dell'arcivescovo di Siracusa monsignore Giacomo Carabelli, ebbe la gioia di assistere, il 7 ottobre 1928, all'inaugurazione della nuova casa religiosa, presso la quale nel 1951 venne realizzato un ampio salone dedicato alla sorella Sebastiana Fiorilla, sposata Spanò. Fonte di spiritualità e di formazione per ben settantadue anni, l'istituto ha purtroppo cessato l'attività il 12 agosto 2000. Durante la sua intensa attività pastorale, il parroco **Fiorilla** fu anche promotore della Confraternita del Santissimo Sacramento, dell'Unione dell'Apostolato della Preghiera e dell'Azione Cattolica. Nel 1912 diede alle stampe un *"libretto"* dal titolo *Brevi cenni storici sulla vita del bimartire San Sebastiano e sull'origine miracolosa della sua devozione in Melilli*, edito dalla Tipografia Del Progresso di Siracusa. Il parroco **Fiorilla** morì a Melilli il 24 aprile 1959.

[322] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1889-1927, mandati 4-9-1913, 16-12-1913, 22-9-1914.

[323] Ibidem: giornale di cassa 1889-1927, mandato 4-10-1914.

**Emilio** (1897-1977), entrambi artisti del ferro battuto, dei due cancelli delle balaustre delle navate laterali[324]; lo *"scultore"* melillese **Giovanni Veneziano** (Melilli 1895-Tripoli 1955) scolpì, nella navata di sinistra (fig. 40), sopra l'antico altare in pietra della **cappella oggi dedicata al Sacro Cuore di Gesù**, illuminata da un lucernario e da una finestra, una nicchia lapìdea[325] sormontata da un cuore e da una fiamma, inaugurata nel 1914 dall'arcivescovo di Siracusa monsignore Luigi Bignami[326], in occasione della benedizione della statua del Sacro Cuore, acquistata a Roma presso **Rosa Zanazio**[327]. La cappella, che in adempimento della convenzióne stipulata tra le parti il 17 ottobre 1914 venne decorata "*ad olio ed a tempera*" dai siracusani **Pasquale Trigilia** e **Fernando Cappuccio**[328], chiude la navata sinistra ed ospita anche una statua[329] di Santa Rita e un tondo raffigurante la Madonna con il Bambino, realizzato nel 2003 da **Elina Formica** (figg. 40-41).



Pressappòco nel medesimo periodo, anche la **cappella in atto dedicata a San Giuseppe**, che chiude la navata destra (fig. 42), subì notevoli cambiamenti. Sopra l'altare in pietra venne realizzata una nicchia lapidea con una chiave di volta raffigurante un volto di putto[330], in cui è esposto alla venerazione dei fedeli il simulacro del Patriarca con Gesù Bambino, acquistato nel 1908 dal sacerdote **Giuseppe Caminito Velles** (1866-1951) presso la ditta **Rosa Zanazio**[331] di Roma. La cappella, sapientemente illuminata da un lucernario e da una finestra, è abbellita anche dal simulacro di San Biagio, comprato nel 1915 a Lecce pres-

---

[324] Salvatore Scionti, *Carte ed appunti vari*, fondo archivistico Salvatore Scionti, in Biblioteca Alagoniana di Siracusa.

[325] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1889-1914, mandato 7-11-1914; giornale di cassa 1889-1927, mandato 22-9-1914,

[326] **Fino agli anni '40, nella cappella dedicata al Sacro Cuore, sulle pareti laterali erano collocate le tele della *Strage degli Innocenti* e di *San Filippo Neri*, rispettivamente di Giovanni Tuccari e di Francesco Gramignani Arezzi**.

[327] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1899-1914, mandato 25-9-1914.

[328] Ibidem: scrittura privata del 17-10-1914; giornale di cassa 1889-1914, mandato 1-12-1914.

[329] La statua di Santa Rita fu donata nel 2003 da mia madre Lucia Messina Mollica. Il vecchio simulacro era stato acquistato nel 1952 presso le Suore Pie Discepole di Catania.

[330] Probabilmente, la nicchia, con il volto di putto scolpito in pietra, d'autore ignoto, proveniva da un'antica chiesa melillese soppressa. La cappella, sotto il titolo dell'**Addolorata**, venne dedicata a **San Giuseppe** negli anni '40.

[331] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa della chiesa di Santa Rosalia e San Giuseppe 1898-1920, mandato 19-3-1908. **La statua faceva parte degli arredi sacri della Chiesa di Santa Rosalia e San Giuseppe**. Acquistata dal sacerdote **Giuseppe Caminito Velles**, rettore del tèmpio, fu consegnata alla Chiesa Madre il 12 settembre 1943, dopo il **bombardamento aereo tedesco del 9 agosto 1943** che distrusse la chiesa intitolata al Patriarca.

so la ditta **Giuseppe Malacuore**[332], e dalla pregevole statua della Madonna del Carmelo (fig. 43), acquistata a Palermo verso il 1880 dal sacerdote **Sebastiano Nicosia Schermi** (1838-1903), probabilmente realizzata dallo scultore palermitano **Rosario Bagnasco**[333].

Restaurate le due cappelle attigue al presbitèrio, il parroco **Fiorilla** volse subito le sue attenzioni verso il progetto primario, che, fin dalla nomina a parroco, lo aveva affascinato: rendere a perfetta croce latina la pianta planimetrica della chiesa. Pensò, quindi, di realizzare nella navata destra del tèmpio una nuova **cappella semicircolare, da dedicare alla Madonna di Lourdes,** perfettamente simmetrica rispetto alla cappella del Santissimo Sacramento voluta nel 1819, nel-

la navata sinistra, dal parroco **Sebastiano Vinci Gambino**. Del resto, in chiesa era già fervido il culto in onore della Vergine di Lourdes[334], la cui statua era stata acquistata nel 1909 a Bolzano, presso la Casa Nardini, dal parroco don **Salvatore Nicosia**[335]. Per realizzare la nuova cappella fu, però, necessario abbattere *"l'esistente altare"*[336] settecentesco progettato dall'architetto **Giuseppe Palazzotto**[337] e dedicato alla Strage degli Innocenti, in cui spiccava l'omonima pala di **Giovanni Tuccari**, demolendo, inoltre, la *"muratura di chiusura del vano ad arco esistente dietro il sudetto altare"*[338], incastonato in uno splendido portàle barocco (fig. 44), ancora oggi esistente, chiuso, al centro, da un **medaglione**, olio su tela, raffigurante la *Madonna Addolorata*, sotto il quale un cartiglio contiene l'iscrizione *"Dilatasti / Cor Meum"*[339] ( Hai dilatato il mio cuore).

---

[332] Archivio Chiesa Madre di Melilli: ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandato 22-3-1915.

[333] Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti siciliani*, vol. III, op. cit., p. 16.

[334] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1899-1914, mandato 15-7-1909. **Lo stesso giorno la chiesa ricevette da un devoto cinque lire per *"complimento a Maria Santissima di Lourdes"*.**

[335] Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, vol. 3795, *verbale d'insediamento ed immissione in possesso della Chiesa Madre di Melilli da parte del parroco Salvatore Fiorilla, datato 15-8-1913 e firmato dai sacerdoti Giuseppe Caminito e Salvatore Fiorilla, nonché da Ottavio Spanò*. In tale circostanza, il parroco **Fiorilla** ricevette anche la statua di *"Maria SS. di Lourdes"*, non citata nel verbale di consegna redatto dal parroco **Salvatore Nicosia** il 4-11-1884.

[336] Archivio Chiesa Madre di Melilli: *"Tariffa prezzi unitari, mano d'opera, per i lavori occorrenti per la trasformazione di parte dell'attuale sagrestia e di parte dei magazzini a sud di essa, in Cappella dedicata al culto della Madonna di Lourdes"*, redatta dall'ing. **Carlo Vinci** in data 10 luglio 1915; ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandato 22-3-1915.

[337] Salvo Calogero, *Fra Liberato-Al secolo Girolamo Palazzotto…*, in Synaxis, op. cit., p. 144..

[338] Archivio Chiesa Madre di Melilli: *"Tariffa prezzi unitari… "*, op. cit.; ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandati 23-9-1915, 18-10-1915, 13-10-1916; giornale di cassa 1889-1927, mandato 10-10-1916.

[339] Molto probabilmente **"Dilatasti"** è la forma sincopata, peraltro usata nel latino medievale della Chiesa di Roma, del classico *"dilatavisti"*. Ringrazio per la delucidazione il dott. Sebastiano Burgaretta, docente di

Stipulati i contratti, datati 31 ottobre e 30 novembre 1914, iniziarono subito i lavori[340], che, per rendere più ampia la nuova cappella, interessarono anche parte della sagrestia (poi restaurata nel 1968) e dei magazzini della chiesa[341]. Progettista dell'opera fu l'ingegnere **Carlo Vinci**[342] da Melilli (1867-1965), esecutori i *"murifabbri"* melillesi **Emanuele** (1871-1947) e **Antonino** (1895-1968) **Mazzotta**, **Giuseppe Annino** (Melilli 1891-New York 1937), **Sebastiano** (1857-1936), **Francesco** (Melilli 1897-Ratibor 1918) e **Vincenzo** (1883-1944) **Nocera**[343], che s'impegnarono a consegnare i lavori ultimati entro sei mesi dall'avvio[344].

Il capitolato d'appalto, stilato dall'ingegnere **Vinci**, prevedeva, fra l'altro, per il nuovo manufatto, *"muratura in pietra da taglio, lavorata con sagome a completo pulimento e tutta perfezione, e con giunti a preciso contatto, per basi cornicette trabeazioni e capitèlli toscani e dorici…"*. Venne convenuto che *"capitèlli corinti e compositi ed altri lavori di scultura per ornamentazione"*[345] sarebbero stati stimati alla fine dei lavori. Era anche prevista una *"volta a botte con pomici vulcaniche di Catania e abbondante malta di gesso"*. Per la formazione dell'ossatura della trabeazióne doveva essere utilizzato *"pietrame (giuggiulena) ed intonaco di trabeazióne con malta"*[346]. La nuova cappella fu arricchita da uno splendido altare in marmo e, nel 1916, da una suggestiva ed artistica grotta, realizzata, in roccia effusiva porosa e nerastra, dallo scultore romano **Mario Moschetti** (1879-1960)[347], attivo a Catania (fig. 45). Nel 1954, parroco don **Sebastiano Marino**, la cappella fu completata con la statua di Santa Bernadette, acquistata presso **Lamberto Orcesi**[348] (fig. 46).



italiano e latino presso il Liceo Clasico di Avola.

[340] Archivio Chiesa Madre di Melilli: contratto d'appalto del 30-11-1914.

[341] Ibidem: *"Tariffa prezzi unitari…"*, op. cit.; ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandato 22-3-1915.

[342] Ibidem: contratto d'appalto del 31-10-1914.

[343] Ibidem: appalto 31-10-1914 e 30-11-1914; ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandato 22-3-1915.

[344] Ibidem: scrittura privata del 30-11-1914.

[345] Ibidem: "*Tariffa prezzi unitari…*", op. cit.

[346] Ibidem.

[347] Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. III, op. cit., p. 237. Il prof. **Mario Moschetti**, figlio dell'ascolano **Giulio** (1847-1909), celebre autore della fontana di Artemide che arricchisce piazza Archimede in Siracusa, nel 1907 aveva già lavorato a Melilli realizzando per il Comune **le due statue in cemento che adornavano le due fontane della piazza del Municipio**, intitolata a **Filippo Crescimanno**, **inspiegabilmente abbattute dal Comune nel 1971**. Alla realizzazione della *"cappella di Lourdes"* contribuì Antonia Vinci (1862-1940) con un'offerta di 2.500 lire.

[348] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1929-1962, mese di ottobre 1954.

**Le due cappelle, perfettamente simmètriche, accentuarono prospetticamente il transètto già esistente, utilizzando ciò che rimaneva degli altari, come splendidi portàli d'ingresso.**

*"I due portali che oggi immettono nelle cappelle del SS. Sacramento e della Madonna di Lourdes, posti nel transètto della chiesa* -scrive l'ingegnere Salvo Calogero[349]- *costituiscono parte dell'apparato architettònico degli originari altari di S. Filippo Neri e della Strage degli Innocenti. Immaginando i portali nella loro forma originaria, cioè completi degli altari e delle relative «pale» -di forma rettangolare-, veniamo a trovarci di fronte a due capolavori dell'architettura barocca in cui si percepisce la rottura con il passato e il gusto della sperimentazione proprie dell'architetto Giuseppe Palazzotto. A differenza degli altari delle chiese catanesi, realizzati in marmo, nella Matrice melillese viene privilegiata la pietra locale esaltandone la sua principale caratteristica che è quella di essere scolpita con maggiore facilità".*



*"Il paliotto* -continua Salvo Calogero[350]- *si può immaginare realizzato con lo stesso materiale collocato sopra due gradini, la cui altezza corrispondeva complessivamente con quella del basamento del piedistallo. Dovendo esaltare la pietra bianca e non le qualità cromatiche tipiche del marmo, è probabile che il paliotto avesse lo stesso disegno degli altri altari, attualmente pitturati. Infatti, considerato che l'altezza della base della colonna* [di stile attico, N.d.A.] *corrisponde a quella dei gradini posti sopra la «mensa», è verosimile che l'altare eliminato nel 1819* [l'altro subì la stessa sorte nel 1916, N.d.A.] *fosse simile a quelli in pietra tuttora esistenti".*

A tre anni dalla conclusione dei lavori relativi alla cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, nel 1919 il parroco **Fiorilla**, diede corso ai restauri dei *"locali sottostanti alla canonica"*[351]. Le opere, ultimate nel 1920, furono realizzate da **Salvatore** e **Santo Misenti**[352], nonché da **Giovanni Veneziano**[353]. Il 1924 segnò per la Chiesa Madre, almeno sotto l'aspetto dei servizi, una svolta storica: l'avvento della *"luce elettrica"*[354].

*"L'impianto"*[355] venne ultimato il cinque aprile dello stesso anno. Subito dopo

---

[349] Salvo Calogero, *Fra Liberato…*, in Synaxis, op. cit., p. 145.
[350] Ibidem.
[351] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1889-1927, mandati 20-12-1919, 31-12-1919.
[352] Ibidem, mandato 20-12-1919.
[353] Ibidem: mandato 25-9-1920.
[354] Ibidem: giornale di cassa 1889-1927, mandati n. 4 del 5-4-1924 e n. 5 del 5-4-1924.
[355] Ibidem.

furono sostituite quattordici **ninfe** (lampadari, N.d.A.) in ferro ed in legno, che, fino allora, avevano illuminato la chiesa[356]. Purtroppo, due anni dopo la chiesa perdette un antico manufatto. Nel 1926, l'arcivescovo di Siracusa, monsignore Giacomo Carabelli, con un decreto emesso durante una Sacra Visita Pastorale alla Matrice, dispose di ***"rimuovere"***[357] dalla navata centrale, probabilmente perché in cattivo stato, l'artistico **organo**, ordinando che venisse collocato ***"sulla porta centrale della Chiesa"***[358]. Acquistata, dopo alcuni anni, una nuova strumentazione e rifatta la cantorìa, fu riutilizzato il vecchio prospetto ligneo settecentesco, salvandolo dalla distruzione. Per la scuola di canto, nel 1927, fu comprato un armonium dalla ditta **Leandro Chenna** di Torino[359]. Venne affidato al maestro della banda musicale melillese **Emanuele Carta** (1891-1958)[360], che, in qualità di organista, già da alcuni anni collaborava con la chiesa[361].



Il 23 settembre 1930 il parroco **Fiorilla**, con apposita istanza diretta al podestà del tempo, chiese al Comune *"l'occupazione di pochi metri quadrati di suolo pubblico adiacente la Chiesa Madre per poter eseguire la costruzione della nuova casa canonica"*[362]. Ottenuto il benestare, giusta delibera del podestà[363] del 25 ottobre 1930, nonché il parere favorevole del Corpo Reale del Genio Civile di Siracusa[364] in data 13 novembre 1930, il parroco, con il contributo della Santa Sede, iniziò subito i lavori, che furono ultimati[365] nei primi mesi del 1932. Il nuovo manufatto comportò la perdita del *"piccolo giardinetto"*[366], adiacente alla sacrestia (fig.

---

[356] Nell'Inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre 1884, a proposito delle *"ninfe"*, allora in dotazione alla chiesa, si legge: *"In ogni arco della nave di detta Chiesa (meno di quello in cui è piantato l'organo) vi è una ninfa o lampadario di ferro, tinta verde, a sei bracci; ed in quelli della cappella del SS. Crocifisso e Santi Innocenti due per uno. In tutto dette ninfe o lampadari sono n. 13. Nell'arco maggiore del coro vi è altra ninfa grande, cioè lampadario, di legno indorato, a dodici bracci"*.

[357] Archivio Chiesa Madre di Melilli: decreto in corso di Sacra Visita Pastorale a Melilli dell'arcivescovo di Siracusa Giacomo Carabelli in data 20-25 gennaio 1926.

[358] Ibidem. In effetti, il prospetto dell'organo fu collocato sulla porta centrale della chiesa privo del parapetto della cantorìa, entrambi lignei. Il parapetto e altri mobili della sagrestia furono venduti nel 1967.

[359] Ibidem: libro d'introito et esito 1889-1914, mandati 5-4-1927 e 4-12-1927.

[360] Ibidem: mandato 1-6-1927.

[361] Ibidem: mandato 1-2-1920. Cfr. anche: 1) Andrea Mollica, *1840-La "Banda di Sonatori" di Melilli*, Comune di Melilli, Priolo Gargallo, 2001, p. 65; 2) *Emanuele Carta. Marce ed Inni del Musicista melillese*, Note bio-bibliografiche a cura di Andrea Mollica, Associazione Musicale Città di Melilli, Sortino, 2003.

[362] Archivio Comune di Melilli: delibera del Podestà di Melilli n. 291 del 25-10-1930.

[363] Ibidem.

[364] Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, pacco n. 3796.

[365] Archivio Chiesa Madre di Melilli: provvedimento del 17-7-1932 del Podestà di Melilli. La casa canonica venne poi restaurata nel 1962.

[366] Archivio di Stato di Siracusa: atti della Prefettura, vol. 3795, *Inventario degli arredi sacri, suppellettili ed*

47).

Dopo appena tre anni, il parroco, il 24 ottobre 1935, tornò a chiedere al Comune[367] una nuova *"concessione di suolo comunale"*. La richiesta fu motivata con la necessità di costruire un *"salone parrocchiale"*. Con atto deliberativo del 15 gennaio 1936, la chiesa ottenne *"una superficie di terreno dell'estensione di mq. 127,40"*[368]. Cosicché, stipulato il 21 agosto 1936 il contratto[369] con il Comune, il parroco, giusta convenzione[370] del 22 agosto 1937 e nomina del geometra **Arnaldo Rizzo**[371], quale progettista, iniziò subito i lavori, che furono ultimati lo stesso anno[372]. Esecutori dell'opera furono i maestri melillesi **Sebastiano**, **Rosario** e **Angelo Aresco**[373]. Il nuovo fabbricato, inaugurato dall'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini il 23 marzo 1938, in occasione delle *"nozze d'argento parrocchiali"* di don **Fiorilla**, fu sopraelevato, àuspice il parroco **Sebastiano Marino**, su progetto del geometra **Gaspare Rizzo**[374], subito dopo il 1953 e ultimato, definitivamente, nel 1967.



Una piantìna manoscritta, compilata dal canonico melillese Salvatore Scionti in data sei ottobre 1941, consente di avere un quadro esaustivo e dettagliato, non solo del nuovo salone parrocchiale, ma anche della chiesa e degli arredi interni (fig. 48).

Fuori, intanto, il mondo era insanguinato dal secondo conflitto mondiale.

L'evento epocàle, dopo l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940, toccò da vicino, seppure in modeste proporzioni, anche Melilli, che subì anche lutti e distruzioni. Il paese, il 12 luglio ed il 9 agosto 1943 patì rispettivamente tre violenti bombardamenti da parte degli inglesi ed uno ad opera dei tedeschi[375]. Il 12 luglio, nel primo pomerìggio, la cittadina fu occupata dagli inglesi. Furono

---

*altro* della Chiesa parrocchiale di San Nicolò in Melilli, redatto il 14 marzo 1913.

[367] Archivio Comune di Melilli: contratto per concessione di suolo comunale al parroco della Chiesa Madre, datato 21-8-1936.

[368] Ibidem: delibera del podestà di Melilli n. 373 in data 15-1-1936.

[369] Ibidem: contratto per concessione di suolo comunale al parroco della Matrice, datato 21 agosto 1936.

[370] Archivio Chiesa Madre di Melilli: contratto di appalto dei lavori di mano d'opera per la costruzione di un salone per conferenze limìtrofo dal lato nord alla Chiesa Madre di Melilli, datato 22 agosto 1937.

[371] Ibidem.

[372] Ibidem: ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandati 2-9-1936, 3-10-1937, 4-4-1938, 7-12-1938.

[373] Ibidem: contratto di appalto del 22-8-1937; ragione delle spese e delle entrate 1913-1950, mandato 7-12-1938.

[374] Ibidem: giornale di cassa 1929-1962, mandato n. 41 del mese di dicembre 1953.

[375] **Lunedì, 12 luglio 1943, in mattinàta ed in tre riprese, il paese subì violenti bombardamenti navali**

[38]

Chiesa Madre. Navata centrale. Il pregevole pulpito ligneo, *"ben lavorato con scultura"*, realizzato nel 1906 da **Francesco Siena**, **Giuseppe Tarallo** e **Alfonso La Bella**. Fu indorato nel 1913 da **Francesco Cappellani**.

[39]

Àbside e presbitèrio della cappella centrale della chiesa. L'altare originario, realizzato nel 1746 da **Antonino La Bella**, venne abbattuto e ricostruito in marmo nel 1870 dal catanese **Giuseppe Calì**. La balaùstra marmoréa e il cancello in ferro furono realizzati nel 1914, rispettivamente da **Angelo Calì Turrisi** da Catania e da **Giuseppe Prazio** da Melilli. Nel 1758 **Sebastiano Pinto** costruì il coro ligneo, oggi non più esistente.

[40]

La navata laterale sinistra, delimitata dalla cappella del Sacro Cuore di Gesù.

[41]

La cappella del Sacro Cuore (ex *"SS. Sacramento"*), con l'altare lapìdeo del '700. La nicchia in pietra fu realizzata nel 1914 dal maestro melillese **Giovanni Veneziano**. Nello stesso anno, fu acquistata a Roma, presso la ditta **Rosa Zanazio**, la statua del Sacro Cuore ed i pittori siracusani **Pasquale Trigilia** e **Fernando Cappuccio** decorarono la cappella (foto a destra).

[42]

La navata laterale destra, delimitata dalla cappella di San Giuseppe.

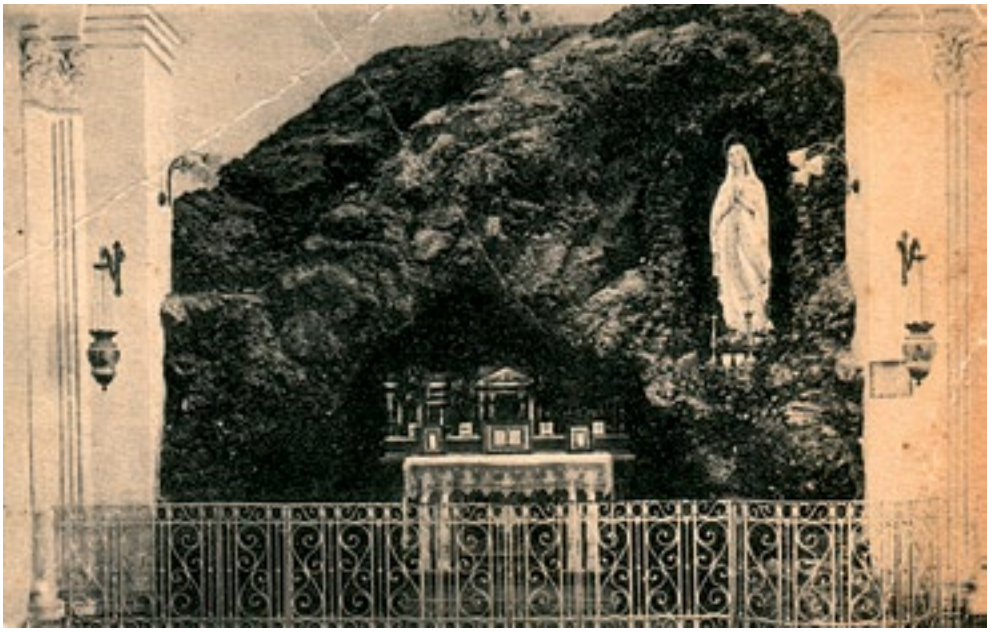
[43]

La cappella dedicata a San Giuseppe (ex *"SS. Crocifisso"*, poi Addolorata), con l'altare e la nicchia lapìdei, realizzati nel '700. Ospita il simulacro del Patriarca con il Bambino Gesù, acquistato nel 1908 a Roma presso la ditta **Rosa Zanazio**. Un volto di putto, scolpito in pietra, sormonta la nicchia.

[44]

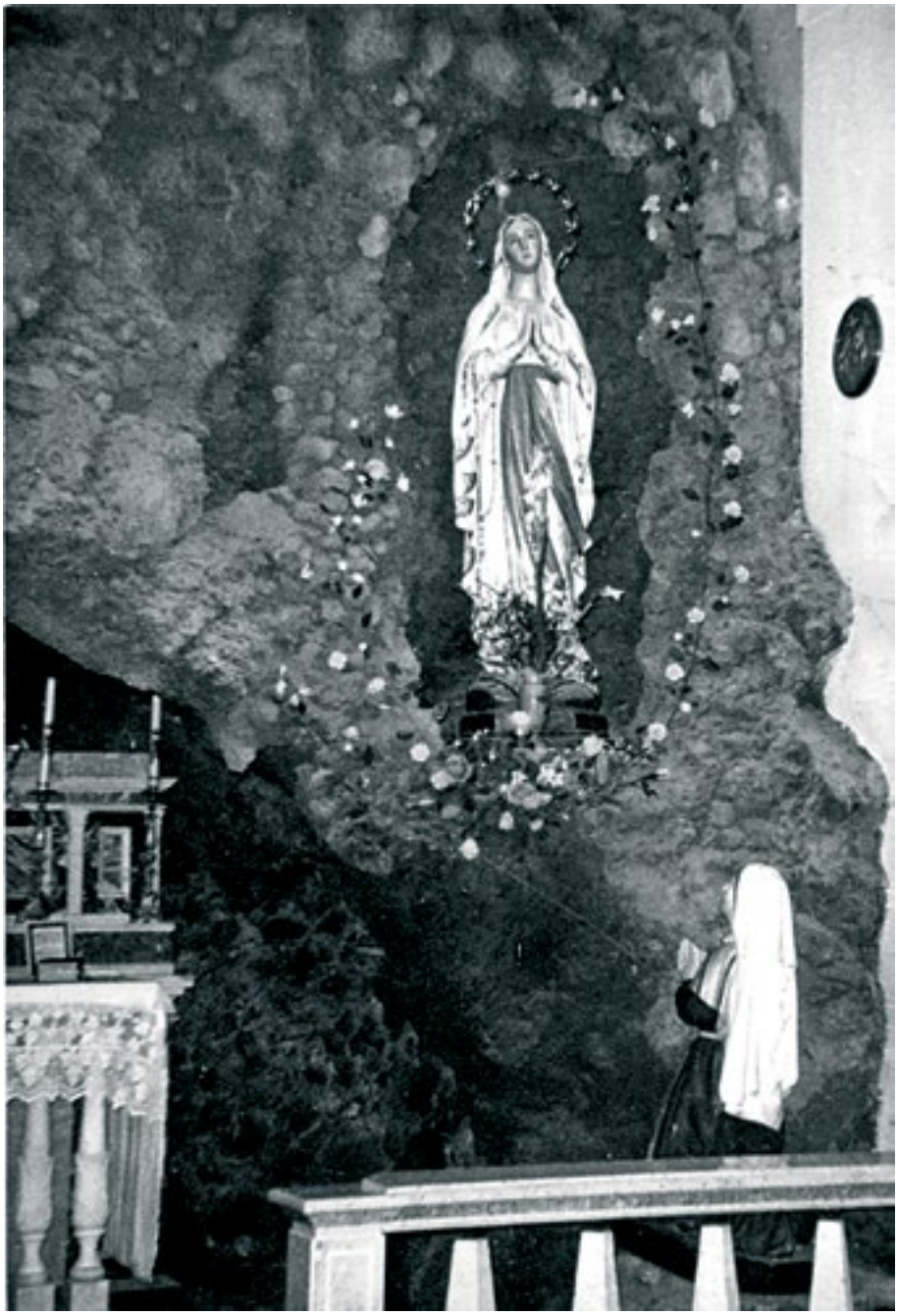
L'artistico portàle barocco ubicato nel transètto della Chiesa Madre di Melilli. Progettato nel XVIII secolo dall'architetto catanese **Giuseppe Palazzotto**, faceva parte dell'apparato architettònico dell'originario altare della Strage degli Innocenti, abbattuto nel 1914 per realizzare la cappella dedicata alla Madonna di Lourdes. Sopra l'arco, un cartiglio recita: *"Dilatasti / Cor Meum"*.

*128*



La cappella della Madonna di Lourdes in una cartolina degli anni ’20. I lavori per realizzare l’opera, cui presero parte i *“murifabbri”* **Emanuele** ed **Antonino Mazzotta**, **Giuseppe Annino**, **Sebastiano**, **Francesco** e **Vincenzo Nocera**, furono iniziati nel 1914 ed ultimati nel 1916. L’altare venne costruito in marmo, la grotta, opera dello scultore **Mario Moschetti**, in roccia effusiva porosa (1916).

[46]





Anni ’50. Particolare della grotta con la statua della Vergine Immacolata di Lourdes, acquistata nel 1909 presso la Casa **Nardini** di Bolzano. Il simulacro di Santa Bernadette venne comprato nel 1954 presso la ditta **Lamberto Orcesi**. Nel 1959 fu realizzata una balaùstra marmoréa, non più esistente.

giorni di paura, di sgomento e di dolore. La ripresa fu lenta. I cambiamenti della società vertiginosi ed irreversibili. Il mondo cambiò in un baléno!

Anche il parroco **Fiorilla**, che, durante i giorni bui della guerra, mai aveva fatto mancare il suo conforto spirituale alla popolazione, ritornò ad interpretare il suo ruolo con vigore e con tenacia. Già nel mese di settembre del 1943, quale vicario foraneo, iniziò a restuarare le chiese di Melilli danneggiate dai bombardamenti. Diede incarico a **Giuseppe Saraceno** di effettuare le necessarie *"riparazioni"* presso la Chiesa Madre[376] e le altre *"chiese del paese"*[377]; a **Sebastiano Tarallo** di comprare ed installare i vetri[378] infranti dai bombardamenti; a **Nicolò Misenti** di *"collocare l'altare in marmo dedicato alla S. Famiglia"*[379]. Nel mese di novembre fece riparare la *"tettoia del Carmine"*[380], facendo *"impiantare"* anche *"l'altare maggiore"*[381]. Un mese dopo, chiamò **Giuseppe Calvo** *"per lavori di sgombero e muri a secco nella chiesa di S. Giuseppe"*[382], distrutta dal bombardamento aereo del 9 agosto 1943.



Il sei maggio 1950 effettuò l'ultimo acquisto per la Chiesa Madre: *"una statua del Cristo Risorto"*[383]. Il parroco **Salvatore Fiorilla**[384], stanco, provato nell'animo

---

**da parte dell'ottava armata inglese** del generale Bernard Law Montgomery. **L'occupazione della città avvenne, invece, nel primo pomeriggio delle stesso giorno da parte dei soldati inglesi** del secondo battaglione Wiltshire, che faveva capo alla tredicesima brigata della quinta divisione comandata dal generale Berney Ficklin. Melilli fu bombardata a causa di un carro armato tedesco, che, posizionato all'interno della villa comunale, ove il Comune nel 1939 aveva fatto collocare il busto marmoréo del poeta melillese **Giuseppe Aurelio Costanzo** (1843-1913), acquistata nel 1938 dall'autore **Luciano Condorelli** (Acireale 1887-Roma 1968), cannoneggiàva le navi alleate, alla fonda nella rada antistante il porto di Augusta. Il bilancio fu pesante. **Persero la vita quindici persone, i quartieri del centro storico furono gravemente danneggiati, molti edifici, tra cui la caserma dei carabinieri, furono rasi al suolo.** Subirono danni la Chiesa Madre, la basilica di San Sebastiano, la chiesa dello Spirito Santo, l'Istituto San Sebastiano ed il Collegio di Maria. Fortunatamente, gran parte dei cittadini, alla vista delle navi alla fonda nel golfo di Augusta, fuggirono nelle campagne, abbandonando le loro case. I feriti vennero ricoverati presso il Palazzo Municipale, adibìto ad Ospedale Militare Marittimo. Il **9 agosto 1943**, un'altra tragedia si abbàttè sul paese. Un aereo tedesco, già colpito dall'artiglieria alleata, nel precipitare, sorvolando Melilli, sganciò il suo carico di morte. Erano le ore 20,30, quando un intero quartiere fu raso al suolo, causando la morte di venti persone. L'evento cagionò anche la distruzione della secolare chiesa di Santa Rosalia e San Giuseppe, che non venne più ricostruita. Cfr. Andrea Mollica, *Cinquantenario delle bombe*, quotidiano La Sicilia, 8-8-1993.

[376] Ibidem: ragione dell'introito e dell'esito 1913-1950, mandato 19-9-1943.

[377] Ibidem: mandato 29-9-1943.

[378] Ibidem. mandato 28-9-1943.

[379] Ibidem: mandato 1-11-1943.

[380] Ibidem: mandato 12-11-1943.

[381] Ibidem: mandato 26-11-1943

[382] Ibidem: mandato 29-12-1943.

[383] Ibidem: mandato 6-5-1950. Il simulacro fu acquistato da **Giuseppe La Rosa**.

[384] Il parroco **Salvatore Fiorilla** dal 1940 al 1945 e dal mese di settembre 1949 al mese di agosto 1950 ebbe

dalle immàni crudeltà della guerra, ormai settantunenne, il 18 settembre 1950, dopo ben trentasette anni di attività pastorale presso la Matrice, si dimise dall'incarico[385]. L'onda riformista, portata dalla seconda guerra mondiale, travolse anche l'indomabile sacerdote.

---

presso la Matrice, quale cappellano, il giovane sacerdote **Salvatore Giardina** nato a Melilli il 16 dicembre 1914 da Vincenzo e Filomena Carmela Cardella. Don **Giardina** era stato ordinato sacerdote, presso la Cattedrale aretusea, il 23 dicembre 1939 dell'arcivescovo di Siracusa monsignore Ettore Baranzini. Il 24 dicembre, giorno di Natale, fece il *"solenne ingresso"* a Melilli. L'evento è magistralmente narrato in un articolo di monsignore **Salvatore Scionti**, ricco di spiritualità e di colore, pubblicato in *VITA NOSTRA* (anno V, n. 1, gennaio 1940 - XVIII - Siracusa): *"Melilli…è in festa. Attende sempre con la stessa ansia e con lo stesso entusiasmo i suoi figli, unti Sacerdoti di Cristo. Di buon mattino è uno svegliarsi, un incitarsi a vicenda «festinantes» per portarsi con le cavalcature alla vicina Priolo. Qui si attende il novello Sacerdote D. Salvatore Giardina e per fare a lui scorta di onore e per rendergli più solenne e suggestivo l'ingresso in paese. Verso le ore 9 la tradizionale «Cavalcata» (composta di cavalli, muli e asini, fantasticamente bardati, di biciclette e auto) in doppia fila precede il Sacerdote Novello…All'ingresso del paese il concerto armonioso delle campane che si perde a valle, fa sussultare di gioia. Il Clero, le autorità, la banda cittadina, il popolo tutto si accalca attorno alla vettura, da cui tremante e commosso, scende il novello Sacerdote. È uno scambio del bacio di pace tra lui e il clero e i congiunti; è un baciare devoto la mano consacrata e profumata di balsamo dalle autorità e dal popolo, mentre al festoso scampanio, alle marcie sinfoniche della banda, al grido «Viva il novello Sacerdote» e al battimani prolungato e sentito si snoda il corteo che dalla chiesa di S. Sebastiano si avvia alla chiesa Madre. Melilli vibra tutta... Ogni ciglio da vicino e da lontano guarda la scena, si imperla di lacrime gioiose…Si arriva alla chiesa Madre. Messa solenne in musica, eseguita dalla schola cantorum «S. Cecilia» sotto l'intelligente direzione del maestro E. Carta... Al lavabo l'acqua e il manutergio vengono presentati da due distinti signori detti compari del Sacerdote (specie cioè di padrini). Conchiusa la cerimonia, la cavalcata, la banda e il popolo fanno scorta di onore al Sacerdote fino alla propria abitazione, ove il Sacerdote novello ringrazia, offre dei dolci e liquori e la tradizionale« calia» (cioè ceci abbrustoliti) e l'immagine di ricordo. Per dieci giorni circa si susseguono…visite di congratulazione e di omaggio… Quest'anno poi al novello Sacerdote è stato ottenuta la benedizione del S. Padre e la facoltà di poterla impartire «semel, sevartisque de iure servandis». Tale cerimonia... si è compiuta a chiusura del Congressino Eucaristico Parrocchiale nella Chiesa Madre gremita di popolo, dopo la solenne processione…"*. Il primo incarico pastorale di padre **Giardina** fu presso la Chiesa Madre di Melilli, quale *"cappellano curato"* dal primo gennaio 1940 al 31 dicembre 1945. Contemporaneamente nel 1940-41 svolse le funzioni di cappellano presso la chiesa dello Spirito Santo e nel 1942 venne anche nominato rettore della basilica di San Sebastiano. **Proprio durante la guerra, nel 1943, quando Melilli fu interessata il 12 luglio dai bombardamenti navali alleati, in cui persero la vita quindici persone, ed il 9 agosto dal bombardamento aereo tedesco, che causò venti morti, si vide la tèmpra dell'uomo e la spiritualità del sacerdote. Con alcuni giovani volontari, incurante del pericolo, sfidò la morte, recuperando fra le macerie e le case pericolanti feriti e cadaveri straziati dalle bombe.** Fu nel 1943 che, grazie alla ferrea volontà di don **Salvatore Giardina**, rinacque, con il beneplacito degli alleati, **lo scoutismo**, messo al bando da Mussolini. Melilli tenne a battesimo, infatti, le prime due squadriglie di scout *"dell'Italia post-fascista"*. Nel mese di luglio del 1956, poco prima che la basilica di San Sebastiano fosse eretta a parrocchia, padre **Giardina** lasciò Melilli per approdare a Canicattini Bagni, Priolo e Cassibile. Si trasferì poi a Siracusa, dove venne nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico e, nel 1970, auspice l'arcivescovo di Siracusa monsignore Giuseppe Bonfiglioli, **rettore del Santuario della Madonna delle Lacrime, di cui, nel 1973, divenne parroco**. A Siracusa insegnò presso il Seminario Arcivescovile, di cui fu anche padre spirituale, nonché presso l'Istituto Magistrale "Quintiliano" ed il Liceo Classico "Gargallo". Nel 1990 diede alla stampe due volumi dal titolo *BIVIO* e nel 1992 il volume *L'ULTIMA RAPINA*. **La grande *"Aquila nera"*,** come affettuosamente veniva chiamato dagli scout monsignore **Giardina**, morì a Melilli il 20 settembre 1994, pochi giorni prima che il papa Giovanni Paolo II inaugurasse il Santuario della Madonna delle Lacrime, per cui il sacerdote aveva speso ventiquattro anni della sua vita.

[385] Il parroco **Salvatore Fiorilla** il 19 dicembre 1953, in occasione del cinquantesimo di sacerdozio, donò

A don **Fiorilla** subentrò, dal primo ottobre 1950, nominato dall'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini, il neo parroco don **Sebastiano Marino**[386], che rimase in carica fino al 1977, anno in cui, per gravi motivi di salute, dopo ventisette anni di ministero sacerdotale, fu costretto a rassegnare le dimissioni. Durante il suo apostolato, la Chiesa Madre, che fin dalla fondazione era stata l'unica parrocchia del paese, perdette tale privilegio. L'otto settembre 1956 l'arcivescovo Ettore Baranzini eresse a chiesa parrocchiale anche la basilica di San Sebastiano, nominando, quale primo parroco, il melillese don **Nicolò Rosano**[387].

---

*"alla propria parrocchia in segno di imperituro affetto"* un ostensòrio in argento con tre angeli veglianti alla base; nel piede che regge sono raffigurate le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. La grande raggiera è arricchita da motivi ornati con alla base un mazzo di uva e spighe, ai lati due teste di angeli ed in alto due angeli reggono una corona con su la Croce.



[386] Don **Sebastiano Marino** nacque a Melilli il 10 aprile 1906 da Francesco e Carmela Di Stefano. Venne ordinato sacerdote a Siracusa il 29 giugno 1930 dall'arcivescovo di Siracusa Giacomo Carabelli. A Melilli celebrò la prima messa il 6 luglio 1930. Subito dopo venne inviato a Sortino, quale vicario cooperatore, presso la Chiesa Madre. Il 16 settembre 1934 fu trasferito a Melilli, dove prestò la sua opera pastorale, quale cappellano, presso la chiesa dello Spirito Santo e, quale rettore, presso la basilica di San Sebastiano, dove rimase fino al 1939. Dal primo dicembre 1940 al quindici gennaio 1944 ricoprì anche l'incarico di tenente cappellano presso la Marina Militare. Il 4 luglio 1948 fu trasferito, quale arcidiacono parroco, presso la Chiesa Madre di Francofonte, dove rimase fino al 30 settembre 1950. Il primo ottobre dello stesso anno l'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini lo nominò parroco della Chiesa Madre di San Nicolò di Melilli, dove prese possesso canonico l'otto ottobre. Durante l'apostolato parrocchiale venne collaborato da don **Giuseppe Adorno**, don **Sebastiano Castro**, don **Giuseppe Greco** (cappellano dal 1960 al 1962, oggi vicario generale della Curia Arcivescovile di Siracusa) e don **Vincenzo Carrubba** (vicario cooperatore dal 1973 al 1978). Il 31 agosto 1977, don **Sebastiano Marino** lasciò la guida spirituale della parrocchia, dimettendosi per gravi motivi di salute. Morì a Melilli il 13 novembre 1980.

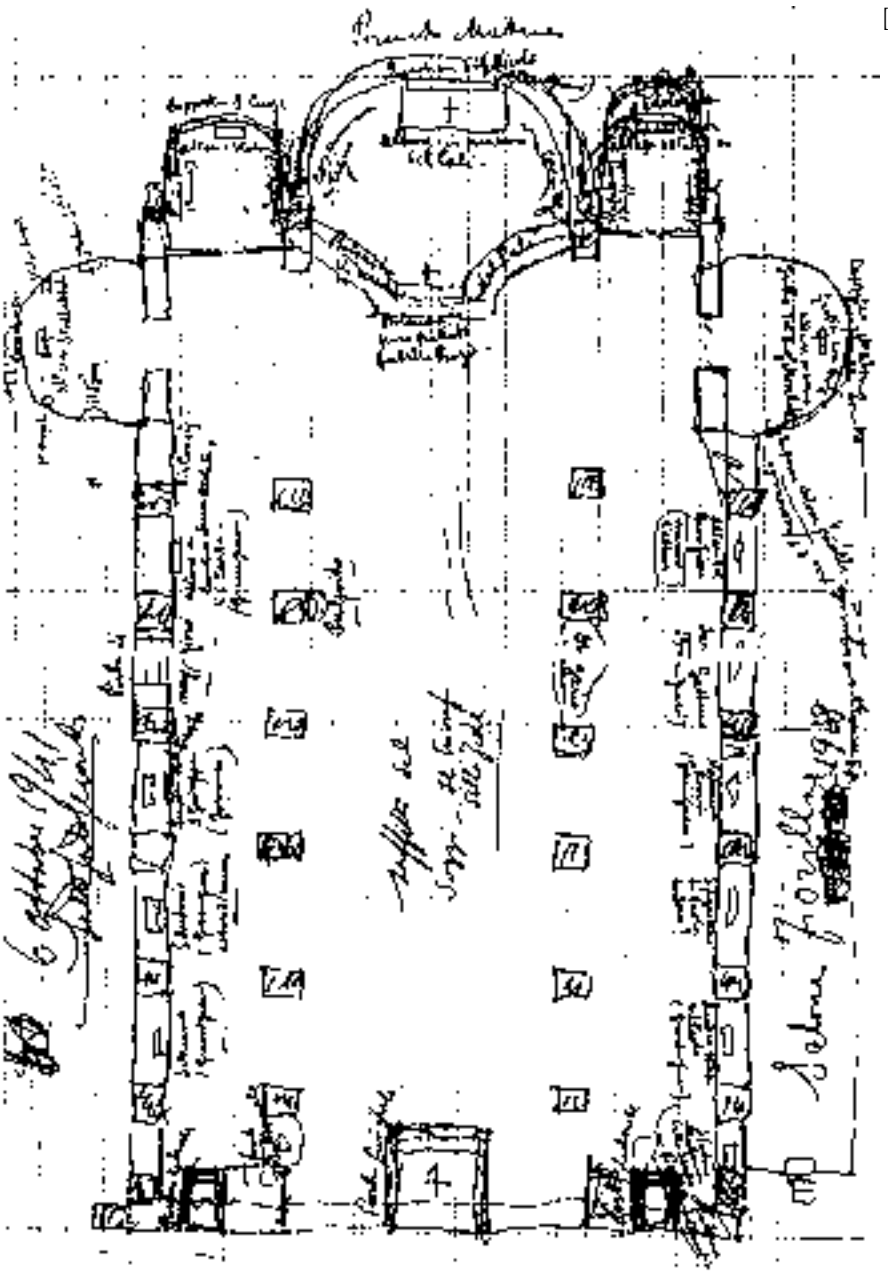
[387] Don **Nicolò Rosano** è nato a Melilli il 16 novembre 1921. Venne nominato sacerdote il 7 luglio 1946 dall'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini. Il 21 ottobre 1956 fu immesso nel possesso canonico della basilica di San Sebastiano, quale parroco, da monsignore Salvatore Gozzo, vicario generale dell'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini. Proveniva da Augusta dove aveva svolto le funzioni di cappellano presso il carcere e presso la parrocchia di San Sebastiano della città megarese. Il 6 dicembre 2001, dopo ben quarantacinque anni di servizio pastorale, ha cessato dalle funzioni. In pari data, monsignore Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa, nominò parroco della Basilica di San Sebastiano di Melilli don **Nicolò (Lino) David** nato a Melilli il 23 settembre 1949, il quale proveniva dalla parrocchia di San Marziano e San Giovanni in Siracusa. Il neo parroco, che era stato nominato sacerdote il 13 settembre 1975 da monsignore Calogero Lauricella, arcivescovo di Siracusa, assunse il possesso canonico della basilica di San Sebastiano il 10 maggio 2002. **Il 13 aprile 1959 venne istituita a Melilli, presso la chiesa di Sant'Antonio Abate, la terza parrocchia**, affidata il 10 maggio 1959, presente l'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini, al neo parroco don **Giuseppe Carta**, che proveniva dalla chiesa dello Spirito Santo di Melilli dove era stato rettore dal 1948. Don **Giuseppe Carta** era nato a Melilli il 2 ottobre 1913. Venne nominato sacerdote a Siracusa il 29 giugno 1938 dall'arcivescovo Ettore Baranzini. Il suo primo incarico fu a Ragusa, quale cappellano, presso la chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, dove rimase fino al 1948. In occasione del cinquantenario del suo sacerdozio, padre **Carta** donò alla chiesa di Sant'Antonio Abate, alla presenza dell'arcivescovo di Siracusa Calogero Lauricella, la porta principale in ferro, rivestita di sei grandi pannelli in bronzo con scene in bassorilievo. Il 19 novembre 1995 venne nominato parroco emerito, cessando contemporaneamente dal servizio. Morì a Catania il 4 febbraio 1998. Già il 19 novembre 1995 gli era subentrato, quale parroco, alla presenza dell'arcivescovo di Siracusa monsignore Giuseppe Costanzo, don **Rosario Barone** nato a Melilli

[47]

Chiesa Madre. La nuova casa canonica costruita nel 1932.

[48]





Pianta dell'interno della Chiesa Madre, realizzata a penna, con inchiostro nero, da monsignore Salvatore Scionti il 6 ottobre 1941. Sono indicati le cappelle, gli altari con i rispettivi quadri, tutti gli arredi. La *"pianta"* originale è custodita presso la Biblioteca Alagoniana di Siracusa, fondo archivistico Salvatore Scionti, *Carte ed appunti vari.*

Particolarmente fruttuosa, non solo sotto l'aspetto pastorale, ma anche materiale fu per la Chiesa Madre l'opera del parroco **Sebastiano Marino**. Nel 1956 l'artista melillese **Giuseppe Sebastiano Annino** (1920-2005)[388] costruì, nei pressi della Chiesa Madre, la stele con il quadro della Madonna delle Lacrime di Siracusa[389] ed il maestro **Stefano Rosa** mise in opera, nella cappella dedicata al Santissimo Sacramento, il pavimento e la balaùstra marmorèi[390]; nel 1958 lo stesso **Annino** realizzò nell'àbside della navata maggiore il nuovo pavimento in marmo[391] e **Sebastiano Pinto** il nuovo coro ligneo[392]. Nel 1959 anche la cappella dedicata alla Madonna di Lourdes fu arricchita di marmi e di decorazioni artistiche. La ditta **Terranova**[393] di Siracusa si occupò del pavimento e della balaùstra, mentre la ditta **Ducato** di Torino abbellì la finestra semicircolare sovrastante l'altare di una pregevole vetrata, istoriata a fuoco e piombo[394], raffigurante la Madonna con il Bambino e gigli bianchi, simboli di purezza (fig. 49). Anche gli anni successivi furono ricchi di realizzazioni. Nel 1960 anche la finestra semicircolare della cappella del Santissimo Sacramento fu dotata di un'artistica vetrata, istoriata a fuoco e piombo, realizzata da **Giovanni Massazzero**[395], in cui sono raffigurati Gesú ed i simboli eucaristici (fig. 50); a fine anno, sulla parete esterna della chiesa esposta a mezzogiórno, fu collocata la **statua in pietra della**



il 22 luglio 1926. Padre **Barone** era stato nominato sacerdote il 29 giugno 1950 da monsignore Ettore Baranzini ed inviato, quale cappellano, ad Acate (RG) presso la chiesa di San Nicola, successivamente prestò la sua opera a Francofonte presso la Chiesa Madre e, quale parroco, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi. Tornato a Melilli, fu nominato rettore della Chiesa dello Spirito Santo. Il 5 luglio 1970 fu trasferito, quale parroco, a Brucoli presso la chiesa di San Nicola e, successivamente, a Città Giardino presso la chiesa di San Bartolomeo.

[388] **Giuseppe Sebastiano Annino** nacque a Melilli il 15 gennaio 1920 da Giuseppe e Giuseppa Garofalo. Artista poliedrico, fu, soprattutto, un grande scalpellino *"scultore"*, capace di modellare la pietra in tutte le sue forme, nonché un fine e provetto disegnatore e pittore. La sua scomparsa, avvenuta a Melilli il 12 giugno 2005, segna la fine di un'epoca. *"Lavorare"* la pietra era, infatti, un'abile arte, riservata a pochi e tramandata di generazione in generazione. Con *"Ianu Annino"*, come affettuosamente veniva chiamato da tutti, scompare anche l'ultimo scalpellino storico di Melilli. Resta la testimonianza delle sue numerose opere.

[389] Appello del parroco don **Sebastiano Marino** ai fedeli della parrocchia di San Nicolò, datato 16 ottobre 1955, con il quale si chiedeva *"un modesto contributo"* per erigere la stele con il quadro della Madonna delle Lacrime di Siracusa. L'edicola votiva, che, nel corso degli anni, subì profonde trasformazioni migliorative, venne realizzata dal maestro melillese **Giuseppe Sebastiano Annino**, che, nel 1960, si occupò anche del successivo ampliamento. Crollò nel 1991.

[390] Archivio Chiesa Madre di Melilli: giornale di cassa 1929-1962, mandato n. 32 del mese di dicembre 1956.

[391] Ibidem: mandato n. 30 del mese di dicembre 1958.

[392] Ibidem: mandato n.31 del mese di dicembre 1958.

[393] Ibidem: mandato n. 23 del mese di novembre 1959.

[394] Ibidem: mandato n. 24 del mese di novembre 1959.

[395] Ibidem: mandato n.10 del mese di aprile 1960.

**Madonna della Scala**[396] (fig. 51), databile, secondo il parroco **Fiorilla** al *"3° secolo"*[397], secondo altri al XV o XVI secolo (scuola del **Gagini)**, già in possesso della Matrice nel 1751, quando il vescovo Francesco Testa dichiarò *"cadente"*[398] l'antica chiesa della *Madonna della Scala*[399]. Nel 1963 **Emilio Prazio**[400], artista del ferro battuto, realizzò la *"porticina d'argento sbalzato del tabernacolo dell'altare maggiore"*[401], raffigurante l'immagine di Gesú benedicente ed i segni eucaristici: la patèna con il pane ed il calice con il vino (fig. 52). **Prazio**, nel 1952, aveva donato alla chiesa della Madonna del Carmelo la porticina del tabernacolo dell'altare maggiore, realizzata in lega d'alluminio su pannello d'ottone. Il bassorilievo, su cui l'artista incise *"PRAZIO-DONÒ-1952"*, raffigura *Cristo in Croce con un calice poggiato sul costàto, ai piedi la Madonna orante, angeli e putti.* In basso, al centro, uno scudo tripartito con tre stelle, simbolo dell'Ordine Carmelitano, a sinistra una piazza di forma circolare, un obelisco e un colonnato. Chiude la porticina del tabernacolo, in basso, la scritta *VINUM GERMINANS VIRGINES* (Il vino che germina le vergini), riferito al miracolo quotidiano dell'Eucaristia, quando il vino si trasforma in sangue di Cristo, generatore di vita.



Nel 1964, secondo l'usànza del tempo, furono sostituiti con opere in marmo[402] il fonte battesimale e l'acquasantiera, entrambi in pietra, realizzati rispettivamente nel 1781 da **Antonino Versaggi**[403] e tra il 1754 e il 1755 da **Antonino** e **Francesco La Bella**[404]. Del resto, già nel 1955 un'altra acquasantiera in pietra, realizzata dai maestri **La Bella**, aveva subito la stessa sorte. Sopra il fonte battesimale rimosso, ubicato a sinistra della porta maggiore e racchiuso da una ringhiera in ferro, era collocato un quadro, olio su tela, raffigurante *"San Giovanni Battista che battezza Gesú Cristo nel Giordano"*[405], d'autore **ignoto** e d'epoca imprecisata,

---

396 Ibidem: mandato n. 28 del mese di dicembre 1960.

397 Ibidem: questionario redatto dal parroco **Salvatore Fiorilla** il 6-1-1934 e trasmesso all'Arcivescovado di Siracusa.

398 Ibidem: sacra visita pastorale a Melilli del vescovo di Siracusa Francesco Testa in data 19 maggio 1751.

399 Ibidem.

400 Ibidem: registro cassa 1963-1976, mandato del mese di dicembre 1962.

401 Ibidem.

402 Archivio Chiesa Madre di Melilli: registro cassa 1963-1976, mandato del mese di settembre 1964.

403 Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 30-8-1781

404 Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandati 24-1-1754 e 1-8-1755. Recentemente, nel 2002 e nel 2005, i coniugi Lucia Marchese e Aldo Musumeci, in ricordo del figlio Matteo, prematuramente scomparso il 24-12-2000, hanno donato alla chiesa due nuove acquasantiere in pietra, realizzate rispettivamente dagli scultori **Sebastiano Pane** da Sortino e **Sebastiano Bafumi** da Melilli.

405 Ibidem: inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"* , Melilli, 4 novembre

restaurato nel 1875 dal pittore palazzolese **Angelo Tanasi**[406] (fig. 53). Sempre nel 1964 venne acquistato a Numana (AN), presso la ditta **Frontalini**, un organo[407] e fu realizzata la nuova *"tribuna cantorìa"*, collocata sulla porta centrale della chiesa[408], ove poi trovò posto il nuovo organo elettrico a canne, acquistato nel 1971 presso la ditta **Giuseppe Ruffatti**[409] di Padova, inaugurato lo stesso anno e non più in uso. Malfermo nella salute, don **Sebastiano Marino** si dimise dall'incarico il 31 agosto 1977. Il primo settembre dello stesso anno monsignore Calogero Lauricella, arcivescovo di Siracusa, nominò parroco della Chiesa Madre don **Paolo Mangiafico**[410], che, appena un anno dopo il suo insediamento, fece restaurare[411] dal pittore di origine melillese **Stefanio Di Stefano** (Priolo, 1915-Roma 1985) le pale di **Francesco Gramignani Arezzi** raffiguranti *San Benedetto con San Mauro e San Placido* (1768) e *Sant'Antonio di Padova che predica ai pesci* (1769), nonché il *Transito di San Giuseppe* (1766) di **Romualdo Formosa**[412]. Nel 1986, sulla parete laterale esterna a sud della chiesa, accanto alla statua della Madonna della Scala, su iniziativa del melillese monsignore **Vincenzo Annino**[413], allora Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, fu collocata, alla presenza



1884.

406 Ibidem: libro d'introito et esito 1864-1875, mandato 12-10-1875.

407 Ibidem: registro cassa dal 1963 al 1976, mandato del mese di giugno 1964.

408 Ibidem: mandato del mese di settembre 1964.

409 Ibidem: mandati del mese di novembre 1969, del mese di dicembre 1970 e del mese di marzo 1971. Attualmente, la chiesa utilizza un organo elettrico donato il 12-12-2003 dal geom. Alvaro Di Stefano da Melilli.

410 Don **Paolo Mangiafico** è nato a Melilli il 23 gennaio 1922 da Sebastiano e Maria Terranova. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1945 dall'arcivescovo di Siracusa Ettore Baranzini, venne inviato a Priolo, quale vicario cooperatore, presso la chiesa parrocchiale dell'Immacolata. Il primo ottobre 1946 fu trasferito, quale cappellano, a Canicattini Bagni, presso la Chiesa Madre sotto il titolo di Maria Santissima Assunta; successivamente, nel 1954, fu inviato ad Augusta presso la Chiesa Madre. Nella città megarese nel 1963 venne nominato rettore della chiesa di San Giuseppe. Il primo settembre 1977, alla presenza dell'arcivescovo di Siracusa Calogero Lauricella, fu nominato parroco della Chiesa Madre di Melilli. Ha cessato dalle funzioni il sei dicembre 2001.

411 Archivio Chiesa Madre di Melilli: registro cassa dal 1977 al 2001, mandati agosto 1978 e agosto 1979.

412 Andrea Mollica, *Restauri a Melilli nella chiesa Madre*, in La Sicilia, quotidiano di Catania, 28-9-1978. Cfr. anche Andrea Mollica, *Melilli tra cronaca e storia-1962-1990*, Esso Italiana-Raffineria di Augusta, vol. I, Noto 1990, p. 44.

413 Don **Vincenzo Annino** è nato a Melilli il 28 gennaio 1921 da Angelo e Maria Antonia Marino. Frequentò la Scuola Elementare nel paese natìo e il Liceo Classico presso il Seminario di Siracusa. Il 2 luglio 1944, presente l'arcivescovo aretuseo Ettore Baranzini, venne nominato sacerdote presso la Chiesa Madre di Melilli. Subito dopo fu assegnato, quale cappellano-vice parroco, presso la Chiesa Madre di Canicattini Bagni, dove rimase fino al 1946, anno in cui, quale canonico - vice parroco, venne trasferito presso la Cattedrale di Siracusa. Nel 1959 monsignore Baranzini lo nominò parroco della Chiesa di San Paolo Apostolo di Siracusa e, contemporaneamente, Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano. Il 1968 fu un anno particolare per

dell'arcivescovo Lauricella, una lapide marmoréa commemorativa[414] in onore del *"Servo di Dio"*, **frat'Alfio Cazzetta** da Melilli, nato nel 1635 e morto in odore di santità[415] nel 1708, presso l'eremo di San Corrado di Noto (fig. 54).

Quattro anni dopo, all'una e ventiquattro di giovedì **13 dicembre 1990**, mentre i melillesi erano immersi nel sonno, una **violenta scossa sismica**, preceduta da un forte boato, gettò la gente nel panico. Si aprirono le pareti di molte case, crollarono cornicioni e mura[416], i cittadini fuggirono verso le campagne. Fu sufficiente un terremoto di quarantacinque secondi, all'epicentro, tra Villasmundo e Carlentini, d'intensità pari al VII-VIII grado della Scala Mercalli, per rendere inagibili a Melilli quasi tutti gli edifici pubblici e centinaia d'abitazioni private[417], in gran parte privi di caratteristiche antisismiche. Dal tragico, catastrofico sisma del 1693 erano trascorsi quasi trecento anni! La Chiesa Madre, che era risorta



---

don **Vincenzo Annino**. L'arcivescovo di Siracusa Giuseppe Bonfiglioli lo insignì del titolo di monsignore. Nominato nel 1975 Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, lo stesso anno lasciò la parrocchia di San Paolo Apostolo. Dal 1987 al 1997, anno in cui assunse la carica di rettore della chiesa della Madonna di Pompei di Siracusa, fu anche consulente diocesano della Federazione Italiana Scuole Materne. Ha curato le seguenti pubblicazioni: 1) Salvatore Fiorilla - Vincenzo Annino, *Brevi cenni storici sulla vita del Bimartire S. Sebastiano e sul suo Santuario di Melilli*, II ed. 1956, III ed.1971 e successive ristampe anastatiche fino al 1991; 2) Renda - Ragusa - Vincenzo Annino, *Frat'Alfio da Melilli - Eremita di Noto* (1981); 2) *MARIA SANTISSIMA nel culto della Chiesa Siracusana* (1988).

[414] Andrea Mollica, *Una lapide marmoréa in onore di Frat'Alfio*, La Sicilia, quotidiano di Catania, 11-4-1986. Cfr. Andrea Mollica, *Melilli tra cronaca e storia. 1962-1990*, Esso Italiana-Raffineria di Augusta, vol. I, Noto 1990, p. 78.

[415] Girolamo Renda-Ragusa, *Breviario della vita, e virtù del servo di Dio, Frat'Alfio di Melilli, romito di Noto,* stamperia di D. Giuseppe Maffei, Messina 1718, pp. 9-11. **Frat'Alfio Cazzetta** nacque a Melilli il 10 giugno 1635 da Giuseppe e da Paola Di Messina. Venne battezzato presso la Chiesa Madre di San Nicolò di Melilli, su delega del parroco **Nicolaus Passanisi**, dal sacerdote Blasio Sciclitano. Ebbe il dono della profezia e dei miracoli. Alla sua morte, avvenuta il 16 febbraio 1708, venne seppellito nella Chiesa Madre di San Nicolò di Noto (l'odierna Cattedrale), nella cappella ove era stato tumulato il corpo di San Corrado.

[416] Andrea Mollica, *Melilli, pericolante anche il Municipio*, in La Sicilia, quotidiano di Catania, 15-12-1990. Cfr. anche Andrea Mollica, *Melilli tra cronaca e storia. 1962-1990*, Esso Italiana-Raffineria di Augusta, vol. II, Noto 1991, p. 6.

[417] **A Carlentini il terremoto della notte di Santa Lucia provocò dodici morti, mentre a Melilli,** Siracusa, Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Noto apportò **gravissimi danni** al patrimonio urbanistico. **La ricostruzione, dopo il sisma del 13 dicembre 1990**, è stata laboriosa e lunga. A Melilli il terremoto distrusse quasi totalmente il centro storico. Furono dichiarati inagibili il Palazzo Municipale, che ospitava anche l'ufficio postale ed i vigili urbani, la caserma dei carabinieri, oltre mille edifici, quasi tutte le chiese. Ancora nel 2006 la ricostruzione del paese non può dirsi del tutto ultimata. Sono tuttóra in corso lavori di consolidamento o di ricostruzione di edifici dichiarati inagibili a causa del sisma. Anche **il campo container**, che subito dopo l'allestimento in contrada Palombara **ospitò circa cinquecento senzatetto**, è stato smantellato da alcuni mesi. Celermente, invece, all'inizio del 1991, **fu eliminata la tendopoli**, che allestita nell'immediatezza dell'evento presso il campo sportivo, **aveva ospitato circa mille persone.** Purtroppo, a Melilli i terremoti hanno quasi una cadenza periodica. **Il paese è costruito in piena zona sismica** e, senza andare troppo lontano nel tempo, spesso subisce **eventi calamitosi**, anche se di scarsa entità, che causano continui danni. Così è stato l'**undici gennaio 1848, il ventòtto dicembre 1908 e il ventitrè dicembre**

dalle ceneri dopo i terremoti[418] del 1542 e del 1693, che era rinata dopo il devastante saccheggio dei francesi[419] del 1676, rischiò veramente di scomparire per sempre, completamente sconquassata dalle fondamenta. Dichiarato il tèmpio inagìbile (figg. 55-56), don **Paolo Mangiafico** non si perse d'animo. Per le sacre funzioni, utilizzò subito il salone parrocchiale, che il parroco **Fiorilla** aveva fatto realizzare nel 1937. Alle centinaia di persone senza tetto, per riavere una casa, non rimase che sperare in Dio e nella Provvidenza.



**1959.**

[418] Per il terremoto del 1542 vedi Tommaso Fazello, *De rebus Siculis*, op. cit., pp. 69, 612. Per il sisma del 1693 vedi Andrea Mollica, *Il terremoto del 1693 a Melilli-Distruzione e ricostruzione*, op. cit., pp. 3-25.

[419] **Melilli, durante la guerra franco-spagnola che imperversò in Sicilia nel 1676, venne assediata e saccheggiata dai francesi di Luigi XIV**, che *"rovinarono la città e posero tutto a sacco e fuoco"* (Bartolomeo Albani, *Fondazione del monastero di San Paolo in Melilli*, manoscritto non datato, in Andrea Mollica, *Il monastero di San Paolo a Melilli*, Archivio Storico Siracusano, anno III, V -1991- Siracusa, p. 100). Dell'evento si occupò esaustivamente il melillese Sebastiano Crescimanno in *Melilli assediata e saccheggiata dai francesi nel 1676*, saggio pubblicato in Archivio Storico Siciliano, N. S., anno XXXVII, 1912, Palermo 1913. **Melilli**, arroccata sulle prime balze dei colli iblei, fin dai tempi più antichi era stata una cittadina fortificata. Lo conferma Tommaso Fazello, che nel *De Rebus Siculis*, scritto nel 1558, op. cit., attesta l'esistenza del **castello di Melilli nel 1542**, quando venne abbattuto dal terremoto. Il paese allora era munito anche di una **torre, attigua al castello feudale dei Moncada**, principi di Paternò e baroni di Melilli. I francesi conquistarono la **torre**, *"prendendola alle spalle"*, percorrendo il vallone Cannatello e arrampicandosi sulla parete rocciosa, scavata a guisa di scalini. Da allora il sito venne denominato ***"Scala dei Francesi"***. Lo stratagemma funzionò perfettamente, tant'è che i soldati di Luigi XIV giunsero in contrada *Cugno Cappuccini*, piombando così sulla torre. Il **castello**, difeso da soldati spagnoli e melillesi (secondo alcuni centocinquanta, secondo altri cinquecento) venne, invece, espugnato dai francesi attraversando contrada Fiera ed inerpicandosi sul costone roccioso che si trova tuttóra dietro la basilica di San Sebastiano. Così facendo, arrivarono inaspettati fin sotto le mura del castello. Entrambe le fortificazioni, seppùre difese valorosamente, capitolarono all'alba del 23 settembre 1676 verso le ore nove (oggigiórno circa le ore quattro del mattino). Il paese subì un devastante saccheggio. Non si salvarono né le case né le chiese; gli archivi vennero distrutti. Per ventisette giorni i melillesi rimasero in balìa dei conquistatori francesi. *"Fu tale l'immiserimento in cui rimase* [Melilli, N.d.A.] -scrisse Sebastiano Crescimanno nel saggio poc'ànzi citato, p. 17- *che, con decreto vicereale, emanato in Catania il 9 novembre 1676, confermato agli 11 maggio 1678, furono i superstiti cittadini esentati da tutte le gabelle, dalle angarie reali e personali, dal pagamento delle tande e donativi regi e dal servizio di milizia così di piedi come di cavalli*". Torre e castello, ulteriormente danneggiati dal terremoto del 1693, non vennero

[49]

Cappella della Madonna di Lourdes. La pregevole vetrata semicircolare, posta sopra la grotta della Vergine, fu realizzata nel 1959. Istoriata a fuoco e piombo dalla ditta **Ducato** di Torino, raffigura la Madonna con il Bambino ed alcuni gigli bianchi, simboli di purezza.

[50]

La vetrata semicircolare, istoriata a fuoco e piombo, posta sopra l'altare del Santissimo Sacramento. Realizzata nel 1960 da **Giovanni Massazzero**, è ornata con l'immagine di Gesù ed i simboli eucaristici.

[51]

La statua in pietra della Madonna della Scala, attribuita alla scuola del **Gagini**, posta sulla parete esterna della Chiesa Madre esposta a mezzogiórno. Venne acquisìta dalla Chiesa Madre nel 1751, dopo la soppressione dell'antica chiesa della Madonna della Scala.

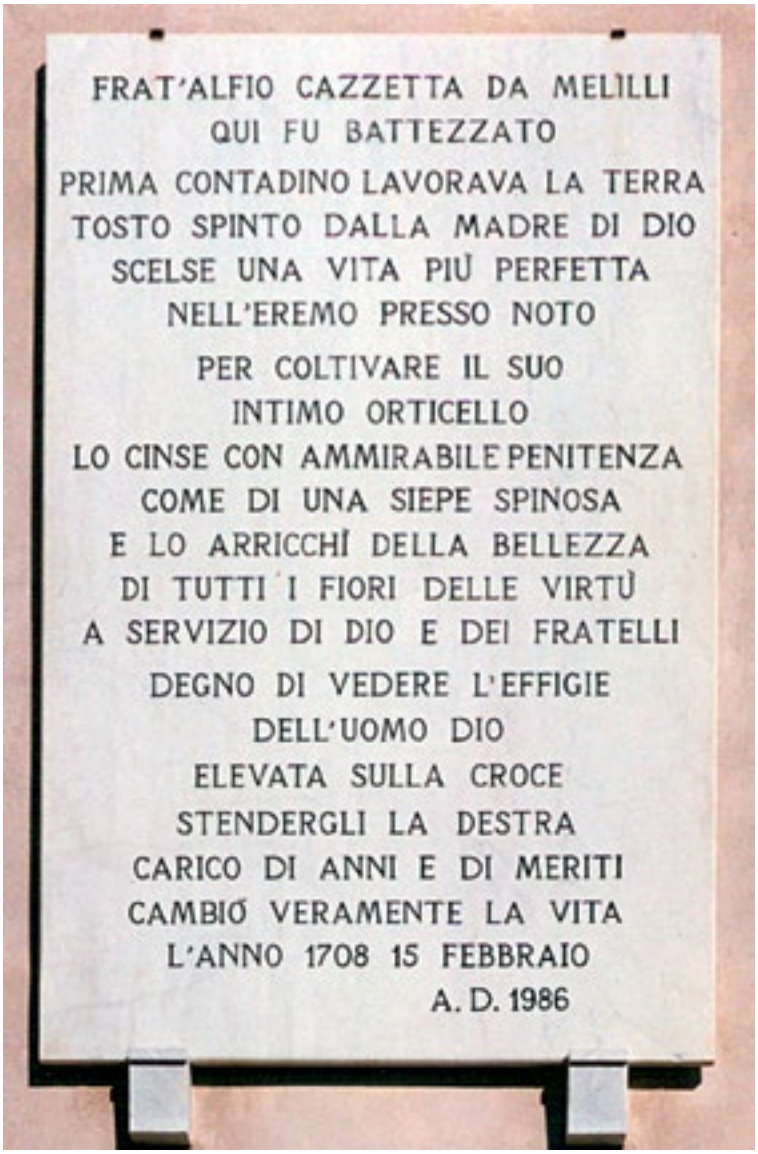
[52]

Chiesa Madre. Particolare dell'altare maggiore. La porticina argentea del tabernacolo raffigurante Gesù benedicente ed i segni eucaristici, cesellàta nel 1963 dall'artista melillese **Emilio Prazio**.

*144*

Ignoto anteriore al 1875, *San Giovanni Battista che battezza Gesù Cristo nel Giordano*.

[54]



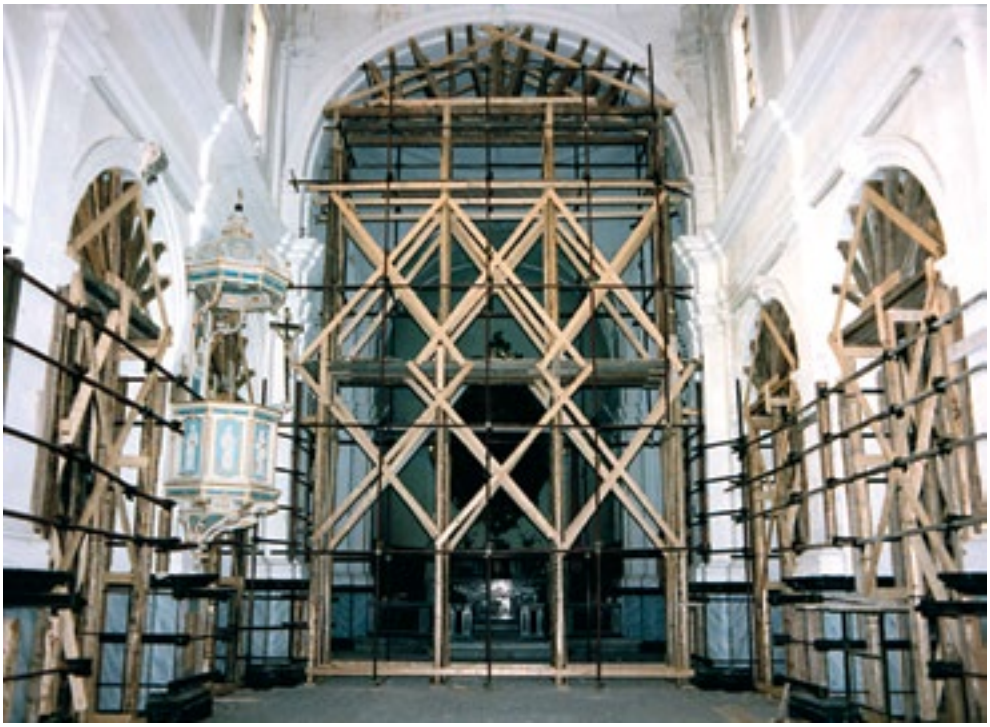



La lapide marmòrea in onore del "Servo di Dio", Frat'Alfio Cazzetta da Melilli. Nel 1986 fu collocata sulla parete esterna a sud della Chiesa Madre.

[55]

La Chiesa Madre di San Nicolò, subito dopo il sisma del 1990, con le porte murate.

[56]





L'interno della Matrice, *"puntellato"*, dopo il terremoto del 1990.

**Rimasta inagibile e chiusa al culto per ben dodici anni, la Chiesa Madre**, grazie agli eccezionali lavori di recupero e consolidamento effettuati dal Genio Civile di Siracusa, progettista e direttore dei lavori l'architetto aretuseo Biagio Bellassai[420], **riaprì ai fedeli il 15 dicembre 2002**, più bella e splendente di prima. Il ripristino allo stato originario della pietra bianca su cui strutturalmente ed architettonicamente si regge la chiesa, ricca di possenti pilastri, di archi e di architràvi, ha consegnato alla nuova generazione un superbo capolavoro che il tempo aveva offuscato. Il cambiamento in meglio è stato radicale, l'interno ne ha acquistato in luminosità, tanto da rendere visivamente più godibile tutto l'apparato settecentesco di cui è pregna la chiesa: i due splendidi portàli di **Giuseppe Palazzotto**, in cui si ergono, come motivi architettònici ornamentali, due graziose tele ovali; le delicate pitture del soffitto di **Olivio Sozzi**, brillantemente restaurate dall'architetto **Paolo Pecorelli** (fig. 57); gli artistici altari in pietra delle navate laterali[421], sormontati dalle pregiate pale, incastonate in stupende cornici settecentesche finemente decorate.

Il 15 dicembre 2002, in coincidenza con la riapertura del tèmpio ai fedeli (figg. 58-59-60), presente l'arcivescovo di Siracusa monsignore Giuseppe Costanzo, fu immesso nel possesso canonico il giovane e dinamico parroco don **Alfio Li Noce**[422], già nominato il sette dicembre 2001. Occupò il posto di don

[420] L'architetto Biagio Bellassai ha realizzato, fra l'altro, la pianta della Chiesa Madre con l'indicazione delle tombe e degli ipogèi. Ringrazio il professionista per avermi fornito la rappresentazione grafica, consentendone la pubblicazione.

[421] La maggior parte degli **altari in pietra bianca delle navate laterali** furono realizzati dal maestro melillese **Antonino La Bella** a decorrere dal 1765. Purtroppo, già nel mese di novembre 1769 otto altari in pietra avevano subito un trattamento di ***"pittura marmoréa"***, successivamente esteso anche agli altri.

[422] Don **Alfio Li Noce** è nato a Siracusa il 7 ottobre 1968 da Francesco e Lucia Barbagallo. Venne ordinato

**Paolo Mangiafico**, settantanovenne, che aveva lasciato la guida spirituale della parrocchia il 6 dicembre 2001, dopo ventiquattro anni di servizio. Il neo parroco, che ha subito cercato di salvaguardare e restaurare il patrimonio storico ed artistico della chiesa in modo da renderlo fruibile, quale bene della collettività, ha portato una ventata di gioventù e di entusiasmo nella parrocchia, che ne ha tratto immediati e benèfici frutti spirituali. Dopo secoli, sono stati sottratti all'oblìo preziosi ed artistici manufàtti settecenteschi, quali paramenti di seta operati con fili d'oro, arredi sacri aurei ed argentei. Il suono delle campane, *"voce di Dio"*[423], quasi sommesso dalla forzata e prolungata chiusura della chiesa, è tornato a vibrare in paese, giù in pianura, fino al mare. Scandisce, come ormai da secoli, nella gioia e nel dolore, il ritmo della vita dei melillesi. Una comunità è rinata, sospinta dalle numerose e continue iniziative di padre **Alfio** (restauri del salone parrocchiale dedicato a Santa Rosalia, rassegne internazionali di cori, presepi monumentali e in miniatura, mostre d'argenteria sacra, d'iconografia mariana). Sono state ripristinate antiche funzioni[424]: i tridui di **San Nicolò**, della **Madonna di Lourdes**, di **Santa Rita** (benedizione delle rose e degli autoveicoli), di **San Biagio** (riti della *"candelòra"* e benedizione delle candele, dei ceri, della gola e dei *"cuddureddi"*[425]). Lo stesso ***"Chianu râ Matrici"*** (Piazza Duomo), terrazza naturale sull'incantevole *sinus megarensis* decantato da Plinio[426], ha tratto notevoli benefici dalle iniziative pastorali della chiesa. Gioia di vivere e spiritualità sono tornate ad accompagnare le feste che la Matrice solennizza da secoli con usi, tradizioni e processioni per le vie del paese: **San Giuseppe**, cui si associano



sacerdote il 19 marzo 1997 da monsignore Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa, ed assegnato, quale diacono, presso la basilica di San Sebastiano di Melilli. Nominato parroco della Chiesa Madre il 7 dicembre 2001 ha preso possesso canonico della chiesa il 15 dicembre 2002. Una lapide marmoréa, posta sopra la porta principale, sulla facciata interna della chiesa, immortala, a futura memoria, la riapertura del tèmpio e la presa in possesso del neo parroco.

[423] *Da Melilli: 12 gennaio - Benedizione di campana*, in Il San Marziano, organo ufficiale per le pubblicazioni dell'Arcivescovado di Siracusa, quindicinale n. 2 del 1898.

[424] La Chiesa Madre, unica parrocchia del paese fino al 1956, solennizzava tantissime **ricorrenze**. Se ne ricordano alcune. A partire dal **XVI secolo**: *Santo Sepolcro*, *Madonna Addolorata*, *Madonna di Pasqua*, *Corpus Domini*, *Madonna del Rosario, San Nicolò*, *Santo Natale*; dal **XVII secolo**: *Madonna Immacolata*; dal **XVIII secolo**: *Anniversario del Terremoto*, *San Sebastiano*, *San Martino*, *Tutti I Santi*, *Anniversario Defunti*, *San Mauro*, *San Biagio*, *San Giuseppe*, *San Francesco di Paola*, *San Pietro e Paolo*, *San Gaetano*; dal **XIX secolo**: *Maria SS. Assunta*; dal **XX secolo**: *Vergine Immacolata di Lourdes*, *Cristo Re*, *Santa Rita.*

[425] I tradizionali *"cuddureddi"* sono delle ciambelle di pane.

[426] Oggi, purtroppo, il panorama è deturpato dagli impianti di numerosi complessi industriali, sorti, a partire dal 1950, sul fertile terreno pianeggiate sottostante Melilli, soggetto ad un notevole inquinamento.

*'a minestra ri San Giuseppi* e *'a vinnita ri doni*; la **Pasqua**[427], con i riti *rô Signuri ô monumentu e râ Madonna Addulurata*[428], *rô 'ncontru ri Cristu Risortu ccâ Madonna ri Pasqua*[429], cui seguono *li 'ncrinati ri Santu Cristu* e *'a spartenza*; il **Corpus Domini**, con i tradizionali *artarini* all'aperto, candidi e profumati d'incenso, coreograficamente arricchiti da lenzuola e coperte operate e variopinte, esposte sulle balaustre dei balconi da cui fioccano, al passaggio del Corpo di Cristo, petali di rose profumate. Nel fervore del momento, ha trovato spazio anche la secolare festa della **Madonna del Carmelo**, oggi gestita dalla **Matrice** ed un tempo curata dalla Congregazione e dalla **chiesa conventuale sotto il titolo di San Rocco** (1622), *"Patròno pro Peste"*, come attesta la Sacra Visita Pastorale del



[427] **I riti della Settimana Santa e della Pasqua melillese** sono documentabili fin dal 1683. Cfr. archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandati 24-4-1683 e 24-4-1723.

[428] **La processione del Venerdì Santo** segue, da secoli, lo stesso rito: *'U Signuri ô monumentu* (antica statua in cartapesta), adagiato sulla *bara* in vetro (la nuova *"urna"* fu acquistata il 27 aprile 1909) un tempo portata dai *cavallacci* (giovani della borghesia, cosiddétti *civili*), vestiti di nero con guanti bianchi, è seguito dal simulacro ligneo *râ Madonna Addulurata* ammantata di nero (l'attuale fu acquistato ad Ortisei nel 1920). Un corteo di donne, con sul capo *"'a cappurra"*, un telo rettangolare in seta o in cotone rispettivamente utilizzato dalle signore dell'alta borghesia o del ceto medio, accompagnava, mestamente, *'a Madonna Addulurata* (fonte orale: **Costanza Formica**). Seguivano la banda musicale, che intonava marce funebri, e le autorità con i fedeli. Anticamente, l'onore di portare i fercoli toccava agli artigiani, in particolare ai muratori.

[429] **I simulacri lignei del Cristo Risorto e della Madonna di Pasqua furono realizzati nel Settecento.** Le prime notizie sul **simulacro del Cristo Risorto** risalgono al 24 agosto 1743, quando, durante la Sacra Visita Pastorale a Melilli, il vescovo di Siracusa Matteo Trigona ordinò *"che il Cristo Risorto si riponga nell'altare maggiore*" della **chiesa di Sant'Eligio sotto il titolo di Santa Maria** dove era custodito. La chiesa fu poi chiusa al culto nella seconda metà dell'Ottocento e la statua rimase in possesso della basilica di San Sebastiano, dove tuttóra si trova. In merito alla festa *"del SS. Redentore Resuscitato, che processionalmente si porta dalla chiesa di S. Eligio nella Chiesa Madre"* per il rito dell'**Incontro con la Madonna di Pasqua**, ne fa cenno un mandato di pagamento del 15 luglio 1787, riferito alla ricorrenza del 1786 (Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito della *"chiesa di S. Eligio"* 1785-1787). **È un evento che i melillesi da secoli seguono con commozione e fede. Ne dà una valida testimonianza una supplica firmata, tra l'altro, dai sacerdoti Angelo Caminito e Lorenzo Formica, datata 23 aprile 1843, con la quale invocavano l'urgente restauro della statua del Salvatore e della chiesa di Sant'Eligio**, *"ove conservasi il tanto pregevolissimo Simulacro dello stesso Signore risuscitato, il quale anche per le disgrazie di sudetta Chiesa trovasi in parte ulteriormente rovinato: E non avendo la stessa Chiesa rendite, e mezzi sufficienti, onde riparare alle urgenze della medesima, così correndo pericolo di potersi interdire ed altrove trasportarsi il sudetto prezioso Simulacro ed in tal guisa potersi obbliare la immemorabile, e quasi universale prattica del pio, e tenerissimo Incontro, che in ognimattino del giorno di Pasqua di resurrezione il ripetuto Simulacro trasportandosi da detta Chiesa và ad incontrare con tanta gioia spirituale, ed acclamazione di tutto il popolo quell'altra preziosa statua della Vergine Santissima o Maria in questa pubblica Piazza partendo questa dalla Madre Chiesa…*", i sacerdoti offrirono le *"somme"* necessarie ed urgenti a restaurare la chiesa e la statua. Anche oggi, a Melilli la Pasqua si celebra come secoli fa. Solo le uniche innovazioni imposte dai tempi hanno trovato accoglimento: **la soppressione della processione del lunedì di Pasqua, in vigore fino al 1956** (la giornata è oggi dedicata alle scampagnate); **la scomparsa dei *"carrettieri"* e dei *"massari"*, che, la domenica di Pasqua, portavano in processione rispettivamente i fercoli di Santo Cristo e della Madonna (riservata ai *"murifrabbri"* il lunedì**). Anche i simulacri lignei sono rimasti quelli del Settecento. *"Pregevolissimo"* e maestoso quello di **Cristo Risorto**;

vescovo di Siracusa Matteo Trigona, avvenuta[430] a Melilli nel 1743. È stata così ripristinata la processione esterna del bellissimo simulacro ligneo della Madonna del Carmine, sono tornati alla ribalta i secolari giochi popolari *râ cursa cchê sacchi*, *râ cuccagna*, *rê pignati*.



*"prezioso"* e d'incommensurabile bellezza, tutto decorato a foglia d'oro zecchino, quello della **Madonna di Pasqua**. **D'autore ignoto, la statua di Santo Cristo, nel mese di luglio 1843 fu restaurata dal pittore palermitano Ignazio Anselmi** (Cfr. archivio Chiesa Madre di Melilli: quietanza di pagamento del 28-7-1843; Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. II, op. cit., p. 15). **Tradizionalmente, invece, il simulacro della Madonna di Pasqua, è stato sempre attribuito allo scultore siracusano Sebastiano Alessi, lo stesso che nel 1745 scolpì la statua lignea di San Giuseppe.**

[430] Dal titolo di *"***Patròno***"*, attribuito a San Rocco dal vescovo Trigona, durante la Sacra Visita pastorale a Melilli nel 1743, probabilmente nacque l'equivoco, riportato da qualche studioso, che San Rocco, in tempi remotissimi, possa essere stato Patròno di Melilli.

[57]

Una fase dei lavori di restauro delle pitture del soffitto della navata centrale della Chiesa Madre raffiguranti il *Trionfo della Fede* di **Olivio Sozzi**. Artefice dei restauri fu l'architetto **Paolo Pecorelli** da Assisi, esperto dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze**.**

[58]

*154*

Il prospetto laterale della Matrice esposto a mezzogiórno.

[59]

La navata centrale della Chiesa Madre dopo i restauri.

[60]

La cappella centrale, oggigiórno.

Scarse sono le notizie sulla vita di **San Nicola** di Bari. Egli nacque da una ricca famiglia a Pàtara nella Lìcia, antica regione della Turchia asiatica, intorno al 270 d. C. Eletto vescovo di Mira, città della regione natìva di cui oggi esistono notevoli resti presso il villaggio turco di Dembre, divenne famoso, ancora in vita, per i suoi miracoli. Morì il sei dicembre tra il 345 e il 352; venne sepolto nella chiesa di Mira[431]. Il culto e il racconto dei miracoli che ne fanno il taumaturgo per eccellenza (salvò tre generali condannati ingiustamente a morte; preservò la sua città dalla carestia; diede la dote a tre fanciulle pericolanti; salvò dei marinai da un naufragio; resuscitò tre giovani tagliati a pezzi dall'oste assassino, ecc.) acquistarono "*grande importanza in Oriente col sec. 6°, e con il 9° in Occidente (Roma e Italia meridionale, Germania, Francia e poi Inghilterra). Il suo corpo fu rapito da mercanti che (1087) lo portarono a Bari (la leggènda dice che la nave approdò da sola) dove fu eretta la basilica; dalle sue ossa i canonici traevano un liquido oleoso («manna di S. Nicola») contro le infermità. Il suo culto (patrono dei naviganti, delle fanciulle e degli scolari) raggiunse il culmine verso la fine del Medioevo, e le sue leggende furono celebrate in pitture e in sacre rappresentazioni (è sempre raffigurato in vesti episcopàli, con varî attributi che ricordano i suoi miracoli)*"[432]. San Nicola è invocato, inoltre, nelle pestilenze e nelle ingiustizie; è protettore della fami-

[431] Gabriella D'Agostino, *Arte popolare in Sicilia, le tecniche, i temi, i simboli*, op. cit., pp. 273-274.

[432] *La Piccola Treccani - Dizionario Enciclopedico*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. VIII, Roma, 1995, p. 158. **Una leggènda relativa a San Nicola, alla quale i fanciulli sono molto legati, è quella del dente che cade ai bambini in età infantile**. **Il dente *"caduto"* è nascosto in un *"buchino"* dallo stesso fanciullo, che si rivolge a San Nicola *"pregandolo che faccia trovar…qualche cosa il dimani"*. *"Santu Nicola, santu Nicola, /* -recita il bambino- *Vi dugnu la zappa vecchia / Vui mi dati la zappa nova.*** Il giorno dopo ***"il Santo, cioè la madre, il padre, un congiunto affezionato del bambino gli fa trovare in luogo del dente svelto una moneta, secondo le facoltà…"***. Cfr. Giuseppe Pitrè,

glia, patròno degli artigiani, dei viaggiatori e dei prigionieri[433]. **Sul culto di San Nicola a Melilli** non si hanno notizie certe antecedenti al XIII secolo. Il primo riferimento alla Matrice, *"Curie terre Mililli"*, si trova in un mandato del 1270-1271 relativo alle decime delle terre e degli orti dei Santi Cosma e Damiano della chiesa della terra di Melilli[434]. La *"chiesa di S. Nicolò, apud Milillum"*[435] è riportata anche nell'elenco delle decime del 1308-1310. Ciò ovviamente consente di affermare che il **culto di San Nicolò esisteva a Melilli già nel 1270 e che certamente è riconducibile almeno alla data di fondazione della Chiesa Madre** (fig. 61). Tesi, purtroppo, non dimostrabile documentalmente, a causa della distruzione, nel 1676, degli atti delle chiese e dell'Università di Melilli durante la guerra franco-spagnola, quando i francesi di Luigi XIV misero a ferro e fuoco il paese[436]. È certo, tuttavia, che a Melilli, presso la Chiesa Madre, lo attesta una sacra visita pastorale del vescovo di Siracusa monsignore Giovanni Orosco De Arzès[437], nel 1569 si venerava **un'immagine di San Nicolò**. Del resto, è storicamente accertato che fino al 1697 il vescovo di Mira era ancora Patròno di Melilli. Privilegio che perdette il 12 ottobre 1697, quando, dopo un pubblico consiglio, convocato *"ad sonum campanae more solito nella Madrice Chiesa"*, fu sostituito da **San Sebastiano, proclamato patròno principale di Melilli**[438]. Un declassamento, probabilmente causato da due fattori apparentemente non interdipendenti, ma sicuramente collegati fra loro. La grande devozione di cui ormai godeva in tutta la Sicilia il **simulacro di San Sebastiano di Melilli**, cui venivano attribuiti eccezionali poteri taumatùrgici, e l'afflusso in paese di migliaia di pellegrini, che, in segno di gratitudine, elargivano al **Santo** considerevoli somme di *"denaro…*[439],



*Spettacoli e feste popolari siciliane*, ed. "Il Vespro", Palermo 1978, ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, 1870-1913, p. 415.

433 Gabriella D'Agostino, *Arte popolare in Sicilia*, op. cit., pp. 273-274.

434 Riccardo Filangieri, *I registri della Cancelleria Angioina*, Accademia Pontaniana, VI, 1270-1271, Napoli presso l'Accademia, ristampa, MCMLXX, p. 168.

435 Ottavio Garana, *I vescovi di Siracura*, op. cit., p. 115.

436 Sebastiano Crescimanno, *Melilli assediata e saccheggiata dai francesi nel 1676*, in Estratto dell'Archivio Storico Siciliano, N. S., anno XXXVII, 1912, Palermo, Scuola Tip. Boccone del Povero, 1913, p. 7.

437 Archivio Chiesa Madre di Melilli: sacra visita pastorale a Melilli di monsignore Giovanni Orosco De Arzès, vescovo di Siracusa, effettuata il 19 settembre 1569.

438 Archivio basilica di San Sebastiano di Melilli: *delibera di consiglio pubblico in data 12 ottobre 1697 per acclamarsi per Santo Patròno San Sebastiano*, confermata con *"breve apostolico"* del giorno uno settembre 1703 con il quale venne *"ottenuto e dichiarato dalla santa Sede S. Sebastiano, patròno di Melilli con festa di precetto, di rito doppio di 1.ma classe con ottava"*.

439 Già nella seconda metà del Settecento le offerte in denaro raggiungevano qualche centinaio d'onze l'anno.

*frumento…, animali grossi e minuti, compreso pollame…, oro…, argento…, cera"*[440], *"vino, vesti"*[441], *"ex voto in forme anatomiche in cera e in tavolette dipinte con scene di miracoli"*[442]. Introiti consistenti per la chiesa[443], che, di riflesso, portavano al paese commercio e turismo, anche in virtù di un grande **mercato pubblico**, che, da secoli, si teneva nella piazza dedicata a **San Sebastiano**, nonchè di una **fiera del bestiame**, che, istituita nel 1588 dal barone **Pietro Romeo**[444], era assurta a livello regionale e durava diciassette giorni[445]. Fattóri che sicuramente incisero sulla scelta dei melillesi, quando proclamarono patrònno della città **San Sebastiano**, in sostituzione di **San Nicola**.

La prima notizia documentalmente accertata sulla festa di **San Nicolò**[446] risale al 1682, ben undici anni prima del terremoto del 1693. È del 1692, invece, il primo atto che tramanda la tradizionale cerimonia, comune a molti paesi che veneravano il vescovo di Mira, tra cui la stessa città di Bari[447], della ***"zita della festa di San Nicolò"***[448]. L'usanza si ricollegava alla l**eggènda** delle tre fanciulle in procinto di perdersi per il dissesto economico del padre, salvate dal **Santo** con il dono di tre borse d'oro, dote indispensabile per aspirare alle nozze. Alcuni giorni prima della festa del **sei dicembre, dies natalis di San Nicola**, patrònno delle ragazze nubili, alcune fanciulle di Melilli *orfane, povere ed oneste*, che avevano in animo di prendere marito, si presentavano alla Matrice davanti al vicario foraneo



[440] Archivio Chiesa Madre di Melilli: manoscritto del vicario foraneo Gaetano Motta dal 1899 al 1904.
[441] Archivio basilica di San Sebastiano di Melilli: Gaetano Motta, *Inventario dei beni immobili, mobili ed altre attività.* Manoscritto. Melilli, 1897.
[442] Andrea Mollica, *Melilli cent'anni fa*, Comune di Melilli, Sortino 2000, p. 211.
[443] Oltre ai normali registri *"d'introito"* per le somme in denaro, nella seconda metà del Settecento furono anche istituiti *"Libri d'introito, ed Esito"* per gli altri doni, *"che, in tutto il corso dell'Anno, esige d'Elemosina la Venerabile Sagramentale Basilica del Glorioso Bi-Martire S. Sebastiano, Padrono Principale di questa Città di Melilli"*: *Argento ed oro*, vol. I, dal 1776 al 10 maggio 1850; *Bestiame e Galline*, vol. II, dal 1776 al 1846; *Cera, Vestiti & Tela*, vol. III, dal 1776 all'undici maggio 1846; *Canape, Vino & Frumento*, vol. IV, dal 1776 al 1° ottobre 1846.
[444] Salvatore Fiorilla - Vincenzo Annino, *Brevi cenni storici sulla vita del Bimartire S. Sebastiano e sul suo Santuario di Melilli*, riproduzione anastatica della III edizione edita nel marzo 1971, Domenico Marchese, Siracusa 1985, p. 53.
[445] Secondo Carmelo Formica, la fiera che si teneva in onore di San Sebastiano di Melilli aveva una durata di quattordici giorni. Cfr. Carmelo Formica, *Osservazioni geografiche sulle fiere e sui mercati periodici della Sicilia orientale*, in "Rivista geografica Italiana", fascicolo II, Società Geografica Italiana, Roma, 1970, p. 155.
[446] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 10-12-1682.
[447] Sebastiano Rizza, *Il Santo venuto dal mare*, in La Sicilia, quotidiano di Catania, 5-12-1985.
[448] Archivio Chiesa Madre di Melilli: registro civile dal 18-8-1686 al 2-12-1693, documento del 2-12-1692. Ringrazio il dott. Mario Blancato, docente di latino e greco presso il Liceo Classico "Tommaso Gargallo" di Siracusa, per avermi aiutato ad interpretare il documento.

ed al parroco. Un sorteggio sanciva la *"**zita uscita nella festa di San Nicolò**"*[449], che doveva avere soprattutto due peculiarità: la devozione a **Dio** ed a **San Nicola**. La chiesa garantiva la dote, anche attraverso la raccolta di offerte tra i fedeli. Il giorno dei festeggiamenti in onore del **Santo**, la fanciulla, che aveva l'obbligo di presenziàre al primo e al secondo vespro addobbata con vesti e paramenti caratteristici, previe garanzie sottoscritte dai rappresentanti della chiesa, veniva *"**legata in maritàggio**"*[450] (fig. 62).

Da secoli, inoltre, in chiesa è rappresentata la **leggènda** dell' *«oste assassino»*, che, secondo la tradizione, avrebbe tagliato a pezzi tre bambini, mettendoli poi in un *"barile di salamoia"*. Raffigurano l'evento il simulacro di San Nicola, il barile e tre piccole statue di bambini (fig. 63).



Anche i festeggiamenti settecenteschi in onore del *"titolare"*[451] della chiesa, il *"**Glorioso S. Nicolò**"*[452], la cui statua lignea, secondo la tradizione, sarebbe stata realizzata verso il 1745 dal siracusano **Sebastiano Alessi**[453], avevano caratteristiche solenni e particolari. Il tèmpio veniva *"apparamentato"*[454] con *"falde di carta"*[455] e l'altare *"acconciato"*[456]; l'evento, preceduto da una *"novena"*[457] con *"cantori"*[458], era caratterizzato da spari di *"maschi"*[459] e *"mortaretti"*[460], da rullìo di *"tamburi"*[461]. Il giorno della festa, i fedeli, in segno di devozione, offrivano al **Santo** *"torcie"*[462] e la chiesa faceva preparare *"**il pane delli poveri**"*[463] o *"**il pane di S. Nicolò**"*[464],

---

[449] Archivio Chiesa Madre di Melilli: registro civile dal 18-8-1686 al 2-12-1693, documento del 2-12-1692.
[450] Ibidem.
[451] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 9-12-1695.
[452] Ibidem: mandato 8-12-1709.
[453] È certo, comunque, che nel 1773 la **statua di San Nicolò** era già in possesso della Chiesa Madre. Veniva custodita in uno *"stipo grande fatto in servizio delle statue di S. Nicolò e di S. Giuseppe"*, realizzato da **Franco Milardo** da Augusta. Cfr. Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 30-4-1773.
[454] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1682-1760, mandati 20-8-1713; 9-12-1725, 25-10-1728, 25-12-1728, 4-5-1743, 8-8-1747, 6-12-1759.
[455] Ibidem: mandati 12-1-1725, 9-12-1725, 25-12-1728, 4-5-1743, 30-6-1746, 8-8-1747.
[456] Ibidem: mandato 6-12-1759.
[457] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, esito 1771.
[458] Ibidem: mandato 30-8-1777.
[459] Ibidem: mandato 7-11-1760; libro d'introito et esito 1682-1760, mandati 20-8-1713 e 9-12-1725.
[460] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 6-12-1759.
[461] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandati 20-8-1713, 9-12-1725, 6-12-1759; libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 7-11-1760.
[462] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 6-12-1759.
[463] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, esito 1762.
[464] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 10-12-1799.

che, benedetto ai piedi del Simulacro, veniva poi ***"dispensato nel Paese"***[465]. *"Vi sono certi panuzzi di S. Nicola* -scrisse nel 1881 il demopsicologo palermitano Giuseppe Pitrè[466] *-che si mangiano o conservano per divozione, e che si credono mirabilissimi nello spegnere un incendio, nel salvare da grave pericolo imminente, nel ridar la guarigione agli ammalati, ne' gravi pericoli di fulmini"*. I festeggiamenti si concludevano con un *"ottavario"*[467]. Purtroppo, nulla si sa, allo stato, della processione esterna in onore del **Santo**. Si può solo ipotizzare, tenendo conto delle tante funzioni che si tenevano in chiesa, che, almeno fino a tutto il XVIII secolo, fosse particolarmente solenne. Successivamente, la perdita del patrocìnio ridimensionò sicuramente i festeggiamenti, dando il via ad un lento, ma inarrestabile declino. Addirittura, un mandato di pagamento del 1813 ritenne *"privata"*[468] la festa di **San Nicolò**. Invero, la Chiesa Madre, ne fanno fede i registri contabili, fino al 1889, continuò a celebrare con continuità, seppùre in tono minore, la ricorrenza in onore del **Santo**[469]. Anzi, nel 1835 l'evento venne ricordato con un *"novenario"*[470], nel 1869 con un *"triduo"*[471] predicato, una *"messa cantata"*[472] e *"masconi"*[473]. Analogamente avvenne[474] nel 1889. Successivamente, a ricordare il giorno dedicato a **San Nicolò** rimase solamente un triduo annuale in chiesa. Solo nel 1957, grazie al parroco **Sebastiano Marino**, si celebrò una ***"festa solenne esterna [in onore] di S. Nicolò"***[475]. L'evento, tuttavia, non si verificò il sei dicembre, ma il 25 agosto. Il simulacro del **Santo** fu portato in processione per le vie del paese, seguito dalla banda musicale[476] e dai devoti. La chiesa e le strade del quartiere furono sfarzosamente illuminate[477]. I fuochi artificiali conclusero i festeggiamenti[478].



---

[465] Ibidem: mandato 10-12-1799.
[466] Giuseppe Pitrè, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, ed. "Il Vespro", Palermo 1978, ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, 1870-1913, p. 417.
[467] Archivio Chiesa Madre di Melilli: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 13-12-1783.
[468] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 6-12-1813.
[469] Ibidem: mandati 6-12-1814, 7-12-1819, 6-12-1821, 26-1-1835; libro d'introito et esito 1864-1875, mandato 7-12-1869; libro d'introito et esito 1889-1927, mandato 11-12-1889.
[470] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 27-1-1835.
[471] Ibidem: libro d'introito et esito 1864-1875, mandato 7-12-1869.
[472] Ibidem.
[473] Ibidem.
[474] Ibidem: libro d'introito et esito 1889-1927, mandato 11-12-1889.
[475] Ibidem: giornale di cassa 1930-1962, mandato n. 21 del mese d'agosto 1957.
[476] Ibidem.
[477] Ibidem.
[478] Ibidem.

[61]

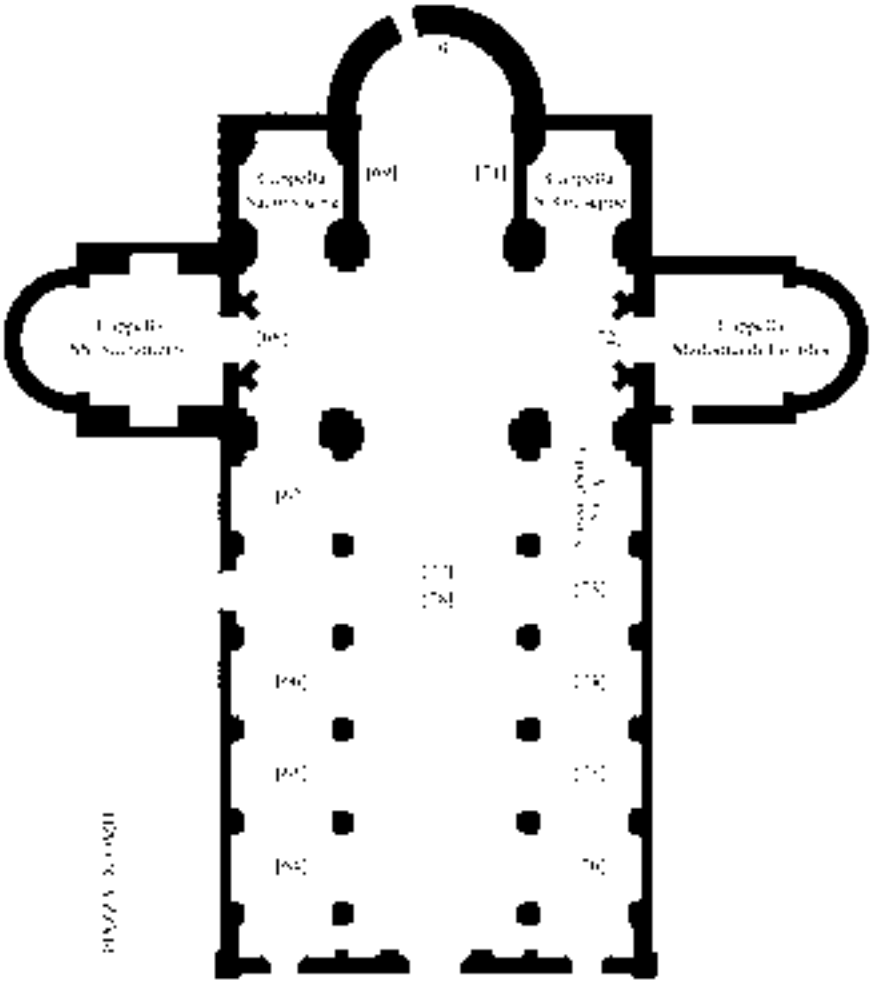
La navata centrale della Chiesa Madre. Sull'altare, la statua lignea di San Nicola, anteriore al 1773.

[62]

Particolare dell'altare centrale. Al centro la statua di San Nicola.

[63]

Il simulacro di San Nicola e le piccole statue dei tre bambini (*"i picciriddi salati*), che, secondo la **leggènda**, sarebbero stati tagliati a pezzi, messi in un *"barile di salamoia dall'oste assassino"* e resuscitati dal Santo.



Pianta dell'itinerario pittorico della chiesa Madre realizzata dall'ingegnere Sebastiano La Bella da Melilli.

[64] Pala d'altare: *San Benedetto con San Mauro e San Placido* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1768).

[65] Pala d'altare: *Sant'Antonio di Padova che predica ai pesci* ( **Francesco Gramignani Arezzi**, 1769).

[66] Pala d'altare: *Transito di San Giuseppe* (**Romualdo Formosa**, 1766).

[67] Pala d'altare: L'*Immacolata Concezione tra San Carlo Borromeo e San Francesco di Sales* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1769).



[68] Portàle del Santissimo Sacramento (**Giuseppe Palazzotto**, anteriore al 1743): tela ovale di *San Luigi Gonzaga* ( **Ignoto**, sec. XVIII).

[69] Cappella centrale: a sinistra del presbitèrio, tela con l'effigie della *Madonna della Purità, il Bambino, San Filippo Neri e le Anime Purganti* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1768).

[70] Cappella centrale: àbside, tela ovale raffigurante *La Gloria di San Nicola* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1769).

[71] Cappella centrale: a destra del presbitèrio, tela della *Strage degli Innocenti* (**Giovanni Tuccari**, 2° decennio del XVIII secolo).

[72] Portàle della Madonna di Lourdes (**Giuseppe Palazzotto**, anteriore al 1743): tela ovale della *Madonna Addolorata* (**Ignoto**, sec. XVIII).

[73] Pala d'altare: *San Gaetano con il Crocifisso* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1768).

[74] Pala d'altare: *Maria Santissima del Rosario con Santa Caterina e San Domenico* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1768).

[75] Pala d'altare: *San Francesco di Paola* (**Ignoto**, anteriore al 1751).

[76] Pala d'altare: *I Santi Pietro e Paolo* (**Francesco Gramignani Arezzi**, 1768).

[77] Soffitto della navata centrale: tele su tavola raffiguranti il *Trionfo della Fede*, con la gloria di San Nicolò (**Olivio Sozzi**, 1762).

[78] Particolare del *Trionfo della Fede* di **Olivio Sozzi.**

*166*

**Francesco Gramignani Arezzi**, *San Benedetto con San Mauro e San Placido* (1768).

[65]

*167*

**Francesco Gramignani Arezzi**, *Sant'Antonio di Padova che predica ai pesci* (1769).

*168*

**Romualdo Formosa**, Il *Transito di San Giuseppe* (1766).

**Francesco Gramignani Arezzi**, L'*Immacolata Concezione tra San Carlo Borromeo e San Francesco di Sales* (1769).

[68]

*170*

Portàle del Santissimo Sacramento: **Ignoto**, sec. XVIII, *San Luigi Gonzaga*.

[69]

Cappella centrale (a sinistra presbitèrio): **Francesco Gramignani Arezzi**, *La Madonna della Purità con il Bambino, San Filippo Neri e le Anime Purganti* (1768).

[70]

Cappella centrale (àbside): **Francesco Gramignani Arezzi**, *La Gloria di San Nicola* (1769).

[71]

Cappella centrale (a destra presbitèrio): **Giovanni Tuccari**, La *Strage degli Innocenti* (secondo decennio del XVIII secolo).

[72]

*174*

Portàle della Madonna di Lourdes: **Ignoto**, sec. XVIII, La *Madonna Addolorata*.

[73]

*175*

**Francesco Gramignani Arezzi**, *San Gaetano con il Crocifisso* (1768).

*176*

**Francesco Gramignani Arezzi**, *Maria Santissima del Rosario con Santa Caterina e San Domenico* (1768).

[75]

177

**Ignoto**, anteriore al 1751, *San Francesco di Paola.*

*178*

**Francesco Gramignani Arezzi**, *I Santi Pietro e Paolo* (1768).

[77]

Le tele del soffitto della navata centrale della Chiesa Madre, dipinte, a tempera su tavola, da **Olivio Sozzi**, raffiguranti il *Trionfo della Fede* (1762).

[78]

Particolare del *Trionfo della Fede* (1762) di **Olivio Sozzi**. Al centro del grande dipinto, la figura dominante di San Nicola con la Bibbia e le tre palle d'oro.

# *Appendice*

Mandato 10/12/1682

*Onze due pagate al Rev.do sac. D. Vincenzo Russo…per aver quello spesi per servizio di detta Matrice e per la festività di S.to Nicolò…*

Mandato 10/12/1684

*Tarì 23 e grana 15 pagati al sac. D. Vincenzo Russo per haverli spesi nella festività di S.to Nicolò titolare di essa Matrice…*

Mandato 31/10/1693

*Pagate onze cinque e tarì sei per haverli speso in farsi sbarazzare parte di d.ª Chiesa demolita dalli horribili terremoti…*

Mandato 12/12/1693

*Al sac. D. Vincenzo Mastretta in virtù del presente mandato pagare al d.o D. Bugliarello nostro devoto onze una e tari dodeci per haverli speso nella festa di S. Nicolò…*

Mandato 9/12/1695

*Pagate onze una e tarì venti per haverli speso nella festa di S. Nicolò titolare di detta Chiesa…*

Mandato 25/11/1696

*Pagate onze otto e tarì ventisette per quello haverli speso in servizio della Chiesa et in compra di calcina…*

Mandato 26/3/1701

*Mi faccio esito di onze due e tarì ventitré per compra di tanti ciaramidi e mastrìa per servizio del tetto della chiesa…*

Mandato 1/2/1706

*Pagate onze tre, tarì setti, grana uno,e piccioli tre, quali se li pagano per haver questi speso in servizio di d.a Chiesa…*

Mandato 1/5/1706

*Pagate in servizio della chiesa onze due, tarì quattordeci e grana undici…*

Mandato 1/12/1709

*Pagate onze cinque e tarì dieci per haver quello fonduto la campana detta del*

*Secondo…*

Mandato 8/12/1709

*Pagate onze una, tarì diciotto e grana sedici…per aver quelli speso per la festività del Glorioso S. Nicolò…*

Mandato 20/8/1713

*Pagate onza una e tarì quattordici quali se li pagano, cioè tarì quindici per la festa di S. Nicolò per maschi e tamburo, tarì quindici per faldi di paramenti per detta festa…*

Mandato 31/8/1716

*Pagate onze quindici… presi dal deposito della chiesa per servizio della fabrica…*

Mandato 15/12/1716

*Pagate a M^o^ Blasio Nicosia, Mas.^o^ di pietra rustica, onze cento dieci otto, tarì quindici,*
184 *e grana dieci quali se li pagano per haver quello fatto e portato tutta quella quantità d'intaglio rustico pella sudetta Matrice Chiesa per servigio della fabrica fatta…*

Mandato 15/12/1716

*Pagate à Mas.tro Geronimo Palazzotto capo mastro di scultore onze trecento cinquanta dui, e tarì dieci quali se li pagano per haver quelli speso, et erogato in fabricare quattro Pilastruni, quattro pilastri, una Cubula, pezzi di cornici, e cinque Archi per solutione di Mastri e fabriciarituraríj, solutione di manuali, sua mastrìa e compra di Calcina, Canni, Canali, Chioda e travi per servizio della fabrica di d.a chiesa…*

Mandato 12/4/1717

*Pagate onze dieci e tarì undici…per averli speso…per le 40 ore dell' del Terremoto…*

Mandato 20/8/1717

*Pagate…tarì vent'uno per haver fatto rifare la Sponza d'Argento…*

Mandato 21/3/1719

*Pagate onza una e tarì venticinque…per averli speso, cioè per…accomodare le due porte del levante di d.a Chiesa tarì sedici, cioè: per compra d'una tavola di castagnia, per chioda e…a M.o Antonino Sasso…*

Mandato 30/8/1720

*Pagate onze tre, e tarì uno per averli speso, cioè: tarì dodici à M.o Nunzio La Bella per aver voltato il tetto della Sacristia…*

Mandato 27/8/1721

*Pagate onze dodici per compra di una custodia ad umbrella da M.o Pietro Pulizzi della Città di Siracusa…*

Mandato 24/4/1723

*Tarì undici per aver fatto il tetto nuovo alla Sacristia, pagati a M.o Nicolò Trigilio…*

Mandato 26/6/1724

*Pagate al notaio Cristofalo Alagona onze quattro, e tari due, quali se li pagano,*

*cioè: tarì dieci sette per aver esemplato alcune Scritture necessarie per la minuta della Suggiugatione dell'onze cento prese per la Fabrica di detta Chiesa, onze una per fattura, e copia delle relationi fatte da mastro Gieronimo Palazzotto, e mastro Blasio Nicosia Mastri Fabricieri, ed onze due, e tarì quindici per aver formato la minuta di d.a Suggiugatione, et averne esemplato due copie, una delle quali restò in potere dei Rettori di d.a Chiesa, e l'altra si trasmise alla Eccellenza Vostra…*

Mandato 20/1/1725

*Pagate onza una, che se li paga, cioè tarì dieci…di polvere, tarì cinque per disparo, e loghero di maschi, e tamburo, e tari quindici per loghero di n. cinquanta faldi d'apparato per le passate feste di S. Nicolò…*

Mandato 9/12/1725

*Pagate onza una e tarì tre, che si pagano, cioè: per rotola cinque di polvere…, per disparo di maschi,…per tamburi…, per aver…apparamentato la chiesa per la festa di S.to Nicolò con cinquanta faldi…*



Mandato 8/11/1728

*Pagate onze due e tari tredici a M° Sebastiano Caracciolo, M.° fabricero, per havere fatto il tetto nuovo nella scala di S. Giuseppe e haver voltato la loggia di d.a Chiesa…*

Mandato 25/12/1728

*Pagate tarì dieci otto…per havere apparamentato la Chiesa per la festa di S. Nicolò con cinquanta faldi…*

Mandato 19/12/1732

*Pagate tarì ventisei per doratina di Calici, e due Patène, tarì dodici all'orefice Sebastiano Catena per sua mastrìa…*

Mandato 24/8/1733

*Pagate onza una, tarì venti due, grana dieci a M° Antonino Sasso, M° carpintieri, per haver intagliato dieci setti giorni e mezzo per la fabrica li Confessionali…*

Mandato 1/3/1734

*Onze venti in conto del…delle onze quaranta dal sig. Vincenzo Rosana erogate per fabrica della chiesa e per l'atti di Not. Cristofalo Alagona sotto li 26 giugno 1724…*

Mandato 10/10/1734

*Tarì venti quattro à Mastro Francesco Versaggi per haver travagliato otto giorni in acconciare e voltare il tetto della Sacristia ed Alë della Chiesa…*

Mandato 16/5/1736

*Pagate onze quaranta novi al rev. D. Mauro Di Falco…deputato della fabrica per haverle quello date e somministrate à M.° Giuseppe Palazzotto della Città di Catania, Capo Mastro di Scultore,*

*ed Architetto, che ve le danno per averle speso ed erogato in fabricare il Mezzo Arangio, li dammusj, i tre Archi Maggiori, Giurlanda, Finestroni, ed altri…*

Mandato 30/8/1740

*Trattenete in nostro potere onze quaranta à conto delle onze novanta da noi accordate alli rettori per proseguire la fabrica, e dammusj di detta Chiesa, e renderla habile, ed atta alli Santi Sacrificij e Divini Officij…*

Mandato 30/8/1741

*Pagate onza una e tarì sei in compra d'una Croce d'Ottone grande…*

Mandato 15/1/1742

*Pagate tarì sedici…, cioè tarì nove per…Falde avendo con quelli apparamentato la Chiesa per la festa del SS.mo Rosario, Santo Nicolò, S.to Natale ed Anniversario del orribile Terremoto, tarì uno per tamburo…*

Mandato 13/3/1743

*Pagate tarì sei a M° Domenico Nicolò e M° Domenico Riali per haver fabricato*
186 *il campanarello e conzi e ripari della nave della chiesa; tarì sette a M.o Francesco Versaggi per haver fatto una Balata, e collaro della sepoltura, e tarì due e grana dieci a sud.o Versaggi e suo figlio Antonino per conci e ripari delli dammusi della chiesa…*

Mandato 4/5/1743

*Pagate tarì dieci novi…per Falde havendo con queste apparamentato la Chiesa in tutte le Feste dell'Anno, cioè SS.mo Rosario, S. Nicolò, SS. Natale, Anniversario del Terremoto, S. Sepolcro, Pascha, e S. Sebastiano…*

Mandato 30/5/1743

*Pagate onze sette, tarì uno, grana due…per haverli…erogati per Attratto, e materiale et altri serviggj per la fabrica di d.ª Chiesa…*

Mandato 10/7/1743

*Pagate onze dieci, tarì nove, grana quindici…per quello haverli erogato per serviggio della Fabrica della sud.a Chiesa, e materiale della cubula …*

Mandato 15/8/1743

*Pagate a M.° Antonino La Bella onze quatordeci, tarì venti due, grana quatordeci, questi se li pagano per sua Mercede, come Capo Mastro di Mercede d'altri Mastri, e Manuali, in havere fabricato la Cubula, con suo Ricinto e Ricinto di tutta la Fabrica del Të di d.a Chiesa Madre…*

Mandato 22/8/1743

*Pagate onze tre, tarì venti, grana quindeci ad Antonio Barone Bordonaro per haver quello carreggiato Pietra, Pugnaletti, Scaglie, e Rasaglia per serviggio della Fabrica…*

Mandato 15/7/1744

*Tarì sette per aver fatto fare la Bandiera di Ferro per la Cubula…*

Mandato 13/2/1746

*Pagate a Gregorio Amodeo, Capo Mastro delle Reggie Fabriche della Città di Siracusa, onza una, tarì dieci, per esso haversi portato seriamente in questa sud.a Città per osservare la Cubula, ed altre della Fabrica di sud.a Madre Chiesa, che per*

*aver fatto moto, asserisce sud.º Capo Mastro, che per la gran carica, che mantengono l'Archi della Cubula sta per rovinarsi la sud.a Fabrica ed si è di parere che si dovesse disfabricare sud.a Cubula, e rifarsi d'altra forma che abbia meno carica e la sud.ª somma se li paga per una semplice riconoscenza, che quel più li spetta a sud.º Capo Mastro lo lascia gratis a d.a Venerabile Chiesa …*

Mandato 15/2/1746

*Pagate onze dieci, tarì dieci otto, grana quindici per haverle erogate in serviggio della sud.a Madre Chiesa … per trasporto di gisso dala Carcara alla Chiesa e visoletti di Caltagirone n. 600…*

Mandato 20/3/1746

*Pagate a M.o Antonino La Bella, onze tre…per esso haver travagliato giorni trenta nella sud.a Madre Chiesa, in tagliare ed assettare li scalini del Coro, Altare Maggiore, ed Scalini coll'Altare del SS. Sacramento…*



Mandato 30/5/1746

*Pagate onze due, e tarì novi per esso haver comprato tutto il materiale dell'Invetriati di numero undeci, quali sono posti nelle Finestre di sud.a Madre Chiesa…cioè legname, chioda e colla…*

Mandato 3/6/1746

*Pagate onze tre, e tarì diecinovi per esso haver sodisfatto a M.o Giuseppe Marino per la manufattura di n. undeci d'Invetriati, fatti per serviggio della sud.a Venerabile Chiesa Madre…*

Mandato 30/6/1746

*Pagate a M.o Antonino La Bella, Mastro Fabricatore, onze venti, tarì venti tre, grana tre…per esso haverli speso in fabricare portione del cimiterio della sud.a Madre Chiesa, per compra di calce, Rena, Petra, sua Mastrìa…*

Mandato 30/6/1746

*Pagate a M.o Michele Scrofano d'Avola, M.o Pietro Daidone, e M.o Pietro Veca della Città di Noto, onze venti, tarì vent'otto, grana dieci, questi se li fanno pagare, per essi haver fatto nella sud.a Chiesa Madre; cioè Balatellato Ottongolaro…Stucchiato nella sud.a chiesa cioè nella Cubula, Mezzo Arancio, Cappella del Sacramento ed Ali del Të…*

Mandato 8/8/1746

*Pagate onza una, tarì undeci, grana dieci…, cioè tarì dodeci…per aver allogato li Faldi di carta per apparare la sud.a Madre Chiesa in tutte le feste dell'anno. Cioè SS.mo Rosario, Santo Nicolò, SS.mo Natale, Anniversario del Terremoto, Santo Sepolcro, Pascha, e Santo Sebastiano…*

Mandato 31/8/1746

*Pagate onze due e tarì tredici…per esso haverli erogato in comprare il materiale per far tutto il tetto dell'Ala della parte del SS.mo Sac.to e pagato alli Mastri e Manuali che fecero il sud.o Tetto…*

Mandato 20/10/1746

*Pagate tarì undeci per esso haverli pagato a M.o Pietro Daidone, Magno Fabricatore, e Giuseppe Daidone, Manuale, questi travagliarono in d.a Chiesa acconciando la Cubula, nettando, e acconciando l'aquedutti della medesima Cubula, acconciando il Mezzo arancio ed altri tarì quatordici per aver comprato Canali num.o 280 a vag. ne…, questi canali servirono per il Tetto……*

Mandato 5/11/1746

*Pagate onze due, tarì quindeci e grana dieci…per haverli erogato per serviggio della Venerabile Chiesa Madre per haversi fatto il Tetto dell'Ala del SS. Crocifisso e spese di materiale e Mastrìa…*

Mandato 12/11/1746

*Pagate onze una e tarì dieci…per esso haver sodisfatto a M.o Pietro Daidone di*
188 *Noto, Mastro Fabricatore, per haver il medesimo di Daidone fabricato canni dieci di Fabrica dietro il Mezzo arancio della sud.a Ven.le Chiesa; per riparare la Chiesa…*

Mandato 22/1/1747

*Pagate onze quattro e tarì cinque…per esso haverle erogato in serviggio di sud.a Madre Chiesa per haversi compito la Fabrica del Cimiterio havendo sodisfatto alli Mastri Muratori M^o^ Rosario La Bella e suo figlio M.o Francisco, e manuali…*

Mandato 15/7/1747

*Pagate onze una, tarì dieci per sodisfare Pietro Marchisi ed Antonino Versaggi che travagliarono…in trasportare pietre…*

Mandato 20/7/1747

*Pagate onze una, tarì dieci e grana quindi per averli erogato in soddisfare a sebastiano Carrabino Pietro Marchisi ed altri per cavare terra, e fare lo…della Carnara…*

Mandato 30/7/1747

*Pagate onza una e tarì due per esso haver sodisfatto il M.o Giuseppe Marino per la manufattura di due invetriate…per serviggio delle Finestre sopra le Cappelle di sud. a Chiesa Madre…*

Mandato 8/8/1747

*Pagate…onza una e tarì sedici per…le Falde di Carta per apparare la…Madre Chiesa in tutte le feste dell'anno, come SS.mo Rosario, S.to Nicolò, Santo Natale, Santo Sepolcro, e S.to Sebastiano…*

Mandato 20/8/1747

*Pagate a M.o Antonino La Bella, Mastro Fabricatore, onze tre, tarì ventisei e grana dieci per sua Mastrìa per haver Fabricato il Dammuso della Carnara della sud.a Madre Chiesa…*

Mandato 20/10/1747

*Pagate onze tre, e tarì dieci per haver sodisfatto à Sebastiano Carrabino, Pietro Marchisi, Sebastiano Fricia, Alfio Capitano, Ignazio Garofalo…per haver travagliato in solidum giorni ottanta in adempiere di terra, seu terrapianare il Cimiterio di d.a*

*Madre Chiesa…*

Mandato 10/12/1747

*Pagate onze cinque, tarì venti novi, grana sei…per compra d'intaglio comprato da M.o Rosario La Bella…; per carriggio…di sud.o Intaglio…; per haver fatto la Scala della Chiesa a M.o Antonino La Bella Mag.re; a M.o Antonino La Bella Min. re per haver travagliato in fare detta Scala…; a Matteo Milardo e Pietro Marchisi che travagliarono dieci giorni…; a Felice Dolce per haver serrato lo Balatelli della Scala…*

Mandato 29/3/1748

*Pagate onze sette in comprare…calce…calcina…Rina della Fiumara …la quale doveva servire per fabricare il Campanile di d.a Madre Chiesa…*

Mandato 15/8/1748

*Pagate a M.o Nicolò Sapia e M.o Emanuele Flores onze ventinove, tarì diciotto e grana otto…per essi haver comprato la legname delle Tre Porte della sud.a Chiesa Madre per raggioni di suo Travaglio, per haver lavorato, seu fatto le Porte…* 189

Mandato 25/8/1748

*Pagate onza una, tarì dieci, grana otto…a M.° Antonino Versaggi, per aver venduto intagli 32… per balatelli del pavimento della chiesa e tarì quindici e grana otto ad Antonino Bonanno ed Antonio Cico per haver portato detti intagli dalla Pirrera alla Chiesa…*

Mandato 30/8/1748

*Pagate onze tre, tarì undeci, grana tre e piccioli tre a M.o Giuseppe Marino che assettò le Tre Porte e fece l'affacciata dell'organo, a M.o Antonino La Bella per haver scagliato ed imbianchito l'affacciata della Chiesa, e M.o Salvatore il Pittore per haver pingiuto il Pulpito…*

Mandato 30/8/1750

*Pagate onze due, tarì venticinque e grana cinque a Nicolò Martines orefice per aver fatto la Coppa nuova nel Calice d'argento, per haver addorato la Coppa del calice col piede di ramo, per haver acconciato la navetta…*

Mandato 31/8/1750

*Pagate a M.o Antonino La Bella Mag.re e M.o Antonino La Bella Min.re onze dieci, tarì dieci sette e grana cinque per Mastrìa, lavoro e trasporto Intaglio e Fabrica del Campanile …*

Mandato 6/8/1751

*Pagate onze tre e tarì undeci a M.o Antonino Versaggi per haver fatto nella Pirriera intaglio n. 350 per carreggio…per il …Campanile…*

Mandato 20/8/1751

*Pagate onze otto, tarì quatordeci, grana diecinovi per acconciare il Tetto e di d.a Chiesa, cioè tutta la nave e per comprare il materiale…*

Mandato 15/9/1751

*Pagate a M.o Antonino La Bella min.re onze otto, tarì ventitré, grana quattro per haver lavorato l'intaglio delle due Cappelle; cioè una del Santissimo Rosario, e l'altra di S. Giovanne…per carriggio, per fattura della Pirrera…*

Mandato 15/9/1751

*Pagate onze sette, tarì diecinovi e grana quattro per haver fatto fare nella Pirrera intaglio, tra grosso, e pieno num.o due cento quaranta, e dalla Pirrera haverli fatto trasportare sino alla suddetta Chiesa…per farsi li quattro Pilastri del secondo ordine del Campanile, una coll'Archi…*

Mandato 10/2/1752

*Pagate onze nove, tarì nove, grana dieci a M.o Antonino La Bella Mag.re per haver travagliato giorna trentuno e mezzo in Fabricare, Intagliare ed assettare l'intaglio del campanile…ed a M.o Antonino La Bella Min.re per haver travagliato in d.o*
190 *campanile giorna trentasei…*

Mandato 15/4/1752

*Pagate onze cinque, tarì venti otto, grana otto per esso haverli erogato per haver fatto fare le due… per descendere ed accomodare li campani nel nuovo campanile…*

Mandato 10/10/1753

*Si pagano onze una, tarì quatordeci, grana diecisette…per conci e ripari della sud.a Chiesa, Sacristia e Magazino…*

Mandato 13/10/1753

*Pagate onze sei, tarì dodeci per haver comprato da M.o Saverio Sampoccia di Caltagirone visoletti num.o Mille e tre cento… che serviranno per il Pavimento di sud.a Ven.le Chiesa…*

Mandato 24/1/1754

*Pagate onze sette, tarì ventiquattro, grana dieci per esso haver dato Soccorso a M.o Antonino e M.o Francesco La Bella che devono fare il pavimento della Chiesa… ed haver fatto due fonti per l'acqua benedetta, come per l'atti di Not. Emanuele Muscatello del 24 gennaio 1754…*

Mandato 12/5/1754

*Pagate onze tre, grana quatordeci e piccioli tre per esso havere sodisfatto a M.o Giuseppe Marino per sua manufattura, e materiale di tre invetriate nove, ed una acconciata poste nelle Finestre di sud.a Chiesa…*

Mandato 30/8/1754

*Pagate onze una, e tarì ventidue, cioè tarì dodici a M.o Antonino e M.o Francesco, fratelli La Bella, per soccorso del Pavimento ed onza una e tarì dieci alli medesimi per n° venti intagli…compreso il carriggio delli medesimi…*

Mandato 6/5/1755

*Pagate tarì quattordici e grana quattordici…cioè tarì undici e grana sei à M.o Lorenzo Di Mauro e M.o Felice La Bella per avere voltato il tetto della chiesa e tarì tre, e grana otto à M.o Andrea Romano…*

Mandato 1/8/1755

*Pagate onze venti otto e tarì venti otto a M.o Antonino e M.o Francesco La Bella per aver perfezionato il pavimento della Chiesa con Balatelli e seicento visoli,…d'altri mille tre cento visoli…e due fonti per l'acqua benedetta…*

Mandato 16/8/1755

*Pagate onze due, tarì sette, grana dieci per averli erogati…per travaglio a M.o Pietro Marchisi, avendo questi…scippato le balatelle del pavimento…, a M.o Concetto Baruni…per aver sterrato il pavimento della chiesa…*

Mandato 5/5/1756

*Pagate onze tre, tarì venticinque e grana sei per averli erogati, cioè a Benedetto Ricciari à conto della Pianeta di drappo d'oro…*

Mandato 8/6/1756

*Pagate onze due, tarì dodeci, grana dieci per averli erogati, cioè a M.o Pietro Marchesi per avere concavato con altri consoci l'Aquedotto…e a M.o Francesco Versaggi per suo travaglio per aver fabricato l'Aquedotto e voltato il Tetto della chiesa…*



Mandato 15/7/1756

*Pagate tarì venticinque…a M.o Domenico Riali per aver fatto le porte del magazino della Chiesa…*

Mandato 16/8/1756

*Pagate onze due, tarì sette e grana dieci per averle quello erogate a M.o Pietro Marchisi…e scippato le balatelle del pavimento; a M.o Concetto Baruni…per haver sterrato ed empito il pavimento della chiesa…*

Mandato 15/10/1756

*Pagate onza una, tarì tredici, grana sedici per esso aver sodisfatto a M.o Francesco La Bella per aver fabricato e fatto annettare l'aquedotto della chiesa…*

Mandato 10/4/1757

*Pagate tarì tredici e grana diciannove per aver sodisfatto à Nicolò Martines, che acconciò la Sacra Pisside…*

Mandato 3/5/1758

*Pagate onze due per haver sodisfatto al rev.o D. Benedetto Ricciari per saldo e comp. to dell'onze dodici che si dovevano per la pianeta di drappo d'oro…*

Mandato 20/4/1759

*Pagate onze una, tarì uno, grana otto per averli erogato: cioè tarì 15 per acconciare il SS. Crocifisso, tarì quattro per aver fatto lavorare la Taddema a M.o Giuseppe Marino e tarì tre pagate al Rev. D. Alfio Bellabono per aver addorato la d.a Taddema…*

Mandato 30/4/1759

*Pagate onza una, tarì dodeci e grana quatordeci…cioè tarì 26 per un zichino, questo servì per addorare due Calici, e sue Patène, e tarì 12 dare a Nicolò Martines per sua Mastrìa, e tarì 4:10 per la terza parte della spesa fatta per acconciare l'Aspersorio d'argento…*

Mandato 20/5/1759

*Pagate onze nove, cioè onze cinque ad Antonino Magistri, Architetto, caparra d'onze venti dell'Architettura che dovrà fare nella soffitta di detta chiesa come appare, per quanto stipulato per l'atti di notar Emanuele Muscatello sotto li 13 marzo 1759 ed onze quattro ad Olivio Sozzi, Pittore, caparra dell'onze quaranta per il quadrone che dovrà fare nel mezzo della detta soffitta, oltre la mangia, mentre dimora in questa sud.a chiesa…*

Mandato 8/7/1759

*Pagate a M.o Emanuele Flores onze trenta e tarì novi…prezzo di tavole veneziane di diverse Bolle n. 160…al detto di Flores mastro d'ascia che travagliò in piantare la suffitta nella detta chiesa…di M.o Sebastiano e M.o Giuseppe, padre e figlio di Flores che travagliarono per la suffitta…pagate a M.o Domenico Riali che serrò due*



*tavoloni…*

Mandato 30/8/1759

*Pagate onze due, tarì tre e grana otto ad Antonino Zappulla ed altri suoi compagni manuali, che sbarazzarono gran quantità di pietra nell'entrata della Sacristia, come pure abbassarono e pianarono il piano della medesima…*

Mandato 30/8/1759

*Pagate a M.o Antonino La Bella e M.o Emmanuele Flores onze quarantatrè, tarì ventiquattro e grana uno per aver il d.o della Bella fabricato la sacristia, la camera dei sacristani ed un'altra per li luoghi communi e il d.o Flores aver fatto nella sud.a sacristia la suffitta di tavole, le vetriate e porte nuove…*

Mandato 13/10/1759

*Pagate tarì venti quattro e grana otto a M.o Antonino La Bella per aver travagliato in revoltare li Tetti di d.a Chiesa, in acconciare la canalata, che dona alla Tramontana…*

Mandato 24/10/1759

*Pagate a M.o Emmanuele Flores e M.o Giuseppe Marino onze due e tarì dodici, grana dieciotto per aver fatto un paravento in serviggio di sud.a Ven.le Chiesa…*

Mandato 26/10/1759

*Pagate a M.o Emmanuele Flores e M.o Giuseppe Marino onze due, tarì sedici, grana due per averli medesimi fatto due Cascie a Banco in servizio della Sacristia…*

Mandato 29/10/1759

*Pagate onze una, tarì vent'otto, grana quattro per aver il medesimo sodisfatto a M.o Giuseppe Marino e M.o Emmanuele Flores, questi acconciarono la Porta di d.a Chiesa, che dona al Mezzo giorno con averle fatto il Portello e tingerla…*

Mandato 30/10/1759

*Pagate tarì diecisette, grana cinque per esso aver sodisfatto a M.o Giuseppe Marino, questo fece due genuflissori…*

Mandato 6/12/1759

*Pagate tarì dieciotto, grana quindeci per averli erogato in sollennizare la Festa del sud.o Santo Nicolò; cioè tarì 8 per 400 Mortaretti, tarì 8,15 per squaglio di 46 Torcie, tarì uno per il Tamburo e tarì 1 per li Sacristani che acconciarono l'Altare ed apparārono la Chiesa…*

Mandato 12/4/1760

*Pagate onze quindici, questi se li fanno pagare per esso aver sodisfatto ad Antonino Magistri, Pittore Palermitano, comp.o di onze 20, stante onze cinque averle ricevute nell'anno scorso, per aver il d.o Magistri pittato il tetto della Nave di d.a Chiesa e sono complete del suo intiero travaglio…*

Mandato 13/4/1760

*Pagate onze tre, tarì diciassette, grana quatordici il serviggio di pittare il Tetto della Nave di sud.a Chiesa…e per fare il Ponte a M.o Emmanuele Flores ed altri per aver posto e levato il sud.o Ponte…*



Mandato 20/4/1760

*Pagate onza una, tarì dieci al Rev. D. Alfio Bellabono per aver addorato due cornici di Palio d'altari del SS. Sacramento ed altare maggiore…*

Mandato 22/4/1760

*Pagate a M.o Antonino La Bella magg.re onze otto e tari quindeci, cioè onze 8 per esso aver fatto seu lavorato il lavabbo di Pietra nella Sacristia di questa V.le Chiesa e tarì quindeci per aver fatto l'acquedotto, il Grillo ed altri…*

Mandato 20/5/1760

*Pagate a M.o Antonino La Bella mag.re onze quattro, tarì otto e grana sedeci per aver fatto la cappella di S. Mauro…e per il solo materiale della Cappella di S. Antonino…*

Mandato 25/8/1760

*Pagate onze nove, tarì nove e grana cinque per aver fatto comprare in Palermo dalla Sig.ra Principessa Libri di Pannella d'oro num.o trenta…dovuta servire per la soffitta della Nave…*

Mandato 1/9/1760

*Pagate tarì undici e grana tre a M.o Emanuele Flores e M.o Giuseppi Marino che acconciarono il Tosello…*

Mandato 10/11/1760

*Pagate onza una, tarì sedici e grana tre per aver sodisfatto all'orefice Nicolò Martines per aver fatto dui para di architti d'Argento… la chiave del Tabernacolo e altri servizi, cioè tarì 8 per compra d'argento, tarì 6 per indorare la chiave, tarì 4 per pulire li Calici, Incenziero e navetta, tarì sei per oro d'una patèna…*

Mandato 7/12/1760

*Pagate a Giuseppi Milardo tarì dodeci e grana quattordeci per esso averli erogato in far sollennizare la festa di S. Nicolò…per rag.ne di maschi e tamburi…*

Mandato 10/2/1761

*Pagate onze una e tarì cinque per aver sodisfatto a M.o Antonino Versaggi muratore per aver fatto tutte le balate della sepoltura delli Sacerdoti e per un'altra balata della sepoltura del Comune…*

Mandato 5/5/1761

*Pagate a M.o Sebastiano Caracciolo onze setti e tarì ventitré, cioè per aver venduto calce; per aver sodisfatto il trasporto di calce; dovranno servire per l'ali di sud.a chiesa…*

Mandato 1/6/1761

*Pagate onze sei per esso haver sodisfatto a M.o Natale Bonaiuto di Siracusa che fece il finimento del campanile…*

Mandato 6/6/1761

*Pagate a M.o Francesco Marino della Città d'Agosta onze cinque e tarì dieci per esso*
194 *aver dorato il Tosello del SS. Crocifisso…*

Mandato 18/6/1761

*Pagate a M.o Antonino La Bella magg.re onze sei, tarì tredici e grana nove per aver fatto l'archi della cappella di S. Gaetano, quello della porta della chiesa dalla parte di mezzo giorno e l'altro della porta della sagristia…*

Mandato 3/7/1761

*Pagate onze due, tarì tre, grana cinque, per esso averle erogato, cioè onze due al sac. D. Donato Del Piano, che acconciò l'organo, e tarì tre e grana cinque per altre spese del sud.o organo…*

Mandato 10/8/1761

*Pagate onza una, tarì ventiquattro e grana quindici…per ragioni di loro travaglio, per scoprire il tetto della chiesa della Scala…e per trasporto di trabbi e canali di sud. a chiesa…*

Mandato 20/8/1761

*Pagate a D. Sebastiano Schermi onze una per aver venduto…trabbi d'un carro che servirono alla d.a Chiesa Madre…*

Mandato 13/2/1762

*Pagate al sig. Olivio Sozzi di Catania onze trentasei compl. d'onze quaranta, stante onze 4 esser esitate nell'anno antecedente, questi se li fanno pagare per la sola pittura fatta dal medesimo nella soffitta della nave di sud.a Chiesa, come per àpoca in Notar Angelo Rosano di questa sotto detta giornata…*

Mandato 13/2/1762

*Pagate onze otto, tarì ventisei, grana uno per esso averli erogato per la spesa necessaria al vitto ed ogni altro necessario per il sig. Sozzi, e suo Giovane, e questo per lo spazio di mesi tre e giorni 25 che stiede nel pingere d.a soffitta…*

Mandato 14/2/1762

*Pagate onze tredici, tarì tre, grana diciotto per averli erogato per tutto il necessario per la suffitta (colla, corde, ponti, a Emanuele Flores e ad altri per mettere e levare sud.i*

*ponti, tela li quadroni, piantare la sud.a tela e disegno, per legna per cuocere la colla, romanello, carta, chiodi, a M.o Francesco Marino, Addoratore, per gg. Otto di suo travaglio per ingissare li sud.i quadroni, a M.o*
*Antonino La Bella per gg. 11 di suo travaglio in pulire il cornicione di sotto la suffitta della nave, al sud.o M.o Francesco Marino per mettere le pannelle d'oro nella d.a suffitta, a Giuseppi Girgenti per…due cavalcature per Catania in servizio del sig. Olivio Sozzi…*

Mandato 31/5/1762

*Pagate onze tre, tarì tre e grana diciotto a M.o Antonino La Bella muratore per giorni sei di suo travaglio, fatto in scagliare la camera delli Sagristani e le camerette…; a M.o Rosario La Bella per intagli e l'Architravo della porta della sagristia…ad Antonino Lombardo per trasporto delli intagli; a M.o Emanuele Flores e M.o Sergio Romano, mastri d'Ascia, per la mastrìa della porta della Sagristia e travaglio fatto nelle camerotte…*



Mandato 31/5/1762

*Pagate onze due e tarì sei per averli erogati, cioè onze…a M.o Gioseppi Marino per la mastrìa di 30 candelieri;…per la mastrìa della Croce grande per le processioni;…a M.o Francesco Marino per argentare li sud.ti candelieri…; per mastrìa di ponere le Pannelle d'oro nella Croce…*

Mandato 1/6/1762

*Pagate onza una, tarì ventitrè, grana tre, cioè…pagati a M.o Andrea Romano questi fece li battagli novi alle campane grandi…; onze…pagati a M.o Emanuele Flores e M.o Sergio Romano per inserrare la campana mezzana…*

Mandato 1/6/1762

*Pagate onze tre, tarì ventiquattro e grana dodeci per averli erogati…in servizio di due vitriate della nave…*

Mandato 10/6/1762

*Pagate onza una, tarì quattro, grana 10 a M.o Antonino Versaggi per biancare la nave di sud.a chiesa…*

Mandato 20/6/1762

*Pagate onze quattro e tarì otto per averli erogati e pagati a M.o Giuseppi Marino sono per prezzo di ninfe di legnami argentate…fatte da detto Marino e poste sotto la soffitta della nave di d.a chiesa…*

Mandato 31/8/1762

*Pagate onze trentasette, tarì sedici, grana otto a M.o Rosario e M.o Antonino La Bella, padre e figlio,*
*per n. 228 pezzi d'intaglio fatti alla Pirrera…, in servigio dell'ali della chiesa…; ad Antonino Lombardo per trasporto n. 203 intagli; a M.o Antonino La Bella Magg.. re per intagliare li sud.i intagli; a M.o Antonino Versaggi…*

Esito 1762-Registro 1760/1786

*Tarì 3 per il pane delli Poveri per la Festa di S. Nicolò…*

Mandato 30/6/1763

*Pagate onza una, tarì diciannovi e grana sei a M.o Antonino e M.o Francesco La Bella per… ciaramiri del Tetto della nave della chiesa e per loro mastrìa, a M.o Emanuele Flores per mastrìa e prezzo della sola legname di noce per aver fatto un banco grande per il coro, a M.o Sergio Romano e M.o Giovanni Marino per aver acconciato il casciarizzo…a banco della sagristia, a M.o Nicolò Carta, M.o sartore, per acconciatine…*

Mandato 31/7/1763

*Pagate onze cinque, tarì ventisei, grana quattro a M.o Giuseppe Marino per la spesa della nova cancellata per l'altare maggiore e per accomodare e della vecchia farne due: il SS. Sacramento e SS. Crocifisso; l'aver fatto l'opera di S. Filippo Neri…*



Mandato 31/7/1763

*Pagate onza una, tarì venticinque e grana dui, cioè tarì 22 per addorare le 16 ninfe, e tarì 20 a M.o Francesco Marino per aver anche dorato il scalone dell'altare maggiore, tarì 13:2 pagati a M.o Giuseppe Marino per aver fatto il sud.o scalone…*

Mandato 28/10/1763

*Pagate onze due, tarì cinque, grana quattro per la consacrazione della chiesa…*

Mandato 1/11/1763

*Pagate onze nove, grana dieci in far fare il Tosello del Ven.le a M.o Giuseppe Marino p. mastrìa e materiale di d.o Tosello onze 1:10; a M.o Antonino La Bella M.re per mastrìa e materiale di legname per li 4 puttini posti alli lati di d.o Tosello ed otto testi di puttini…; a M.o Francesco Marino per l'addoratina di d.o Tosello; pagati… a M.o Andrea Romano per aver fatto dei Chiodi grossi per sostenere detto Tosello…*

Mandato 1/11/1763

*Pagate onze due, tarì dieci, grana sei a M.o Giuseppi Marino per materiale e mastrìa di 4 braccioli e 4 lampieri di legno in servizio della cappella del SS. Crocifisso, a M.o Francesco Marino, Addoratore per argentare li d.i Braccioli e lampieri, per aver dorato il tumulo…*

Mandato 11/11/1763

*Pagate onze 14, tarì 10, grana 16 per averli pagati per le soffitte dell'ali…, cioè onze 1.18 a M.o Emanuele Flores per il prezzo…che mancano per finire la sud.a;…onze 2 pagati a M. Giovanni Marino prezzo di tondoni per il cornicione di detta suffitta cambiati con quelli del Ospitale; onze…a*

*M.o Sergio Romano…, a M.o Giuseppi Marino…; a Giovanni Greco, ed Antonio il sortinese per porto e trasporto di Travi…in servizio delli Porti…*

Mandato 30/11/1763

*Pagate onze sette, tarì due, grana diciotto per sei panche grandi posti nella chiesa ed uno piccolo a cascia nel coro, per tande, per foderare le tre porte, per la porta del campanile, che dona nel Mezzo Arangio di dentro, al M.o muratore Versaggi, a M.o*

*Giovanni Marino…*

Mandato 30/11/1763

*Pagate a M.o Antonino Versaggi onze tre, tarì due, grana due per bianchiare e pulire la cappella del SS. Sagramento e Crocifisso e Mezzo Arangio, per ponere i…nelle alë per piantarsi le suffitte, per la canalata…dalla parte di tramontana…*

Mandato 31/8/1765

*Pagate a M.o Antonino La Bella Magg.re onze trentadue, tarì ventotto e grana quattordeci per aver travagliato li 6 altari di pietra, cioè di S. Antonio, S. Mauro, S. Biagio, S. Francesco di Paola, del Rosario e S. Gaetano, li tabernacoli che non vi erano di fatto e rifare li dui altri altari di S. Giuseppe e della Madonna di Piazza…*

Mandato 31/8/1766

*Pagate onze 2, tarì 6, grana 10 per averli speso…per prezzo d'un trabbe in servigio del magazino vicino al Campanile comprato da Pietro Paulo Abramo;…pagate a M.o Antonino Versaggi e manuali che trasportarono e posero d.o trabbe…prezzo d'un trabbe grosso d.o Bastase comprato in Ag.a per servigio della Sagristia;…pagate a M.o Emanuele Flores, M.o Antonino Versaggi, e manuali per piantarlo e ponerlo a loco…*



Mandato 31/8/1766

*Pagate onze una, tarì 19, grana 2 per averli speso, cioè…a M.o Sebastiano Di Mauro e M.o Sebastiano Caracciolo per aver fatto un pezzo di muro a sicco, ed acconciato quello di fabrica nel vignale di Falbo,…pagate a M.o Antonino Versaggi…per aver posto cinque pezzi di pietra grossi nella Scala del Campanaro…*

Mandato 22/7/1767

*Pagate onze 3, tarì 18, grana 2, piccioli 3 per averli erogato…per il prezzo di n. 600 canali comprati in Agosta,…incluso il porto d'Agosta alla Cantara e da questa in Melilli;…a M.o Antonino Versaggi per aver fatto giorni cinque…per aver…il tetto della Chiesa, e Cappella del SS.mo…; a M.o Carlo Di Mauro…in aver aggiustato e murato il muro della tramontana di d.a Chiesa…; a M.o Pietro Marchisi e suo figlio…per aver spianato il d.o muro della tramontana…*

Mandato 31/8/1768

*Pagate a D. Francesco Gramignani di Catania, Pittore, onze venti e tarì dieci complimento di onze 28:10 stante onze 8 aversi pagato, cioè onze 6 per conto del quadro di S. Filippo Neri, e onze 2 per conto del quadro di S. Gaetano, sono detti 20:10 cioè onze 4:20 per la tela di sette quadri e sono: S. Filippo Neri, S. Gaetano, La Madonna del Rosario, S. Pietro e Paolo, S. Mauro, quelli sono ricevuti, e S. Antonino e la Concettione da riceversi ed onze 15:20 a conto di onze 34 complimenti di onze 42; intiera paga di tutti i setti quadri…*

Mandato 31/8/1768

*Pagate onze una, tarì nove, grana sette per il Pittore, per la Mastrìa del telaro del quadro di S. Filippo Neri, per li tilari del SS. Rosario, e di S. Pietro e Paulo, per tilari*

*di S. Gaetano e di S. Mauro…*

Mandato 31/8/1769

*Pagate onze sette, tarì due, grana diciassette e cioè onze 6 a Francesco Gramignani, Pittore di Catania, che consegnò l'ultimi due quadri della Concettione, e di S. Antonino che d.a somma l'ha ricevuta a conto del resto che deve ancora di tutti i quadri che ha consegnato…, per li telari…per sette cannizzi in servizio di sette quadri…*

Mandato 31/8/1769

*Pagate onze trentotto, tarì sei, grana quindici questi se li pagano a conto onze 41:6:15 intiera spesa d'otto cornici, cioè S. Nicolò, S. Gaetano, SS. Rosario, S. Pietro e Paulo, S. Mauro, S. Antonino, S. Giuseppi, e la Concettione. Sono onze 15:21:5 a conto di onze 18:21:5 che dovea avere M.o Cosimo Pane di Augusta per giorni 118 di suo*

198 *travaglio che fece d'intaglio nelle sud.e cornici…; pagate a M. o Giovanne Marino, a M.o Giuseppe Marino, a M.o Emanuele Flores assieme al suo picciotto…per piantare i sud.i quadri; catene di ferro per il quadrone di S. Nicolò per collocare il quadrone, onzi 20 ci vorranno per finire la cornice di S. Giuseppi…*

Mandato 8/10/1769

*Pagate a D. Francesco Gramignani, Pittore di Catania, onze 14.18, sono onze 12.10 per saldo delli setti quadri delle cappelle di S. Pietro e Paulo, del SS. Rosario, di S. Gaetano, di S. Filippo Neri, della Concettione, di S. Antonino, di S. Mauro; onze 2 pag. per il quadro di S. Nicolò, questi…onze 12, ed il Rev. Parroco ieri prese onze 10 e onze otto di spese ed Apoca in Not. D. Filippo Crescimanno sotto questo di…*

Mandato 1/11/1769

*Pagate onze nove e tarì dieci a D. Carmelo Lastrina d'Agosta per la mastrìa della Pittura marmorea di cinque altari e cioè: del SS. Rosario, di S. Pietro e Paulo, di S. Mauro, di S. Antonino e di S. Giuseppe stante quello di S. Gaetano averlo fatto fare il sig. Ferdinando Gravina; quelli di S. Francesco di Paula il rev. sac. Paulo Morena e quello della Concettione il rev. parroco Angelo Alagona…*

Mandato 16/11/1769

*Pagate onza una, grana dodici per porto e trasporto di legname per farsi i Ponti e per mastrìa di d.i ponti in servigio del quadrone di S. Nicolò; per levare sud.i Ponti…*

Mandato 20/4/1770

*Onze due e tarì sei per averli pagati à Antonio Martines, argentiero, cioè onze 1:15:10 per la mastrìa della Corona nova d'Argento della N. S.*

Mandato 3/5/1770

*Pagate onze sette e tarì sei per pagarli all'Argentiero di Messina che fece la Bara di S. Sebastiano, sono onze 7 per cambiamento del cambio della sfera vecchia colla nova…*

Mandato 31/8/1770

*Pagate onze ventisei, tarì otto per averli pagato a M.o Blasio Terranova e M.o*

*Gaetano Spina d'Agosta, doratori, sono onze 14 per l'Addoratina del quadrone di S. Nicolò, onze 12 per l'Addoratina di cinque cornici delli quadri della Madonna del Rosario, di S. Pietro e Paolo, di S. Mauro, di S. Antonino, di S. Giuseppi e tarì 8 per completamento della cornice della Concettione…*

Mandato 31/8/1770

*Pagate onze due, tarì dodici, grana undici per averli spese in servizio della sud.a basilica:…onze 3:5 per chiodi ed assettatina del quadro di S. Giuseppi…*

Esito 1771-Registro 1760/1786

*Novena di S. Nicolò…*

Esito 1772-Registro 1760/1786

*Novena e festa di S. Nicolò oltre le torcie tarì 3…*

Mandato 30/4/1773

*Pagate onze 3, tarì 20, grana 13, piccioli 3 per lo stipo grande fatto in servigio delle statue di S. Nicolò, e di S. Giuseppe, cioè…per compra di n. 19 tavole…per trasporto delle medesime d'Augusta in Melilli…pagate a M.o Franco Milardo, M.o d'ascia che fece…a Bartolomeo Milardo lavorante…*



Mandato 31/8/1775

*Pagate onze quattro, tarì duodeci e grana duodeci, cioè arena per il muro del mezzo arangio, canali, pietra a M.o Antonino Versaggi e M.o Antonino La Bella, muratori che fecero d.o muro…, trasporto*

*d'acqua col somaro…, per il taglio e intagliatina della porta per entrare dietro il d.o mezzo arangio,…pagate a Versaggi e manuali per assettare la d.a porta e la scaletta d'intaglio, e scalini di dentro per salire ed entrare di dentro: la balata…dell'altare dell'Innocenti…*

Mandato 30/4/1777

*Pagate oncia una e grana dodici…a Pasquale Zagarella, argentiero quale…la navicella d'argento con averli posto tre quarti d'argento, mastrìa ed altro.*

Mandato 8/5/1777

*Pagate oncia una, tarì otto e grana quattro. Cioè…a M.o Antonino Versaggi muratore per aver posti sei scaloni nella scala del campanile; sono…per n. 6 scaloni di rustico, onze sei per trasporto dei medesimi,…per giorni due e mezzo di d.o Versaggi…per manovali;…per averli pagato a M.o Sebastiano Flores falegname per aver acconciato li banchi della chiesa…*

Mandato 14/8/1777

*Pagate oncia e tarì ventiquattro: a M.o Giuseppe Marino prezzo di n. 6 braccioli grandi;…a M.o Rosario Marino per averli addorato…*

Mandato 20/4/1778

*Pagate al rev.do sac. D. Pietro Marino la somma d'oncie sei per passarli a mani del Gov.re dell'Opera di S. Filippo Neri, sono a conto del prezzo d'un Calice, e sua Patena d'Argento…*

Mandato 15/8/1779

*Pagate onze sette, tarì sette, grana sei per il tabernacolo e custodia del Divinissimo. Cioè onze 3:16 al sig. Pasquale Zagarella argentiere per avere lavorato libre due d'argento pelle piangie di dentro di d.o tabernacolo; tarì 18 per compra di libre due di pannella d'oro, …e a M.o Blasio Terranova per l'addoratina di d.o tabernacolo; per addorare la custodia ed altro…*

Mandato 18/6/1780

*Pagate onze dieci, tarì ventisei e grana quattordici pella fabrica del cimiterio a M.o Francesco La Bella…; 10.5 a Bartolomeo Miliardo per serratina d'intaglio…*

Mandato 20/6/1780

*Pagate onze due, tarì dieci…erogati pelli tavolini dell'altari: cioè onze 1:10 a M.o Bartolomeo Milardo per avere intagliato n. 11 tavolini…a M.o Blasio Terranova*
200 *addoratore per aver addorato n. 9 tavolini…*

Mandato 22/6/1780

*Pagate al sac. D. Michele Albani, organista, onza una e tarì venticinque…*

Mandato 1/9/1780

*Pagate a M.o Antonino Versaggi, m.o muratore, la somma di onze dieci, tarì sei e grana cinque pella fonte,…per il canale di rame del mascherone…*

Mandato 30/8/1781

*Pagate la somma di tarì quattordeci a M.o Antonino Versaggi, muratore, a conto della prima che deve per ragione di sua Mastrìa pella lavoratina del fonte d'intaglio simile a quello del lavabo della sagristia…*

Mandato 30/8/1781

*Pagate la somma di onze tre e tarì quindici assieme a onze quattordeci e tarì quindici rimesse dal parroco per pagare a D. Giuseppe Di Certo messinese che ha addorata la d.a portellina del tabernacolo d'argento con figure di soggetto…*

Mandato 29/1/1782

*Pagate onze 1:15 in fare dorare la catena d'argento della chiave del Tabernacolo…*

Mandato 30/8/1782

*Pagate la somma di onze tre, e tarì quindeci…a D. Giuseppe Di Certo, messinese, che ha lavorato la d. portellina del tabernacolo d'argento con figure di soggetto. Sono dette onze 3:15 a conto di onze 7:14:5 che deve avere il d.o Di Certo…*

Mandato 6/2/1783

*Pagate…la somma di onze quattro, tarì cinque e grana dieci per averle rimesse in Catania al sig. Giuseppe Di Certo, argentiere di Messina, che lavorò la portellina d'argento del tabernacolo…*

Mandato 13/12/1783

*Tarì 6 pella festa, novena, ottavario di S. Nicolò…*

Mandato 8/12/1785

*Pagate onze tre, tarì sei, grana diciotto, piccioli tre…in compra d'una campana*

*piccola detta del segno…*

Mandato 2/3/1786

*Pagate onze due, tarì ventisette e grana quindeci per averle erogato in acconto dell'acconciatura delli tetti…*

Mandato 30/11/1794

*Pagate onze diecinove, tarì ventuno e grana uno per averli dati alli Maestri, e manovali per l'acconci di Cubola, tetti, ed altro. A M.o Luigi La Bella, M.o Michele La Bella, M.o Francesco La Bella…*

Mandato 18/1/1796

*Pagate onze cinque per averle date a M.o Giovanni Marino di Sortino, addoratore, in aver addorato l'aggiunti dell'organo, le porte del Coro, il bancato del catechismo, e per aver pittato l'Aggiunti dell'altari d'intaglio…*

Mandato 31/1/1796



*Pagate onze dodici, tarì sei e grana uno… a Giovanni Marino per acconciare il pulpito…e per la Scala del pulpito; a M.o Antonino Versaggi per acconciare la fabrica di d.e porte del coro; al d.o Marino per fare l'Aggiunti dell'organo intagliati…*

Mandato 8/5/1797

*Pagate onze una, tarì ventotto… per addoratina, o sia manufattura di Croci consacrate…*

Mandato 8/4/1798

*Pagate onze undeci, tarì quattordeci e grana otto per la Fabrica del cimitero e piano della chiesa…a M.o Antonino Versaggi, M.o Francesco Marchese, Giovanni Versaggi, Carmelo Favolose, Francesco Fragalà, Salvatore Caserta, Michele Marino, Salvatore Marino…*

Mandato 12/5/1798

*Pagate onze quindici, tarì otto, e grana tre quali aversi erogati per fattura della Croce d'argento per le processioni…Per aver andato il d.o Augeri in Catania…*

Mandato 8/8/1798

*Pagate onze 11, arì 14, grana 8 per la fabbrica del Cimitero…;compra d'intagli n. 94…*

Mandato 10/12/1799

*Pagate tarì 3 per il Pane di S. Nicolò, dispensato nel Paese…*

Mandato 15/9/1801

*Pagate onze venti, tarì tredici, grana tredici per averli erogati per compra dell'incensiere, e navetta d'argento…*

Mandato 4/3/1801

*Pagate al rev. p. Mariano Cinquemani di Catania onze 51 per fattura dell'organo nuovo…*

Mandato 15/9/1801

*Pagate onze 20:13:13 per averli erogati per compra dell'incenziere, e navetta*

*d'argento…*

Mandato 10/7/1802

*Pagate onze otto, tarì ventisei, grana sette, quali aversi erogati per farsi la porta nuova della chiesa e della Nave, a M.o Giovanni Marino per mastrìa di porta…*

Mandato 25/4/1803

*Pagate onze trentadue e grana ventidue per averli erogati per la Croce, Candelieri ed Ostensorij argentati per l'altare maggiore, come dalla seguente nota:…compra di rame…per la Croce grande…Per manufattura della Croce a D. Pietro Majolino di Siracusa…Al sud.o manufattura di n. 6*

*Candelieri grandi…Al sud.o manufattura di 4 Ostensorij…A M.o Bartolomeo Milardo per manufattura dell'anime di legno della Croce, Candelieri, ed Ostensorij…*



Mandato 31/8/1804

*Pagate onze dieci, tarì 11 e grana 6 per la porta maggiore nuova fatta da M.o Carmelo e M. Giuseppe F.lli di Cazzetta…*

Mandato 10/5/1806

*Pagate onze nove, tarì venti, grana quindici erogati per manufattura, legname ed altro delle due porte piccole nuove della Chiesa fatte e travagliate da M.o Carmelo, e M. Giuseppe, F.lli …*

Mandato 20/7/1808

*Pagate onze due, tarì venti per erogarsi per il battaglio nuovo della campana grande…*

Mandato 10/5/1810

*Pagate a M.o Carmelo Marino onze cinquanta, tarì ventisette, grana nove per aver comprato tavole ed altro serventi per il nuovo casciarizzo…*

Mandato 25/8/1810

*Pagate a M.o Carmelo Marino onze tre, tarì diciotto quali aver pagato… a M.o Paolo Terranova d'Agosta per fattura delli Scartocci, e Statuette del nuovo casciarizzo ed altro…*

Mandato 30/8/1810

*Pagate a M.o Carmelo Marino onze trentotto e grana dieci per uso travaglio e a M.o Francesco Sapia per il travaglio, o sia manufattura del casciarizzo…*

Mandato 6/12/1813

*Rev. sac. D. Francesco Schermi pagate a D. Sebastiano Lavore…onze 1:6 per la festa privata di S. Nicolò…*

Mandato 6/12/1814

*Pagate onze 2:16 per averli erogati per la Festa di S. Nicolò…*

**Mandato 23/5/1819**

*Pagate onze sedici, tarì diecisette, grana diecisette per doverli pagare a diversi M.stri fabrimuraj…pella fabrica della cappella del Divinissimo…*

Mandato 25/9/1819

*Pagate onze una, tarì sette e grana dieci a M.o Luigi La Bella…pella nuova fabrica della cappella del Divinissimo…*

Mandato 24/9/1821

*Pagate a D. Gaetano Signorello della Città di Siracusa onze trenta, tarì dodeci…per mastrìa di stucco nella nuova Cappella del Divinissimo…*

Mandato 18/11/1821

*Pagate a M.o Carmelo Saraceno della Città di Agosta onze sei e tarì quattordeci per aver costruito cinque vitrate nella nuova cappella del Divinissimo…*

Mandato 26/4/1822

*Pagate onze una, tarì quattordeci e grana dieci…per trasporto del marmo…*

Mandato 1/6/1822

*Pagate onze cento dodeci, tarì sei e grana sei pella…fabrica della nuova cappella del Divinissimo…*



Mandato 16/3/1824

*Pagate la somma di onze tredeci, tarì diecinove e grana diecinove per averla erogata pella costruzione della cappella del Divinissimo…*

Mandato 21/5/1824

*Pagate onze due e tarì tredeci…per compra di n.10 tavole…pella cappella del Divinissimo…Al figlio di M.o Francesco Sapia per aver andato a prenderle a Siracusa…*

Mandato 19/12/1829

*Pagate onze tre e tarì uno…per aver riformato la scala di pietra del campanile, per aversi cecata la porta del medesimo che dava l'uscita al Coro e per aver uscito la nuova porta del campanile entro l'Archetto della Sagristia della cappella del Divinissimo…; a M.o Giuseppe Costa, fabrimurario, a M.o Carmelo Misenti, fabrimurario, a M. Sebastiano Campagna…*

Mandato 26/8/1830

*Pagate onze una, tarì uno e grana cinque…per la visita eseguita in Palermo del… quadro della Sacra Famiglia…*

Mandato 17/1/1834

*Pagate a M.o Giacomo Giovanico la somma di onze quattro…per stalli del coro…*

Mandato 7/8/1834

*Pagate a M.o Luigi Misenti fabrimurario onze sedici per acconci…nella chiesa…*

Mandato 22/8/1834

*Pagate a M.o Giacomo Giovanico onze tre, sono a complimento di n. 24 stante onze 21 averli antecedentemente ricevuti…per aver eseguito n. 24 stalli…nel coro…*

Mandato 24/12/1834

*Pagate a M.o Luigi Brochi di Siracusa ed a M.o Sebastiano Sapia, Pittori, onze sei, tarì venti, grana otto…per aver pittato la cancelleria del Coro, e le porte della*

*chiesa…*

Mandato 2/1/1835

*Pagate a M.o Giacomo Giovanico d'Agosta onze quattro, tarì quattro a buon conto dell'opera di legname…per stalli nel Coro…*

Mandato 24/1/1835

*Pagherò a M.o Luigi Marino falegname onze quattordeci, tarì ventuno, grana otto per prezzo di legname di castagna per la formazione di n. 8 vitrate oltre due portelloni di altre vitrate…nella chiesa…*

Mandato 27/1/1835

*Pagherà al Sac. D. Ignazio Pizzuto tarì dodeci per aver predicato nel novenario di S. Nicolò, titolare di d.a chiesa…*

Mandato 25/9/1865



*Pagate onze quattro, tarì ventiquattro, grana tredici per spese di legname ed altro occorsi per la costruzione della nuova tettoia nella cappella di Gesú Crocifisso…per i nuovi finestroni di legname in essa e nel cupolino, e per altro…*

Mandato 2/10/1865

*Pagate onze sette, tarì venticinque, grana otto per la nuova legname comprata in Siracusa, onde costruirsi la nuova tettoja nella cappella degli Innocenti e nel coro dell'altare maggiore, e per acconciarsi i Panchi, confessionali ed altro…*

Mandato 5/11/1865

*Pagate onze quattro, tarì 10, grana nove al M.o fabrimuraio…Misenti…ed altri per aver costruito le nuove tettoje nelle Cappelle del Coro ed Innocenti…*

Mandato 27/9/1869

*Pagate onze venti a Giuseppe Calì…scarpellino da Catania in conto di onze 160, prezzo dell'altare maggiore di marmo per la Madrice Chiesa, che esso Calì deve costruire e consegnare impiantato a 31 marzo del venturo anno 1870, dovendosi pagare lo resto…Il tutto ai sensi dell'atto pubblico oggi rogato dal notaio Alfio vinci di Villasmundo…*

Mandato 4/10/1869

*Pagate onze uno, tarì cinque, grana sei, uguali a £ 15 al notar di Villasmundo D. Alfio Vinci per diritti Regi e notarili dell'atto a minuta conchiuso addì 27 caduto settembre tra gli amministratori della Madrice ed il sig. Giuseppe Calì, scarpellino da Catania, con cui questo si ha obbligato costruire l'altare maggiore di marmo…*

Mandato 30/10/1869

*Pagate onze due, tarì diciotto, grana undici…per ristoro nella soffitta delle tettoie della Madre Chiesa, nel punto sopra la porta della Madonna delle Scale e per ristoro nelle vetrine di essa chiesa…*

Mandato 7/12/1869

*Per pagarli in quanto a tarì 6 al sac. D. Gaetano Gionfriddo che ha predicato nel triduo precedente alla festa di San Nicolò; e quanto a tarì 7:10 a M.o Rosario*

*Milardo per n. 50 masconi sparati per detta festa celebratasi; non si fa esito alcuno per la messa, per la cantata gratis del rev.do parroco…*

Mandato 21/12/1869

*Onze 10 a Giuseppe Calì, scarpellino da Catania a compimento di onze 30 stante onze 20 gli furono pagate a 27 settembre ultimo. Sono in conto del prezzo dell'altare maggiore di marmo che esso deve costruire e settare ai sensi dell'atto pubblico rogato dal notar Alfio Vinci li 27 sett. 1869, avendo qui trasportato…pezzi lavorati…*

Mandato 23/12/1869

*Pagate tarì ventiquattro al carrettiere Sebastiano Milardo per trasporto di parte di marmo dell'altare maggiore dalla scala della Fico a Melilli con tre carretti, alla ragione di tarì 8 per ogni carretto…*

Mandato 19/1/1870

*Onze 15 a Giuseppe Calì, scarpellino da Catania, e per esso al di lui commissionato Biagio Alezio, figlio di Giacomo, secatore di marmi, pietre da Catania, venuto appositamente in questo. Cedono in conto quanto gli si deve per finire da maturarsi il prezzo del nuovo altare di marmo…*



Mandato 26/3/1870

*Pagate onze cinque al sig. Giuseppe Calì, scarpellino da Catania in conto del prezzo in onze 160 del nuovo altare maggiore in marmo, che già ha costruito e qui trasportato, dovendolo ora piantare nel Coro della Madrice Chiesa…*

Mandato 12/4/1870

*Pagate onze tredici, tarì diciotto al sig. Giuseppe Calì, scarpellino da Catania, in conto del prezzo in onze 160 di lavoro del nuovo altare maggiore di marmo, che già ha costruito e qui trasportato, dovrà solo ora piantare nel coro della Madrice Chiesa, giusta l'atto pubblico rogato dal notaio Alfio Vinci da Villasmundo li 27 settembre 1869 e propriamente a saldo di onze 50.23.10, avendo ricevuto lo resto, cioè a 27 settembre 1869 giusta il citato atto onze 20, a 4 ottobre 1869 pagati al sudetto notaro per conto di esso sig. Calì la mettà dei diritti dell'atto in parola in tarì 23.10; a 21 dic. 1869 al medesimo Calì onze 10; ed a 24 gennaio corr. anno al di lui commissionato Biagio Alizio onze 15…*

Mandato 12/4/1870

*A Giuseppe Calì, scarpellino da Catania, in prezzo di mattoni di basoli, situati nel coro della Madrice Chiesa; e del telaio e rame apposto nel portellino del tabernacolo del nuovo altare maggiore di marmo…*

Mandato 15/4/1870

*Pagate onze nove, tarì quattro, grana quattordici… ai mastri fabrimurari …per la costruzione del nuovo altare maggiore furono piantati i pezzi di marmo lavorati da Calì da Catonia e per l'impianto del pavimento del coro della Madrice Chiesa…*

Mandato 22/4/1870

*Pagate onza una, tarì dieci al carrettiere Sebastiano Catalano…per gesso e per trasporto*

*del medesimo da Siracusa a Melilli, finito per la costruzione, cioè per l'impianto del nuovo altare maggiore di marmo…*

Mandato 10/5/1870

*Onze 10 a Giuseppe Calì, scarpellino da Catania, a compimento di onze 60.23.10 stante onze 50.23.10 ricevuti con mandato del 26 marzo ultimo…*

Mandato 21/8/1870

*Pagate onze 6, tarì 6, grana 10 al sig. Giuseppe Calì…, scarpellino da Catania,… in conto…per il nuovo altare maggiore di marmo, già impiantato, nella Chiesa Madre…*

Mandato 15/9/1870

*Pagate onze sei a Giuseppe Calì da Catania…in conto del prezzo dell'altare maggiore di marmo…per il prezzo dei gradini del Coro della Madrice Chiesa, a doppia fila, di*
206 *marmo bianco lordo, giusta la convenzione del 21 dicembre 1869…*

Mandato 30/12/1870

*Pagate onze otto, tarì due, grana quattordici…per la costruzione del nuovo tavolato dietro l'Altare Maggiore…*

Mandato 30/12/1870

*Pagate tarì 23, grana 13 al fabbrimurario M.o Giovanni Marchese per gli acconci e ripari nelle grondaie della Chiesa Madre…*

Mandato 12/10/1875

*Pagate onza una al Pittore sig. Angelo Tanasi di Palazzolo per aver ristorato il quadro di San Giovanni Battista che battezza nel Giordano situato nel muro soprastante al fonte battesimale di questa Madrice Chiesa…*

Mandato 11/12/1889

*£ 9,35, cioè: al sac. D. Carmelo Gionfriddo per aver celebrato il triduo di S. Nicolò; £ 2,58 a Salvatore Milardo per lo sparo di n. 40 mortaretti, £ 2,55 al vicario Motta per aver celebrato la messa cantata a S. Nicolò…*

Mandato 4/8/1893

*£ 196,50 al maestro Francesco Siena fallegname per la costruzione delle due porte piccole nella facciata a levante della chiesa…*

Mandato 27/10/1893

*£ 42,95…per i mastri fallegnami e muratori che hanno costruito le intiere tettoie della Chiesa…*

Mandato 22/11/1893

*£ 1.506,10…per compra di legname impiegato nelle tettoie della sagrestia e tettoie della chiesa…*

Mandato 6/6/1899

*£ 6,85 per averle pagate a Rosario Aresco per lavori nei tetti della chiesa…*

Mandato 2/2/1903

*Al sig.Francesco Dierna £ 500 in conto di £ 4.583,81 prezzo stratattamento convenuto*

*per la pavimentazione della Madrice…*

Mandato 10/12/1903

*A Francesco Dierna da Siracusa…e cioè £ 725 ricevute pria d'oggi; £ 3.525,38 le riceve oggi stesso…E ciò vien pagato a saldo della manodopera e materiali impiegati, comprese le mattonelle in cemento per il pavimento…della chiesa…*

Mandato 31/12/1905

*£ 496,15 al sacristano Sebastiano Lanteri per legname, diverso ferro, manufattura, chiodi, colla, gesso, trasporto di legname, e tutto altro occorrente per la costruzione del nuovo pulpito…*

Mandato 2/4/1906

*£ 80,00 a Sebastiano Prazio in prezzo di una catina di ferro…*

Mandato 30/11/1906

*£ 366,65 a Giacomo Piazza da Catania, marmista, a Lanteri Sebastiano, cioè al primo per lo ingrandimento dell'altare maggiore compresi alcuni marmi e aggiunti nell'altare del Sacramento lire 300, e al secondo per aver pagato gli operai, murifabri per lavori nell'altare maggiore e del Sacramento…*



Mandato 30/12/1907

*£ 300 a Luigi Annino in conto del prezzo per il lavoro della gradinata della piazzettina della chiesa di pietra lava…*

Mandato 16/7/1908

*£ 360 a Luigi Annino fu Giuseppe murifabro a saldo delle £ 760 per aver compiuto il lavoro della gradinata dinanzi la piazzettina della Chiesa a levante…*

Mandato 31/12/1908

*£ 540,75 a Luigi Annino fu Giuseppe per aver costruito la gradinata a mezzodì della Chiesa…*

Mandato 27/4/1909

*Al sac. D. Sebastiano Cannata £ 129,20 per contribuzione all'acquisto dell'Urna per Gesú…*

Mandato 4/12/1910

*£ 28,45 a Rosario e Sebastiano Aresco, murifabri…per lavoro nella tettoia della chiesa…*

Mandato 26/9/1911

*£ 230,90 a Giuseppe Tarallo per tre finestroni della canonica, a Sebastiano Prazio, fabro ferraio, a Giuseppe D'Amico, ai Mignosa, Mazzotta, Passanisi, Garofalo, Fiorilla, fratelli Aresco…*

Mandato 18/4/1913

*£ 30 a Francesco Cappellani in acconto delle decorazioni del pulpito.*

Mandato 4/9/1913

*£ 50,60 ad Angelo Calì da Catania, marmista, in acconto della costruenda balaùstra in marmo per il coro della navata maggiore.*

Mandato 5/9/1913

*£ 501,60 ad Angelo Calì Turrisi, marmista da Catania, acconto per il prezzo con lui convenuto per la costruzione della balaùstra del coro dell'altare maggiore.*

Mandato 16/11/1913

*£ 350 ad Angelo Calì Turrisi marmista da Catania in acconto dei lavori eseguiti e da eseguirsi per la costruzione della balaùstra in marmo del coro della navata maggiore della chiesa.*

Mandato 25/9/1914

*£ 349 alla Casa Rosa Zanazio, per mezzo di Francesco Marchese Arancio da Catania, per una statua del S. Cuore di Gesú.*

Mandato 4/10/1914

*£ 140 a Prazio Giuseppe per aver lavorato un cancellino di ferro per la balaùstra marmorea della Chiesa Madre.*



Mandato 10/10/1914

*£ 850…in conto delle spese sostenute dal parroco Salvatore Fiorilla per la costruzione ex novo della cappella dedicata alla Madonna di Lourdes.*

Mandato 7/11/1914

*£ 90,80 allo scultore Giovanni Veneziano per la nicchietta al S. Cuore di Gesú con pietra della cava.*

Mandato 2/12/1914

*£ 100 ai pittori Pasquale Trigilia e Fernando Cappuccio, in acconto dei lavori della cappella del S. Cuore di Gesú in pittura.*

Mandato 22/3/1915

*Introito di £ 1.000 da un mutuo contratto dall'amministrazione della Chiesa Madre…per far fronte ai lavori eseguiti e da eseguirsi per l'attuazione dei progetti della sacristia nuova e della cappella da dedicarsi alla Madonna di Lourdes.*

Mandato 22/3/1915

*£ 185 a Giuseppe Malacuore per l'acquisto della statua di S. Biagio.*

Mandato 23/9/1915

*Per pagare a saldo il primo effetto cambiario di £ 1.039 contratto per l'esecuzione dei lavori della sacristia nuova e della cappella di Lourdes.*

Mandato 13/10/1916

*Al Rev.do parroco Salvatore Fiorilla in acconto delle spese da lui sostenute per l'erezione della nuova cappella di Lourdes (£ 4.541 e cent. 35) si passano £ 850.*

*N.B.) Le spese complessive per l'erezione della nuova cappella…hanno raggiunto la somma di £ 4.591 e cent. 35: di questa somma £ 2.500 l'ha ricevute dalla sig. na Antonietta Vinci fu Giovanni, £ 169 l'ha ricevuto dalla questua dell'Assunta, £ 850 dai fondi dell'esercizio 1916. Quindi resta il Rev.do parroco creditore dell'Amministrazione della chiesa di lire milleventinove e cent. 35.*

Mandato 20/12/1919

*£ 600 a Salvatore Misenti di Nicolò, a Santo Misenti ed altri maestri in acconto dei lavori fatti e da eseguirsi nel piano inferiore della canonica.*

Mandato 31/12/1919

*£ 364 ai murifabbri in acconto dei lavori eseguiti e da eseguire nei locali sottostanti della canonica.*

Mandato 25/9/1920

*£ 800 ai maestri Salvatore Misenti e Giovanni Veneziano per i lavori da loro eseguiti nei locali sottostanti alla canonica.*

Mandato 5/4/1924

*A Basile Angelo da Catania dati in acconto per l'impianto della luce elettrica da eseguirsi nella Chiesa Madre, £ 2.000.*

Mandato 5/4/1924

*A Basile Angelo da Catania date £ 2.825 a saldo dell'impianto eseguito nella Chiesa Madre.*



Mandato 5/4/1926

*£ 1.000 al sig. Leandro Chenna da Torino in acconto dell'Armonium comprato per conto della Chiesa Madre.*

Mandato 29/11/1931

*Alla ditta fratelli Lombardo di Genova £ 290 per acquisto di materie coloranti e decorative per rifare e decorare l'organo.*

Mandato 2/9/1936

*£ 122,30…per spese relative alla concessione del suolo per il costruendo salone parrocchiale.*

Mandato 3/10/1937

*£ 555,50 a Emanuele Sebastiano di Salvatore per pietra da adibire nella costruzione del nuovo salone parrocchiale.*

Mandato 7/12/1938

*£ 1.250 al muratore Aresco Sebastiano e compagni per costruzione salone parrocchiale (lavori di compimento parte interna).*

Mandato n. 17 del 1/11/1943

*A Nicolino Misenti per collocazione dell'altare in marmo dedicato alla S. Famiglia, lire 2.000.*

Mandato n. 21 del 6/5/1950

*A Giuseppe La Rosa da Catania per l'acquisto di una statua del Cristo Risorto lire 15.000.*

Mandato n. 41 del mese di Dicembre 1953

*Al geometra Rizzo Gaspare per onorario progetto sopraelevazione del salone parrocchiale della Chiesa Madre…lire 95.000.*

Mandato n. 30 del mese di Ottobre 1954

*Alla Ditta Lamberto Orcesi per acquisto della statua di S. Bernadette lire 16.958.*

Mandato n. 32 del mese di Dicembre 1956

*Al sig. Vitale Giorgio per il pavimento e balaùstra in marmo nella Cappella del SS.mo Sacramento lire 92.000.*

Mandato n. 21 del mese di Agosto 1957

*Questua in paese per la festa solenne esterna di S. Nicolò, celebrata il 25 agosto 1957, somma di lire 93.000* (entrata). *Spese occorse per la festa di S. Nicola: musica £ 36.000 - illuminazione £ 17.000 -fuochi 315.000 - autocarro £ 17.000 - fabbroferraio e falegname £ 5.200 - immagini £ 800 e facchinaggio £ 500: uscita lire 91.500.*

Mandato n. 30 del mese di Dicembre 1958

*Al sig. Annino Sebastiano, muratore, per materiali e mano d'opera impiegati nella posa del pavimento ed intonaci dell'àbside dell'altare maggiore lire 31.000.*



Mandato n. 31 del mese di Dicembre 1958

*Al sig. Pinto Sebastiano, ebanista, per legname, materiali, vernice ed altro, mano d'opera costruzione nuovo coro in legno altare maggiore lire 833.000.*

Mandato n. 32 del mese di Dicembre 1958

*Alla Ditta Fr.lli Terranova per marmo, relativa lavorazione e posa in opera del pavimento dell'àbside altare maggiore…lire 320.000.*

Mandato n. 23 del mese di Novembre 1959

*Alla Ditta Terranova - Marmi Siracusa - per il pavimento e la balaùstra in marmo della Cappella della Madonna di Lourdes. Marmi, lavorazione e posa in opera lire 605.000.*

Mandato n. 24 del mese di Novembre 1959

*Alla Ditta G. Ducato di Torino per la vetrata artistica istoriata a fuoco e piombo della Cappella della Madonna di Lourdes, lire 82.390.*

Mandato n. 10 del mese di Aprile 1960

*Al sig. Giovanni Massazzero per la vetrata artistica della cappella del Santissimo Sacramento, lire 85.320.*

Mandato n. 15 del mese di Luglio 1960

*Al sig. Annino Sebastiano per lavori alla stele della Madonnina delle Lacrime, lire 83.140.*

Mandato n. 28 del mese di Dicembre 1960

*Ad Annino Sebastiano per materiale e manodopera base Madonna della Scala, posa in opera, lire 22.500.*

Mandato n. 34 del mese di Dicembre 1962

*Al Cav. Prof. Emilio Prazio per l'esecuzione della porticina di argento sbalzato del tabernacolo dell'altare Maggiore, giusta patti concordati, lire 100.000.*

Mandato n. 36 del mese di Dicembre 1963

*Al sig. Pinto Sebastiano ebanista per…due nuovi confessionali, lire 300.000.*

Mandato n. 22 del mese di Giugno 1964

*Alla Ditta Frontalini da Numana per acquisto organo, lire 632.000.*

Mandato n. 45 del mese di Dicembre 1964

*Spese occorse nella costruzione della tribuna cantoria sulla porta centrale della chiesa, lire 875.076.*

Mandato n. 46 del mese di Dicembre 1964

*Spese occorse nel riadattamento del Battistero, lire 345.680.*

Mandato n. 39 del mese di Settembre 1966

*Al sig. Fiorito Giuseppe per impiego marmo, lavorazione ed assistenza nella impostazione dei due altari di S. Gaetano e della Madonna del Rosario nella Chiesa Madre, lire 1.100.000.*

Mandato n. 42 del mese di Settembre 1966

*Al sig. cav. Bruno Raffaele per la cassetta rivestita all'interno di metallo cromato nel tabernacolo dell'altare maggiore, lire 35.000.*



Mandato n. 34 del mese di Novembre 1969

*Al cav. Ruffatti primo anticipo contratto nuovo organo a canne, lire 1.500.000.*

Mandato n. 41 del mese di Dicembre 1970

*Al cav. Giuseppe Ruffatti secondo acconto per la costruzione del nuono organo, lire 1.816.000.*

Mandato n. 3 del mese di Marzo 1971

*Al cav. Giuseppe Ruffatti ultimo pagamento a saldo per la costruzione del nuovo organo, inaugurato il 20 marzo 1971, lire 200.000.*

Mandato n. 32 del mese di Ottobre 1974

*Al sig. Misenti Giovanni per i lavori di restauro al prospetto della Chiesa…materiale per la revisione dei tetti, lire 5.185.000.*

Mandato n. 31 del mese di Agosto 1978

*Restaurate 3 tele dal prof. Di Stefano, lire 2.000.000.*

Mandato n. 31 del mese di Agosto 1979

*Al prof. Di Stefano per restauro n. 2 tele San Gaetano e Madonna del Rosario, lire 1.500.000.*

Mandato n. 10 del mese di Dicembre 1990

*Al falegname Faraci per porte e finestre della Casa Canonica, acconto lire 2.000.000*

## *Elenco cronologico dei parroci della Matrice di Melilli dal 1594*



| | |
|---|---|
| Nicolaus Passanisi ( -1643) | dal 1594 al 1643 |
| Carolus Cicaglia ( -1662) | dal 1644 al 1662 |
| Ioseph Mogavero ( -1695) | dal 1662 al 1672 per rinunzia |
| Sebastianus Antonius Nuzzo ( -1689) | dal 1672 al 1688 per rinunzia |
| Antonius Crisafulli ( -1696) | dal 1688 al 1696 |
| Marcus Di Giorgio( -1699) | dal 1696 al 1699 |
| Gaspar Calabrese (1672-1761) | dal 1701 al 1761 |
| Angelus Alagona (1734-1810) | dal 1761 al 1810 |
| Bernardus Xianna (1744-1815) | dal 1811 al 1815 |
| Sebastianus Vinci Gambino (1775-1857) | dal 1815 al 1857 |
| Ioseph Marino (1801-1866) | dal 1859 al 1866 |
| Alojsius Caminito (1809-1893) | dal 1867 al 1893 |
| Salvatore Nicosia (1848-1917) | dal 1893 al 1912 per rinunzia |
| Salvatore Fiorilla (1879-1959) | dal 1913 al 1950 |
| Sebastiano Marino (1906-1980) | dal 1950 al 1977 |
| Paolo Mangiafico (1922) | dal 1977 al 2001 |
| Alfio Li Noce (1968) | in carica dal 2001 |

Quando il vescovo di Siracusa, Asdrubale Termini, il 27 settembre 1700 giunse a Melilli per la Sacra Visita Pastorale[479], sicuramente rimase sconvolto nel vedere la desolazione in cui versava il paese, comprese le chiese, dopo il catastrofico terremoto del 1693.

Durante la Sacra Visita, relativamente agli arredi sacri della Chiesa Madre, accennò solamente a *"due pissidi"* e ad *"una sfera"*, che si dovevano *"dorare"* e conservare *"nel tesoro della Chiesa"*[480].

Ma, quanti paramenti preziosi ed arredi sacri, aurei ed argentei, andarono perduti ?

Difficile farne un bilancio! È possibile, però, tenendo conto dei restauri e degli acquisti effettuati dalla chiesa dopo il terremoto, farsi un'idea degli arredi sacri di cui il tèmpio ebbe bisogno:

-1717 fu restaurata la *"sponza d'argento"* (l'aspersorio, N.d.A.)[481];

-1732 **Sebastiano Catena** indorò dei *"calici e due patène"*[482];

-1742 venne acquistata *"una Croce d'ottone grande"*[483];

-1750 l'argentiere **Nicolò Martines** realizzò *"la Coppa nuova nel Calice d'argento"*[484]; indorò *"la Coppa del calice col piede di Ramo"*[485]; riparò *"la navetta"*[486];

---

[479] Archivio Chiesa Madre di Melilli: sacra visita pastorale a Melilli del vescovo di Siracusa Asdrubale Termini, in data 27 settembre-2 ottobre 1700.
[480] Ibidem.
[481] Ibidem: libro d'introito et esito 1682-1760, mandato 20-8-1717.
[482] Ibidem: mandato 19-12-1732.
[483] Ibidem: mandato 15-1-1742.
[484] Ibidem: mandato 30-8-1750.
[485] Ibidem.
[486] Ibidem.

-1757 **Nicolò Martines** *"acconciò la Sacra Pisside"*[487];

-1758 fu acquistata da **Benedetto Ricciari** *"una pianeta di drappo d'oro";*[488]

-1759 vennero *"indorati…due Calici e sue Patène"*[489]; fu restaurato *"l'aspersorio d'argento"*[490]; l'argentiere **Giuseppe Marino** riparò *"l'antico Crocifisso"*[491];

-1760 **Nicolò Martines** cesellò *"dui para di archetti d'argento"*[492]; indorò la chiave dell'antico tabernacolo e una patèna[493]; lucidò *"calici, incenziero e navetta"*[494];

-1770 l'argentiere **Antonio Martines** realizzò la *"corona nova d'argento della Nostra Signora"*[495]; i messinesi **Saverio e Gaetano Lo Giudice**, gli stessi che avevano realizzato *"la Bara di S. Sebastiano"*[496], permutarono la *"sfera vecchia colla nova"* (l'ostensòrio, N.d.A.)[497];



-1782 venne indorata *"la catena d'argento della chiave del tabernacolo"*[498];

-1801 furono acquistati dal siracusano **V. C.** (**Vincenzo Catera** da Siracusa, N.d.A.) *"un incensiere e una navetta d'argento"*[499];

-1803 l'argentiere **Pietro Majolino** da Siracusa realizzò una *"croce grande, sei candelieri grandi e quattro ostensorj argentati per l'altare maggiore"*[500];

-1812 l'argentiere siracusano **Vincenso Catera** realizzò *"una coppa di calice d'oro e una sfera d'oro con pietre nel suo trono, e con piede d'argento indorato, il quale serve pure il piede per la surriferita coppa di calice d'oro"*. Gli arredi furono donati alla Chiesa Madre dal sacerdote melillese **Emanuele Spada** (1737-1818), procuratore della Matrice e vicario foraneo.

Un prezioso inventario[501], redatto il quattro novembre 1884 presso la Matrice, dà, invece, un quadro completo, non solo dei paramenti, ma anche degli arredi

---

[487] Ibidem: mandato 10-4-1757.
[488] Ibidem: mandato 3-5-1758.
[489] Ibidem: mandato 30-4-1759.
[490] Ibidem.
[491] Ibidem: mandato 20-4-1759.
[492] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 10-11-1760.
[493] Ibidem.
[494] Ibidem.
[495] Ibidem: mandato 20-4-1770.
[496] Ibidem: mandato 3-5-1770.
[497] Ibidem.
[498] Ibidem: libro d'introito et esito 1760-1786, mandato 29-1-1782.
[499] Ibidem: libro d'introito et esito 1784-1835, mandato 15-9-1801.
[500] Ibidem: mandato 25-4-1803.
[501] Ibidem: nventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, Melilli, 4 novembre

sacri d'oro e d'argento, in dotazione alla chiesa, all'atto della rilevazione.

Tra i paramenti, sono da ricordare alcune *"cappelle* (pianete, N.d.A.) di lana e di seta, *"raccamate in oro"* o *"adorne di galloni d'oro o d'argento"*[502]; *"stole"* di lana e di seta, *"raccamate in oro e con frangie pure d'oro"*[503]; *"tovaglie d'altare…d'organzino bianco, ricamate…, di mussolina bianca ricamata…, di filo, ornate di merletto e cottone…"*[504]; una *"pianeta"* di damasco, *"detta di S. Nicolò"*[505].

In merito al *"tesoro"*[506] aureo ed argenteo, così indicato nel 1700 dal vescovo Asdrubale Termini, si propone un elenco dettagliato degli arredi sacri giunti fino ai nostri giorni[507]:

*1. Ostensòrio, con trono d'oro, adorno di raggi, grappoli d'uva, foglie di vite; con piede in argento dorato a forma di triangolo con le tre linee a semicerchio nella base* (Punzone della Città di Siracusa - **V. C. - 1812**);

*2. Chiave con catena d'oro*;

*3. Calice d'argento con sotto coppa e piede con base a triangolo cesellàto, con patèna*;

*4. Calice d'argento con sotto coppa intagliata e piede rotondo, tre teste d'angeli in tre angoli, con patèna*;

*5. Calice d'argento con sotto coppa cesellàta a foglie d'albero e piede cesellàto a triangolo, con patèna*;

*6. Calice d'argento tornito, con piede tornito e patèna*;

*7. Calice d'argento tornito e patèna*;

*8. Ostensòrio d'argento con raggi, foglie di vite, grappoli d'uva e sei teste d'angeli dorati nel Trono, con piede quadrato d'argento cesellàto*;

9. *Pìsside d'argento, con Croce al culmine del coperchio cesellàto, sotto coppa cesellàta con le figure di Giosuè e Galed* (Caleb, N.d.A.)*, Gesú nell'orto e l'ultima Cena di Gesú; nella base cesellàta si notano il Pellicano, il Buon Pastore e una piccola statua che porta nella mano destra delle palme e nella sinistra dei gigli* (Punzone della Città



1884.

[502] Ibidem.

[503] Ibidem.

[504] Ibidem.

[505] Ibidem.

[506] Il vescovo Asdrubale Termini utilizzò il termine *"tesoro della chiesa"* nel corso della Sacra Visita Pastorale effettuata a Melilli, presso la Chiesa Madre, il 27 settembre-2 ottobre 1700.

[507] Gli oggetti preziosi da 1 a 27 sono stati tratti dall'Inventario della *"Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santo Nicolò il Grande"*, redatto il 4 novembre 1884.

di Messina - **P. L. - 1691**);

*10. Pìsside piccola d'argento tornito, con tre frasche nella pianta del piede*;

*11. Teca d'argento*;

*12. Teca d'argento a forma d'urna, con Croce al centro del coperchio*;

*13. Due vasetti d'argento cesellàto contenuti in unico piede d'argento cesellàto*;

*14. Due vasetti d'argento, uno a forma di pìsside e l'altro di teca*;

*15. Turibolo d'argento cesellàto, di forma quasi rotonda*;

*16. Turibolo d'argento cesellàto con tre teste d'angeli* (Punzone della Città di Siracusa -**V. C. - 1801**);

*17. Secchiello aspersorio d'argento cesellàto*;



*18. Quattro candelieri d'argento, in parte cesellàti ed in parte torniti*;

*19. Croce con cornice e crocifisso d'argento tornito*;

*20. Corona d'argento cesellàto con frasche*;

*21. Scudo d'argento cesellàto, con due angeli ai lati e nel centro la mitra e il bàcolo di San Nicolò*;

*22. Due paia di orecchini: un paio d'oro profilato, l'altro d'oro con pietre*;

*23. Quattro anelli d'oro, di cui uno con sei diamanti piccoli e un rubino nel centro*;

*24. Un collare d'oro*;

*25. Un paio di orecchini d'oro*;

*26. Un paio di bottoni d'oro*;

*27. Un rosario con granatini e coralli d'oro infilzati in laccio d'oro, con Croce e Crocifisso d'oro*;

*28. Ostensòrio d'argento, piede con puttino che porta la raggiera* (Punzone della città di Siracusa - **M. C. - 1743**);

*29. Ostensòrio in argento con tre angeli veglianti alla base; nel piede che regge sono raffigurate le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. La grande raggiera è arricchita da motivi ornati con, alla base, un mazzo di uva e spighe, ai lati due teste di angeli ed in alto due angeli che reggono una corona con la Croce*. Sulla base l'ostensòrio ha la seguente incisione: *"Il parroco Salvatore Fiorilla dona alla propria parrocchia in segno di imperituro affetto - 19 dicembre 1953"*. Era il cinquantesimo di sacerdozio del settantaquattrenne parroco.

[79]

Pìsside d'argento, con Croce al culmine del coperchio cesellàto, sotto coppa cesellàta con le figure di Giosuè e Galed, Gesù nell'orto, l'ultima Cena. Nella base cesellàta si nota il Pellicano, il Buon Pastore e una piccola statua che porta nella mano destra delle palme e nella sinistra dei gigli (Punzone della Città di Messina - **P. L. 1691)**.

[80]

Ostensòrio, con trono d'oro, adorno di raggi, grappoli d'uva, foglie di vite; con piede in argento dorato a forma di triangolo, con tre linee nella base (Punzone della Città di Siracusa - **V. C. 1812**).

[81]

San Nicola vescovo. Particolare di un'icòna mosaico del X secolo, probabilmente del tesoro dotale della principessa Teofano, conservata nella chiesa di S. Giovanni Battista a Burtscheid bei Aachen. Da R. Müller, p. 100.
Da *S. Nicola nella Critica Storica*, di P. Gerardo Cioffari O. P., Centro Studi Nicolaiani, Bari, 1987, p. 160.

[82]

La storia delle tre fanciulle in un bassorilievo della Cattedrale inglese di Winchester (XI - XII sec.). Da S. Nicola nella Critica Storica, op. cit., p. 151.

[83]

San Nicola. Particolare. Apparizione ai prigionieri. Scuola di Mosca, XVI secolo (Museo Vaticano, Roma). Da *L'ICONA - immagine dell'invisibile*, op. cit., foto n. 11.

[84]

S. Nicola procura il grano alla popolazione myrese. Dipinto di Otto Van Veen (Museo delle Belle Arti di Anversa), del 1700 circa. Da R. Van Der Linden, p. 165.
Da *S. Nicola nella Critica Storica*, op. cit., p. 166.

[85]

S. NICOAUS MIRACULORUM OPERATOR, stampa del ‘700.
(Collezione Giovanni Sudano da Solarino)

[86]

San Nicola, in un'immagine riferibile alla fine dell'Ottocento. Raffigura San Nicola benedicente, i tre bambini che il Santo salvò dall'oste assassino ed Adeodato. In alto, tra le nuvole, sono visibili Cristo e la Vergine che riconsegnano al Vescovo le insegne episcopàli. (Collezione Chiesa Madre di San Nicolò in Melilli).

[87]

S. Niccolò - *Glorioso confessore di Cristo…* (Fine ‘800, primi ‘900).
(Collezione Rosario Mangiameli da Carlentini)

[88]

S. Nicola da Bari (Primi ‘900).
(Collezione Dionisio Mollica da Sortino)

**Salvo Calogero**: 4.
**Gerardo Cioffari**: 81, 82, 84.
**Franco Formica**: 14, 69, 70,76.
**Sebastiano La Bella**: p.152
**Sebastiano La Pila**: 6, 10, 11, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 42, 44, 49, 50, 52, 53, 60, 64, 65, 66, 67, 68, 72, 73, 74, 75, 77, 79, 80, 86.
**Rosario Mangiameli**: 87.
**Andrea Mollica**: 3, 5, 7, 8, 9, 13, 15, 17, 18, 21, 27, 32, 38, 39, 41, 43, 45, 46, 47, 51, 54, 55, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 71.
**Dionisio Mollica**: 88.
**Paola Munafò**: 1.
**Nicoletta Muratore**: 1.
**Nino Privitera**: 2, 22, 78.
**Salvatore Scionti**: 48.
**Egon Sendler**: 83.
**Giovanni Sudano**: 85.
**Ufficio del Genio Civile di Siracusa**: 12, 57.

## *A*

Abitanti 33, 34, 40
àbside 35, 55, 57, 68, 73, 88, 135, 165, 172, 210
Acquasantiera 136
Addolorata 56, 100, 104, 115, 116, 126, 150, 165, 174
Adorno, Giuseppe 132
Alagona, Angelus (Angelo) 78, 80, 103, 105, 198, 213
Alagona, Cristofalo 49, 184, 185
Alagona, Cristofaro 78
Alagona, Luigi 107
Albani, Bartolomeo Ambrogio 52, 139
Albani, Michele 200
Alescii, Sebastianus (Alessi Sebastiano) 27, 91, 102, 152
Alì, Luciano 55
Alminara, Giovan Battista 48
Aloisio, Giuseppe 80
Altare/i 9, 17, 26, 27, 35, 48, 51, 55, 56, 68, 73, 85, 88, 89, 90, 92, 98, 99, 100, 103, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 122, 124, 126, 127, 128, 130, 134, 135, 136, 141, 143, 149, 151, 160, 162, 165, 193, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 216, 217
Amari, Michele 33
Amato, Antonino 13
Amato, Carmelo 34, 86
Amico, Vito 24, 33, 40, 52, 54
Amodeo, Gregorio 57, 58, 186
Annino, Giuseppe Sebastiano (Ianu) 117, 128, 135
Annino, Luigi 113, 207
Antonio, Santo 35, 48, 51, 75, 88, 197
Architrava 51
Architràve/i 57, 86, 95, 96, 97, 149
Aresco, Angelo 120
Aresco, Rosario 120, 206, 207
Aresco, Santa 109
Aresco, Sebastiano 120, 207, 209
Arezzo, Claudio Mario 33
Arezzo, Francesco Giuseppe 33

Aristeo Iblense 105
Arredi 3, 21, 54, 78, 107, 115, 119, 120, 134, 150, 215, 216, 217
Astorina, Lucia 41
Avella, Andrea 54

## *B*

Baddottula, Leonardo 44
Bagali 34, 48
Bagnasco, Rosario 116
Balatellato ottongolaro 187
Bambino Gesù, statua 91, 102, 126
Bandiera di ferro 57, 186
Bandiera tricolore 70
Bando 40, 41
Baranzini, Ettore 120, 131, 132, 135, 137

Baratta, Mario 39
Barbera, Gioacchino 92
Barone, Antonio 186
Barone, Rosario 132
Barone/i 34, 39, 40, 41, 159
Baronia/e 34, 86, 95
Baruni, Concetto 191
Baruni, Lucia 51
Bellafiore, Giuseppe 78, 85, 90
Bellassai, Biagio 4, 71, 79, 149
Bellomia, Angela 49
Benedetto, San 89, 137, 165, 166
Bernadette, Santa 117, 129, 209
Biagio, San 92, 100, 115, 150
Bigeni 34
Biggemi 40
Bignami, Luigi 114
Blancato, Mario 4, 31, 159
Boatta, Gioacchino 55
Boccone, Paolo 39, 40
Bombardamento/i 115, 120, 130, 131
Bonaiuto, Natale 69, 77, 194
Bondifè 34
Bonfiglioli, Giuseppe 131, 138
Borboni 70
Brochi, Luigi 108, 203
Burgaretta, Sebastiano 4, 116
Buttafocu, Francesco 44
Buttitta, Ida 4

## *C*

Cadavere/i 41, 131
Calabrese, Gaspar (Gaspare) 27, 45, 47, 58, 67, 76, 92, 213
Calì, Giuseppe 122, 204, 205, 206
Calì Turrisi, Angelo 114, 122, 208
Calogero, Salvo 4, 26, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 56, 106, 116, 118, 231

Calvo, Giuseppe 130
Calvo, Sebastiana 4
Caminito, Alojsius (Luigi) 108, 109, 213
Caminito, Angelo 151
Caminito, Giuseppe 88, 103, 113, 115, 116
Caminito, Giuseppe Velles 115
Campana/e 70, 75, 131, 150, 183, 195, 200, 202
Campanile/i 9, 17, 18, 67, 69, 70, 75, 77, 190, 194, 196, 199, 203
Campolo, Placido 55
Canalone/i 52
Cannamela, Francesco 4
Cannatello 139
Canniolo 35
Canonica 118, 119, 133, 207, 209, 211
Capitano, Alfio 188
Capitèllo/i 86, 94, 117
Cappella/e 9, 60, 61, 105, 110, 111, 113, 124, 125, 126, 127, 128, 134, 140, 165, 171, 172, 173, 187, 193, 194, 196, 197, 198, 202, 203, 204, 208, 210
Cappellani, Francesco 121, 207
Cappellano/i 114, 131, 132, 135, 137, 207
Cappella centrale 50, 73, 122, 156, 165, 171, 172, 173
Cappella degli Innocenti 204
Cappellone 50, 52, 58
Cappuccio, Fernando 124, 208
Cappurra, ‘a 151
Carabelli, Giacomo 54, 89, 114, 119, 132
Caracausi, Girolamo 34, 54
Caracciolo, Francesco 51
Caracciolo, Saverio 51
Caracciolo, Sebastiano 185, 194, 197
Caramma, Aurora 4
Carbonaro, Rita 4
Carcara 187
Carmine, chiesa 114, 130
Carmine, Madonna del 152
Carnara 188
Carrabino, Sebastiano 68, 188
Carrettiere/i 205
Carrettieri, via 54
Carrubba, Vincenzo 132
Carta, Emanuele 119
Carta, Giuseppe 132
Cartiglio/i 76, 82, 106, 110, 116, 127
Caruso, Antonia 49, 57
Caruso, Giovanbattista 33
Casale/i 33
Casciarizzo 105, 196, 202
Castello di Melilli 139
Catalano, Adriana 44
Catena, Sebastiano 185, 215
Catera, Vincenzo 216
Cava/e 33, 35, 44, 51, 86, 208

Cavallacci 151
Cazzetta, Carmelo 105, 202
Cazzetta, frat'Alfio 138, 145
Cazzetta, Giuseppe 105, 202
Chenna, Leandro 119, 209
Chianu râ Matrici 29, 150
Cicaglia, Carolus (Carlo) 44, 213
Cimitero 35, 67, 201
Cinquemani, Mariano 69, 74, 201
Città Giardino 40, 135
Colamasi, Sebastiano 70
Collegio di Maria 106, 130
Complessi industriali 150
Condorelli, Luciano 130
Confessionale/i 204, 210
Connecticut (USA) 40, 54
Consacrazione 9, 67, 80, 85, 88, 196
Consiglio pubblico 35, 158
Contino, Paolo 51
Convento/i 39, 43, 44, 47
Coppa, Carmelino 80
Corcoraggi 34, 114
Coro ligneo 122
Corpus Domini 150, 151
Corrales, Vincenzo 39, 43, 44
Correnti, Santi 70
Costanzo, Giuseppe 132, 149, 150
Costanzo, Giuseppe Aurelio 130
Costa delle Finestre 107
Cozzo dei Martiri 35
Crescimanno, Filippo 70, 90, 117, 198
Crescimanno, Sebastiano 35, 40, 70, 107, 139, 158
Crescimanno, Tomasa 49
Crisafulli, Antonius (Antonio) 39, 43, 44, 213
Crisafulli, Damiano 40
Crocifissione, altare 100, 104
Cubola/cubula 9, 47, 57, 186, 201
Cuddureddi 150
Cuore di Gesù, cappella 115, 123
Cupola/e 63
Curcuraggi 35



## *D*

D'Agostino, Gabriella 88, 90, 91, 157, 158
Daidone, Giuseppe 188
Daidone, Pietro 187, 188
Dammusi 56, 186
Daniele, Nicolò 55
Danno/i 9, 22, 43, 185
David, Nicolò (Lino) 132
Dazio/i 43
Decime 33, 34, 158

Del Piano, Donato 74, 194
De Requesens, Giuseppe Antonio 80
De Spucches, Francesco Martino 39
Dierna, Francesco 206, 207
Dioddo, Domenico 44
Distefano, Domenico 113
Di Battista, Giovanni 15
Di Casto, Vincenza 69
Di Certo, Giuseppe 112, 200
Di Giorgio, Marcus (Marco) 44, 213
Di Marzo, Gioacchino 33, 40
Di Mauro, Carlo 197
Di Mauro, Lorenzo 190
Di Mauro, Sebastiano 197
Di Simuni, Gaetano 92
Di Stefano, Alvaro 137
Di Stefano, Carmela 132
Di Stefano, Stefanio 137
Domenico Riali 75, 186, 191, 192
Dominici, Carlo 40, 41
Dopoguerra 40
Dramma/i 22, 104, 105, 106
Ducato, ditta 135, 140
Duca di Montalto 39
Dufour, Liliane 92



## *E*

Eligio, Santo 151

## *F*

Falbo, Sebastiano 52
Falbo, vignale di 197
Fazello, Tommaso 39, 139
Feudalesimo 34
Feudo/i 34, 39, 40, 48, 107
Fichera, Filadelfo 51
Fiera 35, 139
Filangieri, Riccardo 34, 158
Filippo Neri, San 9, 68, 90, 100, 105, 106, 108, 110, 115, 118, 165, 171, 196, 197, 198, 199
Filocamo, Antonio 55
Fiorenza, Giuseppe 114
Fiorilla, Salvatore 88, 100, 103, 113, 114, 116, 130, 131, 136, 138, 159, 208, 213, 218
Fiorilla, Sebastiana 114
Fiorilla, Vincenzo 114
Flores, Emanuele 69, 103, 189, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198
Flores, Sebastiano 199
Fondaco Nuovo 40
Fonte/i 19, 21, 23, 24, 27, 45, 52, 54, 75, 103, 109, 136, 151, 190, 191, 200, 206
Formica, Carmelo 159
Formica, Costanza 151
Formica, Elina 115

Formica, Franco 4, 231
Formica, Lorenzo 151
Formosa, Romualdo 27, 55, 92, 165, 168
Fortezza, Francesco 39
Frazione/i 40
Fra Liberato 47, 49, 50, 51, 53, 56, 106, 116, 118
Frisia, Sebastiano 68
Frisoli, Maria 4
Froiio, Rocco 45
Frontalini, ditta 137, 211

## *G*

Gabella/e 43, 139
Gaetano, San 88, 89, 150, 165, 175, 211
Gagini, scuola del 136, 142

Gallo, Agostino 40, 106
Garana, Ottavio 34, 39, 80, 158
Garofalo, Giuseppa 135
Garofalo, Ignazio 68, 188
Garufi, Carlo Alberto 33
Giansiracusa, Paolo 39, 45, 51
Giardina, Salvatore 131
Giardinetto 54, 119
Gindo, Vincenza 69
Gionfriddo, Carmelo 206
Gionfriddo, Gaetano 204
Giovanico, Giacomo 108, 203, 204
Giovanni, San 35, 89, 92, 100, 104, 114, 132, 136, 144, 206
Giovannico, Sebastiana 51
Giovanni Battista, San 92, 136, 144, 206
Giuliano, Maria 44
Giuseppe, San 9, 27, 56, 61, 75, 88, 91, 92, 100, 102, 113, 115, 125, 126, 130, 137, 150, 152, 165, 168
Gozzo, Salvatore 132
Gradinata/e 114, 207
Gramignani, Arezzi Francesco 27, 55, 90, 99, 108, 115, 137, 165, 166, 167, 169, 171, 172, 175, 176, 178
Gravina, Ferdinando 103, 198
Greco, Giovanni 196
Greco, Giuseppe 22, 132
Grillo, Andreana 47
Grimaldi, Giacomo 70
Grotta/e 35, 68, 107, 111, 117, 128, 129, 140
Guarino, Giuseppe 58
Guerra franco-spagnola 139, 158

## *H*

Hybla Stiella o Tiella 33

## *I*

Iluni, Francesca 44
Immacolata Concezione 88, 89, 165, 169
Inquinamento 150
Ipogèi 71, 149
Istituto San Sebastiano 114, 130
Itinerario pittorico 164

## *L*

Lastrina, Carmelo 98, 103, 198
Lauricella, Calogero 132, 137
La Bella, Alfonso 121
La Bella, Antonino 48, 49, 57, 63, 67, 68, 69, 73, 75, 76, 77, 78, 86, 88, 89, 98, 103, 122, 149, 186, 187, 188, 189, 190, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 199
La Bella, Concetta 4
La Bella, Felice 75, 86, 190
La Bella, Francesco 190, 191, 196, 200, 201
La Bella, Giorgio 48
La Bella, Giuseppe 48, 50
La Bella, Luigi 111, 201, 203
La Bella, Michele 201
La Bella, Nunzio 48, 184
La Bella, Onofrio 49, 57
La Bella, Rosario 49, 68, 188, 189, 195
La Bella, Sebastiano 4, 164, 231
La Pila, Sebastiano 4, 231
La Rosa, Giuseppe 130, 209
La Vecchia, Benedetto Guarneri 109
Leggènda/e 9, 85, 88, 90, 91, 96, 157, 159, 160, 163
Little Melilli 40
Li Noce, Alfio 4, 19, 149, 213
Lo Cangio 34
Lo Cicero, Carmela 52
Lo Cicero, Giuseppa 48
Lo Cicero, Rosaria 108
Lo Cugno dello Rio 34
Lo Giudice, Gaetano 216
Lo Giudice, Saverio 216
Lo Judice, Giuseppa Abramo 49
Luce elettrica 118, 209

## *M*

Macerie 41, 131
Madiona, Antonio 55
Madonna della Scala 92, 137, 142, 210
Madonna delle Lacrime 131, 135
Madonna del Carmelo 86, 116, 136, 151
Madonna del Rosario 90, 150, 197, 199, 211
Madonna di Lourdes 9, 100, 113, 116, 118, 127, 128, 135, 140, 150, 165, 174, 208, 210
Madonna di Pasqua 91, 150
Maestranza/e 9, 11, 13, 44, 48, 50, 56, 85, 86
Magister lignarius 49, 67, 74

Magistri, Antonino 76, 192, 193
Magnano, Angelo 40
Majolino, Pietro 202, 216
Malacuore, Giuseppe 208
Malaterra 34
Malfitano 34
Malil 33
Malilah 33
Malili 33
Mancuso, Pietro 39
Mangiafico, Paolo 4, 91, 137, 139, 150, 213
Mangiafico, Sebastiano 4, 91, 137, 139, 150, 213
Mangiameli, Rosario 4, 229, 231
Marabitti, Domenico 55
Marabitti, Ignazio 55
Marchese, Francesco 67, 201, 208
Marchese, Francesco Arancio 208
Marchese, Giovanni 206
Marchese, Lucia 136
Marchese, Nicolò 67
Marchese, Pietro 107
Marchesi, Pietro 191
Marchisi, Pietro 68, 75, 92, 188, 189, 191, 197
Margi 34
Maria Santissima del Rosario 89, 165, 176
Marina di Melilli 40
Marino, Carmelo 105, 202
Marino, Francesco 103, 194, 195, 196
Marino, Giovanni 103, 196, 197, 201, 202
Marino, Giuseppe 68, 69, 74, 76, 108, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 196, 198, 199, 216
Marino, Ioseph (Giuseppe) 213
Marino, Luigi 204
Marino, Maria Antonia 137
Marino, Michele 67, 201
Marino, Pietro 199
Marino, Rosario 199
Marino, Sebastiano 29, 117, 120, 132, 135, 137, 161, 213
Martines, Antonio 198, 216
Martines, Nicolò 189, 191, 193, 215, 216
Martinez, Cipriano de Salsedo 34
Mascherone 103, 200
Massari 151
Massazzero, Giovanni 141, 210
Mastru Petru 68, 107, 111
Mauceri, Enrico 92
Maugeri, Antonino 52
Mauro, San 89, 137, 150, 165, 166
Mazzarella, Vincenzo 106
Mazzotta, Antonino 128
Mazzotta, Emanuele 128
Medaglione/i 106, 116
Mellini, Nicolò 106

Mélo 34
Mel Hyblae 33
Messina, Lucia Mollica 115
Mezza Montagna 34, 107
Middletown 40, 54
Migratorio, flusso 40
Milardo, Bartolomeo 199, 200, 202
Milardo, Franco 91, 160, 199
Milardo, Marianna 114
Milardo, Rosario 204
Milardo, Salvatore 206
Milardo, Sebastiano 205
Mira 33, 88, 90, 91, 157, 158, 159
Misenti, Carmelo 203
Misenti, Luigi 203
Misenti, Nicolò 130
Misenti, Salvatore 209
Misenti, Santo 209
Mogavero, Antonio 44
Mogavero, Ioseph (Giuseppe) 44, 213
Mollica, Andrea 3, 4, 11, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 25, 29, 30, 34, 39, 40, 51, 88, 106, 119, 130, 137, 138, 139, 159, 231
Mollica, Dionisio 4, 230, 231
Monaco, (Lo) Sebastiano 55
Monastero 35, 39, 44, 48, 51, 52, 139
Moncada, Ferdinando 39, 40
Moncada, Guglielmo Raimondo 34
Moncada, Luigi 34
Mongitore, Antonino 40
Montgomery, Bernard Law 130
Morena, Paolo 103
Morillo e Aronica, Antonio 39
Moschetti, Mario 117, 128
Moscuzza, Ignazio 106
Mostrinciano 40
Mostringiano 34
Motta, Gaetano 58, 159
Mudanò, Carmelo 55
Munafò, Paola 34, 36, 231
Muratore, Nicoletta 36, 231
Murifabbri 117, 128, 209
Muscatello, Emanuele 75, 76, 190, 192
Musumeci, Aldo 136
Musumeci, Matteo 136
Mutuo 47, 208



## *N*

Nardini, casa 116, 129
Nicola, San 29, 30, 54, 70, 79, 86, 88, 90, 91, 95, 96, 97, 101, 135, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 165, 172, 180, 223, 225, 228
Nicolai, S. de tribus fontibus 54
Nicolò, Domenico 56, 186

Nicolò, San 3, 9, 17, 33, 35, 52, 55, 68, 79, 90, 91, 105, 109, 120, 132, 135, 138, 146, 150, 157, 158, 159, 160, 161, 165, 183, 204, 218, 228
Nicosia, Blasio 48, 49, 50, 184, 185
Nicosia, Salvatore 4, 40, 70, 109, 113, 114, 116, 213
Nicosia, Sebastiano Schermi 116
Ninfa/e 119, 195, 196
Nocera, Francesco 117, 128
Nocera, Sebastiano 117, 128
Nocera, Vincenzo 117, 128
Normanni 33
Nuzzo, Sebastianus (Sebastiano) 44, 213

## *O*

Occupazione, inglese della città 130
Orcesi, Lamberto 129, 209

Organo/i 41, 74, 119, 137, 150, 189, 194, 201, 209, 211
Orologio 70, 75
Orosco De Arzès, Giovanni 158
Orsi, Paolo 80

## *P*

Pagnano, Giuseppe 28
Pala/e 27, 89, 90, 92, 99, 106, 116, 118, 137, 149
Paladino, Letterio 55
Palazzotto, Antoninus 48
Palazzotto, Brigida 48
Palazzotto, Filippo 51
Palazzotto, Francesco 47
Palazzotto, Geronimo 47, 50, 184
Palazzotto, Gieronimo 49, 185
Palazzotto, Girolamo 25, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 56, 57, 85, 106, 116
Palazzotto, Giuseppa 48
Palazzotto, Giuseppe 48, 50, 51, 54, 55, 56, 58, 60, 61, 63, 68, 110, 118, 127, 149, 165, 185
Palazzotto, Hieronimus 48
Palazzotto, Philippus 48
Palazzotto, Salvatore Giuseppe Domenico 48
Palazzo Municipale 35, 51, 130, 138
Paliotto/i 55, 118
Palizzolo Gravina, Vincenzo 39
Palizzolo Gravina, Vinecnzo 39
Palombara 35, 68, 107, 138
Pane, Cosimo 90, 198
Pane delli poveri 160
Panorama 150
Panuzzi di S. Nicola 161
Paramenti 88, 97, 150, 160, 184, 215, 216, 217
Parisi, Giovan Domenico 44
Parucu râ chiurenna 106
Pasqua 102, 151, 152
Passanisi, Antonino 43
Passanisi, Nicolaus (Nicola) 43, 44, 138, 213

Patrono 51, 157
Pattavina, Angelo 44
Pattavina, Bartolomeo 44
Pattavina, Emmanuele 40
Pattavina, Francesco 44
Pecorelli, Paolo 79, 149, 153
Pianazzo 35
Piazza, Giacomo 113, 207
Piazza Duomo 150
Picciriddi salati 29, 91, 163
Pietra bianca 35, 45, 48, 51, 69, 75, 76, 81, 88, 103, 106, 118, 149
Pietro e Paolo, Santi 89, 99, 165, 178
Pinto, Sebastiano 122, 135
Pirrera 35, 48, 51
Pirrera, della Barriera 35
Pirrera, della Catena 35
Pirrera, di Sant'Antonio 51
Pirriaturi 29, 68, 107
Pirro, Rocco 40, 52, 54
Pitrè, Giuseppe 91, 157, 161
Pittura marmorea 198
Popolazione 40, 130
Portàle/i 9, 86, 88, 94, 95, 106, 110, 113, 116, 118, 127, 149
Prazio, Emilio 143, 210
Prazio, Giuseppe 114, 122
Prazio, Sebastiano 114, 207
Presbitèrio 35, 56, 57, 60, 61, 68, 73, 92, 108, 116, 122, 165, 171, 173
Priolo Gargallo 34, 40, 106, 119, 131, 137
Privitera, Nino 231
Privitera, Serafino 39
Privitera, Tommaso 55
Processione/i 49, 88, 91, 131, 150, 151, 152, 161, 195, 201
Pulizzi, Pietro 49, 184
Pulpito/i 113, 121, 189, 201, 207
Puzzo, Ignazio 44
Puzzolo Sigillo, Domenico 47

## *Q*

Quarantore 48
Quartiere/i 34, 47, 51, 130, 161

## *R*

Randazzo, Lucio 35, 40
Re 35
Riapertura, chiesa 9, 149, 150
Ricorrenze, Matrice 150
Ricostruzione 9, 15, 21, 25, 27, 39, 40, 41, 43, 44, 47, 48, 50, 51, 55, 57, 58, 68, 78, 138, 139
Rinaldi, Francesco 44, 51
Rita, Santa 115, 150
Riti 150, 151
Riveli 34

Rizza, Maria 41
Rizza, Sebastiano 159
Rizzo, Arnaldo 120
Rizzo, Gaspare 120
Rizzo, Michele 35, 44, 51
Robino, Angelo 108
Rocco, San 151, 152
Romano, Andrea 70, 190, 195, 196
Romano, Anna 4
Romano, Sergio 70, 195, 196
Rosa, Stefano 135
Rosalia, Santa 35, 48, 115, 130, 150
Rosano, Nicolò 132
Ruffatti, Giuseppe 211

## *S*



Saccheggio dei francesi 139
Sacra Famiglia 102, 203
Sacro Cuore 9, 56, 60, 88, 113, 115, 123, 124
Sagrestia 48, 54, 76, 105, 116, 117, 119, 206
Salafia, Lucia (Lucy) 4
Salone 114, 120, 139, 150, 209
Salvatore, il Pittore 69, 189
Sampoccia, Saverio 75, 190
Santangelo, Salvatore 114
Santa Caterina 34, 89, 165, 176
Santissimo Sacramento 9, 56, 60, 67, 68, 105, 106, 108, 110, 111, 112, 114, 116, 118, 124, 135, 141, 165, 170, 187, 193, 196, 210
San Cosimano 34
San Focà 40
San Sebastiano, basilica 35, 44, 49, 50, 51, 55, 78, 85, 105, 114, 130, 131, 132, 139, 150, 151, 158, 159
San Sebastiano, chiesa 44
Sapia, Francesco 105, 202, 203
Sapia, Nicolò 55, 69, 189
Sapia, Sebastiano 203
Saraceno, Carmelo 203
Saraceno, Giuseppe 130
Saraceno, Maura 57
Sarcofago 26, 88, 98
Sarullo, Luigi 47, 50, 58, 69, 76, 89, 91, 92, 116, 117, 152
Sasso, Antonino 44, 48, 54, 184, 185
Sbona, Sebastiano 18
Scala dei Francesi 139
Scalpellino/i 25, 35, 135
Scialabba, Marzia 4
Sciclitano, Blasio 138
Scionti, Salvatore 52, 54, 70, 75, 115, 120, 131, 134, 231
Scrofano, Michele 67, 187
Sella, Pietro 34
Sepoltura/e 56, 186, 194
Siena, Francesco 113, 121, 206

Signorello, Gaetano 107, 111, 203
Simulacro/i 91, 101, 102, 115, 126, 129, 130, 151, 152, 158, 160, 161, 163
Siracusano, Citti 76, 79, 89, 92
Sisma 22, 25, 27, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 51, 55, 80, 85, 87, 138, 139, 146
Sorbello, Giuseppe 11
Sozzi, Olivio 9, 27, 55, 67, 76, 78, 79, 80, 83, 149, 153, 165, 179, 180, 192, 194, 195
Spada, Emanuele 216
Spanò, Ottavio 88, 103, 113, 116
Spina, Gaetano 199
Spirito Santo 34, 35, 48, 57, 69, 85, 86, 130, 131, 132, 135
Spreti, Vittorio 39
Squillaci, Anna 52
Stalagmiti 107
Stalattiti 107, 111
Stalli del coro 108, 203
Statuette 105
Stemma 34, 88
Stipo grande 91, 160, 199
Strage degli Innocenti 9, 27, 68, 92, 100, 108, 113, 115, 116, 118, 127, 165, 173
Stringilli, Domenica 48
Sudano, Giovanni 4, 227, 231



## *T*

Tabernacolo 107, 112, 136, 143, 200, 205, 210, 211, 216
Talamanca, Vincenzo 35
Tanasi, Angelo 206
Tarallo, Giuseppe 113, 121, 207
Tarallo, Sebastiano 130
Targia 34
Termini, Asdrubale 45, 69, 215, 217
Terranova, Blasio 90, 198, 200
Terranova, Maria 137
Terranova, Paolo 105, 202
Terremoto/i 11, 21, 39, 41, 44, 52, 138, 150, 183, 184, 186, 187
Tesoro della Chiesa 9, 215
Testa, Francesco 68, 92, 136
Tombe 35, 71, 149
Toponimo 33
Torre 34, 36, 69, 139
Tosello 103
Transètto 9, 35, 48, 51, 55, 56, 57, 67, 68, 88, 110, 113, 118, 127
Tribuna cantorìa 137
Triduo 161, 204, 206
Trigilia, Melchiorre 4, 79
Trigilia, Pasquale 115, 124, 208
Trigilio, Michele 44
Trigilio, Nicolò 49, 184
Trigona, Filippo 105
Trigona, Matteo 57, 58, 68, 151, 152
Trimboli, Francesco 44
Tristaino, Giacinto 52
Tuccari, Giovanni 27, 92, 108, 115, 116, 165, 173

## *U*

Università 28, 34, 35, 40, 43, 158

## *V*

Veca, Pietro 67, 187
Veneziano, Giovanni 115, 124, 208, 209
Versaggi, Antonino 57, 67, 69, 77, 86, 103, 188, 189, 194, 195, 197, 199, 200, 201
Versaggi, Domenico 54
Versaggi, Francesco 54, 56, 69, 75, 185, 186, 191
Versaggi, Vincenza 54
Villasmundo 40, 108, 138, 204, 205
Vinci, Alfio 108, 204, 205
Vinci, Antonietta 208
Vinci, Carlo 116
Vinci, Giovanni 208
Vinci Gambino, Sebastianus (Sebastiano) 39, 40, 106, 108, 116
Vinci Pambino, Sebastiano 40, 106



## *X*

Xianna, Bernardus (Bernardo) 105, 213
Xianna, Filippo 105
Xilleri, Antonino 41

## *Z*

Zagarella, Pasquale 199, 200
Zanazio, Rosa 124, 126, 208
Zita della festa di San Nicolò 159

*Chiuso in tipografia nel mese di marzo 2006*